2ª parte dell'opera
Antiquità sito etc.
di Luig. Contarini
Napoli Cacchi 1569



p. 173-188 mole uniti
dopo la p. 304

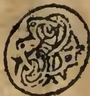
LA NOBILTA DI NAPOLI IN DIALOGO.

DEL REVERENDO PADRE, FRA LVIGI CONTARINO, DEL ORDINE DE CRVCIFERI.

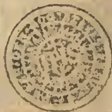




Con licentia & Priuilegio



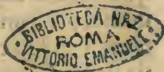




IN NAPOLI, M.D.LXIX.
Appresso Giuseppe Cacchii.
Al Pennino di S. Laurentio.

ALLI ILLVSTRI SIGNORI NAPOLITANI.







ONORATI Caualieri, e Nobilisſimi Signori: ſe in queſta Nobiltà di Napoli, molti di uoi non troueranno eſſer ſtata fatta mẽtione della famiglia uoſtra per nobile che ſi ſia, non incolperete me autore, ma il mio non hauer potuto hauerne punto di relatione, ne di quella trouato nell'altrui ſtorie memoria alcunà: ne tan poco ueduto ſcritture, o priuilegii, per li quali io mi foſsi moſſo con la uerita in mano a ragionare; ſi come di molte di quelle, che quiui ſcritte ſono, delle quali ho ueduto o l'altrui Storie, o le lor ſcritture, e priuilegii, ſopra le quali, fondatamente hò ſcritto quel tanto, che nel preſente diſcorſo uederete. Ne crediate ch' Amor, ò

pasſione: o doni, mi habbiano ſpinto a dir quello, che uero non ſia, ma bene con la uerità, però un poco piu diffuſamente, nel che uolend'io cercar, & ueder con diligentia il tutto, non mi ſon curato ſcriuer la preſente opera in lingua Toſcana, e terſa, ma nella materna, e natural mia lingua, oltre di ciò, ſe trouarete qualche coſa, che ui paia non eſſer in tutto uera, darete la colpa alle relationi, che da alcuni, in queſta guiſa mi ſono ſtate referite; imperoche a nobili Caualieri, a quali è diſdiceuole il dir la bugia, ui ſi deue preſtare intiera fede. Sarete però auertiti, ch'in quelle coſe: nelle quale hò trouato uarietà de parlari, & diuerſe opinioni, io non affermandole per uere mi ſon ſcuſato con queſte, ò, ſimili parole (come ſi crede, come dicono, come uogliono, o come ſi dice.) Hauete anco a ſapere, ch'in tutto queſto uolume hò cercato con ogni ſincerità d'animo, di non offendere alcuno, & particolarmente nel dar il primo, o ſecondo, o terzo luoco alle Famiglie, alli Cauallieri, Soldati, & Virtuoſi, perche io non ho uoluto hauer queſto riguardo di preminentia: ſendo che da

me ciascuno di uoi è tenuto nobile, & honorato,& poi si come ueniuano a me portate le scritture, o priuilegii, cosi senza hauer pensieri della diuersità de gl'humori seguitauo l'opera mia, osseruando, quel trito e diuulgato prouerbio, Che chi prima ua al molino, prima macina. Si che non sia alcuno, che con qualche, sinistra ambitione si dolga di non esser anteposto ad altri, che ciò non è stato, si come ho detto, per offenderlo, ma per le sopradette cagioni, Basteuol'è che tutti uoi come nobili, & Caualieri, da tutti a pieno conosciuti sete, che bẽ saper deuete, ch'l loco non fà l'huomo nobil, e honorato ma l'huomo porge nobiltà, & honor al luoco.



Fra Luigi Contarino Crocifero.

Del Reuerendo Padre Fra Luigi Contarino, dell'ordine de Cruciferi.

Lo 
PVNTO a punto Signor Allessandro io pẽsauo à uoi, siate il ben uenuto.

Al. Et uoi lo ben trouato: Li Magnifici miei fratelli ui salutano, & se non che sono facendati per alcuni loro particolari negocij, uoleuano uenir meco a uisitar ui, & goder i dolci ragionamenti, che hauete a fare della nobilissima Citta di Napoli: ma dimane ui aspettano a far con essi noi un poco di recreatione, oue goderete molti uostri amici, li quali desiderano uederui, & udirui.

Lo. Non manchero di obedir alla uolonta uostra, & al desiderio di quelli, e tãto piu ch'io desidero uederli, & abbracciarli, Hor andiamo in camera, oue passaremo il tempo secondo l'ordine nostro.

Al. Hauete a saper, Signor Lodouico, che tutta questa notte son stato necessitato con poco dormire, di far partecipe i Magnifici miei fratelli del caro, & honorato discorso fatto heri da uoi, con mio singolarissimo piacere sopra la s. Citta di Roma, & spero

anco hoggi di hauer un contento singolare si che date principio, ch'io ui ascoltero con ogni diligentia.

Lo. Napoli hoggi capo del Regno posta tra Miseno e'l capo di Massa detto Mineruà sopra il litto del Mare alle radici di bellissimi colli fu edificato (circa 180. anni dopo la roina di Troia che erano intorno anni. 170. prima che Romolo accrescesse Roma,) dalli Calcidesi & Cumei li quali partiti insieme dà Negroponte sotto la cura di dui brauissimi & richissimi giouini greci cioè Nipocle da Cuma, Megastene da Calcide vennero ad Ischia, & hauendò edificata Cuma cosi detta dal popolo di Nipocle, edificarono poi in capo di alquanti anni una citta doue hora è Napoli, in un colle doue hoggidi si vede la chiesa di santo Anello, & il monasterio di santa Patritia, doue si veggono ancora le mure antiche di quella citta, il qual luoco è chiamato il segggio di Montagna, da vna Montagna che ui era, nella quale era stata sepelita vna Meretrice detta Partenope, & dal nome di costei, chiamarono la città Partenope Hora accrescendo da ogni parte la moltitudine de gli habitori in Partenope per la bellezza, & amenita di quella i Cumani, che habitauano a Cume, temendo che la lor città fosse dalli suoi habitatori abbando-

nata, per andar ad habitar Partenope con deliberato consenso la roinarono in modo, che non ui si poteua habitare. ilche fatto, uenne a Cume la peste cosi grande, che ogni giorno moriuano infiniti: il perche non ui si trouando remedio andorono a consultarsi dall'oracolo ilquale rispose loro interuenirli tal pestilentia per la roina è dessolatione della bella Partenope, ne poteuano esser liberati da tal cōtagioso morbo se non ritornauano la citta nel suo primiero stato la onde subito la ritornarono a redificare & la chiamarono Napoli cio è Citta noua, & quella che era stata prima fu poi detta Palepoli cio è citta antica: E ben vero che varie sono l'oppinioni degli storici del loco nella edificatione di essa Napoli, & altri vogliono che fussero due citta Palepoli antica, & Napoli citta noua l'opinione de, quali voglio lasciar discuttere ad altri.

Al. Ditemi questa Partenope non fu ella vna delle tre sirene le quali habitauano nel lito del mare Siculo. & erano dall'inferiori parti del corpo a guisa di pesce, & dalla parte superiore erano Donne, & col canto loro, che erano soauissimo adormentauano i nauiganti, & poi li somergeuano in mare, & perche non poterono ingannare Vlisse, qual s'haueua otturate l'orecchie, per non

ſentir il canto di quelle ſi precipitarono in mare,& ſe annegarono,& poi furono ſepelite in quella montagna.

Lo. Queſte ſono fauole Signor mio cantate da Poeti, ma la uerita è che queſte erano tre ſorelle cioè, Partenope, Ligia e Liuioſia, figliole di Acheloo,& di Caliope,& furono Meretrici famoſe,& perche ſapeuano con parole,& atti laſciui tirar a ſe li uiandanti, li quali reſtauano per eſſer poueri, ſi finge da Poeti, che eſſe col dolce canto faceſſero pericli tare quelli che indi paſſauano, Ma Vliſſe aſtutiſsimo paſſando per il mare ſiculo: & ſapendo la peruerſa natura loro, ſenza alcuna compaſsione le fece morire in quel loco, ch'io ui ho dettò. Vogliono alcuni queſta Partenope eſſer ſtata una bellißima figliuola del Re di Sicilia, la qual ſendo uenuta per ſuo diporto con moltitudine di gente a Baia s'infirmò, & iui dando fine al uiuer ſuo fu ſepolta,& li fu edificato un tēpio.

Al. Queſto ſi, che mi piace hauer inteſo, & coſi ueramente creder ſi deue, hora ſeguitate, ne ui pigliate anſa delle uarie opinioni, che uoi dite ritrouarſi nella edificatione di Napoli, perche io credo ſendo paſſati tanti cētenara de anni eſſer difficil coſa il poterſi ſapere fermamente doue ella primieramēte foſſe edificata, ne meno credo, che ſi poſſa hauer certezza della ſua ſeconda edifica-

tione,imperoche penſo,che da quel tempo in qua ſia ſtata in diuerſi tempi, molto aggrandita.

Lo. Queſto è uero,& hoggidi lo ueddiamo, & la eſperientia lo dimoſtra. Non hà molto tempo,che ui erano porta Petruccia, porta di s. Spirito,porta Reale,e porta Donnorſo & hoggidi a pena ſi sà doue foſſero: Porta Petruccia,ch'era ſul campo di s. Gioſeppe ſulla porta di s. Georgio di Genoueſi, per la quale ſi andaua al Cirillo, non ſeruendo piu alla Città fu con tutt'l muro abbattuta, Porta Reale ch'era in capo della ſtrada di Nido preſſo il loco di s. Chiara fu trasferita la doue hora ſi chiama la ſtrada di Toledo imperoche D. Pierro di Toledo,dal nome di cui è coſi addimandata uollendo nel la Città rinchiudere i l mõte di s.Ermo Caſſo porta reale, e agrãdì le muraglie antiche

Al. Perche fu coſi detta porta Reale?

Lo. Imperoche fu fatta fare da un Re, il qual fu Carlo 2. che ampliò la citta da queſta parte. La Porta di s. Spirito che era in capo del foſſo del caſtel nouo fu per la medeſma cagione trasferita fin preſſo capella, & doue era detta porta,hoggidi è campagna, & nell'iſteſſo tempo,& per lo medeſmo riſpetto fu porta Dõnorſo, che era a preſſo a S. Pietro a Maiella trasporrata appreſſo la chieſa di s. Maria di Conſtantinopoli, Mo

Al. Sonoui altre piazze.

Lo. Vi è la bellisſima piazza dell Olmo, coſi detta da vn olmo che anticamente ui fu piantato, & era detta la ſtrada delli banchi ſtrada veramente bella, & Regale: ſopra queſto olmo ſi appendeua il pregio delli giouani cõbattenti li quali ſi eſſercitauano nel' arme: ſi come faceuano anco nella ampia ſtrada di ſan Giouãni carbonara: un altro ſimil olmo era preſſo ſanto Lorẽzo nelli rami de qual pur ſi poneuano li pregi di quelli che combatteuano.

Al. Come haue Napoli buon porto per ſicureza di eſſo Napoli?

Lo. Veramente che il porto di Napoli da Napolitani detto, il Molo grãde è vn edificioſo & Magnifico Porto il quale Molo però è fatto p ſecurezza del Porto, oue sẽpre ſi vegono molti Nauigli da diuerſi parti del mõdo uenuti: Carlo 2. Re di Napoli, fu il primo che lo fece fabricare ma da Alfonſo I. fu poi molto aggrãdito: Vi è poi vn'altro Molo detto il Molo picciolo aſſai bello, e cõueniẽte.

Al. Hauendo coſi bel porto, doueria anco hauere vno bello è buono arſenale per fabricar le galere & altri nauilii.

Lo. L' Arſenale in vero non e molto bello, & è picciolo & nõ è pũto correſpõdẽte alla grãdezza e bellezza di quella citta: che douerebbe hauer' un'arſenale poco meno del noſtro.

Al. In tutt'il mondo non ſi troua un'Arſenale ſimil a queſto delli noſtri Signori, ditemi poi hanno esſi la Zecca?

Lo. Hanno Zecca, & aſſai bella Dogana, delle mercantie, & quella del sale, & anco i Banchi publichi: Sonoui parimenti di molte Stampe aſſai buone è belle.

Al. Come ſono belle, & ampie le ſtrade di eſſa Città?

Lo. Vi ſono ueramente di belliſsime, & dritiſsime ſtrade, tra le quali ui è quella di Capuana, la quale finiua alla porta uecchia, doue anticamente era il Caſtello di Capuana, nel qual luoco eraui ſi come hoggidi la prigionia, ma molto diuerſa dalla prima, imperoche ui ſi uede un'ampliſsimo, & honorato Palazzo, nel quale ui ſono duo Tribunali l'uno è il ſacro Ceſareo Conſiglio, & l'altro è la camera di Ceſare, doue di di in di ſi ueggono li conti delle rendite imperiali, Queſta ſtrada fu fatta coſi bella da don Pietro di Toleto vice Re di Napoli, il qual ha rinouato molte altre ſtrade, & nouamēte ha fatto una belliſsima ſtrada detta di Toleto coſa rara & marauiglioſa: Vi è poi la ſtrada di Somma piazza honoreuole, & magnifica che è dal foro, inſino al capo di Carbonara, & fu coſi detta dall'altezza del ſito, & quella del ſeggio di Nido che Nilo dir ſi deuerebbe, da vna ſtatua di donna di marmo

distesa con molte poppe, che daua il latte a cinque bambini ritrouata non ha gran tempo nel detto seggio, mentre si cauaua la terra per amattonar la strada, si diceua anco strada del Nilo, imperoche, sendo questo loco presso la porta ventosa, era cõtinuamente pieno di acqua, la quale per esser in grandissima abondantia, era chiamata il gran Nilo di Egitto. Fu poi detta di Nilo, da vn loco vicino, oue habitauano i studenti, & era detto il Nilo delli scolari. Andando poi verso la vicaria vecchia. si troua vna strada detta di Forcella, fabricata da vn Don Pietro, doue anticamente ui era, & è intagliata la littera di Pittagora, cio è l'ypsilon greco dal qual loco s'andaua alla strada oue erano i studij dell'arti liberali, & in quel loco hora ui è la chiesa di s. Andrea, & ãticamente fu detto lo scogliu so:e fin hoggidi ogni ãno nel giorno di santo Andrea. vanno i Lettori, e studenti processionalmente con le lor torce alla chiesa del detto santo: & perche quel primo studio fu dal'incendio di Somma, roinato fu poi trasferita in s. Dominico, doue il s. Hettor caraffa Cõte di rubo ui ha p comodita del studio da fondamenti fabricate molte belle stanze, doue ordinariamente si legge Hor per tornar alle strade, dicoui:che ĩ questa di forcella anticamente il potentissimo

Hercule Libio paſcette le ſue pecore, & ui habitò grādisſimo tempo: & ſin hora ſi addimanda la ſtrada di Hercole,la qual ſtrada ſi eſtendeua inſino a Porta Nolana,& ſopra la ſtrada di queſti che fanno i Teralli, che noi chiamamo buzzolati. ui e una antiquiſſima Capella intitolata ſanta Maria ad Hercole:Hauete anco a ſapere che in ſtrada Capuana ui è vna ſtrada addimandata del Sole e della Luna, imperoche al tēpo de Gentili, i Napolitani adorauano queſti duo pianeti, delli quali ui erono due belliſsime ſtatue.

Al. Che ragione hauete uoi, e che inditio, che quella ſtrada coſi foſſe adimandata, & che Napolitani adoraſſero la Luna,& il Sole.

Lo. Non ſenza manifeſto è chiaro inditio dell'eſſer coſi detta la ſtrada, hora ve lo moſtrerò: li Notari quando in quel quartiero contrahono,et fanno qualche inſtromento, chiamano quel loco la ſtrada del Sole e della Luna: che: foſſero poi queſti pianeti adorati,ſi legono in un'epitafio nel palazzo dell'arco,che gia fu del pontano:queſt e parole Phębo ſplendidiſſimo Deo filius Iunius AKylus nouitius miles cum ciuitatum curam habuerit.le quali parole pero ſono greche:non ui paiono queſti duo argomenti buoni in prouare e l'uno, e l'altro?

Al. Boniſsimi,ne poſsō hauer cōtrarieta alcuna?

Sonoui

Lo. Sonoui altri e ſtrade,che hanno ſortite il nome da gl'habitanti come la Ruga Catelana da Catelani,che da Catalogna uenuti habitarono quella parte,La Ruga Ftanceſca coſi da Franceſi detta,la Baiana da quelli che venero da Baia,la ſtrada a Cimmino, doue è la chieſa di s. Maria di Porta noua detta ſanta Maria a Gimmino, da gli Cimmenii Popoli,che erano uicini a Pezzuolo, ui è anco la ſtrada della Loggia di Genoua , la qual un tempo fu da Genoeſi habitata, La Rebottina in prima detta Robertina, fatta dal Re Roberto, la ſtrada della Scaleſia nominata da gl'huomini di Caleſe loco tra Inghilterra e Francia in queſta ſtrada ui ſtãno i Mercanti de pãni fini di quel paeſe,Vi è poi la ſtrada della zabatteria , coſi detta dalle ſcarpe, che ui ſi fanno, imperoche in lingua moreſca Zabat nuol dir la ſcarpa, ſi uede poi la Sellaria , che è una belliſsima ſtrada,doue ſi fanno le ſelle di caualli, ui ſono poi per la città molti macelli , da noi detti beccarie doue ſi uendono le carni, le dui principaii ſono quello di Appenino, & quello della loggia che è preſſo la pietra del peſce,loco coſi detto da una pietra la qual fu fatta fabricare con un peſce intagliato da Virgilio , acciò che Napoli haueſſe abondantia di peſce , & mentre che iui ſtete quella pietra, fu ſempre Napoli

Pietra del peſce.

Castelli. li ui è il Castello di Capouano,oue si fanno i consigli, & si trattano le cose della Citta, & della camera Imperiale: fu edificato da Guglielmo iii,Normanno, & da Carlo primo di Angio rinouato e fortificato,si ua dalla porta di questo castello a Capoa, & per ciò è detto di Capouana, ui e poi il fortissimo castel nouo,edificato dal sopradetto Carlo,& poi fu da Alfonso di Aragona primo Re di Napoli talmente ristretto, ch'egli puo esser aguagliato ad ogni fortezza d'Europa, oue fu èdificato questo castello, ui era prima il monasterio di santa Maria della Noua de Frati osseruanti, & era quello loco addimandato, la Torre Maestra,& il Re Carlo diede loro il loco,oue hora habitano,e questo castello cinto da molti Torrioni,delli quali gli vltimi con le mura furono per ordine di Carlo Quinto edificati: si uede poi alquanto discosto dalla citta sopra un scoglio nella Marlna il castel dell'ouo,cosi detto dalla forma ouale ch'egli tiene fu fabricato da Guglielmo 3. Normano & prima era quel loco un picciolo scoglio detto Megara,ouer Meagro, Dicesi che questo Castello,prima s'addimãdaua il Castel Marino,ouer di Mare,e che fu poi cosi detto dell'ouo cõsecrato da Virgilio con l'arte sua in una Caraffa, laquale fu posta in una gabbia di ferro lauorata sottilmente,

& fu appesa ad un traue di cerqua con alcu ne lame di ferro, ui è poi il fortissimo Castello di s. Ermo cosi detto dal monasterio di s. Erasmo, per cui il monte Posilippo perde il nome, & riceue questo di s. Erasmo, detto corrottamente s. Hermo: egli fu fabricato dal Re Carlo secōdo: per poter diffender Napoli da ogni banda: il che non fu da suoi antecessori molto cōsiderato, egli è stato poi da Carlo Quinto grandemente fortificato, ilqual hauendo fatto spianare molte uie antiche, & guaste, che le circondauauano, l'hà quasi edificato di nuouo: & ridotto in una fortissima fortezza. Alla radice di questo monte, ui è un loco detto Olimpiano dalle giostre, che si faceuano in honor di Olimpio, hora è una possessione delli Monaci di s. Seuerino, Nell'ultima parte poi del mōte, vi è'l loco nominato la Conocchia, doue si uede la chiesa di s. Gennaro, dalla qual parte si viene a capo di monte Sion all'altro capo detto capo di Chio, che è il principio della salita del monte: Si uede poi in un amenissimo piano, doue scaturiscono molte acque, il uago, & diletteuol Poggio Reale, il qual loco senza dubbio alcuno puo esser numerato, tra li marauigliosi Poggi antichi, nelle mura di fuora ui si uede dipinta la guerra, che fecerono li Baroni contra il Re Ferdinando primo di Arago-

Olimpiano.

Conocchia.

Pogio Reale.

na,& Re di Napoli . Quiui ſoleuano alle uolte per diporto transferirſi nel tempo dell'Eſtate i Re paſſati per goder quell'ame nita,& quelle chiare, & freſche acque, che in grandiſsima copia ue ſi ueggono,& uengono lungi da Napoli ſei miglia preſſo ad una poſſeſsione detta la Pretioſa, loco delli Monaci di s, Seuerino, in queſto Poggio ui ſi ueggono diletteuoli giardini, & alcune comodiſsime ſtanze, & finalmente il loco e tanto uago:&ameno,che non mai ſatio ſi truoua l'huomo di goderlo, & meritamente e chiamato Poggio Reale,ſendo proprio loco da Re,da Imperatori,& da Pontefici, Mi ero ſcordato di una belliſsima parte poſta a piedi del monte Poſilippo : Queſto loco è una aprica, amena, e diletteuol piaggia, detta da Napolitani per corrution di
Chiaia parlare Chiaia,ella è maritima,& ornata di belliſsimi Giardini, di arbori odoriferi, di Cedri,Aranci,& continui fiori,che tra li rami di oro fioriſcono, Quiui ſi ueggono molti e magnifici palazzi,& infiniti Peſcatori, che continuamente con piacere de riſguardanti pigliano moltitudine de peſci,& ueramente queſto loco,è ſtato creato dalla natura per pace,recreatione,& uita trãquilla a gl'habitatori di quella, & di tutti i Napolitani, & uoglio dirui, che a giuditio de molti ella è delle belle riuiere che ſiano in

tutta l'Europa.

Al. Voi mi fate nascer un desiderio cosi ardente di ueder questa Città, ch'io uorrei esser patrone di me stesso, per poter trasferirmi al detto loco, ouero ch'io uorrei, che necessariamente mi nascesce occasione di andar ui tãto mi fate inamorar nella sua bellezza.

Lo. Sentirete di meglio, & cose piu marauigliose, & degne di esser uedute, in questa amenissima piazza, ui è vna capella, che anticamẽte era un'antro di Serapi Dio de gli Egitiachi, il qual era anco adorato da Gaetani, li quali haueuano il tẽpio di questo Dio appresso il mare: Al lito del mar di questa dillettteuol piaggia ui si trouano alcune delitiose grotte, dette Platamonie fatte dall'arte per piacere & recreatione di quelli, che cercauano fuggendo il caldo dell'estate rinfrescarsi, hora è tutto roinato.

Serapi *Platamonie.*

Al. Si bella e dilettеuol cosa ueramente era da essere perpetualmente cõseruata senza sparagno alcuno.

Lo. Dicono alcuni, & lo credo, che per consenso de molti, & a buon fine fu roinata per leuar l'occasione de molti piaceri licenciosi, che ui si faceuano in dishonore di Dio, & de gl'huomini perche era proprio luoco di commetter secretamente scandali & errori sopra questo loco ui è la bella, amena, & dilettеuol Echia, che anticamente era luo-

Echia.

Lo, co deserto e recetto de Malandrini, & Latroni, Hora di continuo ui si fabrica, & ui sono bellissimi edificii nouamente fabricati & per la bontà dell'aria è frequentata, come ogn'altra parte di Napoli, Dicono alcuni ch'Hercole ritornando dalla Spagna con l'Armento che egli tolse a Gerione, & hauendo in Italia ucciso Caco il grá Ladrone Signor di Tiguli, città di campagna di Roma, & venuto in queste parti, andó a pascer le pecore sue in questo loco di Echia, & le diede il nome di Hercole. si come anco da lui fu la Città di Tigoli chiamata Herculano; & similmente Herculano da lui si chiama la Torre del Greco lontana da Napoli otto miglia.

Al. Perche è cosi nominata la torre del Greco?

Lo. Imperoche iui si fanno i buoni uini detti p la lor boutà Grechi, li quali non sono dissimili alle nostre Maluasie garbe e tõde, ouer pche fu fabricata da Greci, il che a me par piu verisimile, in questo loco d'Hercole detto Echia, ui furono le piscine di Lucullo: & una sua possessione che dal suo nom'hoggi è chiamato lo Cugliano inuece di Lucullia no, il suo palazzo era in ql capo di Echia che mette in mare, che fu poi dal cõtinẽte diuiso, e fattoui lo castello dell'ouo, di cui ragionato habbiamo nel qual castello ui è una capella del Saluatore, per il che detto loco fu

anticamente detta l'Isola del Saluatore. Nel monte sopra Chiaia ui è una bella possessione di Monaci di san Seuerino, la quale perche da lei si vede la grandezza del mare

Beluedere. & ha una ueduta bellissima: è nominata Beluedere,

Al. Sendo cosi bella, honorata & ornata di studio vniuersale deue parimēti hauere molte Academie, oue si deono essercitare i gioueni studenti.

Lo. O, questo no, che non si troua in Napoli, e, molto me ne marauiglio, e tanto piu, che anticamente ui soleuano esser tre nobili e celebrate Academie, nelle quali i giouini dando opera all'una, e l'altra lingua, spendeuano honoratamente il tempo loro, de onde ne usciuano molti dotti huomini, hora attendono all'armi, a piaceri: & alli loro caualli, de quali poi ragionaremo: Soleuano poi Napolitani continuamente parlare greco, e Latino, & per questo haueuano nel seggio di Montagna un bellissimo Teatro, oue si recitauano i dotti componimenti cosi Greci, come Latini de gl'huomini studiosi, che allhora fioriuano in quella Città, in questo Teatro cantò musicalmente il crudel Nerone, quando egli ritornò dalla Grecia, & pigliò gran piacere de gli honorati studii di tutte le arti, che a quel tempo in Napoli fioriuano.

N.

Al. Come è di acqua abondante questa Città?

Lo. Abondantissima, per le molte belle, & marauigliose fontane, che ui sono, cosi publiche, come priuate, che è cosa ueramente rara di uedere: imperoche oltre che sono di gran commodita, rendono quella Città uaga e lieta: le publiche, che seruono abondãtemente e sempre ad ogniuno sono queste, Quella ch'è nella piazza dell'olmo, la qual è di molte figure di marmo intagliate adornata, & è molto commoda, e uaga, e can cellata di ferro intorno lasciando l'entrata nelli cantoni di essa: vn'altra non men uaga di questa con bellissime figure si uede nella bella strada della Sellaria; vna assai bella, ma però schietta è nel seggio di Porto l'altra è presso l'Annuntiata, la qual per l'ab bondantia dell'acqua pare un fiume, Nel mercato ue ne una ancorche non sia cosi bella, ma grande, & commoda per gli huomini & per gli animali, vn'altra bellissi ma, & honorata, fontana modernamente fatta, si uede di varie figure intagliate in capo del Molo grande fatta per commodo delli Nauiganti, vna bella diletteuole, e uaga si uede a Seggio di porto la qual è del publico, & è sopra la strada auanti la ca sa di Marc'antonio Colonna, ma cinta d'in torno di marmori intagliati, talche niuno ui può entrare, ella esce di terra, & saltando

Sellaria.

nell'aria cade nel medesimo uaso onde esce,& per acquedotti serue a molti nelle case di detto seggio, di simili se ne veggono ancò, ma non si belle: Altre fontane sono per la Città, come quella che è a mezzo canone, quella che e nella strada detta l'Horto del Conte, Quella de Serpi, & quella del castello.ve ne sono poi molte nelle case cortigli,& Giardini de priuati,& de monaci: Nel Giardino di Don Garzia di Toledo ue ne sono noue,& fatte con bellissimo artificio,& similmente ue ne sono e belle e uaghe,& artificiose in quello del Sig Nic. Antonio Caraciolo Marchese gia di Vico, nel quale ui è un loco doue l'huomo alle uolte non pensando alla malitia è da l'acque, che da molti luochi zampillano bagnato, oltre le fontane ui sono assai pozzi,& cisterne, in sõma Napoli è abonoantissima d'acque, & de vini perfettissimi.

Al. Sonoui donque boni vini eh?

Lo. Non parlate de vini Signor mio,che ui prometto,che ue ne sono infiniti,& cosi buoni che fuorsi non ue ne ha Italia cosi perfetti,e furono da gli antiqui hauuti in grãdissimo prezzo,& hoggidi sono molto estimati, tra li quali ui è il Surrento, il Massaquano,il san Seuerino tenuto in Roma in grandissima stima, il Fastignano,che è dolce, e suaue: il Greco che nasce nel monte di Somma det

to il Vesuuio,il Magnaguerra, l'Asprino, la lagrema,la Vernaccia,& molti altri,

Al. Come ui sono belli giardini, cō buoni frutti,& abondantia di viuere?

Lo. Non credo, che in tutta l'Europa, sia cosi vniuersalmente in una Citta, & intorno a a lei cosi belli & vaghi giardini.pieni di Naranzi,limoni,cedri.& diuersi sorti d'alberi, tra quali ui è quello del uice Re che è cosa rara di vedere con un barco molto marauiglioso ui è quello del sopradetto signor Dō Garzia di Toledo , & quello del s. Marchese di Vico, & altri infiniti, fra li quali trascorrono con suaue, e dolce mormorio le chiare, & limpide acque, che a risguardanti porgono piacer grandissimo, in quelli ui è continuamente de fiori,e frondi,la vaga e bella primauera,&che piu? dal principio di Decembrio fin al tempo ordinario ui sono rose,garofoli, & viole & de ogni tempo i naranci, & limoni,hanno in un medesimo tempo,frutti & fiori, li quali rendono per la città un'odore mirabile, & soaue, & è cosa molto diletteuole il ueder quelle odorate, & dorate mela, & poi li tanti, & di uarie sorti frutti da Hercole portati da gli horti dell'Hesperide, quando egli venne in questa citta di Napoli, li quali frutti, non solamente nascono nelli belli giardini, ma ancora sopra alcuni ameni,

& diletteuoli colli,delli quali ue ne ſono a
cuni piccioli, che circondano alcune pic-
ciole pianure,che a riſguardanti paiono bel
liſsimi Teatri,& ſono molti commodi alla
caccia de animali diuerſi, de quali ſe ne pi-
gliano infiniti, talche, & de frutti in tutto
l'anno,& de ſaluaticine di ogni ſorte,& ani
mali domeſtici continoamente queſta Cit
tà è piena,& abondante & il tutto ſi com-
pra per aſſai miglior prezzo che ne in Ro-
ma,ne in Venetia,& finalmente, ſe uoleſte
con denari latte di gallina, oua d'Anguille,
occhi di Talpa,graſſo di Cicada & ſimil co
ſe,uoi le trouareſte,& oltra di ciò non è Cit
tà in Europa,che di Zuccaro faccia coſe mi
gliori come le Paſte reali da noi dette Mar-
zapani,Ii Moſtaccioli,ſuſamelle, cotognate
conſerue.di roſe e Zuccaro. che è coſa mira
bile & altre ſorti di ſimil coſe fatte dalle
mani delle Reuerende Monache,delle qua
li coſe ſe ne mandano in Spagna, & in Ro-
ma alli Reuerendiſsimi Cardinali, & altri.

Al. Nelle coſe,che ſin qui hauete detto in lode
di Napoli, uoi mi hauete molto ben ſatiſ-
fatto,reſta mo che mi parliate della bellez-
za de quelli Caualli, & Cauallieri.

Lo. Io credo,che non ſolamente in Italia in ſpa
gna, in Turchia,ma in tutto'l mondo non
ui ſia vna bellezza coſi rara de caualli, co-
me in ſi nobil,e marauiglioſa Città, la qual

per natural inclinatione, & proprierà di a-
ria produce gl'huomini dillettarsi di que-
sti bellissimi caualli & dell'arte del caualca
re, nella quale non solamente si essercita-
no li Mercenarii per guadagnarsi il pane,
ma per diletto ogni, & qualunque ho-
norato gentilhuomo, & cauallieri, li qua-
li essercitandosi nel caualcare riescono tan
ti Allessandri magni, tanti Cesari, e tanti
Marti,& per ben intender questa bell'arte
del caualcare,concorrono da tutte le parti
di Europa in Napoli,huomini di ogni con-
ditione,alcuni per diuentar perfetti mae-
stri,&molti nobili poi per lor consolatione
diletto, & piacere, si come antiquamente
ne fecero li Re di Napoli, mentre che in es
sa habitarono,& massime gli Aragonesi,de
la cui famiglia ui è il Duca di Mont'alto il
quale quantũq; giouine pò star al paro di o-
gn'altro cõsumatissimo cauaglieri, egli n'è
molto intelligente,&per natural inclinatio
ne in quella robustamente con non picciolo
lo trauaglio si essercita: il medesimo si po
dire del gentilissimo giouine Antonio Ca-
rafa Duca di Mõdragone,il quale e per vir-
tu e per ualore e degno di lode infinita, E-
gli nel maneggiar i caualli si dimostra pien
di gratia e dispositione & rende un maraui
glioso spetacolo a qualunque lo uede simil
mente con singolar piacer de risguardanti

D. di Mont alto.

D di Mon-drago ne.

si vede l'honorato Ferãte di Capua duca di
D di Termoli, il qual oltr'il sapere quãto si deue
Termo in q̃sto essercitio egli è vno de singolari co
li. ritori de lãze che uedere si posſi, L'istesso si
uede operar cõ agillità, & leggiadria il uir-
tuosiſs. Girolamo d'Acqua viua d'Aragona
D. de Duca d'Atri, il quale e ꝑ questo, & ꝑ la mol
Atri. ta intelligẽtia delle littere greche, e latine, e
cognitione della Matematica è degno d'es
ser tra li dottiſsimi antiqui celebrato: lascia
mo andare il suo conoscer quãto oꝑar si de
ue nella guerra, il sapere disciplinar i Gioue
ni Polledri, e ridurli a ꝑfetiſsima ꝑfettione.

Al. O felice, & bẽ auẽturato Gẽtilhuomo uero
lume, e splẽdore di si honorata famiglia, &
ueramẽte degno nõ solamẽte d'esser Duca,
ma Re, e Imp. a quali cõuiene la luce di q̃lla
uirtu della quale egli è dotato, hor seguite.

Lo. Hauete a saper, che nõ solamẽte i giouani si
essercitano in q̃sto essercitio del caualcare,
ma anco i canuti uecchi, e graui, tra quali ui
è Placido di sãgro, hũo nõ poco e ꝑ littere,
ingegno, e sapere molt'honorato, egli quãtũ
que uecchio, si uede ogni mattina tra gio-
Paſ- ueni esser il primo a cõdursi cõ suoi caualli
qual. alla campagna: vi è poi Pasqual Caracciolo
D. de fratello di Petricone Duca di Martina, il
Marti- qual'hora nõ solamẽte da gl'anni ma dalle
na. gotte impedito nõ potẽdosi piu essercitar
in si bel essercitio hà cõposto, e dato in luce

un uolume in lode del Cauallo opa degna d'esser ueduta da ogni honorato e gẽtil caualiero, il simil si potrebbe dir anco di Giulio suo fratello ilqual è molto intelligẽte di quest'arte di caualeria, Non disimile a questi si troua il generoso Giouã Franc Sangro Marchese di Tormaggiore il quale per le molte sue uirtu & infinite cortesie nel donar a questo, & a quel Sig. d'Italia caualli de la sua razza, e p il ualor mostrato nell'armi di tutte sorti, & masſime nel maneggiar cõ perfetto giuditio la spada è tenuto un Hettor, e Achille, e tal era Carlo suo fratello a noi non ha molto dalla morte leuato. Sonoui anco il liberalisſimo donator di Corsieri Principe di stigliano Dõ Luigi Carafa, il principe di Venosa Luisi Gesoaldo, li quali sono nell'arte della caualleria uecchi, & molto esperti, ui era poi il molto intelligente giouine dõ Carlo della Noia Principe di Solmona, il qual tolto dalla morte, nel 1568. non saria stato disſimile a'l'Auo suo Dõ Carlo, il qual fu grã caualleriżo di Carlo v. Imp. Gen. delli esserciti, & vice Re del Regno, sonoui anco dui chiari lumi di questo honorato essercitio Domicio, e Ascanio caraccioli q̃llo a par d'ogn'altro intende quãto in questa materia intẽder si deue. Questo poi per il buono suo giuditio, tiene loco del Cauallericcio maggiore nel Regno,

Giulio *Marc. di Tor mag.* *Prici. di Sti. Veno.* *Don Carlo* *Domitio. Ascanio.*

ro in Italia,per la sua intelligentia li fu dato il peso della cauallaria,& da lui molti delli sopradetti Caualieri, & altri impararono questo honoreuol essercitio, uenne potrei dire molti altri,che di cio,ne sono intelligẽti, come in Roma Giouanbattista Pignatello,in Sicilia Roggiero in Milano il Sanseuerino,& altri, ma uoglio a cio dar, fine basteuol è che uoi hauete a sapere, che tutti li Caualieri & gẽtilihuomini fãno professione di saper caualcare,& conoscer la bellezza, & bontà delli caualli, io non ho uoluto ragionarui di quelli che per mercede fanno questo essercitio, per che fora troppo lungo il contarli:di uno solo uoglio dir ui,il cui padre Giouãni Battista Ferraro fu singolare:Questo è il modesto,e costumato Pirro Antonio degno nel uero per la sua intelligentia, & gentilezza, di esser annouerato tra li buoni di quest'arte, & riesce non meno famoso di suo padre, & è carissimo a tutti.Fu fratello a costui Fabritio il qual ritrouandosi nel 1561. con Giuombatista Monte Nipote di Papa Giulio terzo alla Mirãdola,uolẽdo animosamẽte soccorer il detto .s.Giouãbattista,& rimetterlo a cauallo.pche nel mezzo de nemici era caduto,potẽdo liberamẽte fuggire, dismontato da cauallo, fu insieme cõ quello dallarchibugiate uccisο, il che dimostrò quanto

egli per il signor suo poco pensiero hauesse di uiuer senza quello.

Al. O quanto piacere m'hauete dato in contar mi così famosi caualieri, ueramente: se mai potrò, uoglio far nascer occasione di andar à goder un mese almeno questa si nobil città di Napoli, & à ueder si belli caualli, & forsi molti bellissimi cocchi: & carrette, le quali deueno esser tirate da bellissimi corsieri

Lo. sapiate, che egli è un miracolo, & cosa marauigliosa, il ueder tãti cocchi. & tãte carrette di grandissima ualuta fatt'ad oro, & tirate da caualli braui, & stupendi, & di prezzo assai grande; Hora habbiamo ragionato delle cose quasi cõmuni, uoglio che diamo prĩcipio alle cose di maggior importãtia: e che ragionamo delle chiese, & fundatori di q̃lle: poi parlaremo delli Seggi, e de i Regi che soccessiuamẽte gouernorono q̃l Regno

Al. Questo mi sara grandissimo piacere d'intendere, & massime delli Seggi, che tante uolte hauete nominato, & io ue ne uoleuo ricercare, acciò io sapesse, che cosa era que nome di Seggio. ma son restato, per nõ impedir cosi dolce ragionamẽto: Hor che uoi ne parlarete mi ralegro, tra tãto starò ad udire la fondatione di quelle sãte chiese, le quali penso deuere essere correspõdenti alla grandezza, & bellezza di quella Citta Veramente io ho ueduto in quella molte

Chiese, & non dissimili alle nostre di Vinegia, primieramente ui è il Domo, cioè l'Arciuescouato detto da Napolitani lo Piscopio, Fu questa chiesa da fondamenti edificata da Carlo d'Angio primo Re di Napoli, il qual è scolpito di pietra sopra la sagrestia, sotto l'Altar maggiore ui è una capella dedicata a s. Genaro, fatta per ordine di Oliuiero Carafa Cardinale, di bianchi marmi, & nella detta chiesa ui è una capella cõsecrata a s. Restituta Vergine. la qual uisse al tempo di Constantino Imperatore, in questa capella ui è una imagine di Maria Vergine, dipinta da s. Luca Euangelista, & questa figura è addimandata s. Maria del principio, nella capella presso l'altar maggiore ui è sepolto Alfonso Carafa Cardinale, & Arciuescouo di Napoli il quale mori di anni, 25. l'anno 1565. & hoggidi Papa Pio Quinto li ha fatto un bellissimo sepolcro di marmo oue si uede il detto Cardinale disteso col capo sopra la mano sinistra, & sopra nel mezzo un'imagine di Maria Vergine col figliuol' in braccio, il qual sepolcro il detto Papa ha mandato da Roma a tutte sue spese in Napoli, in una altra capella di detta chiesa ui è sepolto Andreasso Re di Napoli di cui ragionaremo alloco suo. In capo di Chiaia alla bella falda del monte Polippo, sopra'l mare u'e un loco detto

Alfonso Carafa.

Mergolina

Mergelina coſi detta dal ſomerger delli peſci, in queſto loco il diuino Giacomo Sannazaro nobil Napolitano edificò una chieſa ad honor di s. Maria del porto lodata da lui come ſapete nelli ſuoi dilettiſsimi uerſi iui è il detto Sãnazaro ſepolto in un belliſsimo ſepolcro di Marmo ſopra l'altare maggiore, Alla radice del monte,al lito del mare ui è la chieſa di s Maria di pie di Grotta, coſi detta dal principio della Grotta edificata da Cocei oArchitetto quando li Calci deſi edificarono Cume,Al 'uſcir della Grota ui e una capella conſecrata a s. Maria del l'Hidrie e ſopra di queſta uſcita:in un altro poggio ui è il ſepolcro di Virgilio roinato, & guaſto,& queſto loco ſi chiama Patulco, coſi detto dalla Dea Patulci,che iui haueua il ſuo tempio.

s.Maria di pie di Grota Al.

Sepolcro di Virg.

Sopra il caſtello di s. Hermo ui è il monaſterio di Monaci Cartuſienſi, detto ſan Martino,il quale fu edificato da Nicolo Acciauoli nobile Fiorentino gran ſiniſcalco del Re Roberto,il qual Nicolo mori nel 1363.

s.Martiuo.

Alla porta del Mercato ui è la chieſa, & il monaſterio di s. Maria de Carmini, la qual fu edificata dalla famiglia Angioina, Queſto è un bello è grande monaſterio & nella chieſa ui è una imagine di Maria Vergine, che gia 66. anni fa molti, & euidenti miracoli.

Carmini.

Alla noua porta Nolana eraui il tempio di Apollo, al quale sacrificauano Napolitani, hora è detta la chiesa di s. Pietro ad Ara, & è de Canonici Regolari.

Al. Perche si dice cosi s. Pietro ad Ara?

Lo. Imperoche s. Pietro Apostolo, uenendo da Antiochia a Roma, giunto a Napoli, in questo loco offerse il suo sacrificio sopra un'altare ch'ancor si chiama s. Pierro ad Ara, & da questo il monasterio & la chiesa ne piglia il nome: Allhora s. Pietro conuerti alla Christiana fede Aspreno cittadino di Napoli, il quale a requisition di quelli, che con essi furno battezzati fu dal beato Apostolo creato Vescouo di Napoli, insieme co'l quale fu battezzata la castissima vergine Candida: nell'istessa parte ui e la chiesa dell'Annuntiata, il cui loco era anticamente solitario & per li molti maleficii: che iui si faceuano era detto il Malpasso, là onde un gentilhuomo Napolitano di casa Sconita, ui edificò la Chiesa, con l'Hospitale, doue si gouernano li poueri infermi, & feriti, & questo fu nel 1304. & li donò una ricca entrata, con conditione però che ogni anno si eleggesse al gouerno di esso hospitale un gentilhuomo di Capuana, dopoi è stata arichita la rendita di esso hospitale dalla Regina Giouánna seconda, dalla famiglia di s. Seuerino, da quella de Gaetani, & da molti altri

s. Piet. ad ara

Anuntiata.

& oltre l'infinito numero d'amalati, & feri ti che ui si gouernano si alleua anco un grã numero di Donzelle, che ui sono esposte, e gittate, & poi uenute in tempo di esser ma ritate le maritano, ouer le fanno monache in soma quest'hospital è di riccheza ugual a qualunque altro hospitale di Italia, e nella chiesa è sepolta la Regina Giouanna 2.

s. Catherina a formello. Appresso porta Capuana ui era anticamente una capella dedicata a s. Catherina a formello, oue habitauano quattro fraticelli, che d'elemosine sosteneuano la uita loro, tra quali ritrouandosi un F. Bartholomeo, il qual era stato dispensiero del primo Alfonso Re d'Aragona, dechiarando l'Epistole di s. Paulo al popolo, fu cagione che li Napolitani comminciorono a darli molte elemosine, & il Conte di Carriato con Lorenzo Palmero edificarono de lor proprii denari il monasterio, & altri edificarono la chiesa, & sono delli frati Predicatori della congregatione però de Lombardi.

s. Gio. a Carbonara Nella istessa strada piu oltre ui è la bella, & Regal Chiesa di s. Giouanni a Carbonara, la quale sendo prima una picciola capella, fu da un Francese Monaco di s. Agost. nel tempo de gli Angioini accresciuta, & ampliata: Fu poi nobilitata dal Re Ladislao, il qual in un'eminente & bellissimo sepolcro di marmo sta nella detta chiesa sepolto, al-

cuni uogliono che ui ſia anco ſepolta Giouanna 2.ilche è falſo perche ella ueramente è ſepolta nella chieſa dell'Annnntiata ſotto un piccol marmo vi è ben ſepolto il gran ſiniſcalco Giani Caracciolo di cui ne ragionaremo quãdo fia tẽpo,il Marcheſe di Vico Nicola Ant.Caracciolo ui ha fatto modernamente una capella coſi uaga,e bella, che puo eſſere aguagliat'ad ogni Regal capella.

Al. Vorrei ſapere la cagione perche è detto s. Giouanni a Carbonara.

Lo. Perche la ſtrada è coſi addimãdata,ouer da qualche famiglia coſi detta, o dalla uẽdita de Carboni,che iui far ſi douea, Soleano anticamẽte Napolitani in q̃ſta ſtrada,ch'è lõga e larga eſſercitarſi nell'armi l'un l'altro ſin a morte ſi come faceano i Gladiatori Roma e ui ſi ſpargeua alle uolte di molto ſangue.

Al. L'eſſercitarſi nell'armi,& nel ſchermire era coſa gentile,&honorata,ma il dar la morte l'uno all'altro,era coſa impia crudele è beſtiale,hor ſeguite.

Lo. Fuor della porta di queſto ſanto per andar a s.Gènaro ui è il monaſterio di s.Maria de le Vergini,dell'ordine di Crociferi,ou'io sõ ſtato in tutto queſto tẽpo nel qual hò dimorato in Napoli,è pouero loco ma poſto in ũ borgo molt'ameno,e ſalubre, hà un giardinetto aſſai uago, oue ſono molti Melaranci. & Cedri, & altri frutti di diuerſe ſorti,

s.Maria del le Ver gini.

fu donato allaReligione nel 1334.da alquã te famiglie fondatrici di questo monasterio, cioè Carmignani,Vespuli & altri., Gouernaua all'hora quel loco un Padre Bresciano detto Camillo della Musica assai intelligente,eraui con lui tra gl'altri un F. Tomaso casa Noua Napolitano singolare in conciar giardini, in far alcuni Ramaglieti, che noi chiamamo Mazzeti di Fiori,fronde & oro,& in adornar insalate con figure, arme,animali,& altre cose che era cosa marauigliosa il uederle & ueramente per esser cose amorose & gentili erano grate a nobili caualieri & altri, li quali concorreuano a lui per simili cose come i figliuoli alle frute,& ne traheua da questo suo passatempo de buoni Carlini & molti fauori,& fu soprastante al giardino di Papa Giulio iij. hor p tornar alla nostra impresa, trouasi il monasterio di s. Maria delle Gratie, la quale anticamente era una capella detta de Grassis fu poi redotta in questo esser da Napolitani diuotissimi di Maria Vergine & è delli Heremiti dell'ordine di s. Girolamo,li quali primieramente uiueuano nelli deserti & luochi solitari, Furno poi redotti al uiuer commune da Pietro Gambacorta gentilhuomo di Pisa:il quale hauendo data a poueri tutta la robba sua si ridusse ad un loco detto Montebello sei miglia lontano da Vr

S. Maria delle Gratie.

bino, & iui edificò un monasterio con la chiesa, venuto a morte fu sepolto in Vinegia, a s. Sebastiano oue è uenerato con titolo di Beato, Presso porta Donorso un Gētilhuomo Napolitano detto Pipino edificò alli Monaci Celestini il monasterio & la chiesa di s. Pietro a Maiella.

Al. Donde trouo egli questo cognome di Maiella?

Lo. Diroui, Papa Celestino Quinto huomo sāto, hauendo in capo di cinque mesi renontiato il papato, ritornò ad un suo loco, che era alla montagna di Maiella, & iui instituì l'ordine delli Monaci Celestini, & da quella montagna hanno sortito questo nome di Maiella.

Nel loco detto il mercato uecchio Re Carlo primo principiò a fabricar il monasterio & la chiesa di s Lorenzo, & fu finita da Carlo secondo suo figliuolo, sotto le falde del monte di S. Hermo, si uede una bellissima chiesa delli Monaci bianchi detta Monte Oliuetto fabricata da Gurello Napolitano della famiglia Origlia, e fu poi accresciuta dal Re Alfonso secondo, al basso di detta Chiesa non molto lungi fu Coronato il Re Roberto perilche quella strada larga riceue il nome dell'incoronata, doue al tempo di Giouanna prima, ui fu edificata una chiesa detta l'Incoronata sopr'il porto uecchio

S. Lorenzo. *Mōte oliuet.* *La Incoronata.*

s. Maria noua. di Napoli ui è la chiesa di s. Maria noua, di cui habbiamo per inãti ragionato, la chiesa poi di s. Dominico, oue si uede la imagine di q̃l Crocifisso, ilquale disse al beato Toma so d'Aquino, bene scripsisti de me Thoma, e ra primieramẽte una piccola chiesa detta s. Arcãgelo, ou'habitauano alcuni padri di s. *s. Dominico* Benedetto, ma fu donata poi a questi padri doppo che s. Dominico fu canonizato, Allessãdro 4. la cõsecrò, e Carlo 2. Re di Napoli l'ampliò, e redusse nel modo che hoggidi si uede, nella sacristia di detta chiesa, sonoui i corpi di Alfõso 1. di Fernãdo 1. suo figliuolo di Fernando 2. & d'Isabella Duchessa di Milano figliuola di Alfõso 2. Vi è parimẽte il corpo di Fernãdo d'Aualos Marchese di Pescara, e di molti altri Principi, e Signori, e rami scordato dirui che nella chiesa di mõte oliueto in una capella, si uede la uera effigie di Fernãdo 1. & di Alfõso 2. l'uno p mezzo l'altro ingennocchiato ad un scabello, cõ tal mirabil modo che paiono ueramẽte uiui

s. Seuerino. In loco bello, e nobil della Città ui è la chiesa di s. Seuerino delli Monaci di s. Benedet. principiata da Alfõso 2. nõdimeno nõ è ancor finita, ma la fabrica a spese de Napolitani ua tutauia crescẽdo, sara una Regale e honorata chiesa. *s. Agostino.* La chiesa di s. Agostino, e il monasterio fu dalli Guiscardi Normani edificata, & era la porta dell'Apennino.

S. Mã. de mõ te uir-gine. La chieſa di s.Maria di mõte Vergine fu nel tẽpo di Roggieto 2. di Puglia fondata nel 1134. da Guglielmo di Vercelli, il qual mori nel 1142.& fu ampliata poi da Bartholomeo di Capua nel tempo del Re Roberto.

s. Spi-rito. La chieſa di s. Spirito fu nel 1326. fundata dal Reuerendiſs. Apoſtolo Arciueſcouo di san Baſilio fu poi nel 1445. cõ tutto'l monaſterio donata da PauloAnt. de Bẽtiuogli loro generale a iſtantia di F. Antonio della Rocca a padri Predicatori, a i quali Re Carlo 2. edificò la chieſa di s.Pietro Martire, Hãno li detti padri parimenti la chieſa di s.Tomaſo d'Acquino fabricata dalla S. Vittoria Colõna Marcheſana di Peſcara, p farui un Monaſterio di Monache, ma doppo la morte ſua, Alfõſo Aualos diAcquino ſuo figliuolo la donò nel 1530. alli detti Predicatori.

s. Pie-tro m.

La cro ce. La chieſa della croce de F.Frãceſcani, fu dal la Regina Sancia gia moglie del Re Roberto edificata, oue ella fu ſepolta nel 1345. poco tẽpo doppo, ch'ella preſe l'habito di s. Frãceſco e ſi fece Monaca, Hãno anco li detti fratti la chieſa di s.Gioachino detto l'hoſpitaletto fabricato dalla famiglia Caſtriota, Appreſſo s.Croce il deuoto s. Frãceſco di Paula dell'ordine de minimi fabricò una picciola capella, e hoggidi è ſtata cõ le molte elemoſine ampliata, & edificato un bel monaſterio oue ſtanno frati molto deuoti, e di buona uita il titolo è di s. Luigi.

s.Gioa chino.

Ascen sione. La chiesa dell'Assensione de Frati dell'ordine de Celestini posta a Chiaia, fu fondata da Nicolo Alcini di Alifo Caualier, & cancellier del Regno di Sicilia, il qual mori nel 1567. & con questa hò dato fine alle chiese,& monasterii de Monaci, delli quali trouasi la loro fondatione,Hora mo ragionaremo delle chiese de monache & poi di alcune, che sono sotto la cura delli Reuerendi Preti.

Al. Veramente che quella citta è molto adornata de assai monasterii de Frati, & credo che nella nostra citta non ue ne siano tanti.

Lo. Se ben mi ricordo i nostri con quelli di Murano,e circonuicini sono xxxi. & questi di Napoli sono 32. si che l'una, e l'altra uano di paro,& il simile de quelli delle Monache li nosti sono xxxiiij. & quelli di Napoli 31. tra li quali sonoui s. Maria Regina cæli fabricata dalla venerabil Francesca della famiglia de Gambacorri si come diremo: La chiesa di s Maria Donna Regina fu edificata dalla Madre del Re Roberto figliuola di Stefano Re de Vngaria addimandata Maria la quale con sette suoi figliuoli e sepolta in detta chiesa,al cui monasterio ella donò Carinola, & fabricò parimenti il monasterio di s. Maria Egittiaca,& quella di s. Madalena dell'ordine Eremitano, ma gouerbato hora da Franceschini osseruanti,impe

roche il Seripādo sēdo Generale tolse que sto gouerno alli Fra.d'Italia,& lo diede a fr. cōuētuali di s.Frācesco il Re Roberto & Sā tia sua moglie Regina di Maiorica fecerò edificare il bellissimo monasterio & chiesa di s. Chiara,oue essi,Carlo suo figliuolo, & Giouanna prima furno sepolti:Queste Monache erano insieme cō quelle della Madalena e di s. Maria Egittiaca gouernate dalli Reuerendi Franciscani conuentuali:Ma nel 1568. doppò il lor capitolo fatto in Roma per commission,& motu proprio del Pontefice furono detti frati, di detto gouerno priui,& non solamente di questi tre ma de tutti i lor monasterii in qualunque altro loco,& perche li tre sopradetti luochi erano della Iuriditione del Re,fu datò il gouerno alli Francescani osseruanti, sendo lor Generale il dotissimo fra Luigi Puteo Piacentino,Gli altri monasterii di detti conuentuali restarono sotto l'obedientia dell'Arciuescо di Napoli,il che ha fatto stupir il mondo cōsiderādo a questa si subita priuatione vogliono alcuni,che il detto Re, & Regina facessero ancо fabricare il monasterio di s. Francesco Napolitani edificarono al tempo della Regina Maria la chiesa di s. Maria d'Agnone.

s.Chiara.

Al. Hauerei piacere sapere la cagione di questo cognome di Agnone.

Apparue in Napoli a quel tempo un grã serpẽte la cui uista amazzaua quelli che lo miraoano e perche cõ l'aiuto di Maria Vergine fu quel serpẽte amazzato, Napolitani in memoria di questo & in honore della madre di Chtisto edificarono questa chiesa & perche il serpente come sapete latinamẽte e detto anguis, ouer angue fu cosi essa chiesa noĩata s.Maria d'Agnõe, quasi d'angueõe. Patritia Nepote di Constãtino imp, edificò il monasterio, e la chiesa di s.Patritia, oue sono l'antique mura di Palepoli. Nell'istesso loco dal Popolo Napolitano fu edificata la chiesa detta s.Maria del popolo, oue si uede un'hospitale diuiso in due parti, l'uno per gli huomini, & l'altro per le donne, & è detto l incurabili, il quale hospitale fu principiato da una diuotissima dõna di casa Lũga. La chiesa di s. Maria di Aluino fu gia 500. anni da Aluina Greca edificata; la quale con molte Monache greche uẽne in queste parti, & ella fu Abbadessa. Alcuni Giudei fatti Christiani edificarõ la chiesa di s. Caterina della Giudeca, & al tempo di Federico Barbarossa fu edificata la chiesa di s.Marcellino, e Cõstãtino imp. edificò il monast. di s.Ligoro, e di s.Sebastiano, la chiesa di s.Antonio di Padoa, fu fondata da Paola Capellana loro Abbadessa. e Giouãna madre di Carlo v. Imp. magnificò la chiesa, &

s. Maria di Agno.
s. Patritia.
l'incurabili.
s. Ma. d'Aluino.
s. Caterina de la Giudeca,
s. Marcellino
s. Ligoro.
s. Sebastiano
s. Ant. di Pa.

Giesu il monast. del Giesu, sonoui poi altri mona sterii di Monache, de quali non ho potuto trouar i lor fōdatori. Perilche credo, che sia stati fōdati dalli proprij Napolitani, li quali p fabricare, e chiese monasterij spendono largamente l'entrate loro. Hora uenimo a qualche altra chiesa de preti, di quelle di co, de quali io saperò li loro fabricatori, trouo che il gran Constantino fece edifica-

Chiese fabricate da Const. re. oltre quelle che habbiamo detto s.Maria Maggiore s.Maria Porta noua s.Giorgio ad forū, e.s Gioā:Mag. che sono quattro pa rochie prīcipali, s. Genarello ad Diacōiā s. And: Apost: a Nido, e s.Maria Rotōda oltre queste quattro parochie, ne sono altre 22;

Al. Sonno dunque 26. parocchie & 72. sono le nostre.

Lo. E uero, ma auertite, che noi habbiamo con tutti li monasterij de frati, Monache, & chie se solamente 146. chiese, & Napolitani hā no oltre quelle delli Monaci, e Monache cir ca 180. chiese, che sariano 241. tra le quali ui è s.Maria a piazza antichissima capella. nella quale disse messa s.Pietro; e ī ql loco la deuota Frācesca Gābacorti di Carlo e Margarita ui edificò con alquante monache dell'ordine di s.Agost: de Canonici regolari un picciol mon: ma crescēdo il numero delle monache delle quali Frācesc: era perpetua Abbatessa fu comperata la casa del Conte

di Mõtorio sottol'seggio Capuano, eui edifi cò una chiesa &il monasterio chiamãdolo Regina Cæli doue l'altar maggior è iuspatronato de Gãbacorti, Venendo poi un grã terremoto, incominciò il monasterio a minacciar roina, perilche l'Abbatessa & l'altre impaurite presero il palazzo del Duca di Mõt'alto, oue fecero la chiesa, & il monasterio che hoggidi pur s'adimãda Regina Cæli, s. Gennaro fu edificato da Alfonso di casa Gẽnaro s. Antonio fuor di Napoli fu fabricato dagli Angioini .s Nicola da Ennio Barut chierico di Carlo primo .s. Angelo nel seggio di Nido fu edificato da Renaldo Brancazzo Cardinal nel 1400: che poi mori nel 1418. doue è questa chiesa, 'ui era si cõe gia ui dissi, la Porta vẽtosa per la quale gia, 700. e piu anni ẽtrarono li Saracini, e Mori, che tẽnero quel loco circ'otto mesi cõ grandissima roina de Napolit: li quali poi per cõsiglio di un Brãcatio, ouero Capece mandarono per soccorso a Desirino della Marra, il qual uenuto con moltitudine di soldati, libero la citta, cacciandone i Saracini fino al Seggio di Montagna, oue era una ualle, che dipartiua Palepoli; partiti i Saracini, i Napolitani auisati da uno Angelo fabricarno in q̃l loco una chiesa dedicata a s. Angelo detto a segno, p un chiodo, che essi Napolitani iui posero ĩ terra, ac

cio che quello fosse un ꝑpetuuo segno della uittoria hauuta in quel loco, fino al qual' furono cacciati gli iniqui Mori: iui appresso ui è una chiesa fabricata da s. Pomponio Napolitano Vescouo di Napoli dedicata à s. Maria maggiore oue si uede un'imagine di Maria vergine pinta da s. luca,

Era anticamente nella piu bella parte della citta un tempio di Apollo ouero di Castore e Polluce, figliuoli non di Gioue, come fauoleggiano i poeti, ma di Tindaro Re di Laconi, & di Leda sua moglie: iui si ueggono ancora di questo tempio colonne bellissime con li loro archi fu poi consecrato à san Paulo, da Antonio console è Duca di Napoli, dopo la seconda guerra hauuta cō Saraceni sotto Adriano I & fu poi dato alli Preti theatini, li quali hanno molta reputatione per la loro bona uita in quella Citta e hānosi cō noue fabriche e stanze dētro assai ampliato: in una altra bella parte della citta oue pur si ueggono le mura de Palepoli Adrian Imp: fabri un tempio hora consecrato a s. Giouanni maggiore s. Gio. a mare chiesa de Gerosolimitāi fu da essi caualllieri fabricata doue anticamente nel seggio di Porto era la dcana, hora ui è la chiesa di s. Pietro al fusarelo, cosi detto dalla molta acqua, che iui si spargeua, hoggi di quel loco si chiama l'acqua



ro: un poco piu oltre a questa chiesa ui è la chiesa di.s Eligio detta da Nepolitani.s. A-
Aloia. loia,fondata nel .1270.da tre Francesi cuochi del Re Carlo primo,il nome de quali fu Giouanni dotto: Gulglielmo Borgognone & Gioãni Lionis,li detti cuochi impetrarono dal Re tutte quelle case,ch'erano intorno la chiesa, & erano del tribunal della uicaria,della rendita delle quali uiuono molti Preti di detta chiesa: nel detto luoco ui edificarono poi Napolitani un loco p le pouere donzelle orfane,che siano però honoratamente nate & ogni anno se ne maritano molte,ui hanno anco fatto uno hospitale per le dõne inferme opera ueramēte pia & di gran carita: Apresso.s.Giouãni a carbonarà, doue si faceuano i giuochi gladiatori oue come ho detto molti ne moriuano,ui è stata edificata la chiesa di.s. Maria della Pietà col'hospitale: Quelli di Sassoia edificarono la chiesa di.s. Pietro e Paulo: li pagnoli poi hanno modernamente edificato una bellissima chiesa dedicata a s. Giacomo: detto.s.Giacomo delli spagno-
s. Gia. li. li Pescatori hanno fabricata la chiesa di .s.Maria della neue: li marangoni quella di s.Gioseffe:li Genouesi quella di .s.Georgio Tomaso nadero giurista nel .1534. quella di .s.Maria di conforto,Giouanna seconda nel .1424:quella de s.Nicola,Giouãni scop,

pa gran litterato restaurò .s. Pietro à Melio, Luchesi edificorono la chiesa di s.Croce di Luca: Artuso Pappacoda s.Gio. Euangelista : vna simil chiesa fondo il Pontano; la Croce fu fabricata da Rinaldo Brãcatio Cardinal & dal Cardi. delli Agnesi lo Giesu è stato edificato dalli Reuerendi Giesuiti, li quali cõ prediche & lettioni, merce del grã dotto Salmarone, insegnano continuamẽte qual sia la uera uia di ascendere al cielo: Hora ui si fabricano di elemosina di Ramõdo pogiolo il bel monte Caluario & di altri lo Spirito santo s. Anna del monte e s. Spiri. si e fabricata nouamẽte la chiesa detta la Redentione de captiui, impoche quelli venerabili preti spendono le loro entrate in liberar li poueri captiui; Hora uoglio a queste chiese poner fine.

Al. Ditemi di gratia, non hanno Napolitani alcuno particolar santo Patrone della citta si come habbiamo noi .s. Marco?

Lo. Hãno sette lor Protettori. s. Aspreno primo vescouo di Napoli s. Gẽnaro vescouo di Beneuento .s. Agripino .s. Athannasio Vescoui, i corpi de quali sono nel Arciuescouato s. Seuero vescouo, il cui corpo è in s: Georgio ad forum : & .s. Anello Abbate, le cui membra giacciono nella sua chiesa de Canonici Regolari, la qualchiesa fu fondata gia piu d'anni mille. mori questo santo

Anello sottò il papato di Gregorio primo: vi è anco sãto Eufemio vescouo: il qual è sepolto nella sua chiesa detta s. Efrem: monasterio de Capuccini fuori di Napoli.

Al. Prima che di altro ragionate, uorrei sapere quali e doue siano i santi corpi che sõno in Napoli e le reliquie loro oltra questi che hauete detti.

Lo. Nel Arciuescouato sonoui i corpi di. s. Mariano martire, di s. Euticeto, & Acutio discepoli di. s. Gẽnaro, in s. Maria della noua ui è il corpo del beato Giacomo della Marca vna Masscella di. s. Cristofaro, & vna costa di. s. ventura, in. s. Efrem ui sono i corpi di. s. Masimo è di s. Fortunato, in s. Lorẽzo ui è quello di. s. Leone Papa, il Capo di s. Margarita vna costa, un braccio, il cordone & del grasso di s. Lorenzo, in s. Seuerino vi sono i corpi di. s. Sosio. e dis. Seuerino. Nel monasterio di. s. Gaudioso sonoui i corpi di. s. Fortunata vergine è martire, di Carponio di Euachristo, & di Prisciano fratelli di quella, & una ampolla di uetro del sangue de. s Stefano primo martire, In santo Arcangelo ui è un ampollina del sangue di. s. Giouãni Battista, il qual sangue sendo cõtinuamente duro diuẽne poi nel giorno della decollatione liquido è molle.

In s. Giouanni maggiore ui è il corpo di s. Matheo apostolo, la costa di s. Giouanni

Apoſtolo,e gl'occhi di s.Lucia:
Nell'Anuntiata ui è vn poco del capo di s. Barbara. Duo Inocentinj integri: il dito di s. Giouãbatiſta col quale dimoſtro Chriſto in s. Agoſtino vi ſono le teſte di s. Clemente Papa: di s.Luca Euangeliſta Della Croce di Chriſto, vn braccio di s.Andrea, vno di s. Giacomo & vno di s. Filippo Apoſtoli: & del ſangue di s. Nicolo di Tolentino. in s. Giouãni a mare ui è vn oſſo di s. Filippo Apoſtolo & vna ſpalla col petto de vno Innocentino: In s. Pietro ad Ara vn braccio di s. Candida: & vn braccio, di s. Tomaſo d'Acquino.: è in s. Domenico: in s. Pietro martire vi è della corona di Chriſto, vn dito del detto s. vn oſſo di s. Domenico, & vna coſta di s. Bonauentura.
In s. Giouãni a carbonara vi ſono dell'oſſa di s. Criſtoforo di s. Biaſio: di s.Cecilia: de s. Stefano. di s. Lorenzo, di s. Honofrio: della croce di Chriſto, di quella di s. Pietro & della croce di s. Andrea: in s. Ligoro vi è la teſta di s. Biaſio, & la catena di eſſo san Ligoro: in s. Benedetto monaſterio di Monache vi è il capo di s.Stefano. il capo di s.Cordua è nella chieſa di s.Sebaſtiano. in s. Patricia vi è vna ſpina di Chriſto: & della pelle di s. Bartolomeo Apoſtolo Nella chieſa di s. Maria delle Vergine, vi è vn piedi di santo Lorenzo fatto coprire di Argento

dal signor Stefano Alfaro caualiero di Malta, dell'ossa di s. Giacomo maggiore. di s. Matheo Apostolo, di s. Helena. & di s. Martino, altre reliquie non so che siano in Napoli: se non il sangue di s. Gennaro, il quale portato in processione in vna ampolla nel primo sabbato di Maggio, subito che egli s'incontra con la testa di esso santo, essendo duro viene liquido & bolle; il che porge a tutti grandissima marauiglia & vna mirabile deuotione.

Al. Veramente che questo sangue, & quello di s. Giouanni Batista sonno miracolosi: hor che hauete dato fine con mia grandissima satisfattione: alle chiese & alli corpi & reliquie sante ditecimo si come promesso hauete, che cosa siano questi tanto nominati seggi.

Lo. Hauete à sapere che la citta di Napoli è diuisa in sei piazze, cinque. sono delli nobili & sono dette da Napolitani, Seggi, cio è di Capuana di Nido, di Montagna, di Porto, e di Porta noua, la sesta piazza è del popolo il quale si reduce à far il suo parlamento in santo Agostino.

Hanno quelli di Seggio mole dignita, & preminentie delle quali essi se ne seruono, quando nasce loro occasione, & hanno certi ordini sopra alcuni reggimenti particolari li quali sono inuiolabilmete osseruati

Il Popolo poi nelle cose publiche della cita concorre cõ li seggi in dir l'opinion sua & in determinare le cose, appartenenti ad essa citta, & per esso compare l'Eletto. & in caso di discordia, che nel volere ottener qualche cosa proposta tre piazze fossero di vn volere, & l'altre di contraria volonta, entra per il settimo il Re, ò per lui il vice Re & quella parte doue egli pone la sua voce resta vincitrice.

Ma per intender meglio questo negotio bisogna pigliare vn principio piu alto: imperoche: Napolitani hanno hauuto in piu tẽpi, varij modi di gouerno,

Napoli doppo che ella fu edificata, si gouernò sotto Greci come Republica si come faceua ancora Capua, Sorrento, Cuma & altre Citta d'Italia, che questo sia vero, si argomenta, ch'hauendo hauto Romani dà Aniballe quella memorabil rotta a Canne, li Napolitani mandarono à donare al senato di Roma 40 tazze d'oro accio si potessero seruir di quelle in farne denar, dice pero Gianuillani, che forono 40. casse piene di oro, ma Romani presero solamente in segno di amoreuolezza la tazza minore, per questa causa sdegnato Aniballe, venne due volte ad asaltare Napoli, la quale fu soccorsa da Iunio Sillano, mãdato in aiuto loro da Romani, li quali doppo che Aniballe si par-

ti d'Italia hauendo recuperato quanto lor haueua tolto Aniballe. s'insignorirno anco di Napoli,doue del continuo veniuano per la salubrita dell'aria: & amenita del loco molti patritij Romani a farui se non in tut o al meno in parte la vita loro.

Greci mentre hebbero pacifica la citta di Napoli instituirono in quella lo studio delle arti liberali, & vi fecero le scole publiche &alquanti Teatri:in vno delli quali,si come vi ho detto cantò Nerone il crudele stete poi Napoli sotto il gouerno de Romani sino che fu soggiogata da Gotti sotto Genserico Re circa l'anno di Christo 456. fin al l'anno 537. nel quale fu presa da Belisario in nome di Giustiniano Imperatore: il quale dimoraua in Constantinopoli. Al tempo che ella fu sottoposta a Romani prima che fosse da Gotti soggiogata, fu nel gouerno distinta in ordine, & popolo, il che si vede per vna iscrittione latina in vna base di marmo nel seggio di Montagna, dedicata in honore di Elena madre del magno Constantino, quando ella circa l'anno 330. ritornò di Gierusalem, oue si legge ordo, & populus Neapolitanus.

Ma poi venuto in Italia Totila Re de Gotti nel 545. ritrouandosi Belisario in Costantinopoli, prese Napoli. Finalmente estinti poi & cacciati i Gotti d'Italia da Narsete Eunuco Persiano, ritornò la citta di Napoli sotto

l'imperio di Greci, in nome de quali ella era da vn principe gouernata.
Ma sendostato ucciso Foca Imperat. Giouãni Lemusco Essarco d'Italia, ritrouãdosi in Napoli Giouãni Cãpsino greco Principe di quella, disegnò farsi Re d'Italia, occupò subito Abruzzo, Calabria Puglia & si fece nel 612. Re di Napoli, ma Eraclio, a Foca soccessore, mandò contra questo greco un brauo capit. detto Eleuterio, il quale conbattendo amazzo il Tirãno sulle porte di Napoli & la città si condusse alla deuotione dell'imperator & fu piu uolte trauagliata da greci, & Lõgobardi li qualli finalmente nel 775 cacciati di Italia da Carlo Magno, il quala per sedar le molte guerre tra greci e Latini, diuise l'imperio cõ greci in questa guisa, che l'imperio d'oriẽte fosse de greci, & quello d'occidẽte dell'imperio Romano, l'Italia fu poi diuisa in questo modo, che quella parte, che comincia da Napoli à mã dritta & da Manfredonia à man sinistra e si stende uerso oriente cõ tutte le Isole che sono all'intorno fossero de Greci & la parte uerso l'Alpi fosse di Carlo, & che Venetia, che era tra l'uno, e l'altro di questi imperii fosse libera e neutrale, & cosi Napoli meritamente resto di nouo sotto li suoi edificatori Greci, sin'alla uenuta di Normãni, de quali il primo, che ne hebbe dal papa

l' inueſtitura del Regno fu Ruggieri Conte di ſicilia nel.1125.ſi come diremo poi al loco ſuo.
Per tãti diſturbi,e guerre fu leuato da Napo li quel celebre & honorato ſtudio,che ui e ra di prima,& quelle publiche ſcole furon redotte in portici,ouero piazze oue i nobi li ſi raggunauano o per diporto,o per trat tar i negocij loro.
Mentre che doppo la diuiſione dell' impe rio,& d'Italia fu Napoli ſotto greci,& ritor nata,in buono ſtato,ſendo l'altre Città del Regno gouernate da particolari Principi è Duchi, era gouernata da un Principe,o Du ce eletto dalli Conſoli,o uero Capitani del le piazze, ſin alla uenuta delli Normàni, & perchiarezza di queſto ſi troua nella Croni ca di Leone veſcouo Hoſtiẽſe nel primo li bro doue dice che nel 900 Giouãni conſo lo & Duce di Napoli, confirmò a Giouãni Abbate la chieſa di.s. Cecilia nella piazza delle Palme,ſi troua poi in alcune ſcritture antique che nel.1007.ritrouandoſi Napoli in gran penuria di formento,caſo,& oglio, ſi come ne teſtifica Frãceſco Aelio Marche ſe nelle famiglie di Napoli parlãdo de Ca peci,i Conſoli ſcriſſero al veſcouo di Bene uento in queſta forma:
Nos Oligamꝰ ſtella dux Gignellus capicius Baldaſſar vituanus,& Banus Brancatius cõ

ſules Magnificę ciuitatis Neapolis,quæ in preſentiarum eſt in magna oenotria tritici caſei,& Hordei promittimus quibuscũque ſalmatarijs ex illis Beneuentorum Auellini & aliorum, qui uenerabili in Chriſto patri mundo preſuli Beneuentarum ſubiecti sũt pro qualibet ſalma ordei tarenum unũ pro qualibet ſalma olei, & caſei tarenos duos, qui ipſis in troitu portarũ ſoluẽtur ultra ꝑtium quod pro illis rebus accipient & ideo uobis venerabili Antiſtiti pr eſentẽ ſcripſimus ut Ciuitati noſtræ gratum faciatis ad uocem preconis bãdire faciatis per omnes tetras uobis obediẽtes,qđ uobis promittimus,& ratum habemus, Datũ Napoli die xi. Maij indit. iij. ſedente ſantiſs. Papa noſtro Sergio iiij.

Si legge ancora nella ſopraſcritta cronica di Leone,che nel 1025.Napoli era gouernata da Sergio maeſtro de ſoldati ſcaciati da Pãdolfo di Teano Prẽcipe di capua; il qual tenne la cita anni tre & poi Sergio ritorno à ricuperare Napoli,e nel libro iij doue egli ſcriue della dedicatione della chieſa di ſan Benedetto di mõte caſsino fatta da Deſiderio Abbate di quel monaſterio nel 1071. dice che à quella ſolẽnita ui interuenero x. Arciueſcoui.43.veſcoui,Riccardo principe di capua cõ Giouãni ſuo figliuolo e Rainalfo ſuo fratello: Giſolfo Prencipe di Salerno

con suoi fratelli. Landolfo prẽcipe di Bene uento Sergio Duce di Napoli,& Sergio Duce di Surrento,& in questa guisa durò il gouerno di questa citta, sino tanto ch' il sopra scritto Roggieri hebbe il dominio di lei: Allora si mutò il gouerno, imperò che señdo subdita alli Re non si reggeua se non secõdo il uoler di quelli, li quali habitorno in Palermo sin a Carlo primo.
Restarono però nella città i Consoli molto tempo, li quali come eletti heueuano alcune autorità, si come si po uedere in molte scritture antique,& massime in un priuileggio fatto da essi consoli nel. 1190. e concesso alli Scalesi & al tri: Nõdimeno se alle uolte nasceua occasione di proueder alle cose cõcernenti alla citta ouero alla persona del Re, il populo che era diuiso allora in 30 Parochie ouero piazze, non trouandosi in quel tẽpo molti nobili d'autorità, si riduceuano tutti a conchiudere i loro pareri,& doppo mandauano gli ambasciatori al Re a pigliar il consenso di quello.
Venuto poi Carlo primo nel. 1265. ad habitare à Napoli menando seco molte honorate famiglie di Fancia, cio è Monforti, Balzi Stẽdardi, Leonessa Cantelmi. Claramõti Sanframondi, Filigieri: Ruffi,& altri accrebero i nobili della Citta,& si mutorno tutti quelli primi gouerni, & si come erano 30.

piazze furono redutte,in sei si come vi diss nel principio, delle quali due cio è di Capuana,& di Nido erano allora Principali: perche, come creder si deue, sendo quelle due piazze ouero strade le piu belle di Napoli, tutti i nobili di maggiore autorita andarono ad habitate in quelle, & pero si legge che il Re Roberto figliuolo di Carlo secondo a cui fu padre il primo Carlo scriuendo di Calabria a Napolitani scrisse Nobilibus Capuanæ & Nidi & alijs de populo grasso, cio è alli primi del populo ouero Mediani, i quali erano tra li nobili.& mecanici,& sotto Giouanna prima fu ordinato a grandezza loro che, li nobili di quelle due piazze non fossero accettati in Fideiusseres.

Sendo poi cresciuta la Citta, & comminciando molti a viuer nobilmente negli altri loghi di essa citta, li quali alli bisogni seruiuano al Re accio che ancor essi fossero come nobili conosciuti, & rispettati cominciorno a dolersi, che essi fossero sempre nelli consigii, & nell'oblationi post posti à quelli di capuana, & Nido, la onde l'vna parte,& l'altra si rimesse alla giustitia del Re Roberto il quale disputata, & conosciuta la causa, prononotio:& era l'anno 1333. in fauore di Capuana & di Nido, ordino poi 1338. che hauessero la terza parte de i pesi & degli honori della Citta, & quelli dell'altre

piazze di s. Agcangiolo. di porta noua, di Porto, & li Popolani cio è del popolo grasso ne haueſſero le dui parti.

Fatta questa dichiaratione, i Nobili di ciascuna piazza edificarono nella sua regione vn Portico, che prima erano piu, & lo chiamarono seggio latinamẽte sesſiones,ouer, sedilia, nelli quali sedendo haueſſero a trattare delle cose pertinenti alla citta.

Erano allora questi seggi di Capuana, & Nido luochi piccioli, si come ancora per alcuni segni vedere si puote, perilche nel 1443, furono fatti di nouo piu maggiori & piu magnifici delli primi,

Il detto Re Roberto in vna cõstitutione fatta contra alcuni Napolitani, li quali mosſi da maligno spirito, sotto colore di matrimonio rapiuano le vergine, nel consiglio nominando i primi della citta aggionti nomina sei homini delle sei strade appartenẽti a Capuana, & similmente cinque delle cinque strade di Nido Militi, & delli altri piu nobili, non di seggio ma di piazza nominandoli.

Et perche egli nella prefata dechiaratione nomina le tre piazze di s. Arcangelo, di Porto, & di Porta noua, è da sapere, che tutti quelli dell'altre piazze, che erano molte & erano del popolo grasso furno redotte come dice il Feltrio, in queste tre eccettuã

do i nobili della piazza d furcella, li quali si congregorno al seggio di s Arcãgelo detto di Montagna, accio che sempre vno di essi fusse eletto nel numero delli sei. & di qui fu ordinato, che si come i nobili dall'altre piazze erano eletti ad vno ad vno al gouerno della citta, questi di furcella erano con vn solo suffragio eletti a duo a duo, hora, questi nobili di furcella sono mancati, & in lor ueze è subintrato il popolo minuto, il quale pero non gode delli gouerni ne meno mo ueno parola auanti il Re.

In queste cinque piazze ouero seggi delli nobilli, ciascuno era allora honorato si come il seggio era principale, ma quelli di Capuana, & di Nido erano vguali di honori, in modo che se vn nobile di Capuana fosse andato ad habitare nelle contrade di nido era chiamato nel consiglio di Nido. & cosi all' incontro, & di qui viene che in l'vno è l'altro seggio vi sono Capeci, Caracioli, Tomacelli. Cantelmi, Guinazzi, & altri.

Oltre di cio, erano soliti li nobili di Capuana accettare nella loro congregatione indiferentemente, & con facilita cosi delli loro originali, come di quelli del regno, pur che fossero nobili, & che habitauano nella region loro, & con essi loro si apparentauano.

Doppo si diuisero in tre congregationi, o-

uer Quartieri,cioè di Capeci,di Caracciol[i]
& di Aggionti,ne mai era alcuno,che cõ esſi loro conuerſaſſe,& ſi apparentaſſe che nõ foſſe facilmente ſendo nobili, aggionto nelli loro conſegli,& queſto ſi faceua ſolamente dalli ſei detto di ſeggio,li quali,haueano queſta autorità,perilche parue a gli altri di detto Seggio,far un ordine,nel 1500. che p l'auenire non poteſſe alcuno eſſere aggregato al detto Seggio ſenza l'aſſenſo della maggior parte di eſsi nobili,ma i Capeci,e i Caraccioli,come ordinarii di detto ſeggio,annullarono,& caſſarono per publico inſtromento queſta capitolatione o uogliamo dir parte.

I nobili di Nido furono gia nell'elleger piu liberali,ma nel 1507. conciofia che in prima i cinque ſolamente del detto Seggio, ſi come faceuano i ſei di Capuana,haueuanò authorità di eleggere,& aggregare,ordinarono,che niuno poteſſe eſſere di detto Seggio,ſe non foſſe confirmato dalla maggior parte di eſsi nobili, & finalmente. perche con queſto modo molti con facilità erano aggregati al detto ſeggio,ordinarono,e preſero parte,che nell'auenire niſſuno poſsi,ne s'intendi eſſer di detto ſeggio,ſe non ha tutti li ſoffragii in fauore,talche(aliquo diſcrepante)la elettione non ſaria ualida,ilche inuiolabilmente ſi oſſerua,& ad eſſempio di

queſto

questo,hanno gli altri quattro seggi ordinato il medesimo,il perche è impossibile, che uno posſi con tutte le uoci entrare nella aggregatione di detti seggi,& questo hanno fatto per poter meglio, & piu facilméte tra esſi hauere gli honori i cómodi,i fauori, & gouerni della Città.

Al. Adunque niun'altro è nobile,ne pò goder de gli honori publici se non è di seggio?perche io credo che non partecipando de gouerni della città,& non entrando nelli consegli non debbano essere ueramente nel numero de Nobili.

Lo. Come no,ue ingannate di gran lunga sig. mio in questa parte e a perdonar uaglia,imperoche l'esser & il nó esser di seggio in Napoli non dà ne toglie la uera nobiltà, ma solamente i seggi fanno gl'huomini partecipi nelli gouerni della Città, & hauete a sapere,e tenetelo per fermo,& uero,e questo sia detto senza ingiuriar alcuno, che molti quantunque non siano di seggio, sono molto nobili,honorati,&degni,nó men di quelli,di ogni honore: imperoche all'hora che facilmente poteua ogni nobile esser aggióto a detti seggi,molti,che erano,& sono illustri,principali nel regno, & di casa regale hauendo principati,Duchi:Marchesati,contati, signorie,Baronie Vasalli,& infinite ricchezze, non si curarono esser nel numero

delli Aggionti, & hebbero poco penſiero di hauer gouerno nella Città, il che a quel tẽpo non era in quella reputatione, che da poco tempo in qua eſſer ſi uede, perche, come ho detto, allora ciaſcuno che ſi trouaua hauer una mediocre nobiltà, o che ſi apparẽtaua con quelli di Seggio, era facilmente aggregato a quel ſeggio di quella piazza, oue egli habitaua, & la cagione era, che pocchiſſimi erano gl'Originali di Napoli, Ma ſono uenuti da molti luochi del Regno, & da altre parti, & queſti al modo ſopradetto furno agregati nelli loro ſeggi, ſi che il non eſſer di ſeggio, non leua l'eſſer nobile a quello, che ueramente è nobile, & illuſtre per antiquità, per uirtu per coſtumi per armi, per ſegnalate impreſe, per dignità ottenute & per lungo dominio, & ſe queſti che non ſono di ſeggio, non foſſero ueramente nobili, eſsi non ſi apparentarebbono con quelli, il che ſarebbe uergogna loro. & piu ui uoglio dire, che molti di queſti nobili, che non ſono di ſeggio, non ſi accaſarebbero per molto cõ alcuni di quelli di ſeggio, nõ pche nõ ſiano nobili, e degni, ma per hauer la mira all'antiquità, & ſangue delli loro anteceſſori, & al modo col quale ſono riuſciti nobili.

Al. L'argomento ua in forma, & è molto uero, & le ragioni ſono molto ualide, & conoſcẽ

ch'io m'ingannauo a partito, & ueramente con mio gran piacere, e diletto mi hauete a pieno satisfatto, perche io credeuo che solamente fossero nobili quelli di Seggio, si come non è nobile alcuno de nostri s'egli non entra in conseglio.

Lo. Noi si gouerniamo per Republica nella quale non entra se non quelli, che ueramente sono nobili, perilche sono conosciuti dalli Cittadini, & dal popolo, Ma quelli che uiuono sotto la Monarchia, se sono nobili, non perdono la nobiltà loro, se ben non hanno par te nelli gouerni della Città.

Al. Hora che mi hauete leuato questo dubbio con mia grandissima satisfattione, hauerei gran piacere intẽdere in parte almeno quali furono quelli che per poco pensiero non si curarono esser nel numero delli seggi.

Lo. Furono molti, tra quali ui sono quelli della Regal casa di Aragona, che furono anco Re di Napoli della famiglia e descendentia di quali ui è il gẽtilissimo Cortese Magnanimo & honorato Antonio Duca di Mont'Alto, furono quelli di Monforte, che pur sono di casa Regale, & discesero da Roberto Re di Fiandra, il cui figliuolo Almerico fu Conte di Monforte, & furno Duchi di Bertagna si come diremo altroue insieme cõ molte altre, le quali per hora uoglio lasciare per nõ fastidirui.

rati ſeggi, non dimeno ſono nobili, & illu-
ſtri & oltre di queſte vi ſono alcune altre fa
miglie, de quali alcuni hãno voce ne ſeggi,
& altri non l'hanno, come ſono alcuni di
Gieſualdi di caſa di Sanguine di Capuana,
de quali il Principe di Conca non ha voce,
& altri ſimili, ne percio reſta che non ſiano
degni d'eſſer tenuti come tenuti ſono, di
vna medeſma famiglia, anticamente nobi-
li & principali,

AL. O come dolcemẽte mi date la vita cõ que
ſti ragionamenti. & certo io ſento vna con
tentezza infinita per quanto poi hauete
detto di ſopra, ſe vno o piu di queſti nobili
haueſſe deſiderio o per ambitione, de fauo
ri, di gouerno, di vtile, o per far beneficio
ad alcuno amico d'entrare in vno de detti
ſeggi egli hauerebbe grãdisſima dificultà.

Lo. Coſi è: impero che ſarebbe impoſsibile co
me ho detto che (nemine diſcrepante) egli
foſſe ne ſeggi aggionto, & per tal cagione
poco tempo fa, ch'i Nobili d'vno di queſti
ſeggi volendo accreſcere il loro numero,
il quale è picciolo, hanno voluto aggre-
gare alquanti delli ſopraſcritti, & de al-
tri nel loro ſeggio, ancora che eſsi non lo
cercaſſero, ma non hanno potuto, ſi per
la ſtrettezza della porta, come per le di-
uerſe paſsioni de gli vni & de gli altri: ho-
ra ſignore Aleſſandro mio, in materia

di queſti ſeggi non hò piu che dirui, però al ragionar di queſti metteremo fine.

Al. Hauete detto aſſai,& molto mi hauete ſodisfatto,& è ſtato ueramēte coſa bella d'intendere:Vorrei mo ſapere quali ſono i principali officii del regno,& poi hauerei ſingolar piacere mi diceſte,quali ſono di ſeggio & parimenti di quelli che non hanno uoce in tali Seggi,& perche diceſte,che pochi ſono gli Originali,& molti li Stranieri, uorrei ancor ſapere l'origine loro.

Lo. Signor mio hauerei che far molto s'io uoleſſe de tutti narrarui l'origine: conciofia che uarie ſono l'opinioni di molti, ui diro bene quali ſono, quelli di Seggio, & anco l'origine di qualch'uno di loro,& d'onde ſono uenuti,& il ſimil diroue de gli eſterni, & & maſsime di quelli,de quali per l'hiſtorie per ſcritture, & priuileggii mi è uenuta la, uera cognitione dell'origine, & grandezza loro,Ma prima diremo delli officii principalj del Regno, li quali ſono ſette, oltre il Sindico,il quale rapreſenta tutta la città, & parla per tutti.

Il Conteſtabile,ouer Mareſcalco tiene il primo,& principal officio del Regno, & è Capitanio General della guerra. Egli è Luocotenente del Re,ordina è prouede a tutte le coſe appartenenti alla guerra, come delle ſcintinelle,del loco doue,ſi deue accampar-

sio, stanisca, Cõstantino & Georgio che fu detto Scanderbecc. cioè signor Alessandro: Furno questi figliuoli, doppo molte guerre fatte tra Amorate: secondo, & Iuan lor padre dati, sendo nata la pace per ostaggi ad esso Amorate, il quale tenne appresso di se molto caro Georgio, che per bellezza, gagliardia, & ingegno fu da lui amato, & da buoni maestri fatto diligentemente custodire. Morto Iuan, il Turcho prese l'Albania, & di secreto fece morir i fratelli di Georgio, il qual tutto sapientemente sopportando trouò modo, che egli uenuto a Croia con 400. sui fidati gioueni Albanesi, in capo di 2.0 giorni racquistò tutto'l paese paterno, & in piu uolte diede grandissime rotte all'essercito Turchesco, & mentre che uisse tenne sempre il Turco in trauaglio perdita, e timore. Egli mori d'anni 63. nel. 1467. in Alesio, oue egli era andato per alcuni seruigii che erano d'importanza: de nostri Venetiani: soccorse Ferdinando Re di Napoli contra gli Orsini, e fu il piu ualoroso et forte capitanio che trouar si potesse, della cui gagliardia ne sono piene tutte l'historie di costui adunque discese la cosi honorata, & illustre famiglia Castriota & hebbe di Donica un figliuolo detto Giouanni, & hauendo donato Croia a Venetiani, fu nel 1467. fatto nobil del nostro consiglio.

Al. Veramente mi hauete dato un non picciol contento, & molto me ha piaciuto questo poco e bel discorso hor seguite.

Lo. Sonoui gli Aierbi nobili: e honorati venuti di Spagna con Alfonso primo: possieggono il Cōtato di Fiumari gouernato da Alfōsō, la baronia d Agripoli, Melito, Moglisi, Grignano Possedute da Giouāni: & la baronia delli Prouidenti, di cui Michele è barone;

Gli Euoli venuti di Capua nobili; & degni di hogni honore, Baroni di Rocca Cicuti.

Sonoui quelli della NOIA. nobili di FIANDRA Principi di Solmona Duchi di Boiano, & Signori de altri Castelli.

quelli di Leua, de quali, hoggidi Don Sanchio e Castellano del Castello dell'ouo, Capitano Generale delle Galere di Napoli et di Spagna, è Principe d'Ascoli, & del Consiglio della Guerra, & è nepote del tanto celebre & illustre Antonio di leua, di cui ne fanno tanto memoria le moderne carte & massime quādo fu Generale dell'essercito di Carlo quinto Imperatore

ve ne sono ancora molti altri come i Gambacorti: i Soardi. i Marra: i Siscari, i Mēdozza, Borges i Ruffi: i Filingieri i Lāfrāchi, i Rotà Cōcubletta, i Mastr'iudici, & altri li quali, per nō esser troppo lūgo, passero sotto silētio, & quantunque non siano delli hono

lo del gran Cancelliero,il quale ſcriue le lettere ſecrete del Re,& ſigilla tutti li priuileggij concesſi dal Re a qualunque ſi ſia, haue ancor coſtodia delli Stationari di Bidelli del ſtudio & ſimili coſe:eccoui che finiti ſono i Principali officij del regno: delli quali il grã Cõteſtabil l'Admirãte,e il grã Protonotario ſeggono alla deſtra del Re, il grã Giuſtitiario, il grã Camerlẽgo e il gran Cãcelliero alla ſiniſtra:il grã Siniſcalco poi ſiede ſolo ĩ un ſcabello auãti i piedi del Re.

Al. Veramente che queſti offici ſono molto degni & honorati,& ſi deuono dare ſolamente ad huomini illuſtri & ſegnalati:

Lo. Coſi è perche Marco Antonio Colonna è gran Conteſtabile,Alfonſo Picolomini Duca d'Amalfi il qual è ãdato all'altra uita era grã Giuſtitiero,Ferrãte Duca di Somma di caſa Cardona è grã Admirãte il Marcheſe di Peſcara Dõ Ferãte Franceſco de Aualos, è grã Camerario· Giouan Andrea d'Oria è Protonotario, il Cõte di Potenza Carlo di Gueuarra è gran Siniſcalco,& Inico d'Aualos è gran Cancellieri.

Al. Ditemi di gratia:il Sĩdico,qale,come auete detto rapſenta tutta la Città da chi ſi crea.

Lo. Dalli ſei Aletti, li quali delli cinque Seggi, & della piazza del popolo, ſono ogni ſei meſi nelli duo ſolſti tij dal Vice Re creati. &queſti in una ſtantia dentro San Lorenzo

l'essercito, delle tende delli alloggiamenti, delle bandiere Regali, ordinar gl'esserciti, diuider le squadre, & finalmente haue auto rità di proueder a tutto quello, che per l'essercito sia bisogneuole, & di punire castigare, & far morire quelli che cõmettono furti rapine homicidii, & altri simili errori, & questo officio dura tanto quanto dura la guerra, & nel crear questo officio il Re porgendo al Contestabile in mano un stoco d'oro li dice piglia questo santo coltello, col quale caccierai li auersarii del popolo mio.

Il secondo officio è quello del gran Giustitiero, il quale hà iuridi tione tãto nelle cause ciuili, quanto criminali, & hà sotto la sua autorita tutti i Principi, Duchi, Marchesi, e Baroni del Regno, & a lui appartiene ancora il conoscer gli errori dell'offesa maestà, il suo vicario ouer Luocotenente è addiman daro il Regente della vicaria, il quale ha li suoi giuditii Ciuili, e crimiuali, [& il suo tribunal è nella corte della Vicaria & ha di prouisione 600. ducati all'anno.

Il terzo officio è quello del grande Admirã te, che noi dicemo l'Armiraglio, egli ha cura delle cose marittime: & che appartengono all'arte marinaresca, come reparare, cõstruere, edificare i uaselli della corte regia, & custodire tutti li nauilli, che uengono nel

che dnbito, che se questo mio ragionamento andasse all orrecchi loro, esi lo hauerebbono a male,perche non tennero forsi quell'ordine, che esi uorrebbono nelle preeminentie di esse famiglie, alche esi hãno molto riguardo.

Al. Fate come faceste nelle famiglie di Roma. narratelle per ordine di alfabetto, & cosi non uenirete ad offender alcuno.

Lo. Cosi uoglio fate,ancor che l'animo mio,nõ sia di offender ueruno in parte alcuna, imperoche io li tengo tutti per nobili,& honorati, & ueramente tutti sono gentilisimi caualieri, Veniremo dunque al primo Seggio di Capuana,del quale questi sono i Nobili.

Capuana.

Aprani	*Figlimarini*	*Piscicelli*
Arcelli	*Forma*	*Prothonobilissimi*
Barilli	*Galeoti*	*Sconditi*
Boccapianoli	*Guinazzi*	*Seripandi*
Bozzuti	*Lagni*	*Somma*
Cantelmi	*Latri*	*Tocchi*
Capeci	*Leonessa*	*Tomacelli*
Carboni	*Loffredi*	*Zurli*
Caraccioli rosci	*Manselli*	*Queste sono 32.*
Caraccioli del leone.	*Minutoli*	*famiglie del Seggio di Capuana.*
Crispani	*Orsini di Bracciani.*	
Dentici	*Pannoni*	

Queste altre sono di Nido.

Alegni	Caraccioli	Monselini
Acquauiua	Dentice	Montalti
Aslitti	Diascarloni	Orsini di grauina
Aualos	Dolce	Piccolomini
Azzia	Gaietani	Pigniatelli
Brancazzi	Gaetta	Ricci
Berlingieri	Gesualdi	Sangri
Bologua	Gonzacgi	Sanseuerini
Caraffa	Grisoni	Sanguine
Cardine	Gueuara	Scrisali
Coscia	Galerani	Spini
Cantelmi	Guinazzi	Saraceni
Capani	Luna	Spinelli
Capeci	Maramaldi	Tolsa
Capua	Milani	Tomacelli
		Vulcani.

Queste sono 47 famiglie di Nido, quest' altre sonno del Seggio di Montagna, o di s. Arcangelo.

Capua	Musettoli	Rosi del leone
Carmigiani	Pignoni	Sanfelici
Cicinelli	Poderichi	Sorienti
Constanzi	Riuiera	Sotto
Mardones	Rocchi	Stendardi
Mirabali	Rosi del Barbazale	Toledo
		Villani

Queste sono 19. famiglie di Montagna, quelle di Porto sono.

Aiosi	Colonna	Gaieta
Alessandri	Cardona	Gien nari
Angelo	Dura	Griffi

Inferra.	*Pagani*	*Stamboni*
Macedoni	*Pappacodi*	*Tuttauilla*
Meli	*Prato*	*Venati*
Origlia	*Seuerini*	

Queste sono XX. Famiglie di Porto. & quelle di Porta noua sono XIIII. cio è

Agnesi	*Costanzi*	*Mirabulli*
Anna	*Emps*	*Mocchi*
Bonifacii	*Gattoli*	*Mormili*
Capuani	*Gonzaghi*	*Saßoni*
Coppola	*Ligori.*	

Sono in tutto Famiglie C. XXXI.

Al. Veramente che queste famiglie sono molte, & Napoli si deue molto ben gloriare di cosi honorata nobilta, & noi non habbiamo in numero tante famiglie nobili, quante essi hanno, senza quelle poi che non sono di seggio, le quali deueno esser molte.

Lo. Molte sono, & come ui ho detto, nobili, & illustri.

Al. Hora date mo principio a narrarmi l'origine di questi, & di qual parte siano in Napoli venuti, che io con grandissima attentione & mio singolar piacere starò ad udirui.

Lo. Vi ho detto, che pur temo, che qualch'uno non si chiami offeso nel udir poi per sorte, o da uoi, o da altri, cosa che offëdesse le lor pur gat'orecchie, ma esi nõ deuerãno hauer ꝑ iscuso, se bẽ considererãno che spesse fiate le cose, ꝑ le quali i nr̃i primi parẽti grãdemẽte

ſi gloriauano,ſono ſtate poi dalli poſteriori noſtri tenute in viliſsima eſiſtimatione, & ancor tengono: per il che a giuditio mio ne eſsi primi ſono da eſſer biaſmati. ne meno queſti noui doueriano uergogniarſi: Cóciosiá che li tempi ſogliono tutte le coſe ſtabilite per la humana natura, nella quale nõ vi è punto di fermezza; variare, & al tutto comouere,& non ſolo la origine,& attione de gli huomini, ma le memorie dell'antiche città,& loro effigie,con obliuioni,ſtruggere, & conquaſſare,come hoggi in molte, & maſsime per Italia, ſi dimoſtra delle quali aſſai ne ſono annichillate,e poche in maggior gloria di prima prodotte: fra le quali queſta nobiliſsima Città di Napoli, merce i buoni ſuoi regimenti & protettione di ſuoi glorioſi patroni, hora ſi troua in grandiſsima eſſaltatione di tãti nobili huomini di edificij, & di ricchezze da eſſer aggualiata veramente ad ogni altra Citta di Europa ſendo dunque l'origine di ſua nobilta ſi come vi hò detto da varij è diuerſi luochi finitimi, doppo molte guerre di Greci,ſaraceni, & d'altri venuta, voglio per conpiacerui & anco per gloria di eſsi Napolitani, narrarui la maggiore parte della loro nobilta, da doue ſia venuta, & parimente di quelle antiche,& moderne che vennero cõ Normãni, Tedeſchi, Fanceſi & Aragoneſi

in questa Citta però a niuno deuerebbe dispiacere intender, donde sia l'origine sua proceduta per la grandezza di essa Citta di Napoli doue si ritroua: daremo dunque principio comminciando da gli Aprani: questi con molti altri erano detti Capeci, pero è necessario dir primieramēte l'origine di questa nobil famiglia:

Aprani

Capeci La famiglia dunque de Capeci, la quale si ritroua esser in Napoli gia 600. anni, venne da Capua in Napoli & hebbe origine da Capi, Troiano (come vogliano alcuni) a quali si deue dare quella fede che si cōuiene di questi nō si troua, p l'inopia de scrittori, alcuna impresa saluo che nel 1007. Gignello Capece fu console di Napoli, sin a Manfredo sueuio figliuolo bastardo di Federico 2. nel quale tempo la famiglia Capecia era molto partial & affettionata alla casa di Sueuia contra Carlo d'Angioia, il quale hauendo in Beneuento vinto & ammazzato Manfredo, perseguito molto questa famiglia, & doppo che egli fece decapitare nel 1268. tanto crudelmente Corradino nepote di Manfredo successor del regno, fece morire publicamente nel mercato alcuni di detta famiglia, & in Prouenza fece morire in prigione Martino & Giacomo Capeci, li quali erano Capitani di Manfredo, per queste crudeltade, & persecutione vsate da Carlo a

questa famiglia, molti di essi fuggendo è mutando per timore li loro cognomi & armi, presero l'altrui cognomi & stetero sempre con timore fin tāto che Carlo a requisition del Papa mosso a compassion di si nobil famiglia perdono loro. Quelli che presero il nome altrui, & mutarno l'armi furono poi detti: Aprani, Bozzuti, Galeotti Latri, Minutoli, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zurli, tutti questi che erano pur in quel tempo uolsero hauer origine dalli detti Capeci, pero di essi non ragionaremo altro in quanto alla origine loro di queste famiglie furonoui molti segnalati huomini tra quali ui fu Marino Capece capo di 40. Galee Pisane, ilquale sēdo capitano de Sue uiscorse insieme con Corrado Trincio, & Matteo Vallone per li liti del Reame, Riuoltorno Ischia presero Castello amare Sorrento, & Passetano: & fecero molti danni & dando la caccia alle Galee di Carlo Re di Napoli corsero a Messina, & prēdendo, & bruciādo molti legni sachegiorno Melazzo Palamede Bozzuto homo litteratissimo & di raro ingegno fu insieme cō Pietro Brācazio nel 1251. mādato ambascia. a Papa Ino. 4. ch'era in leone accio desse aiuto a Napo. cōtra il Prīcipe Māfredi il che dimostra che detta famiglia era prima che li Capeci cangiassero il nome loro e nel 1380. un altro

Palamedesse Bozzuto insieme cõ Mario entromesse in Napoli Carlo 3. sẽdone ito fuori Otone Brõsuich marito di Giouãna prima per azzufarsi con lui.
Giãnello Bozzuto fu nel 1410. Capitano di Ladislao contra Luigi 2. e fuui anco l'Illustre Cardinal detto Anibale fratello del Reuerẽdissmo Arciuescouo di Amalfi.
Frãcesco Zurlo Cõte di Mõtorio &di Nocera fu cõ Traiano Papacoda mãdato da Napolitani Ambasciatore in Frãcia a Carlo v. per cõfirmatione di alcuni acordi fatti tra Ferdinãdo, & esso Carlo & fu grã Senescal.
Gia. Zurlo Cõte di s.Angelo insieme cõ Frãcesco e Marin Zurli difese ualorosamẽte cõ 'armi la pte d'Otone cõtra Carlo di durazo Frãcisco Galeotto homo ualoroso Caporale de 12.Caualieri del Seggio diC apuana è di Nido hauẽdo nel 1358. inteso che la cõpagnia di Fiorẽtini haueua deliberato cõbatter cõ altri tãti guerierri,andaron nobilmẽte armati a Fiorẽza,oue furon lietamẽte ueduti,ma partita la cõpagnia sẽza far altrimẽti battaglia,furon honorati e presẽtati di doni Caualle reschi,di cera cõfeti e Gia. galeoto fu Ca.ge.del Re di ʒrãcia Papa Bonif. ix.fu di casa,Tomacella e fece Cardi.Perino Tomacello,Rinaldo,Piscicello fu Cardinale di Calisto 3. &sepolto nell'Arciuescouato.
Herico Minntolo fu Cardinale nel 1389.

& è pur nell'Arciuescouato sepolto Orso Minutolo fu Arciuescouo di Salerno, & Filippo Minutolo fu Arciuescouo di Napoli, & sonno nelle Arciuescouato sepolti, hora veniamo all'altre famiglie.

Arcelli Morto Filippo Arcello tirano di Piacentia, alcuni della sua famiglia per le guerre, che erano tra essi,& Piacentini, vennero in Napoli gia anni 160. in circa, & perche presero moglie di casa Caracciola, furono aggionti al seggio di Capuana, diede splendore assai a questa famiglia Matheo Arcello huomo e per modestia, e per costumi illustre molt'honorato e fu pricipe di Bisignan.

Barilli Questa famiglia voglion'alcuni esser venuta d'Alemagna,e fu appresso Carlo 1. in gran reputatione e da quello furno i Barili molto honorati al tẽpo del Re Ladislao & molto celebri. Manaporelo ilquale sendo Capitano della disciplina di sf rza ottẽne vicaria Panda Rotella & Mõte Agatho, dopo al tẽpo di Giouãna 2. Perdicasso Barillo fu cõte di Mõte Adorgio, & signor di 3 Castelli Giouãni al tempo del Petrarca, & Paulo cognato di Giouãni 23. ponti furono valorosi nell'armi & nelle lettere eccellenti.

Boccapianoli Questi vennero di Fancia & al tempo di Carlo 2. non erano di seggio, ma erano delli primi Baroni del Regno imperoche possedetero in Abruzzo per anni 200. sãto Elia

Petracatello, Monacialone, & altri lochi, sendo poi maritata Roberta unica figliuola di Beltramo Boccapianola in Bartolameo di capoa Cõte di Altauilla, s. Elia. Petracatello, e Monacialone furono trasferiti nella famiglia di Capoa Viue hoggi di questa famiglia Lutio Marito di Vittoria sorella di Giãcamillo di Diomede d'Antinori Barone di Frata picciola, li cui antiqui, si come dicono, e in alcuni priuilegii appare uennero di Fiorenza in Sanseuerino. & indi uenero a Napoli.

Caraccioli. Molte, & uarie sono l'oppinioni sopra la famiglia Caracciola, imperoche è diuisa in due famiglie, cioè Carraccioli Squizzeri, & Carraccioli Rossi, & nondimeno si accordano in uolere che da Pisa siano ambidui uenuti in Napoli, però io ui dirò l'oppinione di ciascuno, & prima delli Caraccioli squizzeri. Scriue Franc. Aelio Marchese nel lib. de le famiglie Napolitane, che uenendo Federico Barbarossa in Italia, & uedendo, che esso non haueua dell'imperio altro che il titolo, & che il Pontefice godeua l'imperio, desidero, & subito uolse recuperare quelle città le quali egli cognosceua esser, affettionate al Pontefice, trà le quali eraui Napoli, per il che, pose in quella Citta alcuni principali Baroni della sua corte, li quali erano per natione squizeri. Questi in breue tempo, reduseero quasi tutta la nobilta di Napoli alla

deuotione dell'Imperat.l'uno de questi era addimãdato Corrado,da cui(come uoglio n'alcuni)dissesero gl'Acquauiua,e l'altroCaraccio,dal quale dissesero poi li Caraccioli Squizeri.Mẽtre che Federico uiueua s'acquistarono Caraccioli tãta beniuolẽza apresso Napolitani: che morto l'Imp.pseuerarno sẽpre,nelli honorati gradi delle dignità, sin'al tẽpo di Giouãna 2. nel qual tẽpo Sergiano Caracciolo pose questa famiglia nella grandezza che hoggidi si uede, Sergiano fu padre Frãcesco il qual nacque di Carlo torto. Questo Carlo hauẽdo,e cõ l'ingegno, & cõ le mercãtie acquistate molte richezze, accaso Frãcesco detto il Poeta suo figliolo,in Isabella Sarda figliola di Lãfrãco Sardo mercã ricchiss.di Pisa,e ne hebbe grãdiss.dote, per la quale Frãcesco diuẽne ricchissimo & fu creato Caualieri della militia aurata, & un suo fratello fu fatto Vescouo di Cosenza.
Di questo Franc.nacquero Sergiano, e quattro Dõne,una di queste fu moglie del cõte di Nola,& una del conte di Sarno.
Sergiano fu cariss.a Ladislao e fu suo capitanio cõtra Fiorẽtini,oue si portò honoratamẽte,e ritornato a Napoli, prese p moglie Caterina Filingeria figliuola del cõte d'Auellino p la quale,(mort'i fratelli di quella) il contato d'Auellino uenne nella famiglia Caracciola, e questo fu'l primo fondamẽto

della ſua dignità.

Morto Ladislao fu Sergiano nõ ſolamente caro alla Regina Gio. ma fu ſuo intrinſeco amico, ond'egli n hebbe molti honori, & acquiſto il Ducato di Venoſa, e fu creato grã Siniſcalco del Regno, & Marino ſuo fratello hebbe il cõtato di s. Angelo, e molt'altri caſtelli, morto Sergiano: ſocceſſe ſuo figliuolo Troiano nel Ducato di Venoſa, il qual Ducato egli diede, coſi uolẽdo Alfonſo, a Gabriel Balzo Orſino, e in loco di quel hebbe il Ducato di Melfi, Hebbe Traiano duo figliuoli: cioè Gioãni, e Giacobo, queſto hebbe Auellino, e quello Melfi, & hebbe un figliuolo detto Traiano, il qual per le ſue uirtu & honorate impreſe, ottenne da Ferdinando il titolo di Principe, & de queſti ne ſono ſtati molti ſegnalati huomini.

Origine de Caracoli Roſsi. Queſti furno della famiglia di Sigiſmondi di d'onde uẽnero poco doppo delli Squizzari in Napoli, e la uenuta loro fu in q̃ſto modo. Dicono che un certo Roſſo Sigiſmõdo ſcacciato dalla Patria ꝑ le ſeditioni, ſe ne uẽne in Napoli, e preſe ꝑ moglie la figlia d'un Caracciolo Squizzero, e da queſto ſono diſceſi i Caracciolli Roſsi, un figliuolo poi di queſto Roſſo preſe ꝑ moglie una nobiliſ. dõna detta Carafia, li cui figliuoli furno detti Caraccroli è Carafi, di queſti diſceſe la famiglia Caraffa.

il cognome di Caraciolo furono sempre honorati, si per le lor magnianime imprese come per virtu & per richezze fin al tempo di Ladislao, il quale diede il Contato di Geraci a Giouanni: dal quale ne discende per dritta linea il Marchese di Vico

Al tempo di Giouanna 2. Ciarletta hebbe Mōte leōe Vualterio la prefettura dela corte Regale & Ottino Carissimo alla Regina hebbe il magistrato del gran Cancellieri, & il contato di Neocastro, con piu di 20. Castelli, ma hauendo egli cōtra Alfōso tenuta fidelmēte la parte di Renato, fu poi da Alfōso spogliato de tutti i suoi beni, ne altro li resto ch'Neocastro Maiela è Ferolito e questi tre castelli, dopo la morte sua per ch'egli nō hebbe figliuoli furono da Ferdinādo dati alli Caraccioli Sguizzeri.

Sonoui anccora altre opinioni circa l'origine di detti Caracioli vogliano alcuni, che li Suizeri e li Rossi, i quali erano in Pisa della famiglia Sigismonda, siano l'istessi, ma che quelli che tennero la parte di Federico fussero detti Sguizzeri, & quelli che si accostorno al Papa fossero in segno di beneuolētia detti Rossi, & finite le guerre, tra l'Papa, & l'Imperatore, vennero con essi in Napoli li Sguizzeri & li Rossi:

Vn altro autore detto Andrea Elisio parlādo del prīcipio, del cognome Caraciolo, di

ce hauer letto in vn libro delle cose Napoli tane scritte da uno sopranominato lo Scanasorice che circa gl'anni 1183. nel tẽpo del buon Guglielmo Re di Napoli ancora che la plebe Napolitana fosse alhora calpestrata da nobili, non dimeno volendo Asprenio Sicla & Ruggieri dello Bruno suo cognato prender a forza la moglie ad vn Popolare di qualche estimatione, accio che ella, che era bellissima & giouine fosse Notrice di vn figliuolo di Asprenio, tutto il popolo venuto in furore, prese l'armi, & occise quelli & molti altri nobili, & se non che l'Arciuescouo della Città vi se interpose haueriano commessa maggior crudelta, per laqual furia molti nobili, che erano fuggiti, salirno in fretta la notte sequente sopra nauili & andarono a Palermo, oue era il Re, al quale andarono parimente i Popolani: alli quali & à quelli fece il Re vn buon rebuffo, & poi disse al popolo lasciatel'armi conrra igentilhuomini, perche cari haggioli.

Al. Doueua allora il Re far qualche segno di giustitia, ꝑ la solleuatione fatta in vna citta, anchorche il Popolo hauesse hauuta ragione di ammazzare Asprenio e suo Cognato.

Lo. Nõ era allor tẽpo di far gran demostatione di gustitia, impoche negãdo il Re di Tunisi lo tributo era il Re ocupato in ragunar esser cito, ꝑ mouerli guerra & da Napolitani addi

mandaua 300. Caualieri,e 800. Pedoni, la cura de quali haueano Asprenio, & Ruggieri,li quali il tutto troppo rigorosamente cõtra populari essercitauano, Nõdimeno il Re per assettar le cose di Napoli, mandò p governatore di quella, & del Paese Restagno Ruffo conte di Catanzaro, la doue prima da lui a guisa di consoli: & da altri piu minuti magistrati era gouernata.

Quãdo la plebe dunque uedeuano alcuni di queili nobili, che erano andati al Re, mostrãdoli l'un l'altro a dito, diceano uè colui è delli Carihagioli, cosi scriue quell'autore. Altri dicono, che molte nobili famiglie siano state contenute sotto'l cognome Caracciolo, & lo prouano per una scrittione nella chiesa di s. Restituta la quale nomina Caracciollo detto di Alagno, & che piu case sono di tal nome, & fanno differentiate arme & questa sarebbe come è della famiglia Capece di cui habbiamo ragionato.

Scriue Lorenzo Bonincontro l'una casa di Caraccioli esser discesa da un Coraldò Capece, dal quale nel fatto d'armi di Beneuento fu astretto nel combatter il Re Carlo, nelle cui mani capitato Corrado comãdò Carlo, che da indi inantj non piu Capece ma Caraccciolo fosse nominato.

Dice l'istesso Bonincontro nel 4. lib. di Re di Napoli, che nel 1193. nel tẽpo di Enrico

v.Imp.la famiglia Sigiſmòda,ohe era honorata in Piſa,ſi diuiſe in tre fattioni, imperoche Stefano Sigiſmõdo, uolẽdoſi impatronire dell'Iſola di Sardegna,fu da Piſani cõ gli ſuoi cõſãguinei ſcacciato da Piſa, & perche la madre di Stefano,ſi addimãdaua cara,& era quello a lei molto caro egli fu detto Carafio,quaſi figliuolo di cara,& partitoſi uenne ad habitar in Napoli,e da lui diſceſe poi (come ſi dice)la caſa Carafa, come ſi dirà. Quelli di Sigiſmõdi,che al popolo cõſẽtirno,mutate alquante l'inſegne furono ſopranoïati Canazzoli,è andati poi a Napoli furono detti Carrac.Gli altri che nel tumulto nõ ſi meſcolarno,ritẽnero in Piſa il loro antico nome di Sigiſmõdi,e l'armi cõmunicõ Cãrafi,coſi ſcriue queſt'autore.Vedete mo, quãte ſon l'opinioni circa l'origine loro,di queſte famiglie ne ſon ſtati molti ſegnalati tra quali fu Nicolo Miſcino Caracciolo frate Dominicano,il qual p la ſua bontà,e dottrina fu da Papa Vrbano vi.fatto Cardinale nel 1378. & nel 1404. Innocentio 7. creò Cardinale Corrado Carracciolo, & Paulo iij.diede queſta dignità a Marino Carrac. Ottino Carracciolo,nel 1422. affetionat'al Re Luigi,ancorche q̃llo foſſe fuor di Regno e le coſe ſue in roina,otẽne Mat:cõ 300. ſoldati e pche il Re Alfõſo,qſi poteua hauer in mano alcuno di Otrino lo mandana in galera:coſi all'incõtro il Caracciolo à q̃lli del

tica fu fatto da Carlo V. Imperatore Gouernator del ſtato di Milano.

Cola Ant. Caracciolo figliuol di Galeazzo marito di Giulia della Lioneſſa fu Marcheſe di Vico, e cōſeglieri collateral di Carlo v.

Cola Maria carracciolo veſcouo di Catania, chiamato al concilio, fu partendoſi da Sicilia per uenir a Napoli con ſette galere preſo da Dragut Rais, dal quale fu trattato honoreuolmente, & con buona quantita de denari doppo alcuni meſi ſi riſcattò.

Finalmente queſta famiglia hebbe ſempre huomini ſegnalati, & degni di perpetua memoria, Poſſegono i Caraccioli nel regno il Ducato di Martina. il Marcheſato di Bucchianico, & di Vico, i contati di Nicaſtro, d'Oppido di s. Angelo di Lombardi & della Torella: Hanno le Baronie d'Auigliano, di Coſenza, caſtel franco, di Caſalarbore Lucciano, e Sicignano, di Laurito, de Orta, di Pandarone, di Piſtiglione di Toſco, di Poſtiglione di Pierdi fumo Patolano, di Bello riſguardo, della saluia, di uilla maina di s. Nicola monfreda, dello Saſſo & di s. Pietro ſcafato, & di Marſico uetere.

Al. Voi mi date la uita, & ueramente io godo un piacer infinito nel udirui tanto minutamente narrar l'origine, i fatti, & i luochi di queſte nobili famiglie.

Lo. Hora ueniamo all'altre famiglie, dicono,

Carboni. che quella de Carboni venne a Napoli da Sorento al tempo di Carlo primo. dal quale per li lor boni coſtumi, furono volẽtieri veduti, & hebbero da quello molti ſegnalati honori, onde diuẽtarono richi & Potẽti, & col tẽpo hebbero dalli Re. Tripalda Pietra Pulana. & Monte Caluo, non dimeno li poſſederono poco tẽpo, impoche Giouãa prima, & nõ ſi ſa ꝑ che cagione, li priuo de quelli, & de altri lor beni: dopo al tẽpo di Carlo 6. Giacomo carbone hebe la Padula. Di queſta Famiglia vi fu Frãceſco Carbone Veſcouo di Monopoli & poi Cardinale di Papa Vrbano 6. nel 1385. & mori nel 1405 & è ſepolto nell'Arciueſcouato.

Hoggi poſſeggono il Marcheſato de Padula Beruentana.

Criſpani. Li Griſpani, ſecondo alcuni, ſono originali imperoche ſi troua, che prima che Napoli foſſe ſottopoſta alli Re molti di queſta famiglia furono Conteſtabili: altri dicono hauer hauuto origine del vico Criſpano, di queſti Fanceſco Eccelentiſsimo Dottor di leggi fu molto acetto & caro al Re Roberto, & Landolfo fu Dottor Eccelentiſimo & Caualliero honorato mori nel 1377.

Dentici. I Dẽtici li quali portano ꝑ inſegna il peſce detto ſinodon vennero da Amalfi anni, c. prima che Carlo I. veniſſe a Napoli quelli poi che portano vn mezzo leone con tre

stelle vennero da Surento.

Figlio-marini Li Figliomarini vennero da Sorento &il primo, che véne in Napoli fu Goffredo figliuolo di Marino di Goffredo nacque poi Mat. Eccelête dottor di legge fu carisſi. a Carlo 2.& egli molto illustro questa famiglia.

Guinazi. Li Guinacij vénero da Salerno in Napoli,& furono molto da Ladislao & di magistrati & ricchezze acresciuti per l'affettione che egli portaua ad vna Maria Guinacia; furono poi da Giouâna 2. depresſi &posti in bassezza, ma poi Giacomo Guinnatio nel têpo di Re d'Aragona cô l'arme & ritorno la detta famiglia nel suo primiero stato.

Lagni Quelli de Lagni si dice esser vénuti di Frâcia & quelli solamente sono di seggio li quali discesero da Rainiero di Lagnj.

Leonessa. La famiglia Leonessa véne di Fâcia cô Carlo primo Re di Napoli nel 1265.& il primo fu Pietro Lionessa Capitano di esso Carlo e fu molto valoroso.

Lofredi. I Lofredi vénero di Frâcia & si pensa che venissero al têpo di Normâni ouer delli Sueui imperoche prima che venisse Carlo d'Angio esſi erano cônumerati tra li nobili di Napoli di questa famiglia furono molti segnalati Caualieri& sopratutti al têpo di Ruberto vi fu Frâc. Lofredo, il quale è di virtu è di richezze e di militia superò tutti gli altri ond'egli fu molto caro al Re Robe. hebbe p

moglie Delfia sigirulfa figlia del conte di Talesia:

Di questa famiglia ui fu un Giouanbattista Lofreddo, huomo pronto & animoso, il quale nel 1544. trouandosi capitanio di duo millia fanti in fauor di Muleassen Re dj Tunigi contra Amida suo figliuolo fu alla Goletta ne gli Oliueti di Tunigi da una grossa imboscata di caualli mori ucciso, insieme con Cola Tomasi, Carlo Tocco, Giacomo Macedono, Lorenzo Monforte & Antonio Grãdillo suoi capitani, li quali uccisero nella lor difesa buon numero di Mori, Cicco Loffredo padre di Ferrãte Marchese di Triuico fu caualier honorato, & Regente del consiglio Collaterale: Sigismondo Loffredo nelle leggi consumato padre di Gioan battista, e Marc'antonio fu parimenti Regẽte, & ha dato in luce alcune opere di legge molto dotte, & degne d'esser lette.

Questa famiglia possede il Marchesato di Triuico la baronia di Cardito Optati di s. Angelo, di Fasanella di Locorotõdo di Laurenzano, di Montesano, e di Monteforte, & l'Agroteria.

Cantelmi. Li Cantelmi uennero da Francia con Carlo primo, & furono huomini segnalati, & Alfonso nel 1475. fece Nicolo Cantelmo per il ualor mostrato nelle guerre, Duca di Sora, Di questi ui è stato Giosef Cantelmo

i qual ſendo conte di popo li, hebbe nel 1557. dal Re Filippo il titolo di Duca & tre milia ſcudi di prouiſione al'anno oltre il ſo lito, & fu per il ſuo gran ualore creato uno del cõſiglio di guerra nel Regno di Napoli & per che doppo morte ſua lo ſtato ch'egli godeua ragioneuolmente non hauendo ſi gliuoli ricadeua al Re, hebbe licentia di poterne diſporre a modo ſuo, & coſi duo anni doppo laſcio lo ſtato a Franceſco can telmo, Hercole cantelmo giouine di gran diſsima ſperanza figliuolo di Sigiſmondo combattẽdo contro Vinetiani alla Poliſel la iu fauor del Duca di Ferrara, cadendoli il cauallo ſopra. fu da Galeotti ucciſo, nella cui borſa fur trouato lettere di mano della ſua amante laquale con molti preghi lo ricchiedeua non uoleſſe combattere cõ Ve netiani;

Tochi Li Tocci uennero da Beneuento al tempo di Federico 2 nel qual tempo poſſedeuano in Sardegna molti Caſtelli, & al tempo di Andronico Piiſsimo figliuolo di Michael Paleologo Imperador di Conſtantinopoli, eſſendoſi confederati contro di lui per la ſua dapocagine Franceſi Nauareſi & Carlo 2. Re di Napoli & hauendo perduto il detto Andronico la Morrea Corfu la Cefalonia Itaca Iacinto, e ſanta Maura, tenne Carlo perſe Corfu, la Morea fu data al Papa e uno

di detta famiglia di Tocco cōpro l'altre Iſo
le hebbero origine da Totila Re de Gotti.
& hebbero il dominio per anni 20, di Ar-
ta nell'Albania & di Aetolia. Arcarnania &
Cefalonia furono sēdo Deſpoti cacciati da
Turchi, e ſe ne fuggirono a Roma a tempo
di Siſto quarto uno de quali addimandaua
ſi Lonardo & hebbe un figliuolo detto Car
lo hora poſſegono le baronie delle Chian
chitelle di Monte Mileto e Ruſignano di
cui e Barone Lucio, Tocco il qual pero nō
è di ſeggio, marito di Vittoria figliuola del
grā Bartolomeo Camerario di Beneuento
Eccelentiſsimo iuriſconſulto, il quale dop
po l'eſſer ſtato molti anni preſidente della
Sumaria diuenne di eſſa Locotente & nel
tempo del ſuo officio, diede molti ordini
& regole a quel tribunale. hebbe alcune ca-
ſtella uicine alla ſua città. edifico in Napoli
uno delli belli palazzi che in quella città ue
der ſi poſſa, & e ſopra la ſtrada del bel ſeg-
gio di Nido, hora è del principe di Venoſa
di caſa Geſualda. cōpoſe le conſuetudine di
Feudi, & anni 18. ſtudio in Teologia. laſcio
di quella molte opere ſtampate. & fu gene
ralmente dotto in tutte le ſcientie, ſendo
poi nel colmo della ſua felicita uenuto in
garra col Vice Re, Dō Pietro di Toleto per
non uolere acconſentir ad alcune ſue opi-
nioni, ſe ne ando à Carlo Quinto dalquale

ottenne la dignita di conseruator del Patri monio, & ritornato in Napoli non potēdo qui etamēte uiuer sotto'l gouerno del Vice Re: che non cessaua processarlo, se ne ritor no a l'Imperatore, indi sene andò in Frācia al Christianissimo Re Enrico, dal quale & dall a Regina sua Madre fu accettato & honoratamente aggradito di diuersi titoli, & honori. uenuto poi in Roma col Reuerendissimo Carlo Caraffa Cardinale, & con Monsignor di Guisa, nel tempo che Paulo 4. guerregiaua col serenissimo Re Filippo, fu fatto Gouernator di Roma, ma non sendo la fortuna satia di perseguirarlo, uenuto per inuidia, & odio, e contentione con li nepoti del Papa. fu posto prigione in castel Sant'Angelo. e finalmēte liberato ponendo fine alli suoi trauagli mori d'anni 70. sotto Papa Pio iiij. hebbe per moglie Giouanna di Giouābatista della Bella famiglia nobil in Fiorenza oue fu temuta & honorata mol to. Questa Giouanna uenuta da una sōma grandezza in bassissimo stato hauendo per duto i figliuoli & la robba & giunta alla uec chiezza, sendo sempre stata d'animo uirile constante e forte, uinta da un humore malē conico quantunq; christianiss. e religiosa se getto una matina per tēpo nel 1569. in un pozzo, oue fini la misera sua uita, restarono di lei, & del marito due figliuole Vittoria

moglie del sopradetto Luccio. & Isabella moglie di Tiberio Brācazzo caualier nelle armi assai ualente.

Hora habbiamo dato fine alle famiglie de seggio di Capuana, & con l'istesso ordine ueniremo à dir d'alcuni di quelli del seggio di Nido; imperoche uolendo dir molto di tutti hauerei poco tempo, pero ui cōtentarete di quello che breuemente son per dirui.

Al. Io mi contento di quanto uolete, & ue ne hauero obligo tale che di continuo mi trouarete pronto ad ogni uostra richiesta.

Lo. Voi foste sempre amoreuole, & nell'occorrentie de uostri amici l'hauete piu uolte dimostato, hor lasciamo pur le cerimoie priuilegio di cortegiai e ueniam'alle famiglie

Alagni. Li Alagni uēnero di Amalfi, e di questi Nicolo fu carissimo a li Re & massime ad Alfonso I. il quale amo grandamente Lucretia figliuola del detto Nicolo, che allora era Barone della Torre dell'Anūtiata, & tanto l'amo, che si credeua certo. che se la Regina fosse morta, senza dubbio egli l'haueria tolta per moglie, ma non lascio di farla grandissima di ricchezze, e per amor suo essaltò le sorelle & li fratelli, imperoche ad Vgo diede il Contato di Borello & lo fece gran Cancelliero del regno, & all'altro fratello Mariano diede il Cōtato, di Bucchiar

rico,& questi furono i primi Baroni titolati che fossero a seggio di Nido: Ma morto Alfonso, Fernando suo figliuolo spogliò amendui delle Signorie & delle dignità, Restarono di Mariano quattro bellissime figliuole.

Acquauiua. Gli Acquauiua famiglia nobile & illustre uennero d'Acquauiua castello di Frãcia, ancorche alcuni uogliono hauer hauuto origigine da Corrado fratello di Caraccio Squizzero da cui li Caraccioli da questo argomẽto mossi, che l'una, e l'altra famiglia portano una insegna istesso & il nome di Carrado tra esse famiglie è molto usato, ilche quantunque esser potrebbe, a me non piace E questa famiglia antichissima in Regno.& si legge in un priuileggio loro, ch'Enrico vi. Imperatore de Romani, & re di Sicilia concesse in perpetuo dono a Rinaldo Acquauiua,& a Fortebraccio suo fratello, & heredi loro per la fedeltà,& seruitii fatti per auanti all'imperio, e ad esso Enrico le terre di Bisenco: Vualuiano, Rufiano, Meszoauiano, Collemarmoreo, Chiuiano, Due parti di s. Georgio, Casaloreto, Poggio adhuinano, Scurrano Podio aripa, Carminiano di Forcella, Ripa di Giouanni figliuolo di Ginoaldo, Cantalupo, castelueccchio, Acquauiua s. Giouãni del figliuolo del Tribuno, s. Maria d'Atri col poggio a Faggiano, Montepetito & Vrbocano, li quali luochi e terre furono

ſedute al tẽpo del Re Guglielmo antece ſ-
ſore di Enrico nel regno da Leone di Atri
padre di Poreſta moglie del detto Rinaldo
Molti di detti luochi ſono roinati, & dal-
l'iſteſſa famiglia d'Acquauiua poſſeduti, di
queſta ueramente honorata famiglia ui ſo-
no ſtati molti ſegnalati huomini tra quali
fu il ualoroſo Gioſia, il qual fu Capetanio
del Re Alfonſo contra Genoeſi, da quali fu
fatto prigione inſieme col Re appreſſo Gae
ta in nome di Renato a quali preſtauano
eſsi Genoeſi fauore. Corrado che fu prima
che Gioſia fu per l'honorate ſue impreſe
creato dal Re Roberto Conte di s Valenti
no, e Giouanna prima nel 1342. diede il cõ
tado di s. Flauiano ad Antonio Acquauiua,
& Carlo 3. creò Duca d'Atri Pietro Acquaui
ua. e fu la quarta caſa che nel Regno, hebbe
titolo di Duca: GiouanGiulio Acqua. figliuo
di Gioſia grã Capitano, fu nellaguerra e pa-
ce molto eccellente & ſendo ornato tanto
de beni dell'animo, quanto del corpo, fu te
nuto in grandisſima ſtima da Ferdinando
primo. Edfico Giulia noua, fu Capitanio di
Militia, Marcheſe di Bitonto, e uca d'Atri,
Egli ritrouandoſi nel 1480. Capitano di
Ferdinando, ad Otranto fu da Turchi am-
mazzato. & il Ducato fu confirmato da
Ferdinando, ad Andrea Matteo Acquauiua
il quale nel 1503. fu capitanio de Franceſi

per la parte Agioina. & fu molto essercitato nella militia, & nelle lettere eccelēte. sonoui hoggidi di questa famiglia l'honorato e tanto uirtuoso GiouāGirola. Barone di Bitteto conte di Cupersano, & Duca d'Atri, di cui ne habbiamo altroue rag'onato, & Andrea Matteo suo fratello Vescouo di Venafri Giouanbernardino Duca di nardo, & il cortese & gentil Baldassar Marchese di Bellante: & conte di Caserta, in soma ella per dar fine, e degna di ogni honorato grado.

Aualos. Quelli d'Aualos uennero da Biscaglia circa gl'anni 1436. con Alfonso primo Re di Napoli & furono molto honorati, & masime il grād'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, di cui ne potrete uedere apieno ne l'istorie di Monsignor Giouio, & de altri moderni scrittoti, il cui fratello Inico fu fatto Cardinale da Pio iiij.

Esi possedono il Principato di Monte Ercole, e Frācauilla il Marchesato di Pescara, e d'l Vasto la Signo. di Saler. e la Baro. di Cepal.

Brancazzi Li Brancazzi uennero nella Città di Napoli dal monte Posilippo l'anno di Nostro Signore nouanta, delli quali il primo fu Visciullo figliuolo di Pancratio con Barnaba, Leone, & Sergio suoi figliuoli, da quali sono discesi tutti li Brancatii che furno sempre tenuti in grandisima existimatione appresso delli Re & da quelli furno sempre

honoratamente tenuti occupati si nelle cō
se ciuili come nelle guerre, nelle quali essi
di cōtinuo cō immēso ualore si portarono
da ueri Capetani si troua che nel 1007.Ba-
no Brācatio fu cōsole di Napoli,&nel 1355
Vrba.vi.diede il cardinalato à Rinaldo Brā
catio il quale fabricò la chiesa della Croce.
Vi furono ancora Cardenali Landolfo il
qual mori nel 1308.e Nicolò car. di Cle.7.
Paulo Brancatio hebbe dal Re Ladislao in
dono il contado di Nocera,ma morto La-
dislao i Turilli ricuperorno il detto cōtado
Pietro Brācatio fu capitanio di Alfonso D.
di Callabria nella guerra di Venetiani in fa
uor de Ferraresi: egli mētre hauendo acqui
stato lo Territorio di Brescia si combatte-
ua la fortezza di monte chiaro fu morto da
una Colombrina.
Martio Brancatio huomo ualoroso fu da
Ferdinando,doppo l'hauer castigato i Re-
belli creato Conte di Noia.
Annibal Brancatio capitanio Eccellente di
Carlo v.Imp.nel 1533.contro il Re di Fran
cia,ritrouandosi cō buon presidio alla guar
dia del castel di Barges, fu assaltato da Ce-
sar fregoso,Pietro strozzi,Annibal da Nouo
lara,& Giouanni Turrinno,li quali dierono
al castel piu assalti onde ne furono ributtati
ma doppo molti giorni ritornati cō mag-

gione Anibale,il quale con ogni ualore non hauea mancato di defenderla.

Cesare Brancazzo fu nel tempo di Paulo 4. Gouernator di Roma, & poi Vicario di un Vescouo nella Francia, doue egli nel 1562. fu da gli Eretici di Frãcia,doppo alcuni tormenti da lui constantemente sopportati, chiodato in croce,nella quale christianamẽte predicando passò alla uita beata.

Capeci. I Capeci uenneto dalli capeci di Sorrento,li quali discessero da quelli istessi,che sono di Capuana, & hebbero origine da Corrado Capece,il quale fu vice Re di Sicilia per Mãfredi,& sendo persequitati i Capeci da gli Angioni, questi se ne fuggirno da Napoli nel 1270.uel circa,& parte ne andarono in Sicilia,altri in Dalmatia,& altri in Sorrento oue stettero quasi anni 150. mentre che regnarono gli Angioni, sendo poi Giouanna seconda Regina,ritornarono in Napoli,&il primo fu Georgio marito d'una de Protonobilis.Di questa famiglia ne son stati molti ualorosi nell'armi,e nelle lettere eccelẽti.

Corrardo Capece fuoruscito di Nap. fu mãdato da Enrico in Africa a Fed.suo fratello che lasciata ogni altra cura uenisse in Sicilia onde egli insieme col Capece passando prestamente in Sicilia menarono seco 200.Spagnoli: 209. Tedeschi,& 400. Toscani nell'armi esperitissimi con li quali commossero

tutta l'Isola a rebellione, eccetto Saragosa e Messina: Corrado, il qual fuggi à Sorento fu fatto Console & edificoui la chiesa della Annontiata, dotandola di quella parte che li toccaua.

Corrado fratello di quel Georgio che ritorno da Sorrento a Napoli, fu di uita essemplare, nelle littere singolare, & molto dal Popolo amato, fu Arciuescouo di Beneuento & legato Apostolico.

Al. Io nõ ui sẽto noiare se nõ questo nome di corrado come tutti corrado si chiamasero.

Lo. Diroui questo nome è di detta famiglia gẽtilitio & quasi tutti li primogeniti, in memoria di quel valoroso Corrado, si adimandano Corrado il qual nome precede l'altro come verbi gratia Corrado Scipione, & Corrado Ferrante, hor per seguitare di detta famiglia dicoui che.

Antonio Capece figliuolo di Fancesco, & marito di Maddalena Lofredo, fu di raro giuditio, Iurisconsulto famoso, & molto caro a l'Imperator Carlo v. egli fu mãdato col Duca di Monte Leone ad aquetar i tumulti, che erano nati per causa di ribellione in Sicilia, & quantũq; la cosa non hauesse buono effetto nondimeno egli si gouerno con somma Prudentia, fu per sua bontà piu utile alla Republica che a se stesso, & doppò la

tati di legge, degni di esser ueramente letti da ogni spirto gentil professore di detta scientia.

Bernardo suo fratello fu di gran giuditio, & diligentissimo padre di famiglia fu consigliero di stato appresso Carlo ottauo Re di Francia.

Cesare figliuolo di questo Bernardo fu nel-l'armi ualorosissimo di somma gagliardia, e di corpo stupendo, egli nel fior della sua gioue ntu facendo marauigliose proue fini alla guerra delle Zerbe, il corso della sua vita & in ueto se hauesse hauuto piu longo uiuere riusciua nell'armi un'Achille.

Scipione Capece figliuolo d'Antonio, e Nipote di Bernardo, & marito di Giouanna Caracciola fu eccellentissimo dottor di legge, Filosofo perfetto, & nelle buone, & uniuersal lettere raro, & unico, scrisse ad imitatione di Lucretio dui libri de principiis rerum in uerso Heroico, e tre libri de vate Maximo & fu diligentissimo istorico, & finalmente fu di singolar ingegno

Vicenzo pur figliuolo di Bernardo, fu di core tanto intrepido, & nell'armi tanto valoroso, che ritrouandosi solo esser assalcato da 12. si difese tanto uirilmente, ferendone alquanti, che era un gran stupore il uederlo, & se la spada non se gli rompeua peril che fu alquanto ferito nella mano hauria

fatto opera d'Orlando, egli due volte combattendo in ſtecato riuſci uittorioſo, fu capitano alla guerra di ſiena e colõnello. Ferrante figliuolo d'Aleſſandro fratello di Bernardo & marito d'Iſabella Soarda fu de una gagliardezza troppo incridibile & puo te eſſer uguagliato a Milone di crotone egli è ſtato grãdiſſ. et Eccellẽte, gioſtratore & ri. trouãdoſi d'anni circa 48. alla preſentia del Duca d'Alba ruppe dieci lanze inſieme cõ un cerchio di ferro legate in un colpo. fu di ſimil gagliardia il Padre & Marcãtonio ſuo fratello, hor laſciamo i Capeci in diparte ſeguitando dicoui che

Caraſſa. Li Caraffa uennero come habbiamo detto, inſieme con li Caraccioli Roſsi da Piſa, & ſono di uno iſteſſo ſangue, & della famiglia Sigiſmonda, che era delle Principali di Piſa, talche, alcuni uogliono che li Caraffa foſſero prima, addimandati Caraccioli, & ſi mo ueno per molte lor ſcritture, & per un publico epitafio nella Chieſa di s. Domminico in Napoli, il quale coſi dice Hic iacet nobilis excellẽs, & ſtrenuus miles Gurrellus Caracciolus dictus Carafa de Neapoli Regni Siciliæ Mareſcalcus, qui obijt anno Domini 1402. xi. Nouẽbris. x indictione nondimeno nella chieſa di s Pietro in Bologna, ſi legge in una pietra piu antiqua un epitafio, nel quale non è mentione alcuna

di Caraccioli, & cosi dice Hic est corpus R. in ChristoPatris & D. D. Philippi de Carafis de Neapoli quondam Cardinalis Bononiensis, & sonoui l'armi de Caraffi con la spina su le fascie, imperoche una parte di questa famiglia porta le fascie senza la spina,& altri con la spina, & la cagion di questo è si come uogliano alcuni,che al tempo di Carlo 2. Re di Napoli facendosi una giostra a s. Giouanni a Carbonara, che era à quel tempo fuori della Citta comparsero dui caualieri di detta famiglia con li scudi à quella antica usanza pinti cō le barre tra uerse rosse è bianche insegne antiche delli Caraffi,del che Re Carlo Martello, figliolo di Carlo, marauigliandosi disse, che quelle erano l' insegne del regno di Ongaria, & mostraua quasi nel ragionare hauer a sdegno, che quelli caualieri presumessero portarle,per il che quelli cio intendendo, pigliarono da una siepe due spine, & quelle atrauersarono uno per uno alli loro scudi, come hoggi si uede portare da molti di quella famiglia, li quali dicono esser discesi da quelli duo caualieri,&di qui nasce la differentia che si uede hoggidi in quella si splē dida famiglia, & io percio farei argomento che fossero andati di Vngaria in Pisa con quella prima insegna,& poi in Napoli quelli che hanno la spina possegono gia piu di

di 240, anni piudi 20. Castelli nell'Abruz zo,&da questi descendono quelli di Policastro, e di san Seuerinoi.

Quelli che non portano la spina incominciorno ad esser illustri sotto Antonio detto Malitia, il quale e per uirtu, ualor è fortuna diede principio al splendor di tutta questa famiglia: fu a costui padre Giannello Carafa & la Madre fu Mariella Marescalca Auersana. & hebbe un fratello detto Gurello per opera di questo Malitia Giouanna seconda si adotto per figliuolo Alfonso Re d'Arragona, & ella diede a Francesco primogenito di quello Maria Origlia Signora di Vico & di Pontano per moglie, ancorche tutta la famiglia di Origlia non si contētasse, imperoche a quel tempo gli Origli possedeuano sei contati, & infiniti Castelli Alfonso poi sendo Re di Napoli magnifico & essalto molto li figliuoli del detto Malitia, diede ad uno di essi detto Diomede il Contato di Matalon, & l'officio del Scriuano del Regno, officio assai preminente, il quale ha a conoscere di tutto il patrimonio del Re, & per li allogiamenti delle genti d'armi & fantarie di tutto il regno il che fu principio della grandezza di questa famiglia peroche tenuto molti anni da Diomede passo ad Alberico figliuolo di Tomaso

ſuo fratello, col quale ſi fece poi Duca de Ariano & Conte di Margliano, Hebbe Diomede per moglie Iſabella Caracciola herede della baronia di ſanto Angelo, & fu il primo Conte di queſta famiglia:

Gurello fratello del Malitia fu Capitano di Ladiſlao nel 1410. contro Luigi ſecondo fu gran Maraſcallo del Regno. & hebbe in dono la loggia d'Genoeſi: di Gurello nacquero Luigi, Antonio, Filippo, Carafello & Giouanni padre di Bernardo, il qual hebbe Giouanni detto Galane, Carafello: & Vincentio di queſto Giouãni nacquero Bernardo, Gurello Antonio. & Federico, padre di Giacomo Signor di Roſetto.

Di Antonio Malicia nacquero Giouan Batiſta caualier di Rodi & Bailino di ſanto Stefano, Franceſco: Tomaſo, Antonio, Gurello: & Diomede, Franceſco marito della Origlia hebbe Carlo Conte d'Airola: Oliuerio Cardinal'Aleſſandro Arciueſcouo di Napoli, Fabricio Sig. della Torre del Greco: & Hettor Conte di Ruuo, Tomaſo fratello di Franceſco hebbe Alberico Duca de Ariano Baordo & Malitia padre di Troilo Veſcouo, di Tomaſo, e di Rinaldo padre dell'Illuſtriſs. Cardinal Antonio, aſſonto a queſta dignita da Papa Pio v. di Tomaſo nacq; Giouan Antonio Veſcouo di Venafri.

di Alberico Duca d'Arian nacque Giouan Francesco, che soccese nel Ducato, Sigismõdo Conte di Monte Caluo, Bernardino Patriarcha d'Alesandia, Vescouo, & Conte di ciuita di Chieti, Alfonso parimenti Patriarca, & Giouanbatista Prior di Napoli di Giouan Francesco naquero Alberico Duca Diomede tanto Famoso, & illustre Carlo d'Ariano, & Vicenzo padre di Federico, & di Alfonso Abbati a questo Alberico fu figliuolo Frãcesco Cõte di Marigliano, Baordo fratello del primo Alberico, hebbe Giãloise padre di Baordo conte di Molise, marito di Giouãnella Caraffa e Alfonso di costui nacquero Alesandro e Giouanloise ucciso a Nocera de puglia da suoi nemici nel 1561. a quello furno figliuoli Girolomo, Antonio Scipio & Marcell. di Carlo Conte d'Airola nacque Giouan Vicenzo marchese di Monte Hercole, & di Fabritio suo fratello nacquero Vincentio Cardinale & Antonio Conte di Rubi padre di Fabritio Duca di Andrea, di Francesco Arciuescouo di Napoli, di Gian Tomaso & di Oliuerio Patriarca, Di Fabritio nacquero Anto. successore nel Ducato, Vincentio Vescouo: Francesco, & Horatio.

Di Antonio del Malitia nacquero Gieronimo signor della Balina & Luigi conte della Rocca di Mondragone padre di Antonio

Principe

Principe di Stigliano marito di Bernardina di Gulielmo della Marra herede di detto Principato: & Federico Maſcheſe, di s. Lucito marito di Giouanna Gallerana . i cui maggiori vennero da Milano. Nacquero di queſto Antonio. Luigi Principe marito di Girolama Orſina & poi di Lucrecia di Giouan, Gironimo Tuffo Marcheſe di Lauello: Girolamo a cui fu moglie Richetta Sãſeuerina. Fabio marito di Girolama Caraffa. Giulio accaſato in Driana Cantelma relitta di Horatio Torello, & Scipione Cõte di Morcone marito d'Iſabella Gaetana, Di Luigi nacque Antonio Duca di Mondragone marito di Ippolita Gonzaga. & poi di Giouanna di Marcantonio Colonna: di Fabio nacquero Lelio Marcheſe d'Arienſo a cui fu moglie Anna Mẽdozza hora moglie di Carlo Caracciolo del Conte di s. Angelo, & Martio Duca di Matalone & ſoccesſor nel Marcheſato al fratello di Giulio nacquero Frãc. Marcheſe di Polinian marito di Anna detta Marcheſella figliuola di Fabr. Tor. Di Gurello pur figliolo del Malitia nacquero Galeotto cõte di Terra noua, Berlingieri ſig. di Cucaro e della Val di Noue. & Giulio abbate di s. Andrea, Di Galeotto nacquero Pietro Loiſe Maſtro di s. Lazaro, & Tiberio Duca di Nocera padre di Ferdinãdo marito di Dianora Cõcubleta a cui nacquero il

Duca Alfonso e Tiberio Vescouo di Potenza, ilquale inclinato molto alle diuine lettere, sendo stato molti anni con Papa Paulo iiij. suo zio, & da quello tenuto in reputatione, & in speranza di grado honorato, sendo nata la guerra tra il Papa, & il Re Filippo, non guardando, che egli fosse ecclesiastico & Nipote di esso Papa, considerando quanto sia honoreuole & cosa di memoria degna, l'osseruar la fede al suo Re, abbandonando il Papa, & ogni dignita alla quale egli potesse assendere, si partì da Roma nel principio della guerra, & se ne andò a Napoli, & ui stete sin tanto, che fu creata la pace, la qual fatta se ne ritornò a Roma.

Di Federico Marchese di santo Lucito fratello d'Antonio Principe di Stigliano nacquero Ferdinando, Poeta singolarissimo marito di Beatrice della Gatta soccessore nel marchesato al Padre Giouã Girolamo Giouan Andrea Abbati: & il Reuerendissimo Mario hoggidi Arciuescouo di Napoli, il quale e per costumi, e per religiosa uita porge un chiaro lume a questa nobil, & illustre famiglia, Giouan Franc. Carlo, e Luigi.

Di Diomede conte di Matalon pur come ho detto figliolo del Galitia, nacquero Giouan Tomaso, dal quale descendono i Conti di Matalon e Ceretto, & Giouã Antonio padre di Giouã Pietro, che fu poi nel 1559.

assunto al Papato, & si chiamò Paulo 4. & & di Giouan Alfonso conte di Montorio, di Giouan Tomaso, il qual fu capitanio di Ferdinando, & impedì il passo a Francesi Di andare a Salerno, nacque Diomede cõte padre di Giouan Tomaso, a cui fu figliuolo Diomede Duca di Matalon, il quale sendo ualoroso caualiero guereggiò cõtro Papa Paulo 4, suo zio, in fauor del Re Filippo, il perche, oltre l'hauer hauuto il titolo di Duca, fu creato Vicere della Prouincia di Otrãto, oue egli dimostrò quãto fu degno. di un simile, & maggior gouerno, morì nel 1561. Di Giouan Alfonso conte di Montorio nacquero Antonio Marchese di Montebello & conte di Bagno: Carlo Cardinale, ilquale fu poi da Papa Pio 4. piu presto a requisitione d'alcuni & per odio secreto che per demeriti impostogli a torto, si come ultimamẽte è stato conosciuto sotto Pio v. fatto morire nel 1561. insieme con Giouanni suo fratello conte di Montorio, e Duca di Paliano Padre di Diomede soccessor nel cõtato, e Marchese di Caue, marito di Cornelia Carafa sorella di Diomede Duca di Matalon, di Antonio nacquero Pietro, & Alfonso Vesco. e Cardinal di Napo. nel 1557. morì cõ dispiacer di tutta la città d'anni 25 & è sepolto nel Vescouato: questi tre cioè Gioann'Antonio, & il Cardinale furono

nel 1555, fatti nobili del nostro Consiglio Venetiano con li loro legitimi descēdenti. Possegono i Carafi il Prĩcipato di Stigliano il Ducato d'Andri. di Nocera: & di Rocca di Mondragone.
I Marchesati di Arienso, di Castel uetere: è di s. lucito: e di quarata.
il Contato di Aliano, di Carinola. di Montorio: di Morcone: di Policastro di Rugo di s. Seuerina è di Monte Calui.
Le signorie di Pelnea Riardo e Tiano,
Hanno poi le baronie di Ailano. Castelluccio, Castello san Nicola, Fileto, Fuorli, Mōtefalcone. Pascarola, Rocca Consine, Rosito e s. Arpino, Rocca Scalegna Reino, Volturara sesto. s. Lorenzo s. Georgio della Molinara, & altri castelli
Veramente] questa è una di quelle rare famiglie, che meritano essere celebrate & descritte per tutto l'mōdo, perche in lei cō corrono tutte quelle parti, le quali conuengono a far una famiglia ueramente nobile & illustre, Essi uiuono splendidamente donano largamente; hanno fatto, si come dite molte honorate imprese & hanno di continuo molta parte nelli gouerni della città. uene sono stati, si como uene sono, molti di ingegno di discorso, & di sciẽtia ornati, per il che hanno hauuto dalli Principi infiniti priuilegii, molte dignità ecclesiastice

ciuili. Hanno hauuto sempre, & hanno dominio grande, & infiniti Vasalli, & finalmente per la loro honorata uita, sono degni di ogni gloria, & fama.

Lo. Pare Signor Allessandro mio che habbiate grandissima cognitione, & famigliarità cõ questa famiglia, tãto bene uoi ne ragionate.

Al. Non ui marauigliate, che oltre la fama, che di loro per tutte le bocche de gli huomini si sente, ne habbiamo hauuta relatione dal nostro Magnifico Lorenzo Emo, il qual fu tanto amico e famigliare della buona memoria dell'Illustriss. Cardi. Carlo, il qual (come sapete, mandato alli nostri Signori da s. Santità allogio in casa del detto Emo, & fu tanto accarez ato dalla Città & dall'Illustrissimo Card. Triulcio allora legato di Vinegia & fratello del conte Georgio mio singolarissimo patrone.

Lo. Inuero non si potrebbe dir tanto di questa honorata famiglia, quãto sono i meriti suoi hora lasciãdo il ragionar di lei ueniremo al alrre famiglie sonoui poi quelli di Capua.

Capua Questi uennero da Capua in Napoli (alcuni sono del seggio di Nido, alcuni del seggio di Montagna & altri che nõ sono di seggio sono solamente quelli li quali discendono dal conte d'Altauilla, di questa famiglia sono stati molti segnalati huomini, tra quali ui furono, Lodouico, & Guglielmo Cardi.

nel 1178. e furno figlioli del cōte d'Altauil, Bartholomeo di Capua fu uno delli eccellentiſsimi Dottori di legge che ritrouar ſi poteſſe, perilche meritó di eſſer gran Conſiglieri, & ſecretario di Carlo 2. egli fu proto notario Rationale, & Lugootenente del regno, eſpediua in nome del Re tutte le cauſe, imperoche allora non ui erano ſi come hoggidi li tribunali, & ſotto il nome ſuo erano ſegnate le prouiſioni, Egli daua autorita, & licentia di auocare a Dottori, de quali a que tempi non u'erano le ſedie coſi piene, ne meno eraui di quelli colleggio alcuno fu poi da Giouanna prima, inſtituito nel 1428. ſcriſſe molti uolumi di legge, & fu tāto famigliar, grato & caro al Re Roberto, che egli comādaua, & era temuto, e obedito, come il Re: Mori nel 1316. Hebbe per moglie Roberta di Beltramo Boccapianola da cui hebbe ſanto Elia Petracatella Monacialone & altri lochi, doppo la morte di Beltramo imperoche la famiglia era unica & herede del tutto, tolſe poi Laura nobiliſsima la qual li partori un figliuolo detto Roberto il qual in uita del padre, per le rare ſue uirtu fu Luocoten. & hebbe dal RE ROberto nel 1432. il contato d'Altauilla che prima fu del padre, e ritrouandoſi proton. Apoſtolico ſoſtitoui nel ſuo loco l'eccentiſ. dottore di legge Nicolo Frezza, Fece Barto

lomeo renouare la chiesa di Monteuergine & edificar la porta di san Dominico. Di Bart. nacque ancora Gio. padre di Rob. a cui fu figliuolo Bar. conte di Altauilla, che generò Fabr. Luigi: cōte d'Altauilla, e Giulio Cesare Marescí allo del Regno, Fabr. hebbe Matt Franc. primo conte di Palena, & Duca d'Atri marito di Rimōdetta del Balzo, di cui nacquero Gio. Franc. comendator di Marugggio, Bart. & Giuliocef. di cui, & d'Ipolita di Gennaro nacque Gio. Franc cōte di Palena padre di Giulio Cesare ch'hoggi di è Princ. di Cōca, & marito di Lucretia Figliomarina, a quali è figliuolo Matteo cōte di Palena, Luigi fratello di Fabritio fu padre di Andrea conte d'Altauilla, che hebbe per moglie Costanza di Chiaramonte, repudiata da Ladisl. Re di Napoli, & fu padre di Luigi, di cui, & di Altobella Pannone nacquero Andrea e Franc. il qual generò di Elisabetta di conti Luigi: Bart. Andrea Duca di Termoli cōfalonier di s. Chiesa Gio. il qual come diremo p dar il cauallo a Ferdi. fu da nemici ucciso: Anibale, Fabr. Arciuesc di Otranto: e Giulio padre di Gio. Battista, a cui sono Pigliuoli Frācesco Antonio marito di Cecilia Beltrama, li cui antiqui uennero di Catalogna, Asca. e Cesa. di Andrea Duca di Termoli marito di Maria d'Aierbo nacque Fer. D. di termoli, e pr. di Molfetta fu moglie

Antonica del Balzo, de quali nacquero Isabella & Maria: quella fu moglie di Ferrante Gonzaga col principato di Molfeta e questa hebbe per marito Vicenzo di Capua padre di Ferante Duca di Termoli, di cui habbiamo ancor ragionato, & marito di Vittoria Sanseuerina, di Anibale Prete, & huomo di lettere & costumi ornatissimo, Vicenzo fu figliolo di Anibale, che nacque di Fráces co, & fratello di Pietro Antonio Arciuescouo di Otranto, & di Giouan Thomaso Marchese della Torre a cui fu moglie Faustina Colonna, che li parturi Marc'Antonio & Andrea Marchese della Torre. di Bartholomeo conte d'Altauilla, & fratello di Andrea Duca di Termoli nacque Luigimartino, di cui & di Giouanna Orsina nacquero Giouanni conte d'Altauilla marito di Costanza Carafa, Fabritio & Bartholomeo, Giulio Cesare, & Fabritio furono nel 1414 Capetani ualorosi della Regina Giouanna seconda, e di queste ne sono stati huomini molto segnalati tra quali Giouanni pien di ualore, & fratello di Andrea conte di Altauilla uedendo che il Re Ferdinando secondo haueua combattendo con Francesi nel 1455. rotta la sua lancia, & era intorniato da grã numero de nemici talmente, che apena se ne suillupò e fuggendo, gli era caduto il Cauallo adosso. & restogli il piede nella staf

sa, onde sẽza dubbio sarebbe stato preso da quelli, subito giunto appresso il Re: & smontato d'una sua caualla con prestezza la diede a quello.& egli mentre che il Re fuggiua fu da Francesi in quella furia morto.

Andrea del Seggio di Mõtagna Ducà di Termoli fu posto dal Re catolico con 500. lanze & sei millia fanti in Lombardia per rafrenar l'insolentia de Francesi, & mentre che egli ui fu nõ hebber mai quelli ardire di calare in Italia, & fu tanto grato al Papa, che egli fu fatto Confallonier della Chiesa, & andato in Roma, fu da Colonesi, & dal Duca d'Vrbino per inuidia uenenato.

Ferante suo figliuolo honoratissimo capitanio per le dure fatiche di guerre hauute cõ molte memorabili imprese mori in Lombardia, Matteo per il suo gran ualore in armi acquistò sotto il Re di Aragona il contato di Palena.

Giulio di Capua Cap. valoroso, di gẽte d'armi, e figliuolo di Frã. s'appresẽtò nel 1528. alli 28. d'Agosto la mattina in la citta di Capua cõ una banda di 500. caualli leggieri insieme cõ lo collonello di Fabr. Maramaldo, doue andando il detto Giulio con la caualleria in un loco detto lo spõtone, fece chiamar molti capitani, con li quali uẽne il Gouernator ch'era Frãcese & egli subito, uedẽdo uenir il detto Gouernatore, gridò alli ca

puani,che precipitarlo douessero dalle mura abbasso,il che fatto Giulio con l'aiuto di quelli di detro sagli per le mura rietro al ditto spontone & sendo nella città gridando Imperio, la maggior parte di quella piglio l'armi in fauore del ualoroso Giulio & per seruigio dell'Imperio occidendo li Francesi delli quali quelli che restarono uiui se arresero finalmente a discrecione di Giulio & di Fabritio & cosi la città di Capua uenne alla deuotione dell'Imperatore, il che sentendo gli altri Francesi, si ritirarno in Auersa con tutto l'essercito la onde sendo uenuta Capua al uoler dell'Imperio, fu causa della uittoria del Regno. Il detto Giulio fu nel 1518. mãdato da Capoani Ambasciator in Spagna all'imperator, & questo officio hebbe piu uolte & nel 1525. ottenne da Franc. 2. Sforza Duca di Milano per hauersi strenuamente &con imenso ualore portato nella guerra d'Alessandria, & di quella ottenuto la Vittoria,per se e per tutti i suoi descendenti i beni che erano di Ottauiano Raude Ribello del Duca,i quali beni erano posti nel loco di Borghetto appresso Milano.

Cossa. Li Cossa ouer salua cossa uennero gia 240. anni da Ischia in Napoli, ma prima andarono da Roma in Ischia, & hebbero origine(come uogliono)da Cornelio Cosso Ro

mano consolo con Marco Asinio ne gli anni di Christo 28. Questa famiglia è stata sẽpre in Napoli per potentia, per ricchezze & per magistrato honorata, onde ne hãno acquistata l'isola di Procida & di questi ue ne sono stati molti ualorosi Caualieri, tra quali furono Marino, & Gasp. Sig. di molte galee, & nelle guerre maritime peritissimi. Baldassar, il qual sendo Card. fu nel 1410. creato Papa, & fu detto Gio. 23. Pietro fu da Roberto fatto per il suo ualore conte di Bellãte, Hoggi possegon la Baroniadi Corletto: di Loratino, di presẽzano, e di Vairan.

Gaetani Li Gaetani uennero di Anagno di terra di Roma, & furono molto honorati da Carlo secondo Re di Napoli, il quale nel 1284. diede a Gotfredo Gaetano Nipote di Papa Bonif. 8. a cui fu padre Gifre. una donna di casa de l'Aquila, erede del cõtado di Fũdi. Ruggieri, & Cristofero erano nel 1434. il primo Prorontario & l'altro gran Camerlengo, del regno, e teneano la parte di Alf. contra Rinieri doppo la morte di Giou. 2. Honorato Gaetano conte di Fundi, fu al tẽpo di Alfonso gran Protonotario del Regno, & hauendo Alfonso in un parlamento rechiesto a Napolitani un conueniente aiuto de denari per poter mantener genti d'armi in defensione del Regno: egli in nome di tutti rispose al Re, & consultatosi poi da

parte con li Baroni, offerir al Re un ducato per foco, & ottenne da quello alcune gratie per la città. hanno hogi di il Ducato di Traietto la Baronia di Monte peloso, è di s. Marco della Catula. Di questa famigla ui furono molti cardinali, cio è Giouanni è Gregorio sotto Vrbano. 2. Francesco il qual mori nel. 1326. Benedetto in tempo di Martino 2. Giacomo sotto Bonifacio. 8. Antonio, il qual fu anco Patriarca d'Aquileia & mori nel 1412. & Nicolo Gaietano Cardile di Paulo 3.

Gesualdi. Li Giesualdi uennero dj Francia & sono sempre stati homini di honore & nell' Italia segnalati.

Luigi Giesualdo sendo Conte di Conca, fu dal Re Filippo inuestito del principato di Venosa, accioche Fabritio suo figliuolo Fratello del Cardinale Alfonso hauesse per moglie la Nipote di Papa Pio 4 possegono oltra il principato di venosa, la baronia di Cugliano: di Quagletta, di Pesco pagano, di Rubo, e dello Sorbo.

Grisoni. La famiglia de Grisoni, uenne antiquamente di Grisia in Rauello, Ben è uero che io trouo in alcune historie di Dionisio Sarno nobil Napolitano, scriuendo delle famiglie di Napoli: che questa famiglia dissese dal antiquissima stirpe Rufula di Rauello molto ricca & potente, Egli dice, che nel tempo

di Rugieri Auo di Federico Imperatore, questa famiglia haueua XXX. Caualieri, molti Conti, & Baroni,& in tempo di Carlo prmo xi. Caualieri: & assai Conti.Statio Venusino poi,nel lib.de situ urbium la chiama:& agguaglia per la tanta sua ricchezza ad'una naue dicendo, En Rufula nauis, en Enrice fama Rauelli, Ella si diuise in tre famiglie in Rufula delli Gigli,in Rufula delle stelle, &in Rufula delli Gairi, la quale è questa ch'hogidi è detta de Grisoni, & è una medesma: con quella delle stelle, questo Enrico: di cui fa mentione Statio, partitosi diRauello cō uno suo consobrino di casa di Boi andò in Alemagna, oue ambidui per il lor ualore di guerra diuennero si honorati, e grandi,che da quelli popoli hebero grandissimo sequito: in modo che quelli che seguiuano il Boi erano chiamati le lega del Boi & quelli che seguiuano Enrico erano detti la lega del Grisone, il quale fu poi chiamato in aiuto da Carlo primo cōtra l'infelice Corradino, di Sueuia di questa si' nobil famiglia ui furono nelle littere homini molto eccellenti tra quali fu Angelo Eccellentiss. D. in lege & Luocotente del gran Camerario, & ancor per il suo ualore molto caro al Re Lodouico da cui hebbe in dono nel.1384.la Balia di Cosenza & nel.1391.da Lodouico primo la confirma

tione del Casale di Marianella, e un feudo si to in Caleno, ma sẽdo come ribello del Re Ladislao stato tre anni prigione nella fossa del miglio per esser poi morto con li Sanseuerini, li fu lascita la uita a preghieri d' Iserugio Grisone Arciuescouo d' Amalfi, & di Cola d' Alagno suocero del ditto Angelo, il quale fu priuato di Carinola, di Marianella, della Balia di Cosensa, & d' altri suoi beni Vi è stato un altro Angelo pur Dottor, Eccellente milite nell'anno 1473. & Consigliero di Ferrando d' Aragona Re di Napoli, & mori nel .1481. fu sepolto nella chiesa di s. Domenico in Napoli, doue era l' antiqua memoria dell'altro Angelo suo Auo: Furono di questa famiglia duo ualorosi, & honorati fratelli Antonio & Giacomo da Federico d'Aragona Re di Napoli, molto amati: Giacomo fu suo Consigliero: Castellano di Gaieta, & signor di castello petruso hebbe da lui per i suoi meriti moltè stabili in dono, Antonio ueramente honoratiss. Caualieri fu gran Camerario, Precettore Generale, & Consiglieri del predetto Re Federico dal quale fu nel .1495. mandato ambasciatore a Papa Alesandro .vj. & hebbe dal Re la terra d' Auletta, nella prouintia di Principato, Pomarico, Monte scaggioso nella basilicata, & in dono la terra di Ginosa posta in terra d' otranto, & per

che il detto Antonio fauori continouamen te gli Aragonesi contra Carlo. 8 perde ogni sua dignita & hauere, non dimeno fu poi da Lodouico Re di Francia restituito con Giacomo suo fratello nelli primi suoi honori, & di piu fu dal detto Re creato nel 1502 Conte di Auellino, il che con tutte le sopradette cose appare nelli loro priuileggii, & scitti, di questa famiglia fu a tempi nostri il figliuolo di Giacomo detto Federico huomo nell'arme ualoroso, nelle cose di duello giuditioso, & come habbiamo ancor detto, eccellentissimo nel caualcare. Di Antonio sopra detto nacque un altro Federico padre di Antonio, & Giouanbattista a cui è figliuolo Antonio Caualieri di Sãto Giacomo Giouane di grande espettatione.

Hora questa famiglia si troua non molto ricca di robba, imperoche ad Antonio fratello di Giouanbattista ancor che sauio & principal Caualieri, sendo stato imputato de crimine lese Maestatis li fu sotto il Vice Re Don Pietro di Toledo troncato il capo, & confiscata la robba: & similmente Michel Angelo padre di Giacomo Antonio poco doppo la guerra di Lutrech nel regno di Napoli fu condennato per un tal dilitto alla priuatione, delli beni temporali, Restorono di Antonio,

Federico Scipione Lelio, et Horatio, Hor p dar fine a questa famiglia ella hebbe mol ti Caualieri nell'armi ualorosi et potenti.

Al. Se ben mi ricodo Signor Lodouico, parmi che ancor noi habiamo hauuto tra li nobili di consiglio alcuni di questa famiglia, la qnal mancò nel 1383. in Francesco Grisone, il qual fu priuo della nobiltà, & bãdito, imperoche egli portaua nel consiglio secretamente la balotta d'oro.

Lo. Potrebbe essere & ui credo, peró io non mi raccordo hauerlo in alcun loco ueduto, ne letto, & ho hauuto piacere hauerlo inteso, hor seguendo dicoui che

Gueuara. Li Gueuara uennero: da Biscaglia con Alfonso primo, col qual uenne Giouani Gueuara Auo del gran Marchese di Pescara, & Zio di Dò Antonio. Gueuara Vescouo di Mondegnetto, Consigliero, & cronista di Carlo .5. il qnal Giouanni diede aiuto ad Alfonso, in aquistar il Reame di Napoli, & in ricõpẽso del ualor suo fu creato gran Siniscalco del regno, nel qual officio soccesse Pietro Gueuara, questa famiglia portò l'origine sua di Bertagna & hanno nella Castiglia il Contato di Ognate in Alaua, in Valdallega, in Saline, in Paradiglia, in Murcia, et in Morato, et quelli sono i ueri, li quali dependono dal Conte di Potenza: possseduta da Carlo Gueuara, possegg ono oltre questo

questo Cõtato la baronia di buõ Albergo, di pio, di s. Maria di Vrsara & di Montemò,

Mara maldi. Li Maramaldi uégono da Amalfi di questi ui fu nel 1381. il Cardinale Landolfo mol to dotto nelle humane, & diuine lettere. Fabritio Maramaldo sendo nel 1527. tutt'il regno di Napoli sosopra uscito animosamẽ te cõ infinito ualore, della citta di Napoli, con la sua compagnia Italiana in tempo di notte: prese Somma, oue fece prigioni 59. Francesi, et si fece patrone di Beneuento, et ritornando da Nocera prese alquanti lochi, et col mezzo d'alcuni suoi parenti, prese Nola, et poco doppo Capua: et questo fu quando Luigi Pisani proueditor dell' Aarmata, con Camillo Orsino Capitanio della fantaria prese p rebelione la città dell' Aquila, andò cõ. 6000. persone ad assediar Napoli oue, giunsero 40. galee tra Venetiane et Francesi, et pochi giorni doppo giũse Pietro Lando Capitanio Generale il quale con gl'altri fece grandissimi fatti Morirno in quella impresa per l'aria corrotto il nostro Proueditor Pisani, Monsignor Lutrech: Pietro Pesaro Ambasciator, & Michel Angelo Marchese di Saluzzo: perilche gli altri trauagliati si partirono: la onde Fabritio fece poi le sopradette imprese: li ualorosi fatti del detto si ueggono appieno, et con molta marauiglia nelle moderne histo

rie: hor seguendo,

Montalti. Li Mont'alti famiglia antiqua, & nobile uenero da Siragosa, Questi furono appresso i Re d'Aragona in molto credito, & fauore & nel 1313 Federico Re di Sicilia donò a Girardo figliuolo di Riccardo Mont'alto successiuamente per i molti seruigi da lui, e dal padre riceuuti, il castello, & terra di Bucherio, posto nella ual di Noto: con tutte le sue raggioni, e pertinentie, ilche fu a suoi successori confirmato da Giacomo di Aragona, & ultimamente nel 1454. fu da Alfonso fratello d'esso Giacomo a Gianuccio di Giouan Mont'alto confermato.

Milani Li Milani detti gia di Mila hebbero la loro origine da Mila di Valenza Nipote di Papa Celestino iij. il qual Mila hauendo preso, p moglie la figliuola di Nicolo di Plagni fu aggionto nel seggio di Nido, & furono poi addimandati Miladalagni; hoggi con uocabolo corrotto sonno detti Milani, & godeno la Baronia di Polistina, e santo Georgio.

Orsini Gli Orsini di Grauina uennero da Roma, e di questi, & di tutta la lor famiglia, la quale è in piu collonelli diuisa, ne potrete ampiamente uedere nel libro del nostro dotto & gentil Francesco Sansouino, ilquale hà diligentemente descritto l'origine: & fatti di si honorata, & illustre famiglia dalla quale

se ne trouano piene l'antique & moderno historie.

Al. Certamente di questa famiglia ne sono stati molti segnalati Capitani : li quali hanno in molte lor honorate imprese acquistato la uera fama dell'immorlalita, & a nostri signori hanno continuamente con uera fede & sincerita d'animo di mostrato con l'armi, quanto sonno affetionati á questo santo Dominio Venetiano.

Lo. Cosi è ueramente : hora seguendo l'inconminciata impresa, eui nel detto seggio la illustre & antiqua famiglia de Piccolomini, uenuti da Siena, di quali Enea Siluio di Siluio, & Vittoria figliuolo, huomo nell'arte Poetica & oratoria dottissimo, nelle ciuili, & ecclesiastiche leggi peritissimo, Cosmo graffo pfetto & historiografo eccellête sendo Card. fu assonto al papato nel 1458. & addimandosi Pio 2. al cui nipote detto Antonio Piccolomini diede Ferdinando una sua sorella per moglie & li donò il ducatò d'Amalfi, & il côtato di Celano: ui furono di questa famigiia Fran. Card. di Pio 2. Gio. assonto a questa dignita da Clemente 7.

Picco- lomini

Pigna- telli.

Li Pignatelli famiglia antiquissima trouasi in Napoli, gia piu d'anni seicento, & uennero da Accera, Furono sempre tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra buomini eccellêti, & segnalati si legge

che nel 1102.uno di detta famiglia era del li Decurioni, li quali gouernauano allora la Republica di Napoli et nel 1190. si troua che pur uno di si honorata famiglia era cõsolo di Napoli:onde si può ueramẽte crede re che questa famiglia sia stata delle principali,et nobilssime di Napoli,et credo si po trebbe dire che la lor origine hauesse prĩci pio nella propria Città di Napoli,& quinci andassero a Caserta e ad Accerra,e indi per mutatione di fortuna o qualche altro successo se ne ritornassero a Napoli,oue furono sẽpre tenuti in reputatiõe et credito:et hoggidi uiueno con tutte quelle honorate conditioni che si conuengono ad una nobilissima & uirtuosa famiglia:di questi ne sono stati come hò detto, molti honorati Caualieri tra quali: Pietro pignatello fu uno di quelli, il quale portò le chiaue della Cità a Carlo,et li prestò giuramẽto di fidelta Cesare hebbe l'offitio del grã Camerario. Hettor figliuol di Carlo,hebbe da l Re Catolico, il carico di scriuão di Ratiõe offitio antico& di grandissma importãtia: il qual offitio teneua Girolamo,passato a meglior uita l'anno.1568.homo litteratissimo Fratello di Fabritio.Balio di s. Eufemia d'animo regale cortese, dotto, et a poueri et orfani molto liberale.
Angelo Caualier di molta stima & ualoro-

fò Capitanio di Carlo.iij.di Durazzo: combattendo in ual Beneuentana, contra Luigi d' Angio: fu preso, et hauendo inteso il Re Luigi, egli era di bõa fama et la qualita di quello, gli dimandò, s'egli uoleua restar al seruitio suo che lo farebbe delli primi del regno; Allora Angelo rispose con animo generoso che egli si doleua di sua Maesta che gli hauesse fatta una tale et simel, richiesta, per che sei li donasse quanto possedeua; essonon haueria lasciato il seruir con fede a Carlo suo signore. il Re parendoli quella risposta troppo arrogante, lo minacciò di morte et Angelo intrepidamente replicò, che egli era ben sicuro, che sua Maesta, nó haueria fatto un tale atto, non essendo honor a lei, ne utile a sparger questa fama per un regno, il qual essa desideraua acquistare: Auenne poi, che un giorno Raimondo Balco Capitãio del Re Luigi fu preso scaramozzando a Napoli: da quelli di Carlo: per il che Raimondo fu cangiato con Angelo: il qual doppo la morte di Carlo sendo uno delli Otto del buõ stato fu morto combattendo in Napoli con gran valore dalla fattione Angioina.

Hettor pigniatelo primo Duca di Mõteleone: mori molto honoratamente Vice Re in sicilia nel 1535.

Scipione sendo Conte di lauro hebbe nel

1557 dal Re Filippo il titolo di Marchese.
Possede questa famiglia il Ducato di Monteleone il marchesato di Chierchiato,& di Lauro,il contato di Burello,la baronia di Amēdolara,dell a Castellucciadi Carpinetto di Tofillo de Drosi Melcoca, & santa Fumia di Rocca Ginolfi, dello Roio, & di Turito.

Sanseuerini Li Sanseuerini famiglia nobile, illustre & antica, uennero (come uogliono alcuni) con li Normani nel regno, & li primi furono Vgo & Ruggieri, li quali uennero da Sainct seiluin luoco nella bassa Normania. Alcuni uogliono, che la sopradetta famiglia sia originale in Italia: Altri pensano hauer hauuta origine dall'Anglia, altri dicono esser uenuta da Francia al tempo di Carlo primo Re di Sicilia: Altri credono esser discessa dall'Vngaria.

Narra il Volaterrano,che il primo che desse nome a questa famiglia, fu un ualoroso Barone, il quale trouandosi con Carlo primo d'Angio intorno Beneuento, & sendo da nemici posto in fuga l'essercito di Carlo, ritrouando questo Barone una Camiscia tutta insanguinata, la pose sopra una hasta & con questa fece fermar l'essercito, & per questo pigliò per insegna le liste rosse: & Carlo per tal prodezza li donò il castello di san Seuerino, & da quel barone uoglio-

no habbia hauuta origine, ſi nobil, & honorata famiglia la quale ueramente è ſtata di tanto potere, & ualore, che gli baſtaua l'animo contraſtare con li proprii Re, & di uolgere a modo lo ro ſoſopra tut to il Regno.

Sonno ſtati li Sanſeuerini Principi di Salerno di Biſignano, di Amalfi, di Venoſa, di Summa, di Scala: Duchi di ſan Marco, conti di chiaramonte, di Capadocia, di Marſico, di Lauria, di ſan Seuerino, di Turito, di Mileto, di Altomonte, di Terranoua di Potenza, & d'altri luochi & di queſta famiglia ne ſono ſtati molti ſegnalati huomini, & illuſtri Capitaui, tra li quali ui furno per quanto ritrouo leggendo,

Ruggiero ilquale nel 1276. fu in nome di Carlo Gonernator del regno di Gieruſalē.

Fuui un'alrro Ruggiero, il quale per il ualor delle ſue prodezze fu dal Re Roberto creato conte di Mileto.

Luigi Capitanio della Regina Giouanna prima, fu da quello nel 1542. per il molto ſuo ualore creato Conte di Lauria, & Roberto conte di Terra noua.

Tomaſo gran Conteſtabile, & Conte di Marſico, fu molto honorato da Luigi, & Ottone marito di Giouanna, il qual Tomaſo con duoi ſuoi figlioli & cō Berna. di detta famiglia cōte di Matera: cō altri sāſeuer.

tenero nel .1384.la parte del detto Luigi contra Carlo 3.di Durazzo.
Il Re Alfonso nel.1438.nel giorno che egli trionfando entrò in Napoli hauēdone scac ciato Renato Creò con grande allegrezza.
Americo conte di Capaccia
Giouanni Conte di Torso
Francesco Conte di Marassa &
Antonio Duca di s.Marco tutti quattro di cosi honorata famiglia
Roberto sanseuerino nel.1460 fu mandato da Francesco Duca di Milano in aiuto del Re Ferdinando, il qual l'anno doppò mandò il detto Roberto insieme con Roberto orsino a racquistar la Calabria:Questi preuenuti presso a Cosensa,hebbero cō essi il Duca di s. Marco con 600 caualli & tre milia fanti, a quali,per contrastar si mese con sette milia paesani Nicolo Caroleio soprà l'Monte del castello di Cosensa d'onde fu da quelli a uiuaforza scacciato,& posto in fuga, Roberto fu poi da Ferando hōoratamēte remunerato[imperoche oltre che egli era Conte di.s. seuerino, li dono Salerno hauendone priuato Felice Orsino,
Tomaso sopradetto Cōte di Marsico morto Carlo , 3.hauendo grandissimo potere per il sequito ch'hauea di tutta quella famiglia oue erano piu di .12.signori di titulo, e tutti Capitani ualorosi, Desiderando soleuar

la parte, che esso seguiua mandò Vgo San seuerino in Prouensa, a trouar il figliuol del Re Luiggi, & a chieder socorso di denari, offerendosi, che se di la hauesse aiuto, il regno sarebbe stato suo: per che la parte contraria, per la morte del Re Carlo, era indebelita di modo, che non poteua lungo, tépo resistere: & esso hauendosi usurpato titolo di Vice Re, hebbe trattato con Tomasso Pagano Castellauo di Santo Ermo, che li fece alzar le bandiere di casa Angioina, & poi uenne col Duca di Venosa: & col Conte di Matera & còn molti principi Sanseuerini, & con lui si congõsero il Conte di Capezano il Conte di Ariano, il Conte di Caserta, Gio: Paulo della Ratta Buon Giouãni Aimone & altri, & furno in tutto 4500. caualli, & s'accãporno a Giugliano, aspettando che Napolitani, tra limcommodi causati dal castello di .s. Ermo, che era suo & il timore & fastidio delle correrie, che si faceuano sempre per ordine suo, facessero qualche nouita, ma quelli usciuano ascaramozzare ualorosamente, & alle uolte ne haueuano il meglio, Alfine uedendo di non far frutto, leuato il Campo, ritornò in Puglia.

Vincilao Sanseuerino, il quale al tempo che il Regno era senza Re, s'haueua usurpato il titolo di Duca di Venosa, fu per le sue hono

rate impreſe creato dal Re Luigi Duca de Amalfi,perilche la famiglia Sanſeuerina fu la terza caſa nel regno di Nap. che haueſſe titolo di Ducato,furonoui tre Card. Feder. & Ant. queſto di Paulo 3. & quello di Aleſſa. 6. & Steffano di Vrbano 6. Finalmẽte ne ſono ſtati molti altri,che hanno dimoſtrato nell'armi un ualor ineſtimabile,ilche ſi può uedere nell'hiſtorie del collenuccio, del Bembo,del Guicciardino, & altri.

Spinelli. Li Spinelli vennero da Somma, & di queſta famiglia preſe Pietro di Toledo Vice Re di Napoli per moglie Vicenza Spinella, che hoggidi uiue. & Carlo Spinello caualier di gran valore,& di lettere molto ornato,ſendo conte di Seminara hebbe nel 1557. dal Re Filippo il titolo di Duca,ma prima Carlo V.fece Duca di Caſtro Villare Gioanbattiſta Spinelli conte di Cariati huomo prudentiſsimo,& ſaggio: il quale era ſtato piu uolte Ambaſciatore di Ferdinando alli noſtri Signori Venetiani, dalli quali,allora che fu mandato da Giouanni Cardona Vicere di Napoli,per far al Principe & a Senatori conoſcere il ſuo buon animo in giouar la Republica,& in oppugnar i Franceſi, cõfortandoli a pacificarſi,con Maſsimiliano,hebbe del publico una ſtanza appartata mentre che egli ſtete in Vinegia.

Vi fu anco un Giouanni Spinelli: che alla

Scaramuccia fatta tra Francesi, & Aragonesi all'Acqua di Auersa mostrò una uia che trauersaua alli soldati del Re di Fräcia per la qual uia gli Aragonesi colsero in mezzo li nemici,& correndo lor adosso la cauallería li tagliarono a pezzi,

Il detto Spinelli affettionatissimo di Ferdinando sendo in Napoli tumulto tra Fräcesi, & Aragonesi,pose alla sua fenestra sopra una pertica,l'arma di casa Aragona,che era lauorata ad ago in una coperta di lana accio tutti la uedessero,perilche ciascun gridando il nome di Ferdinando uccisero quä ti Francesi gli uennero alle mani.

Sangri ne. Li Sanguine ouer Sangro uengono dall'Abruzzo, hebbe questa famiglia assai Caualieri honorati traquali ui fu lacito,il quale fu capitanio d'Alfonso,e di Ferdinando, a quali egli fu carissimo,& Nicolo hebbe da Carlo secondo nel 1284.in dono per il suo ualore quattro castelli. di questa famiglia ui furono dui Cardinali Odorisio sotto Pasqual secondo, & gentile in tempo d'Vrbano sesto.

Paulo sanguine discepolo del gran capitanio Giacomo Caldora,Giouanni Antonio conte di Tagliacozzo, & Giacomo di mõte agano furono da Alfonso nel 1443. lasciati per il ualore che era in quelli Gouernatori: de tutte le terre dello Abruzzo,

uiue hoggidi Placito di cui ne habiamo ra
gionato & anco ne raggionaremo.

Tolfi. Li Tolfi, che prima uennero con Antenore in Italia. erano addimandati di Phrigiis Penatibus:si come appare in antiquis.ltrumẽti,hebbero un tẽpo il dominio di Tolfa Citta di cãpagna di Roma, nella quale si gnoriggiarono molti anni:Vogliono alcuni s'ingannano forsi che questa famiglia sia discesa dalla nobil stirpe de Frangipani gẽtilhomini Romani,& dicono che, ritornando Alfonso 2. dalla guerra di Toscana, trouò, che questi Signori della Tolfa erano oppressi da Papa Paulo 2. in peroche egli uoleua attriboire alla Romana Cchiesa alcune uene di lume di rocca trouate dalli Frangipani nelli campi della Tolfa, dicendo, che le minere erano del supremo principe: perilche Alfonso con Nicolo Frangipane operò ch il Papa sborsata una quantita di denari a questi della Tolfa, cioe 17000. Ducati hebbe la ragione di detto Castello, & essi poi comprarono il castello di Sirino.; et hauendo poi Nicolo accasato Lodouico suo primogenito con Aurelia Caraffa, et poi con Spina sorella del Cõte di Policastro, fu causa, che li suoi successori, con l'aiuto di costoro furono fatti nobili di seggio, quantunque in prima se fossero usciti della famiglia, Frangipana sariano pur stati

nobilissimi.

A. Questa è stata nel uero una gran famiglia, et & credo che sapiate che i nostri gē tilomini di casa Michaele, sono discesi da questi Frāgipani: et anco la famiglia di Dante Aldigieri.

Lo. I o non lo sò, et hauerei piacer a saperlo.

Al. Diroui, si partirno antiquamente de Roma tre fratelli cio Angelo il quale uēne ad abitar a Venetia cō 200.M. Docati, et da questo discese la famiglia Michiela: Nicolo l'altro fratello, andò habitar a Segna, & da lui discesero i Frangipani Cōti di Segna: il terzo mori senza heredi: Di questa famiglia nacque sāto Ambrogio, & uno detto Eliseo, il qual andato a Fiorenza doppo ch'ella fu restaurata da Carlo Magno, hebbe figliuoli, li quali lasciando il nome di Frangipani, pigliarono il cognome de Elisei: di questi poi uno detto Caccia guida accasatosi in una Ferrarese di casa Aldigheri. hauutone un figliuolo, mutò il cognome di Elisei in Aldighieri, de quali nel 1265 nacque Dante il gran poeta Fiorentino, di questo & di Gemma Donati sua moglie nacquero molti figliuoli, tra quali fu Pietro, il quale andato in Verona, fu chiamato Pietro Dante, et da lui sono discesi i Danti di Verona: si che da questi Frangipāi ne sono uenute molte famigliè nobili et honorate

nella Italia.

Lo. Veramente uoi mi hauete molto rallegrato in farmi capace di queste nobili Genealogie, hor per uenir al restante, Questa famiglia de Tolfi possede nel regno il Contato di san Valentino, la baronia di Cesa, di Milito e della Pesina, e di Sirino.

Vulcani. I Vulcani uennero da Sorrento a Napoli ne gli vltimi tempi di Federico di questa famiglia ui fu Marino Card. di Papa Vrba. vi & altri dicono esserui stato un Landolfo. Hora habbiamo dato fine a quelli del seggio di Nido, perilche uoglio che ueniamo a gl'altri, però non de tutti raggionaremo che hauerei molto che fare ma solamente di alcuni, e tanto più che non di tutti ho potuto ritrouare l'origine, ancora che siano nobili, & honorati caualieri dicoui dunque, che nel seggio di sant'Arcangelo detto di Montagna tra gl'altri sonoui

Cicinelli. I Cicinelli, li quali sono originari di Napoli e per le uirtu loro furono molto cari alli Re che soccessero a Ladislao, & da quelli hebbero molti magistrati pilche ne diuënero ricchi, e potëti e si accasarono in dõne illustri plc quali furon fatti del seggio soprad.

Costanzi. Li Costanzi uennero di Germania in Italia nel 1130. & nel 1191. andarono a Puzzolo, & poi sotto Feder. 2. nel 1234. andaron ad habitar a Nap. il primo che fu fatto nobile

di Puzzolo addimãdosi Christo acui fumo glie Maddalena di Liseo Arcuccio, della quale hebbe 9.figli tra quali furno Giaco. Marcutio, Federico,& Henrico.

Giacomo hauendo armato due Galere vẽne con li fratelli in Napoli al seruitio di Federico 2 & sendo ricchi comprarono una casa appresso la porta della Citta propinqua al mare,perilche hoggidi quella cõtrata e detta de Costanzi. Nacquero di costoro molti figli,li quali furno fauoriti di Carlo 2.& di Roberto. Questa famiglia hebbe molti huomini segnalati,tra quali furno Phebo,per opera, & aiuto di cui Carlo 1. entrò in Napoli,Allessandro capitanio Generale del Re Rober.& Giustitiario di Basilicata nel 1341. Paulo,che nel 1346.fu Giustitiario di terra di Otranto, Christofaro famigliariss.del Re Lodouico, fu posto nella compagnia del nodo d'oro & fu Seniscalco dell'Imperator di Constantinopoli.

Al. Ditemi di gratia, che compagnia era questa del nodo:se pero lo sapete.

Lo. Era una scielta di ualorosissimi caualieri,li quali hauessero ogn'uno a portare nel braccio sinistro un nodo stretto, finche facesse atto in arme, per il quale fosse giudicato dalla compagnia degno di portarlo sciolto ilche durò fino al tempo di Carlo terzo, il quale, non uolendosi piu seruire della

nodo, ordinó quello della naue. Lodouico di costãzo, come si uede in un priuilegio di Giouanna prima nel 13 1. fu Luocotenente del grã Camerario, hebbe la Baronia di casultono, di Ferrarisio d Santo Lupo, et di Santo pietro a scafate.

Giacomo. Alesandro Enrico. Pietro, et Lisolo furono nel 1384. Capitani di Carlo iij.

Giuliano al tempo della Regina Margarita, fu delli Otto detti del bon stato, li quali gouernauano la Citta, et il Regno di Napoli.

Li figliuoli di Spata, il qual fu oratore al Re Lodouico, fugarono al quante Galee, che molestauano la Città di Napoli, et il Re Ladislao, et uccisero il gran Capitanio Pietro de la Corona.

Giacomo detto spata in faccia, Signor di Teuarolo nel 1396. fù cagione, che per la sua autorita, il Re Ladislao acquisto la Citta di Napoli.

Ettor nel tempo di Giouanna 2. fu gran Giustitiario, oltre il principato: il qual offitio hebbe, etiãdio Angelo signor di Summa, di Brusiano: di Casignauo, & di Tenarola, si come appare in molti lor priuilegii,

Giacomo Costanzo spata in faccia, fu nel 1336. grande Armiragliò del mare a serui gi del Re Roberto.

Cristoforo

Cristoforo costanzo nella sua giouentu, fu Condottiero di gente d'armi, fu poi gran Siniscalco di Sicilia con titolo di cōpagno dell'Imperator:Mutio di Costāzo nel 1462. fu con due sue galee a seruigi di Giacomo Lusignano Re di Cipro contra Luigi, il qual assediaua Famagosta posseduta da Genouesi & sendosi egli portato ualorosamente, fu creato gande Armiraglio, gouernator & Luocotenente perpetuo, nel qual grado fu poi confirmato da nostri signori venetiani. Lutio suo figliuolo fu Condottiero di gēti de armi, Mastro di campo alla giornata del Taro contta Carlo viij. fu poi a tempo di Papa Giulio 2. Gouernator in Roma, Hebbe costui 4. figli Gio. Mat. Mutio e To. Gio. andò in Cipri ad godere alcuni feudi, che donò il Re all'Auo suo; Mat. il qual fu di bel za raro, fu Capo di genti d'armi, & morì di febre in Rauenna, Mutio fu caualieri Gierosolimitano, Prior di Barletta & Ammiraglio della sua relegione, Tomaso huomo di molto ualore fu cōdottier de gente d'armi, e gouernator di Treuigi per il nostro dominio, Di questo Tomaso nacque Scipione il qual sendo ancor molto giouene fu, Colònello del Re di Francia mentre il padre uiueua, morto poi il padre, hebbe da Venetiani la condotta di gente d'armi, Angelo costanzo che hogidi si troua in Na-

poli e huomo di raro ingegno litterato & nella nostra lingua legiadrissimo scrittore poeta,& non poco intelligēte dell'historie.

Stendardi. Li Stendardi li quali primieramente erano signori uennero a Napoli di Francia nel 1261.con Carlo primo, & il primo di questa famiglia fu Guglielmo huomo di gran ualore, il quale nella guerra portaua l'insegna regale,& fu poi conrestabile, & Marescalco del Regno.

Bossa. Marino Bossa Dottore, & huomo di grandissimo ingegno allora nobile di Pozzuolo Procuratore di Franc. Sforza: fu da Giou. seconda fatto gran Caualieri del regno. & gouernò un tēpo la citta di Napoli, & l'entrate della Regina,ma per inuidia ne fu scaciato,& priuo da Piergiāni Caracciolo, famigliarissimo di essa Giouanna,il qual era gran Siniscalco.& ciò fu cō l'aiuto,& fauor del Sforza,il qual era stato offeso dal detto Marino, ma poi pacificatosi,la Regina diede a Marino, per moglie Giouānella Stendarda, che prima era stata promessa a Samuelle Tomacello Nipote di Bonifacio nono,ma morto il Papa,nō la uolse piu la Regina dar al detto Samuele. Era questa Giouānella signora del contato di Alife, di Biccato,di Bouino, di Arpadio,& di Argento. Morto Marino, Matteo suo figliuolo, lasciato il cognome paterno, prese quello de

la madre.

Gianotto ſtendardo fu mandato da Luigi, & dalla Regina Giouanna con buon numero di gente ad Auerſa, la qual dopo la partita di Lodouico Re d'Ongaria, era ancora tenuta dal Vicere Ongaro, e in breui giorni ſtrinſe quello a renderſi a patti.

Al. In ſomma per quanto uoi dite Napoli hebbe ſempre huomini ſegnalati, tanto nelle lettere quanto nell'armi.

Lo. Dubbio non è,& ueramente è coſa marauiglioſa,che per natural iſtinto gl'huomini di quella città naſcono atti all'armi alle lettere alla cauallaria,& ad oni uirtuoſa impreſa: Hora laſciando il laudar la città ſeguiteremo l'ordine di alcune altre famiglie, & prima diremo della illuſtre, & antiqua famiglia Colonna,della cui uirtu,ne ſono pieni tutti gl'ann ali,e tutte l'hiſtorie antique, & moderne. Hor alla caſa Colonna.

Colonna. Queſta famiglia tanto nobile, & illuſtre, (è ſi come ſapete Romana) & quantunque ella ſi ritroui in Napoli, ella è piu preſto chiamata Romana,che Napolitana. Ella è antiqua,& preſe il cognome da Colonna Caſtello di terra di Roma,del quale eſsi ne furono ſempre Signori,trouo di queſta famiglia un'antichità di memoria degna ſcrita da Sebaſtiano, nel libro terzo oue egli dice ſcriuendo di ſi honorata famiglia che

Nel tempo che li Gothi trascorsero nel Italia roinando questo & quelloco, circa gli anni di Cristo .458. un certo nobile Romano della famiglia Colonnese, partendosi di Roma, uenne in Germania, accio che egli potesse prouedere alla salute & quiete sua, uenuto in Franconia, ad una certa selua, dou'hora è il Castello Henenberg, delettandosi grandemente di quella parte, deliberò di fabricar in quel loco la sua habitatione, & mentre che gli Artefici in comminciauano a purgare il detto loco, usci una pnice con i suoi figli: dal qual successo & augurio, fu poi edificata Hennemberg; & furono poi li Colonnesi fatti Conti di detto loco, ma a qual tempo & da qual Imperatore hauessero tal dignita, non ancora si ha potuto trouare, cosi dice quel Autore.

Di questa si illustre & honorata famiglia, sono usciti homini molto illustri, Capetani ualorosi, Dottori, Cardinali, Vescoui, Pontefici & altri famosi & honorati Caualieri, tra quali Pietro Colonna, il quale confederato nel 1106. cō Ricardo Cōte di Capua, occupò la Caua terra della chiesa, & ne fu poi scacciato da Pasqual 2. il qual gli tolse ancora Zagarolo; & Colonna che poi li furono restituiti.

Al. Sempre questa famiglia hebbe trauagli,

dalli Pontefici.

L. Et ella diede ad esſi Pontefici continuamente moleſtia infinita, imperoche li Colonneſi fauoriuano gli Imperatori, contra la potentia eccleſiaſtica, come fu al tempo di Papa Aleſſandro iij. il quale nel 1167. depoſe quelli di caſa Colonna di Roma, in modo ch'eſsi ne i loro ſoccesſori poteſſero hauer alcũa dignita, eccleſiaſtica: p che tenero la parte di Fede. Barbaroſſa contra il Papa, & hauendo hauuto Romani una grandiſsima rotta a Toſcolano, appreſſo Monte del porco furono i Colonneſi ſcacciati di Roma: & fu loro deſtrutta una antiqua fortellezza, che ſi chiamaua l'Agoſta, la qual fu fatta edificare da Ceſare Aguſto: Papa Bonifacio 8. nel . 1297, ſdegnato contra Colonneſi per piu cauſe, ma piu perche Giacomo, & Pietro Cardenali gli erano ſtati contrarii alla ſua coronatione: per ilche ſempre cercò di metterli al baſſo: tra tanto Sciarra Colonna ualoroſo & aſtuto uedendo al mutar della corte di Alagna le ſõmè delli arneſi e theſoro della chieſà le preſe et le conduſſe nella ſua terra. il Papa percio ſdegnato priuo del Cardinalato Giacomo, & Pietro, è tutti i Colonneſi di ogni beneficio, & li ſcõmonicò & fece roinar i palazzi & le caſe loro di Roma, perla qual coſa, Colonneſi, che erano potenti, & haueuano

in Roma gran feguito, moffero una braua guerra al Papa, il quale diede indulgentia di colpa & di pena a chi prendeffe la croce contra quelli,& fece affediar Nepi città loloro & la hebbe a patti, Haueuano Colonnefi Peleftrina Nepi:Colonna.&altri caftelli: Andarono poi quefti a chieder mifericordia al Papa,& la hebbero, ma non offeruandoli il papa quanto loro era ftato promeffo fi rebellarono,& furono di nouo fcomunicati,la onde efsi fuggirono chi in Scicilia,chi in Francia. & chi in altri luochi, venuto l'anno 1203. Sciarra Colonna, che non poteua foportar le tante perfecutioni ingiufte di quefto Papa, fe ne uenne animofamente con 300. caualli & genti a piedi, con li Signori di Decano & di Supino,& cô molti Baroni di campagna,& co li figliuoli di Maffeo di Alagna, Prefe il Papa, & facheggiò tutto'l fuo theforo, & condotto a Roma il Papa lo pofe in prigione, oue egli mori in 35. giorni.Benedetto xi. che fucceffe a Bonifacio fece citare Sciarra, con quelli che fi erano ritrouati contro Bonifacio,li quali non comparendo furono fcommunicati,& condennati come omicidiali, & ribelli di fanta chiefa. Reftitui però nella prima lor dignità Pietro,& Giacomo, li quali prouarono effer di quefta fceleragine innocêti,ma nô uolfe che ufaffero il capel roffo,

Stefano Colõna padre di Sciarra ſendo nel 1317. Vicario de Romani, coronò Papa Giouanni xxii.& fu Senator di Roma,& co ronò di alloro, publicamente Franceſco Petrarca.

Sciarra Colõna ael 1327. coronò Lodouico di Bauiera imperatore & nel 1339. al tẽ po di Roberto Re di Napoli gouernò Roma col conſiglio di 52. populari.

Giacomo ſuo fratello nel 1328. nella piazza della chieſa di s. Marcello , in preſenza di piu de mille Romani, publicò un proce ſo fatto per Papa Giouanni 22. contra Lodouico di Bauiera Imperatore, & niuno era ſtato ardito di publicar tal proceſſo.

Stefano Colõna fratel di Giaco. e di Sciarra, fu nel 1330. fatto caualier da Roberto Re di Napoli.

Nicolo & Giacomo Colõneſi nel 1394. uel circa eſſortati da Tomaſo,& Vgo Sanſeuerini,li quali fauoriuano Benedetto di Luna Antipapa contra papa Benedetto nono,cõiurorno contra il uero Papa,con il conte di Fundi,il qual era di grandiſsima autorita,e potentia in Campagna di Roma, tenuta d a quello molti anni, mentre i Pontefici faceuano reſidentia in Prouenza,& deſideraua, che la città di Roma ritornaſſe in libertà: ouero che ſi uoltaſſe alla deuotione del Antipapa , per poter eſſo ritorna

nel gouerno di quella. Questi duo Colon-
nesi entrati una notte nel mese di Gennaro,
dalla porta del Popolo con molti soldati
a cauallo, e apiedi, andarono in Campido
glio, sperando, che al suono della Cãpana:
sonando all'armi, col chiamar il popolo li-
berta, molti si mouessero a pigliar l'armi, et
mettre duro l'oscura notte, mandarono per
molte case de quelli, nelli quali essi spera-
uano: che fossero fautori di quella liberta,
che essi cercauano, ma uenuto finalmen te
giorno, & uedendo essi che alcuno non si
moueua, partirono & furono sequiti da al-
cuni soldati del Papa, & da molti del popo-
lo; & ne furono presi XXXI. & in questa pre
sa accade una cosa notabile.

Si trouaua nel numero di questi un Padre
con duo figliuoli, & essendo per ordine del
Papa tutti condennati a morte, non trouã
dosi Boia che li uolesse impender, fecerno
patto con uno delli duoi figliuoli che li per
donarebbe la uita, se appicasse gl'altri, il gio
uane stette alquanto sospeso, & perche alfi
ne penso che se i ministri del Papa faceua-
no simil partito ad ogni altro de i pregio-
ni, che ciascuno de essi l'auerebeno fatto:
& egli sarebbe morto, si risolse persuaso an
co dal Padre ad esser il Boia, & cosi appi-
cò il Padre ' il fratello & tutti gli altri et
egli rimase in uita.

Al. Fu ueramente il caſo marauiglioſo,& molto notabile, & ame pare che quel giouane, quantunque fuſſe coſa crudel l'appicare il Padre,& il fratello:che per fuggir la morte, faceſſe bene, imperoche egli ancora obedi alla giuſtitia: alla quale non ſideue mai mancare.

Lo. Coſi far ſi deue,hor per tornar a qualche altra ſegnalata impreſa delli Colonneſi. nel 1404. Giuanni Colonna Conte dl Troia huomo di ualore, & nel arme eſperto fu Capitão honorato di Ladiſlao Re di Nap. Oddo Colonna per la bonta & uirtu ſua ſendo Cardinale fu creato Papa nel 1418. & addimandoſi Martino Quinto egli fece della ſua famiglia qelli di Prouana di Piemonte.

Lorenzo ſuo fratello Conte di Alba nell'Abruzzo & Camerlengo di Napoli fu arſo per caſo fortuito in una torre.

Antonio Colonna ſuo figliuolo, fu dalla Regina Giouanna 2.creato Duca di Malfi: ſignor di Caſtello Amare, & poi Principe di Salerno, Fu Marcheſe di Motrone, Prefetto di Roma: & nel 1436.fu inſieme con Luigi ſuo fratello Capitanio di Alfonſo.

Maſo Colonna figliuòlo d'Antonio preſo da Papa Eugenio per ſuſpetione di trattato cõfeſſo nel torměto hauer uoluto rubare il Caſtel di Santo Angelo per cacciar

il Papa da Roma, onde egli ne fu fatto publicamente morire.

Girolamo ſuo fratello nell'armi ualoroſo quanto dir ſi puote fu ucciſo in Roma, dalli Signori di Santa Croce indifeſa di quelli della ualle, Lodouico Colonna Capitanio generale dell'eſſercito eccleſiaſtico contra Braccio nemico di Papa Martino, & occupator d'alcune terre della chieſa, & oppugnaua l'Aquila: gionto con un buon numero d'homini ualoroſi ſendo Capitanio Generale Giacomo Caldora, alla montagna di Ocra, ruppe l'eſſercito Braceſco, & in quella guerra fu ucciſo Braccio, il corpo di cui fu dal Colonna mandato al Papa, im pe rocche Braccio ſoleua ſoperbamente dire, che li farebbe celebrare dieci meſſe per un Baiocco.

Mutio Colonna Capitanio dell'Imperator contro Venetiani, con una groſſa compagnia di Todeſchi & caualli preſe la Citta d Meſtre abbandonata da Meſtrini, & ucciſe i defenſori di quella, & nel partirſi permiſſe che li Todeſchi incruddeliti la brucciaſſero. Egli fu di grāde eſperientia nelle coſe della guerra, & d'animo & di ualore d'eſſer agu gliato ad ogni gran Capitanio.

Laſciarò di narrarui, qualſia ſtato il ualor d Ottauiano, & la gran uirtu nell' armi & cognitione di guerra del ualoroſiſ. Pier Fran

Fabritio, figliuolo di Odoardo Colonna Duca di Amalfi, hebbe da Carlo. 8. Re di Francia nel 1495. in dono il contado di Albe, & di Taglia cozzo: che prima era ſtato di Virginio Orſino, fu grã Conteſtabile del regno, & Signor di Marino: quanto egli ſia ſtato ualoroſo nell'armi, Capitanio eccellente: legganſi le ſtorie di Monſignor Giouio, & del Guiciardino, nelle quali ſi uederanno parimẽti le tante honorate impreſe del gran Capitanio Proſpero Signor di Palliano, figliuolo d'Antonio, & ſimilmente di Veſpaſiano ſuo figliuolo, del grã Marc'antonio ſuo nipote, il quale ſendo Capitanio de Frãceſi fu nel 1523. ucciſo in Milano da una palla d'un canone tirata da Proſpero ſuo zio non eſſendo conoſciuto da lontano, inſieme con Camillo Triulcio.

Marcello figliuolo di Gironimo. ucciſo in Roma fu nel. 1525. Capitanio di Carlo. V. Imperatore.

Qual ſia ſtato l'infelice Aſcanio, dico infelice per eſſer morto nel. 1557. prigione in Napoli, credo che uoi lo ſappiate ſendo le ſegnalate ſue impreſe a tutto'l mondo manifeſte:

Marcãtonio ſuo figliuolo marito della Sig. Felice di Girolamo Orſino & ſorella del ſignor Paulo Giordano hoggidi gran cõteſtabile dil Regno, ſpecchio d'ogni liberalità

cortesia, homo ueramente ualoroso, & intrepido: porge col suo mirabile ingegno marauiglia non solamente a quelli che di lui ne hanno cognitione ma a stranieri ancora, finalmente s'io uolessi narrarui di lui: di Fabritio suo Fratello morto di febre alla guerra di Parma, di Fabritio suo figliuolo Duca di Marsia marito della sorella del Cardinale Boromeo Nepote di Papa Pio 4. & de molti altri Colonnesi, il ragionamento nostro tardi hauerebbe fine.

Al. Ditemi di gratia non hebbe la chiesa di questa si illustre & honorata famiglia altri Cardinali che Giacomo e Pietro persequitati da Bonifacio.8.

Lo. Si hebbe, imperoche nel 1327. ui fu un Giouanni, nel 1370. un altro Giacomo, nel 1380. un Agapito, & un altro Gioãni, nel 1460. un Giordano, ui fu poi Prospero Cardinale di Santo Georgio Nepote di Papa Martino, Fu ùn altro Giouanni: a requisition del quale furono i Colonnesi nel 1459. fatti nobili Venetiani &, fu figliuol di Antonio Principe di Salerno: ui fu ancora il gran Cardinale Pompeo figliuol di Girolamo fratello del sopra detto Giouanni, & hogidi ui e Marcantonio figliuol di Camillo a cui fu padre Marcello fratello del Cardinale Pompeo, ui fu anco Santa Margarita di casa Colonna sepolta nel Mo-

nasterio di Santo Siluestro, oue ella fu monaca in Roma,

Hora lasciando il ragionar de Colonnesi, i cui fatti, gesti & honorate imprese sono chiari a tutto'l mondo: ueniremo alla famiglia d'Origlia.

Origli. La famiglia Origlia uẽne dala Spagna Tarraconese: hogidi la Catalogna, nel tempo del Re Roberto insieme cõ Santia sua moglie: Questi furono molto chiari & honorati nel tempodi Carlo iij. & di Ladislao suo figliuolo: imperoche hebbero la cura degli esserciti & furono ualorosi Capitanii tra quali ui fu lo strenuo Corrello Origlia, il qual nel 1413. uolendo il Re Ladislao mettere insieme in Napoli gente & denari con noue gabbelle, etributi gli disse. Dhe come dubito; che mentre ue ingegnate di contrastar al nemico, che è discosto ui farete per qneste uostre noue angarie, nemici i uostri medesimi, che ui sono intorno, pieni gia perla fresca rotta hauta da Lodouico, di spauento, per il che da noi altri uostri famigliari, i quali habbiamo da uoi riceuuti beneficii, & con uoi concorriamo una istessa fortuna, & non da Popoli, che per qualunque minimo disagio cãbiano uoler, deuete pensare di raccorre questa somma de denari, & presa la penna, scrisse se medesimo in capo d'una lista, &

poi altri benificiati del Re, & se & gli altri tassò di tanta quantita di denari, ch'ascéde te à quel numero, che egli uoleua & fu sborsato, & per poter, seruir il Re si accasó con donna non molto nobile ma ricca per hauerne dote assai.

Al. Fu molto generoso l'atto di costui, & mi fa uenire l'istesso a memoria, che fece Marco Valerio Leuiuo Consule, in quella gran necessita, che haueuano Romani nel publico per far armate in mare allora importantissime & certo che questo Gorrello e degno di eterna memoria.

Haueua egli quattro figliuoli, alli quali donò Ladislao qnattro Contati cio è Capazza Cereto Briema, e Corigliano, & egli fu fatto Luoco tenente &Protonotario,& hebbe Acerra & Caserta.

Pietro Luigi Origlia Maestro di Casa & Capitanio di Renato Angioino contra Alfonso nel 1438. ognidi assaltaua gli nemici, & rompendo la sua lanza, entraua, & usciua destramentel di mano de gli nemici, in modo che Alfonso fece far publico bando che niuno sotto pena di perder le mani, hauesse ardire, di tirarbalestra o arco, o schioppo alla persona di Pietro Loigi, ma operasse contra qnello lancia ouero la spada.

Hor Signor mio uoglio dar fine all'origine di quelli nobili di seggii che mi restano, im

peroche: oltre che io non ne ho hauuta altra notitia ne relatione, io hauerei molto che dire, & il ragionamento nostro troppo tardo hauerebbe fine, però lasciando queste origini, daremo principio a quelli, delli quali prima gia ragionamo, che non son di seggio, ma sono nobili & illustri, è ben uero, che, uoglio prima dirui alcuni generosi fatti de altri nobili caualieri. come sarebbe a dire, che Astorgio Agnese del seggio di portanoua fu Cardinal di Nicolo V.
Cardona. e Angelo d'Anna pur di detto seggio fu cardinal di Bonif.9.e Vgo di Cardona del seggio di i Porto la cui famiglia uenne di Spagna con Alfonso Capitanio di Fernando, hauendo posto insieme da tremilia fanti Siciliani & trecento caualli passò a Reggio, & ruppe in una scaramuzza Giacomo Sanseuerino Signor di Mileto: ch'andaua solleuando Calauresi à rebbellione, & misse in fugga il Principe di Rossano, & congiontosi poi con Alfonso di Andrada uenne al fatto d'armi con l'Obegni Capitanio di Frãcesi, non molto lunge da Seminara, & ruppe li Francesi con gran mortalita di gente, restarono prigioni Honorato & Alfonso.San seuerini, & l'Obegni fuggi:, Antonio Cardona Marchese della Padula fu nell'armi ualorosissimo caualier: & nella militia di grand'ingegno, & esperto,

Fu Capitanio. dell' essercito Fiorentino & mori nel 1513.

Ramondo Cardona Capitanio di Ferrando Re di Aragona & di Napoli nel 1512. scacciò di Fiorenza Pietro Soderino Confalonieri perpetuo, & in quella introdusse Giouanni Cardinale con Giuliano suo Fratello della famiglia delli Medici.

Girolamo di Tuttauilla: di segio di Porto li cui antiqui uennero di Francia fu nel l'assedio di Napoli un brauissimo Capitanio, & fu il primo che andasse a recuperare Sarno, e Nocera, è parte di terra di Lauoro, & poi fatto Luocotenente del Principe d'Oria in mare: & Capitanio Generale di Carlo .V. in terra combattendo a Tunisi con Mori fu alla presentia del l'Imperatore uccisо sendo prima stato al l'impresa di Corone. Egli hebbe per moglie Beatrice di Marcello Colonna Capitanio di Carlo.V. et generò Vicenzo hogidi Conte di Sarno, Girolamo Vescouo di Sarno, Marcantonio marito di Portia Colonna, Pompeo a cui è moglie Siluia Papacoda, Horatio accasato in Costāza Sanseuerina Fuluio, e Mutio che fu occiso da forausciti, hebbe anco due figliuole Liuia moglie di Girolamo di Gennaro, & Costanza moglie di Giampaulo Gambacorta: di Vicenzo nacquero Napolione & Mutio.

Indico d'Anna pur didetto Seggio. Caualier ualoroſo, fu Capitano di ſoldati del Re Ladiſlao, gran Seniſcalco della Regina Giouanna 2. & fu fatto noail Venetiano, & Angelo d'Anna fu Cardinal di Bonifatio. 5.

Antonio Merchese di Cotrone, di caſa Cantiglia, & per materna origine da Vintimiglia, fece in Puglia & in Calabria per amor di Alfonſo molte impreſe, ſendo egli uenuto nel. 1444. a Fonte di Popolo appreſſo a Triano con 300. caualli doue era ordinato che coueniſſero tutti li Baroni, fu accuſato al Re che egli uoleua ammazzare uno di ſuoi principali Cortegiani il perche naſcoſtamente ſene fuggi a Catanzaro ſuo loco, & iui Incomincio a ſuſcitare per conſiglio, & ſuaſione di Giouanni della Noce Lombardo le diſcordie gia ſopite del Regno, ſollecitando con littere & oratori non ſolamente i Baroni, ma i noſtri Signori Venetiani, & altri Potentati contra Alfonſo, il quale gli tolſe Cotrone e tutto il ſuo ſtato & leuo tutto le terre a Giouãni della Noce il qual ſene fuggi fuor del regno.

Hora hauendo impoſto fine al ragionar di alcuni di ſeggio ritornaremo a quelle famiglie nobili et illuſtri, che poco penſiero hebbero eſſer nel numero delli ſeggi: ui diſsi gia la famiglia Aragona eſſer non ſolamente nobile et illuſtre ma Regale: E ben uero

Aragona.

che gli antiqui suoi nõ hebbero titolo Reale, ma furono Conti di Barzelona, & di Valentia,& furono d'uno istesso lengnagio col Conte di Tolosa:& col Conte Ramondo di Prouenza di Berlingieri, Ma hauendo Piero figliuolo di Alfonzo presa, la Sicilia, et sopra i saracini di Spagna il Reame d'Aragona & ucciso il Re loro, fu dal Papa creato Re d'Aragona, & da questo sono discesi gli Aragonesi, l'honorate, & tante imprese de quali sono ĩ piu storie descritte

Si. Hauerei grandissimo piacere,sendo questa famiglia cosi illustre, & se a uoi non rincresce, intender qualche poco piu dell'origine & descendetia sua.

Io. Io in tutto quello che sapero, non son per mancar al giusto uostro desiderio. Voi hauete a sapere oltre quello che io ue ho detto, che questa famglia hebbe origine da Eneco Arista Conte di Bigorra il quale per hauer liberata la regione di Nauarra dalli Saracini nel 919 fu fatto Re di quel loco,di lui nacque Santio, Garzia Abarca padre di Garzia Tumulento, a cui fu figliuolo Santio 2. detto Santio maggiore marito di Geloira di Sanchio Fernandese Conte di Castiglia,per la quale fu fatto Re.Di costoro nacquero Ferdinando primo marito di Sautia di Alfonso quarto Re di Spagna Ramiro, che hebbe il Regno di Aragona ma non

godeua allora il titolo di Re, & Garzia il quale nel 1016. fu Re di Nauarra, & fu ucciso da Ferdinando suo fratello. da li descẽti di questo Garzia fu signoriggiato il Regno di Nauarra fino ad Enrico Crasso di Teobaldo Conte di Campagna, doppo il quale circa gli anni 1280. il Regno ando in poter delli Re di Francia. Di Ramiro figliuolo di Sancio nacque Ramiro padre di Sãtio terzo a cui furono figliuoli Alfonso, Raimiro, & Pietro. di Raimiro nacque Petro nilla o uero Viraca moglie di Raimondo Conte di Barzellona, per ilche Catalogna se uni col regno di Aragona. di Raimondo nacque Alfonso padre di Pietro, il quale fu fatto Re nel 1196. & hebbe per moglie Maria del Conte di Montepesolino nipote del Imperatore di Constantinopoli. Di Pietro & Maria nacquero Santio, il qual fu di santissima uita, & fu Arciuescouo di Toledo, Isabella moglie di Filippo Re di Francia & Giacomo Fortunato, al qual furno figliuoli Giacomo Re di Maiorica, Pierro terzo Re nel 1226. marito di Costanza di Manfredi Re di Sicilia, nel qual regno egli successe: & mori nel 1284. lasciãdo doppo se Alfonso terzo detto per la sua honesta, e castissima uita Alfõso il casto Giacomo secondo detto Dongiano marito di Bianca di Carlo secõdo Re di Napoli.

Aufus, & Federico, il qual successe alli fratelli: nelli regni, et hebbe per moglie Leonora sorella di Bianca sua cognata di Giacomo nacquero Martino. & Alfonso 4. detto il piaceuole. Di Federico nacque Pietro Cerimonioso, Padre di Lodouico, di Giouanni di Martino Re di Aragona & di Leonora moglie di Giouanni Re di Castiglia; Padre di Ferdinando Re di Aragona a cui furno figliuoli Santio gran Maestro d'Alcantara, Enrico Maestro di S. Giacomo, Alfonso Magno Re di Scicilia, Pietro infante, & Giouanni. Di Alfonso nacque Ferdinando primo Padre di Alfonso 2 detto il Guerzo, di Giouanni Cardinale, & di Federico Prencipe di Altamura, Di Alfonso 2. nacque Ferdinando 2. Padre di Ferrante Duca di Montalto marito della sorella di Ramondo Cardona Vice Re di Napoli: à costui nacquero Giouanna moglie di Ascanio Colonna: Maria moglie del Marchese del Vasto, & Antonio Padre di Pietro: & di Antonio hoggidi Duca di Montalto, & marito di Maria della Cerda figliuola del Vice Re di Sicilia, & Duca di Medina Celi Delli Ferdinandi & delli Alfonsi ne faremo poi mentione alli lochi loro, parlando delli Re di Napoli: Di Giouanni fratello di Alfonso il Magno, nacque Ferdinãdo Catolico Re di Castigla: & di Spagna: marito di

Lisabetta di Giouanni 2. & poi di Germana nepote di Luigi 12. et fu padre di Giouanni: doppo la cui morte il regno di Spagna di Sicilia & d'altri luoghi peruennero nella casa d'Austria, fu Giouanni fratello di Giouanna moglie di Filippo Arciduca d'Austria Conte di Fiandra, & padre di Carlo V. Imperatore di cui nacque Filippo hoggidi. Re d Castiglia, di Leon d'Aragona di Nauarra, di Gierusalem, di Napoli, di sicilia di Maiorica di sardegna dell'Isole d'India, e terre ferme, del mare oceano, Arciduca, d'Austria, Duca di Borgogna, di Locches, di Brabantia, di Lemborgh. di Luzzemburch. di Gheldres, & di Milano: Conte di Flasburg di Fiandra, di Arthoes. Palatin de Henault. di Olanda: di Telanda, di Hiemur, Prencipe di Tuuaria, Marchese del Santo Imperio, di Frisia, di salins, & di Malines, delle Città uille & Paesi di Vtrech, Fouensel e di Graminghes, & dominator in Asia, in Africa, & hebbe p moglie Isabella figlia del Re di Portogallo & poi Maria Regina di Inghilterra, doppo la quale tolse Isabella di Enrico Re di Francia, la qual mori di parto d'anni 22. nel 1568. Hebbe della prima moglie un figliuolo detto Carlo, ilquale per alcune et secrete cause fu dal Padre, posto in prigione oue forsi mori, d'affanno & malinconia, Hor eccoui satisfatto nell'origine et pri

cipio de gl'Aragonesi, e de i descedéti loro

Al. Voi molto piu di quello ch'io pensaua mi hauete fatto con mio grandissimo piacere udire, e certo in questi discorsi mostrate hauer uisto molto, & cosi creder si deue, hor seguite che maggior contento non mi potete fare.

Lo. Hauete a saper anco che di questa famiglia oltre Giouanni di Ferdinando ui furono dui altri Cardinali, Giacomo in tempo di Clemente settimo, & Lodouico sotto Alessandro sesto, & oltre di cio Francesco vescouo di Cefaluni chiamato dal papa al concilio partédosi di Sicilia per uenir a Nap. fu cō sette galeotte preso da Dragut Rais, per ilche carco di dolore, & di molta eta, fra pochi giorni fini tra maledetti Turchi il corso di sua santa uita. Hora tornando all altre famiglie, ecci la honorata, & illustre famiglia di Monforte, li antiqui di cui furono Duchi di Bertagna. Hebbe origiue da Almerico conte di Monforte figliuolo di Roberto Re di Francia. Di questo Almerico nacque Simone Padre d'Almerico secondo, il quale generò Bertrada moglie di Fulcone Aspro Re di Gierusalem, & Simone secondo, di cui nacquero Filippo e Guido marito di Margarita donna singolare & figlia del conte Ildribaldino, Rosso di Pitigliano conte di Suana, egli uenne con Carlo pri-

Mōforte.

mo nel regno nel 1265. ſendo capitano di 700.huomini contra Manfredi,e dopo molte ſue honorate impreſe ſendo nel 1285. Vicario di Toſcana,andando con l'armata in Sicilia incontroſsi con quella di Ruggieri dell'Oria capitanio del Re Giacomo d'Aragona,& uirilmente combattendo fu preſo, & mori prigione. ſua figliuola Anaſtaſia fu data da Carlo ſecondo zoppo per moglie col contado di Nola in dote a Romanello di Gentile Orſino, il quale fu fatto maeſtro Giuſtitiario. Simone ſopradetto padre di Guido,hebbe per moglie Lionora di Giouanni ſenzaterra Re d'Inghilterra relita di Guglielmo di Gloceſtre,egli ſendogli morto il padre gia conte di Toloſa,e poi Conteſtabile di Francia guerregiando per li popoli Ingleſi contra Arigo Re d'Inghiltera del quale,egli haueua le ſorella per moglie fu ammazzato, e nel corpo morto furno con molte villanie uſate brutti e diſonetti atti, perrilche Guido ſuo figliuolo determinò uendicarſi contra il Re, la onde nella chieſa di s. Silueſtro di Viterbo nel mezzo giorno alla preſenza di molti e d'eſſo Re,e di Filip.Re di Frācia vcciſe Enr.conte di Cornouaglia,e fattoſi con la ſpada far louco ſalito, acauallo ſe ne fuggi a Roſſo cōte dell'Anguilara ſuo ſocero.

Filippo Monforte fratello di Guido fu capo

& Marescalco del Campo di Carlo primo nel. 1265. & haueua sotto la sua insegna M. homini d'armi Francesi, ritrouandosi, poi nel 1268. Capitanio contra Corradino hauendo tre hore combattuto con grande oc cisione de gli nemici spinto da una furia de italiani & spagnoli fu rotto e morto.
Giouanni Monforte ualoroso Caualieri, & nel arte della militia espertissimo hebbe perle molte & segnalate sue imprese fatte in fa uore di Carlo primo, da Carlo secondo il Contato di Monteforte.
Angelo Monforte consumatissimo nelle guerre & in quelle di molta esperientia Mõ te di Campobasso sendo Capitanio di Ladislao conta Luigi d'Angidia fu fatto prigio ne da gli nemici, in sieme col Cõte d'Oliue to, & fu poi liberato, Carlo Monforte Padre di Angelo fu Conte di Termoli: & creato del ualorosissimo Capitanio Giacomo Caldora: insieme con Nicolo suo fratello Conte di Campobasso, Riuscirono questi duo fratelli Capitanii illustri, & di gran nome, hebbe Carlo per moglie Orsina di Ramondo Balzo Orsino Principe di Salerno, & Duca di, Malfi et di questa ne acquistò tre figliuole Maria, Margarita et Iole detta Violante, Morto Carlo, non hauendo lasciato dopo se figliuoli maschi, sendoli poco prima morto Angelo. Orsina sua moglie

die de la Maria a Giulio di Capua fig. di Gã
batesa, perilche il Re Alfonso, che desidera-
ua aggrandir i Gãbacorti suoi famigliariss.
simi non poco sdegnato: diede la sopeadet
ta Margarita a Giouanni col castello di Ci
lenza in dote. & al fratello Sforza diede la
Violante con Ripa: & loratino in dote.

Fu questa Margarita Monforte, dõna di ra-
ro e singolar ingegno, di uita, & costumi cã
didiss. & di molto ualore: perilche Alfonso
(essendo nate alcune controuersie tra sua fi-
gliuola Isabella, & Gio. Galeazzo Sforza D.
di Milano suo marito, mandò lei ad acque
tar questi romori, & ella operò talmente
con essi loro, ch'il tutto passò pacificamen
te, moltre altre cose potrei dir di questa fa
miglia cosi illustre, ma il tempo non mi ba
stà, però seguendo d'alcuni altri dicoui che
ui sono gli antiqui, & illustri d'Acquino, li
quali come ui ho detto, furno Conti nel re-
gno, prima che uenessro i Normani & auco
nel tempò di Longobardi, & erano insieme
con li conti di Teano, & di Pẽna dalli quali
fu detto l'Apẽnino, de gli Aquini ui furono
al tempo del Re Roberto dui ualorosiss. ca
ualieri, Bernardo, & Filippo, questo hebbe
dal Re il contato di Laureto. Alfonso poi
nel 1438. nel giorno che egli ritorno in Na
poli col trionfo creò Marchese di Pescara,
Gãsp. d'Acquino, il quale si haueua con insi

nito ualore mostrato nelle guerre, capitanio degno d'ogni honore, di simil fama, & gloria, fu Francesco d'Acquino conte di Loreto, & Satriano, & gran Carmerlēgo d'Alfonso, & finalmēte hebbe sempre questa famiglia huomini illustri, & pieni di ualore Antella di Acquino donna singolare di su moglie dō Indico d'Aualos, conte, & gran camerlengo, & fu poi detto d'Aualos d'Acquino, egli hebbe cinque honorati figliuoli Don Ferrante. Don Alfonso Marchese di Pescara, & gran Carmerlengo Martino conte del monte de Gisi, Roderico Pio conte, & Inico, il quale acquistō Ischia sotto Carlo ottauo.

Balzo La famiglia del Balzo, li cui antiqui furono signori del Balzo castello nella Prouenza in Francia: di onde uenne in Napoli nel 1265. con Carlo primo, Beltrādo suo capitano, il quale hebbe dal Re il contato d'Auellino, di costui nacque Francesco, che fu padre a Beltrando secondo: il quale per il suo ualore hebbe da Carlo secondo il zoppo Re di Napoli nel 1284. il cōtato di monte scagioso, rinunciando Beltrando ad una prouisione, che prima haueua di mille oncie d'oro all'anno, & poi Carlo gli diede per moglie Beatrice sua figliuola co'l contato d'Andri in dotte: la qual Beatrice fu in prima moglie di Azzone terzo Marchese di Este, hebbe di costei una figlia detta Maria, che poi

fu moglie di Vgo Delfino di Viena, da cui Beltraudo ricomparò quel Contato 30. millia ducati, prese poi costui per moglie Margarita di Alueto Signora di Teano, & di Cassano, & ne hebbe Santia, che fu moglie di Giouanni di Eughiemo Francese, Conte di Lece, & Francesco conte di Monte Scaggioso marito di Margarita di Durazzo, fu Duca d'Andri & fu il primo che di casa priuata nel regno hauesse il titolo di Duca, & questo fu nel 1316. Di costui nacque Antonia moglie del Re di Sicilia: Nouello conte di Conte scaggioso Duca d'Andri & gran Capitanio di Roberto, & Giacomo detto Pomandello, al quale Luigi Duca d'Angio per essersi accostato a lui contra Carlo 3. donò il principato di Taranto, & della Morea col cõtato di Lecce, e li diede per moglie Agnete di Durazzo sua Zia, e fu poi chiamato Imperatore di Constantinopoli, perche egli socesse a Roberto, e Filippo Tarentini suoi zii materni fratelli del Re Luigi marito di Giouanna la quale tolse Teano a quelli del Balzo & lo uende a Goffredo Marzano ma però non hebbe il dominio dell'imperio, ma solo il titolo.

Di questo Giaco Romandello nacquero Rimon. Balzo detto Orsino. Rober. Pirro e France. Ramõdo. uiuendo il padre fu addottato infigliuolo da Guglielmo dello

Balzo,conte di Atri il quale per la adottio ne gli diede il contato di Soleto & la Baronia di Flumari, Carlo iij. poi li donò per moglie Maria figliuola di Giouanni di Enghiemo & di Santia del Balzo col contato di Lecce in dote.
Roberto fu nell'armi ualorosissimo, & fu padre di Ramondo Principe di Salerno, & Duca di Malfi, marito di una cogina di Ferando Re di Napoli,&poi di Maria del Balzo,hebbe questo Ramondo molti figliuoli detti dal Sansouino Orsini, Giordano conte della Tripalda,Daniel conte di Sarno, & Felice principe di Salerno, conte di Nola, & marito di Maria, figliuola naturale di Ferdinando primo Re di Napoli, hebbe anco cinque figliuole,due legittime, & tre naturali le prime due furono Vrsina moglie di Carlo di Monforte, & Isabella moglie di Napolione Orsino l'altre furono maritate una in casa Caraciolla,la seconda in casa de Costanzi, la terza in casa Caldora, ilche dimostra,quanto ne sia stato mal'informato in ciò il nostro dotto Sansouino, Francesco l'altro figliuolo di Romandello fu Duca d'Andri,& hebbe per moglie Sueua Orsina, perilche fu tra gl'Orsini & Balzi fatta così stretta amicitia, che l'una famiglia si uendicaua il cognome dell altra, talche gli Orsini erano detti Balzi,&i Balzi erano det

ti Orsini,&di qui uiene che il Sāsouino chiama Ramoudo Orsino,il qual è della famiglia del Balzo. Hebbe questo Francesco tre figliuoli,il conte Camerario marito di Maria d'Eppe Pirro Duca d'Andri & gran Capitanio,& Berardino detto Guglielmo padre di Tiseo,padrone di Cillanegna in Lōbardia,di cui nacque Battista Capitanio de le genti d'armi di Ferdinando Re di Napoli ,il quale donò al detto Batti. per le molte & honorate sue imprese & a suoi successori come per priuilegio appare le terre di santa Croce, di casa Saluatica, & la mita di Mirabello nel 1464.& poi sendosi ribellati i Monforti conti di Campo basso , diede Ferdinando al detto Battista Ceca di Monforte per moglie con l'altra mita di Mirabello cheera di Monforti in dote. Hebbe questo Battista dui figliuoli,Francesco , & Vicenzo,li quali presero due sorelle d'Argē so per moglie,Francesco hebbe Breda,& vicenzo Anella,di costui nacque Battista padre di Giulio,Fabritio,&Marc'antonio hoggidi Baroni di santa Croce . Di Francesco nacque Tomaso da cui Vicenzo , che generò d'Isabella di Battista Balzo,Lodouico , e Vaspasiano .

Ramondo Balzo detto Orsino di Romandello figliuolo , hebbe duoi figliuoli , & tre figlie , Caterina moglie di Tristano di

Chiaramonte, Coute di Cupertino detta anco Maria, nacque la tanto nominata & gran Regina Isabella moglie del re Ferdinando, la Moglie di Giosia Acquauiua Duca d'Adri, & Isota moglie di Pietro di Gueuara gran Siniscalco, i figliuoli furono Gabriel Di Venosa, marito della figliuola di Giouanni Caracciolo gran Siniscalco, Giouanni Antonio Principe di Taranto, & gran contestabile di Alfonso, hebbe per moglie Anna di Giordano Colonna.
Gabriel hebbe due figliuole Ramondina moglie d Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, & Maria Donata moglie di Pirro Balzo primogenito del Duca d'Andri. Giouanni Antonio, hebbe Bartolomeo Conte di Lecce, & tre figliuole, la moglie del Conte di Catanzaro, del, Marchese di Cotrone, la Moglie di Giacomo Sanseuerino, dal quale descendono i Conti della Saponara, & Caterina moglie di Giulio Antonio Acquauiua Conte di santo Flauiano con dote di tre Citta Bitetto, Conuersano, & Bitonto, & sei terre Casamassima: Giosa Cassano, Nuci Turri e Castellana, ui fu di questa famiglia ancora il dottissimo Vgo del Balzo Conte di Auellino figliuolo di Beltrando: egli per la morte di Andrea marito di Giouanna prima, hebbe la commissione dal Papa, e Baroni del re-

gno d'inuestigare & castigare gli colpeuoli di detta morte per ilche fatta diligẽtia, molti furono per ordine suo giustitiati si come dirremo al suo ordinato loco.
Americo del Balzo Signor di Bera, fu molto stimato da Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto.
Renaldo del Balzo Conte di d'Auellino, Capitanio di Carlo Re di Napoli, mandato in sicilia cõ un grosso esercito prese nel 1255 Catania. Vgo del Balzo Capita. nel. 131?. del Re Roaerto in Piemonte trouãdosi all'assedio di Alesandria Citta, & essendo andato con 200 Caualieri, per ritrouar legnami per ponti & edifici per l'assedio fu assaltato in aguato da Mario Viscoute, col quale erano 600. Caualieri & fu scõfitto e morto, & era Maliscalco di Sicilia.
Pirro Duca d'Andri, fratello di Guglielmo, hebbe, Franc. marito di Santia di Chiaram. di cui nacque Pirro Prin. d'Altamura di Teramo, & ultimo D. d'Andri. egli hebbe per moglie Maria Donata, detta Orsina di Gabriel Balzo D. di Venosa, e nel 1484. fu uno de principali Congiurati, che congiurorno contra Fernando primo, dal qual fu poi insieme cõ gl'altri congiurati nel 1487. fatto morire: & da quel tẽpo incominciò questa famiglia a nõ esser opata piu dalli Re nel imprese lor, sẽpre fu questa famiglia molto

nobile & illuſtre, & uogliono alcuni, che hoggidi ella ſia eſtinta in Giulio, il qual ha poco tempo che in Roma finì il corſo di ſua uita, ma per ſcritture da me uedute par mi non eſſer uera l'eſtintione di quella ſen doui li deſcendenti di Battiſta.

Al. Io ſento un grandiſsimo contento, & un infinito piacere, nel udirui coſi minutamente narrare l'impreſe, & deſcendentie, di coſi honorate famiglie & ueramente moſtrate con la uoſtra memoria hauer ueduto, e letto molte ſtorie, delle quali ne hauete aſſai bene cognitione, ond'io ſtarei di continuo ad udirui.

Lo. Queſto cauſa la bontà del uoſtro generoſo animo, e nõ perche io ſia tale, che io meriti eſſere udito in queſti pochi, & debo li ragionamenti da un coſi eleuato ſpirito come è, ſignor mio il uoſtro.

Al. Eccoui ſu le cerimonie, horſu ſeguite pur a darmi la uita con coſi dolci, & honorati diſcorſi.

Al. Eui poi la nobil antica, & gia illuſtre famiglia di Ruffo uenuta nel regno con Carlo primo nel 1265. di cui era capitanio Pietro Ruffo, il qual fu poi per il ſuo ualore creato conte di Catanzaro, & Roberto Re di Napoli diede a Giordano Ruffo il contado di Mont'alto, & a Guglielmo ſuo fratello quel lo di Sinopoli, Carluccio Ruffo detto Mõt-

Ruffo

alto

alto fu nel tempo di Carlo iij. gran Giustitiero, il qual Carlo 3. uende Cotrone a Nicolo di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro con dignita di Marchese per 20.m. ducati. Hoggi Fabritio Ruffo possede il Contato di Sinopoli, & Girolamo la Baronia della Bagnara

Filingeri. La famiglia Filingieri, come si dice: hebbe origine da Vgieri, al qual fu fratello Filingieri del Re Car. 1. questo Vgieri Capitanio ualoroso del fratello uenuto con esso lui nel regno hauendo preso moglie generò molti figliuoli, li quali per rispetto del padre furno chiamati Filigieri, quasi figli di Vgieri, & poi furno detti Filingieri. & è da sapere, che quelli che si trouano in Puglia ancor che siano honorati & nobili non sono però di questa famiglia, & s'addimandano, come si dice, Berlingeri, & c tra lor nõ picciola inequalita, & questi furno quelli che furono da Corrado figliuolo di Federico secõdo con gran quantita di Cittadini mandati nel 1235. da Napoli in essilio, & questo fu Ricardo Filingieri con tutta la sua casata.

Gonzaghi. Li Gonzaghi delli quali alcuni sono del seggio di Nido, & altri del seggio di Portanoua delli quali mi ero scordato, prima che piu oltre seguitamo uennero di Mãtoa della qual citta furon e sõ Duchi, e prima furo

M 3

no ſignori,& poi hebbero il titolo del Marcheſato & il primo Marcheſe fu Lodouico Gonzaga marito della figliuola del Marcheſe Brandeburgo Cognata del Imperatore da cui hebbe il Marcheſato di coſtui nacquero Lucido Filippo,Feltrino,Azzo,Giouãni,Federico Alberto,& Corrado marito di una ſorella di Maſtino Scala.Filip. fu Capit. del re di Ongaria e hebbe Ziliola che fu moglie di Mat. 2.Viſconte.Gui.ſocceſſor al padre huomo religioſo & che mori nel 1396 hebbe Franceſco Luigi,& Vgolino: Franceſco mori prima che'l padre ſenza figli e hebbe per moglie la figlia di Guido di Polenta ſignor di Rauenna: Luigi gouerno 12 anni in nome dell'Imperatore la Citta di Mãtoa,& mori nel 1382. Vgolino marito de una di Beccari da Pauia & poi di Caterina di Matteo 2 Viſconte fu uiuendo il padre, da fratelli per inuidia ucciſo in un conuito imperoche il padre laſciaua a lui ſolo la ſignoria:Di Luigi nacque Franceſco marito di Agneſe di Bernardo Viſconte, alla quale trouata in adulterio fece tagliar il capo preſe poi Margarita: di Ceſare Malateſta. Gueregio con Gio: Galeazzo Viſconte Duca di Milano: Fu Capitanio generale de Venetiani & mori nel 1407.laſciãdo dui figliuoli Galeazzo & Gio:Franceſco il qual hebbe per moglie Paula di Malateſta ſignor di

Rimini donna di belezza, di uirtu, & di sãta uita molto lodata, fu fatto Marchese da Sigis. imp. che li donò l'Aquile negre in campo bianco con la croce rossa. Fu tre uolte General di Venetiani, & in ogni impresa fu uincitore, & poi diuenuto capitanio di Filippo D. di Milano guereggiò cõtro essi Venetiani, & insieme cõ Nicolo Piccinino tolse loro Verona con altre terre di Bresciano e Vicentino, Mori nel 1444. Galeazzo hebbe Lodouico, & Vghetto, il qual fu occiso: A Gio. Franc. furono figliuoli Carlo, Allessandro, Lodo, Gio, Lucido Margharita moglie, di Lionello Estense, D. di Fer. & Lucia; Carlo fu condottieri de Venetiani, hebbe nelle diuisioni con li fratelli Gonzaga, Reggiolo Puzzana: Isola, Riuarollo, Bozzuolo, san Martino, Sabioneda, Gazzolo, Viadana, Suzzara, e il palazzo nella piazza di s. Pie, oue è la Torre: fece guerra con Lod. suo fratello: la onde uinto fuggi, & miseramente mori in essilio. Alessandro, il qual doppo la morte della moglie che era figliuola del conte d'Vrbino si fece monaco, hebbe canedo, Rodõdisco: Marcana, Castel Giffre Medolle, castiglione delle Stiuere, & Hostiano: Lodo. sopranome detto il Turco hebbe per moglie Barbara di Burdibõdo Marchese di Brandiburg: & poi di Margarita del D. di Bauiera possede Mantoua Marcheria.

Goito con tutto quello che si ritrouaua ver so Verona, guerreggio con Carlo suo fratel lo, & mori d'anni 60. nel 1478. Giouanni Lu cido huomo di chiesa hebbe Rodigo, Volta Capriana, Ceresare, Piubecca, & Castellaro, nacquero a Lodouico, Gioanfrancesco, Francesco, Federico, Lodouico Ridolfo, Luigi. Barbara moglie di Eberardo conte di Vuirtembergo: Susanna moglie di Galeazzo Sforza: & Giulia moglie di Vespasiano Colonna: Federico primogenito huomo saggio & nell'armi ualoroso fu General del D. di Milano, & marito di Margarita di Baiera, mori nel 1484. Francesco Cardinal hebbe insieme col fratel Gioan Francesco nel Cremonese Viadana, Sauonella, Riccardo, Bozzolo, san Martino, Gazzolo, Dosiola, & Isola, mori sendo legato in Bologna nel 1483. Lodouico che fu Protonotario hebbe insieme con Ridolfo Cauedo Hostian. Castel Zifre, Castiglione, dalle stiuere, Rodondisco & Solfarino, mori sendo Vescouo di Mantoa, Rodolfo capitanio de Venetiani nel 1495. fu da Francesi ucciso, Luigi fu marito d'Isabella di Vespasiano Colõna, la qual morto Luigi si maritò a Dõ Carlo de la Noia principe di Sermona: Di Ridolfo nacquero Pirro Cardinal, e Luigi capitanio di Venetiani che fu ucciso nel 1526. a Goi alla ripa del Meneio. di Luigi & d'Isabell

Colonna nacque Vespasiano marito di Diana Cardona & padre d'Isabella moglie di Luigi Rodomonte Gonzaga. Federico hebbe Frãcesco Sigismondo Card. di Giulio 2 Giouanni Francesco marito d'Isabella di Monferrato. Paula moglie d'un Malatesta. Lisabetta a cui fu marito Guido Vbaldo di Montefeltro D. d'Vrbino il qual sendo stato sempre al coito impotente mori senza figliuoli hauendosi a persuasione di Papa Gilio ij. addotato per figliuolo Francesco Maria di Giouanni della Rouere D. di Sora signor di Sinigaglia. & fratello di detto Papa. Francesco soccesse al padre Federico d'anni 18. fu capitanio generale de Venetiani in fauore de quali fece cose marauigliose, & prima contra Carlo 8. Re di Francia hebbe per moglie Isabella di Hercole 1. Estense Duca di Ferrara, & mori nel 1519. Di lui restarono Federico secondo Fernando detto Ferrante. Hercole Cardinal di Clemente vij. & Leonora moglie del sopradetto France. Maria della Rouere Duca d'Vrbino signor di Pesaro, & padre di Guido Vbaldo. & di Giulio cardinal. Federico fu Capitanio di Leon x. & de Fiorentini, riceue Carlo quinto dal cui nel 1530. fu creato Duca di Mantoa, hebbe per moglie Margarita di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferato a lui dato per dote mori de

anni 40. nel 1540. Ferrante che nell'impresé di Napoli al tempo di Lutrech fu capitanio generale de caualli de Carlo v. e poi fu Vicere di Sicilia, Luocotenente di Milano e generale d'Italia, hebbe per moglie Isabella da Capua figliuola di Ferrante, Duca di Termoli, e principe di Molfetta, mori nel 1557. & restarono di lui Cesare principe di Molfetta, & di Ariano, marito di Camilla, sorella di Carlo Cardinal Borromeo nipote di Papa Gio. 4. Francesco Cardinal nel 1561. Giouan Vincenzo prior di Barletta, Don Ferrante, Hercole, Andrea, Ottauio, & Ippolita moglie di Fabritio di Ascanio Colonna, & fratello di Marc'Antonio. Federico hebbe Francesco marito di Catherina di Ferdinando imperatore, Guglielmo hora Duca di Mantoa marito di Leonora del sopradetto Ferdinaudo, Lodouico, & Federico Postumo Cardinale. Hora per ritornar à nobili: che non sonno di seggio, oltra quelli di cui habbiamo raggionato ui sono

Borges I Borges nobile & illustre famiglia, i quali vennero di Valenza di Spagna. di questi fu Papa Calisto terzo, per inanzi detto Alfonso a cui fu padre Giouanni. Hebbe un Nipote, ouer figliuolo detto Pietro Luigi huomo di grande authorità, & ualore. similmẽ fu suo nipote Papa Allessandro sesto, la cui vita potrete uedere nell'historie mie. fu

detto per inanci Roderico Lonzolo, figliuolo di Gioffredo gran Caualieri, Gottifredo suo figliuolo hebbe per moglie una bastarda del Re Alfonso: & hebbe il principato di Carinola, Francesco l'altro figliuolo Capitanio del Re Alfonso fu Duca di Cādia, & una notte fu morto e gittato nel Teuere da Cesare Valētino suo fratello, la pessima esceleràta uita di cui è diligente mente scritta da Monsignor Giouio nel primo dell'historie sue, di questa famiglia sono usciti poi molti honorati Caualieri, & hoggidi ui è il gentilissimo Principe di Squillace Pietro Borges.

Gābacorti. La famiglia de Gābacorti, si come in molte historie ueder si puote, fu veramente sempre nobile, & honorata trouo in alcuni fragmenti anci historie della nostra Patria, scritte cō non picciola diligentia da Bernardino Colōbasso Genouese, & dalli suoi antiqui Bisauo, Auo, & Padre, che li Gambacorti forno prima in Alemagna di grandissima autorita, appresso gli Imperatori, in fauore de quali si hanno continuamente in diuerse imprese acquistato perpetuo honore & massime nel tempo di Enrico terzo il quale uenendo circa gli anni di Christo 1070. in Italia, menò seco per Capitanio Generale della fanteria uno di detta famiglia detto il Gambacorti, il qua-

le in molte guerre fatte in Italia, & particu larmēte contro Romani, si portò cosi ualorosamente: che egli ne fu dal detto Impera tore molto estimato & per che li Gamba corti, si come sentirete hebbero il gouerno di Pisa, è da credere, che o per li meriti di questo Capitanio o de gli antiqui suoi hauessero: o dal detto Enrico ò uero da suoi soccessori il gouerno, o signoria di detta Città di Pisa: di onde sono usciti huomini di si nobil famiglia segnalati. & chè questo uero sia si troua nelli sopradetti Annali che li nostri signori Venetiani, li quali non mai furno soliti nelle loro imprese eleggere per Capitanio Generale alcuno, che non sia & per antiquita nobile, per armi ualoroso,& nella militia consuma to, creato nel 1134.Pietro Gambacorti di Pisa in loro Generale Capitanio contro Pa duani, li quali nella diuision d s. Illario ta gliorono nelle parti del dominio la Brenta di sorte che le acque discendeuano nelle la gune di Vinegia, & atterrauano la Citta, et non uolendo essi a tal cosa prouedere, sendone piu uolte stati da gl'Ambasciatori ammoniti, e rechiesti dal sopradetto Pie tro, il quale ne menò prigioni in Venegia 450.cō Alberico Bracacorta lor Capitanio, et Guido da Monte Gaione lòr Confallonieri: Fu poi il detto Pietro in molte altre

imprese in fauor di Venetiani.

Sendo nate nel 1347. le guerre ciuili tra pisani' delli quali, teuano i Gambacorti il Principato di potere, Andrea di questa famiglia nell'armi ualoroso si fece Capo di parte, et insieme con gli Agliati et altri nobili, et cittadini caccio dal gouerno della citta quelli di casa della Rocca detti li Raspanti, li quali sotto nome di Conti si haueuano usurpato tirannicamente il gouerno di Pisa, nel quale soccesse il detto Andrea, e suoi successori.

Sendo poi nel 1352. nate alcune guerre tra Fiorentini & Giouanni Visconti Arciuescouo di Milano, mando il Visconte Ambasciatore a Pisani per hauer aiuto contra Fiorentini, li quali gia erano stati inimici di Pisani & erano all'hora amici. Hanerebbe hauuto l'Arciuescouo l'intento suo, se Frãceschino Gambacorti (ancor che amico del Visconte) non se hauesse opposto all'oppinion de molti, co'l mostrar loro, che quello era non men pericoloso a Pisani, che a Fiorentini. Fatte alcune guerre tra il Visconte, & Fiorẽtini. Franceschino, & Lotho operorno che essi si pacificarono. tra tanto (& era l'anno 1354.) Carlo 4. Imperatore venuto a Pisa, alloggiò nelle case di Gambacorti, alliquali per l'altrui inuidia, & sospetto, fu fuor di modo ingrato, cacciandoli fuor di stato.

& fatto giurar dalla Citta fidelta all'Imperio fece tagliar la testa a Franceschino, à Lotto & Bartolomeo fratelli, & a quatro altri di detta famiglia, Nondimeno partito Carlo rihebbero i Gambacorti il dominio loro.

Al. Vorrei saper un poco piu chiaro, qual fosse questo sospetto che hebbe l'Impera. & quali furono quelli, che mossi da inuidia operarno la roina de detti Gambacorti.

Lo. Diroui sendo alloggiato Carlo nel palazzo di questi gentilomini oue era un famoso giardino, & camere e sale addornate piu che nobilmēte, l'Imperatore il giorno doppo, fece chiamar il parlamento nel Domo per receuer il Sacramēto dell'obediētia: occorse che nell'andar il popolo al Domo, un Paffetta della casa di Conte de Monte scudaio Capo della setta de Mattrauersi, cōtrarii agli Agliati, & Gambacorti, de quali Franceschino era Sindico del commune, hauendo animo di rimouere il regimento, fece gridar con grandissimo romore uiua l'Imperator, uiua liberta, & moia il conseruatore: Queste parole fecero quasi correr il popol allarmi, ilche uedendo l'Imperatore, sene ritornò con Franceshino al palazzo, il che fatto, il Paffetta con la sua setta de Matrauersi, & Malcontenti, andorono all'Imperatore, & li dissero co'l pregarlo, che egli

prendesse a se il sacramento delli soldati, imperoche, i Cittadini maluolõtieri obedi uano a due Cittadini priuati, cioè a Cecco Agliati, et a Franceschino Gambacorti, & à questo per una certa inuidia cõsenti l'Agliati, piacque molto all'Imperator questa nouità per il che mostrando uoler rachetar questi romori, andò al palazzo de Anziani, & iui prese il sacramento dalli soldati del cõmune, & sentamente, ne fece Capitanii il Gãbacorti, & lo Agliati li quali ueramente conoscẽdo che l'Imperatore aspiraua alla libera signoria, nõ potẽdosi alhora far altro li cõsignarno la Città cõ tuttol suo distretto & egli poi leuò le guardie de Pisani, & uc introdusse le sue, & fece un bando, che chi fosse stato da alcuno offeso, ãdasse a lui per giustitia, & incominciò a dar ogni fauor alli suoi Tedeschi, li quali commetteuano molti errori, ꝑ ilche tutte le Sette si pacificorno, & ãdarono a gli Anziani, li quali, sedate le discordie, elessero. 24. huomini, che hauessero a reformar la Città a uolunta del l'Imperatore. il quale si mostrò contẽtarsi. ma per se ritenne le chiaue della Citta, & fece un suo Vicario, occorsero poi i Pisa molti accidẽti ꝑ i quali fu arso il palagio del cõmune, oue era l'Imperatore del che nẽ era cagione i Raspanti, li quali cõ ogni uia & modo cercauano di abbassar i Gãbacorti

che erano in molto credito appresso l'Imperatore, la onde li Raspanti. & il Paffetta, capo di quella seta, per deprimer li Gambacorti, fece che il popolo si leuò a romore contro l'Imperatore, dicendo, che egli non li manteneua quanto li era stato impromesso. Carlo vedendo il popolo armato, dubbitando, se ridusse per partirsi al Domo, e erano con esso lui (quando si leuo il romore) Franceschino, e Lotho Gambacorti caporali, ne di cio sapeuano la cagione. Bartholomeo & Pietro dell'istessa famiglia ignoranti del soccesso, se ne fuggirno in casa del Cardinale d'Hostia, Legato del Papa. Et perche tutto il popolo si riduceua alla casa de Gambacorti, il Paffetta, & Lodouico della Rocca mouitori del romore, presero occasione di annullare in tutto li Gambacorti: & andati all'Imperatore, dissero, che li detti haueuano subornato il popolo per farlo morire, & farsi essi Tiranni di Pisa. L'Imperatore senza altra essaminatione (credendo il falso) diede authorita a costoro, d'andare contra i Gambacorti: & fece prender Franceschino e Lotho che erano in palazzo con esso lui. Andò il Paffetta co'l cōpagno, & con molti suoi seguaci alle case di Gambacotti, & trouandole senza diffesa, le fece ardere, & rouinare, & presero molti de Gambacorti, con alquanti loro amici gli

quali furono,Cecco Cinquini, Vieri Papa, Benincasa,Giontiuegli,Pietro detto Abbate, Guelfo de Lamfranchi,Pietro Baglia de Gualandi,Rosso de Sismondi,Frãcesco Rosſello, &altri.Fatto il processo a uolonta del l'Imperatore,furno ingiustamente decapitati Franceschino Lotho, e Bartho. fratelli & insieme con essi Cecco Cinquini, Vierri Papa,Vgo di Giutto,&Giouanni delle Brac che tutti grandi di Pisa: li corpi delli quali stetero tre giorni nella piazza, nudi & insepolti. Per la morte di costoro rimasero gouernatori del commune Lodouico della Rocca & il Passetta,il quale (partito l'Imperatore) venendo a gl'altri cittadini in sospetto di tirannia, fu posto in prigione, oue mori di ueneno,&cosi pati la pena del suo crudelissimo tradimento, & i Gambacorti ritornarono poi nel pristino lor stato. Eccoui che inteso hauete la causa,che mosse il leggier Carlo ad incrudelirsi cõtra questa famiglia,dalia quale egli fu riceuuto, & honorato.Hora ritornando a Gamb. hauete a saper, che di nouo nacquero poi tra Pisani,& Fiorentini alcune guerre,nelle quali furono i Pisani superati da Galeot. Malatesta Capitanio de Fiorentini, il quale menò circa mille prigioni in Fiorenza: della qual perdita ne fu data la cagione a Gãbacorti,col dire, che hauendo essi lo denaro pu-

blico, & non pagando i soldati hauessero causato questo errore per ilche Pisani ne cacciorono di Pisa i Gambacorti: & fecero uenire al gouerno nel 1355. Gioāni Agnello amico de Visconti, & nemico de quelli. Pietro Gābacorti trouandosi cosi stranamente fuoruscito: piu uolte tentò con molte scorrerie: & altri modi ritornar alla patria: ma il tutto era fatto inuano, pur finalmente, fuori d'ogni suo pensiero, li fu la fortuna fauoreuole, & li aperse la strada, impero che sendo andato l'Agnello doppo 4 Anni a ritrouar l'Imperator Carlo in Lucca, egli cadendo da un Palco si ruppe una coscia, per ilche Pisani leuato rumore, richiamorono Pietro al gouerno, il quale doppo molti egregii fatti, & doppò l'hauere pacificati Fiorentiui con Giouan Galeazzo Visconte Duca di Milano, hauendo gouernato la Citta anni 12. con amor di tutti i Principi d'Italia fu nel 1392. uccisò a tradimento con Lorenzo suo figliuolo da Giacomo Appiano suo Cancellieri, Consigliero & secretario & da lui tolto e notrito come figliuolo, per la morte di Pietro, Pisa andò in poter del Duca di Milano a nome di cui l'Agnello gouerno Pisa Fu questo Pietro & per ingegno, e per uirtu di molta autorita e di grā nome fu chiamato Diffensor del popol il qual titolo si daua solmēte a quelli che go

uernauano la Republica.& fu generale delle gente d'armi,egli & Girardo suo fratello hebbe dal detto Carlo 4.Imp.in dono et in feudo imperial la terra di Scherlino, et che amendue et loro descendenti hauessero la dignita di caualiero: ilche a quel tempo era cosa di molta estimatione, & il tutto gli fu concesso per spetiale priuilegio nel 1367.

Venuto a morte Giouã Galeazzo Maria cõte di virtu,lasciò la Citta di Pisa a Gabriel suo figlio naturale, il quale p hauer uẽduta la detta Citta a Fiorentini nel 1406 fu decapitato da Pisani, li quali ponẽdosi in liberta richiamaron Giou. Gabacorti figliuolo di Girardo fratello di Pietro, et lo fecerono far pace cõ Giouãni Agnello capo della cõtraria parte il quale fu poi in tẽpo di notte uccíso dal detto Gambacorti, il qual solo aspiraua al gouerno della Citta, ma egli alla fine doppo 13 mesi fu sforzato lasciar Pisa a Fiorẽtini, & cõ un figlio & fratelli andò ad habitar nel suo stato di Val di Bagno & iui finì la sua uita, Restò Girardo suo figlio quale in una guerra che mosse Fili.Visconte a Fiorentitini difese honoratamẽte Garzano sua Rocca, nella quale ĩpresa mori Zenone di capo de Istria Cap. gnlè. della sãteria, questo Girar.nõ essendoli da Fiorẽt.osseruato quell tãto che a suo padre

fu nella capitolatione tra essi fatta promesso,& sendo nata guerra tra Ferdinando, Re di Sicilia,& Fiorētini, accordossi col detto Re di uolerli dare il contato della valle di Bagno, oue erano dodici castelli, tra quali ui erano due fortezze Gorzano,& castel benedetto: in cambio de quali, uoleua dargli Ferdinando altrotanto nel reame ma per mancamento delli suoi Fiorentini occuporono il tutto, prima che egli al Re la consignasse, non dimeno il Re li uolse donare Sā seuero in Puglia,& cotrone in Calabria, ma per la morte del Re la cosa nō hebbe effetto, Faceua Girardo questo contracambio, per leuarsi dalle inimicitie, che egli hauea p rispetto di Rinaldo de gli Albici suo suocero, il perche egli nel 1454. se ne uenne in Napoli, rechiesto da Alfonso, da cui fu honoreuolmente accettato, da Girardo, & di Titta sua moglie sonno discesi li Gambacorti, ch'hoggidi si trouano in Napoli.

Questo Girar. fu molto caro ad Alfo. si come appare nella capitolatione, che si fece di una lega in Nap nel tempo, che Maometto iij. prese nel 1449. Constantinopoli, peril che Papa Nicola v. ci destinò un Cardinale a talche ci entrasse il Re Alfonso, il quale recusaua entrar in tal lega se prima Fiorentini non restituiuano lo stato di val di bagno, a Girardo, hauendo il Gambacorti

nella

Hebbe Girardo due figliuole, & cinque figliuoli, Bartolomeo Comendator di s Giouanni: Pietro signor di Campo chiaro, Sforza, Andrea, & Gioanni, di ualore & di giuditio raro, serui con l'armi al Re Alfonso & fu da quello tenuto in grandissima estimatione, per ilche il Re gli diede, si come habbiamo detto, parlando di casa Conforte, per moglie quella rara & singolar Margarita di Car. Cõforte, morto, Alf.o fosse per la natura di Ferdinando, o per per malignita de gli inuidi non furno tenuti i Gambacorti da Ferdinando nella lor prima estimatiotion anci tolse loro lo stato di Termoli, che hoggi è Ducato, & posseduto da Ferrante di Capua, nel qual era succesto Margarita, alla quale il Re lascio solamente Cilenza, di questa & di Giouanni nacquero Carlo Barone di Cilenza, Frãcesco et Angelo Cesare Comendatore di s.Giouanni della padula, et Beatrice moglie diGiouanbattista Caracciolo. Laura moglie del Guindazzo Barone di Mirabello,.

Carlo ne suoi primi anni fu alleuato nella corte di Ferdinando Re di Napoli, oue oltre che egli diuenne intẽdente nelle humane littere, esercitossi in tutti quelli honorati esserc itii: che a cauaglieri conuengono, e in quelli auanzò di gran lunga tutti gli altri, di modo, che il Re hauendoli molta af

fettione per esser nell'armi pronto, & agile li diede in eta di anni 16. il grado di caualieri auendo poi Carlo non molto doppo malacconcio uno de gouernatori de Paggi & amazzato uno:che seco il brauo dinio straua & anco per non uoler pigliar moglie, la qual il Re dar li uoleua, si parti di corte, & andò a ritrouar Angelo Monforte conte di cãpobasso suo zio, dal qual egli imparò quel tanto che saper si deue nell'arte militare, con la quale in Italia & in Francia dimostrò quantò fosse ualoroso, & nelle maggiori imprese era sempre il primo ad entrare, & l'ultimo ad uscir ne: & d'ogni sua impresa ne riportaua honorata uittoria, perilche soleuano i Capitani, & Principi qualunque uolta si acquistaua di qualche guerra la vittoria, dire, che in quella trouar ui si doueua Car. Gambac. Mẽtre egli staua nella corte di Luigi Re di Francia auenne, che un caualier Francese per desiderio d'honore: sfidò alla presenza del Re, qual si uolesse italiano in duello. Car. che ueramẽte era animoso ottennuta licenza dal Re, alla presentia del quale, & d'infinitti personagi & guerrieri condottosi in steccato, dato il segno, & abbassate le lanze, amendui si portarono ualorosamẽte & ritornati ad incontrarsi con le nude spade in mani, Car. doppo molti colpi tagliò al Frãcese le redine del cauallo, pilche

egli ſubito ſeſe in terra:il che parimente fe-
ce Carlo, il quale doppo longo battagliare
uenuti alle preſe, atterrò il Franceſe in mo-
do,che egli non ſi poteua mouere, la onde
Carlo cominciolli per ucciderlo, a sfibiare
l'elmo, ma il Rè gettando la bacchetta,
non laſciò ſeguir l'effetto.

Ritrouandoſi poi Carlo alla rotta della Ci-
rignola in Puglia tra Frãceſi,e Spagnoli, ſen-
doli ammazzato il cauallo:& leuatoſi in pie
di,uno de nemici li diſſe in modo di Burla;
s'egli uoleua aſpettare un'incontro de lan-
za, a cui riſpondendo diſſe, con auantagio
tale uoi incontrarti meco cauaiier uillano;
hor uieni, Il Franceſe pieno d'orgoglio an-
dogli incontro, ma Carlo con un man dirit-
to,li tagliò la lanza,la quale riuerſandoſi lo
feri nel uolto, in queſto mezzo Gorone Ga
leotto caualier honorato & nell'armi eſpe-
ritiſsimo diede un cauallo a Carlo, che poi
animoſamente tra nemici ſi uendico della
uillania:& del cauallo occiſo.

Si portò ancora ualoroſiſsimamente al fat-
to d'arme del Garigliano, pur tra France-
ſi, & Spagnoli, alle impreſe di Valenza, di
Modena, di Giaradada, & in diuerſe par
ti dell'Italia ſempre ſi diportò ualoroſamen
te, Fu tanto nell'armi eſperto, & pieno di
ualore, che Franc: Maria honore, &gloria
di Marte Duca d'Vrbino ſempre lo ſoleua

anteponere nel cōbatter & nel giuditio del la guerra ad ogni altro caualieri, et fu tenuto in molta esistimatione dal gran Capitanio Cōsaluo Ferrante.

Hebbe il gouerno de gl'homini d'armi, che combatteuano, in fauor di Colonnesi, ma poi sendo stretto parente di Giouan Giordano orsino: si pose in aiuto de quelli, per li quali ei fece molte segnalate imprese, la onde per il grido di sua fama, il Re Catolico, doppo ch'hebbe ricuperato tuttol'regno di napoli, lo fece chiamar a se, et li disse che, li: douesse chiederli quel che piu desiderasse Rispose Carlo, ch' altro non ricercaua che la gratia di sua Maesta, perilche il Re li ristitui Cilenza, che li era stata leuata. et appresso li cōsegno 200. ducati. all'anno per se et & suoi successori,

Doppò molte guerre, egli prese per moglie Dionora figliuola di Paulo Siscar Conte di s. Angelo, li cui antiqui, uennero da Spagna con Alfonso primo. Venuto in eta d'anni 63. fu per li tumulti che si erano solleuati nel regno, astretto partirsi di Napoli, et andò a Francesco Maria Duca d'Vrbino a cui fu molto caro: et per che il Duca era Capitanio generale delli nostri signori, li uolse dar il carico di locotenente et 400. huomini d'arme, promettendoli honorata prouesione, ma egli desiderando riposarse

ricuso tal carico, & tanto piu, che egli era chiamato a Roma dall' Ambasciatore di Carlo v. & dal Marchese del vasto. Nondimeno non puote andarui per una infirmità che li sopragionse, che finalmente in Pesaro lo condusse a morte nel 1529. ritrouosi al morir suo Giouan Vincẽzo suo figliuolo, Il quale fu dal Duca tenuto in corte, oue non solamente diuenne soldato ualoroso, ma nelle lettere humane ancora molto esperto, Egli scrisse in un compendio, & con belissimo stile l'historie Napolitane, & andato in Francia per mostrar il ualor suo, mori nel 1561. in eta de anni 32.

Hebbe anco della detta moglie, Giouanni Paulo, il quale fu per natura agile, & forte, e alleuatosi ne gli honorati studii della militia, fu pieno di ualore: fu Barone di Cilenza & marito di Costanza di Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno, & mori nel 1559. Furno suoi fratelli Archileo di raro, & singolar discorso & come ho detto grandissimo caualcatore, Angelo il qual ornato di humane & diuine lettere datosi alla uita contemplatiua prese l'habito di Prete.

La eccellente uirtu, & il gran ualore di Carlo merita che si faccia della uita sua un breue epilogo, per il qual intenderete questo Carlo esser stato non solamente ualoroso, soldato, ma degno d'ogni honore.

Nacque di Padre, e di Madre nobilissimi, & fu ſempre dedicato alli eſſercitii dell'armi, Fu di bellis: e lieto aſpetto, di frõte lata e ſerena di color biãco, i capelli erano rutili, e alquãto creſpi, gl occhi di color uario, e nel mirar giocõdi, il naſo alquãto aquilino; Era di Benigno uolto, e nel parlar terſo, e sẽtētioſo, le ſue riſpoſte erano piaceuoli acute, e gratioſe; Fu modeſto, prudẽte, e ſecõdo l'occaſioni hor faceto, e hor graue. era del giuſto, e dell'honeſto amator, nel diuin culto aſsiduo, & diligente: fu tẽperato nel uiuere, nel donar liberale, nel far piacer pronto. nelle guerre ſi delettaua ſolamente portarne la uittoria ſenza ſpander il ſangue di nemici. era nelle battaglie prontiſsimo di mano: Hebbe molto in odio gli huomini flagitioſi, & ſcelerati, & fu della fede ſempre oſſeruantiſsimo combattendo era aſpro, & terribile, ma finita la pugna, era piaceuole, & humano, & delle ingiurie facilmẽte ſi ſcordaua: era nondimeno de gli honori molto auido, & per queſto era inimiciſsimo dell'odio; Hebbe grandiſsima amicitia con huomini di ualore, nell'arte millitare & nobiliſsimi di ſangue, & per deſterita d'ingegno attiſsimi ad ogni impreſa, Vi furono di queſta famiglia oltre li ſopradetti, huomini molti ſegnalati, tra quali ui fu Pietro, il cui corpo giace qui in Vinegia in s.

Sebastiano con titolo di beato, egli instituì la religione di s. Maria della gratia & circa gl'anni 1340. edificò una chiesa col mona: Mōtebello 6 millia lūgi ad Vrbino, e in Napoli cōgregò al uiuer cōmune i Frati di s. Maria delle gratie. Lotto Gābacorti vescouo di Treuigi, huomo di grand'ingegno, & nelle lettere consumatissimo rifece la Certosa di Pisa in val di calce, & a quella donò bonissima entrata: & iui finì la sua uita. Lotto Primate di Sardegna: & di Corsica, fu per la sua integrita di uita, & uirtu Arciuescouo di Pisa: & molto honorato. Priamo comēdator, ouer prior di s. sepolcro di Pisa fu cap. generale di Pisani cōtra li Re di Aragona per cagione della Sardegna, ui fu ancho un'altro Priamo pur priore a tēpo di Girardo fig: di valdibagno. Volēdo nel 1225. Pisani rinouar li statuti di Pisa diedero il carico ad Andrea Gambac. espertiss. di legge nel qual carico egli mostrò di quāta dottrina nelle cose della giustitia era adotato. Rainero fratello di Gio: fu Viscōte de Mōteuasto, & cōsiglieri e grā Senescalco del regno creato nel 1392. da Re Ladislao: come appare il priuilegio nell'Archiuo di Napoli. Pie. fig: di capo chiaro, che nacque di Girardo, hebbe tra gl'altri suoi figliuoli Ferrante marito di Antonia scondita, da cui nacquero Anib: fig. della Torraca, Scip: e Pie: romo

di raro discorso,e delle historie intelligēte. Si troua ancor che nel 1509.un Pietro Gambacorti sendo capitanio de Pisani contra Fiorentini fu fatto prigione insieme con Mariano Orlandi

Al. Mi hauete molto rallegrato nel hauermidetto le tāte imprese di questa famiglia la quale ueramente ho sentuto molto lodare dal clarissimo mio Padre, & da molti,li quali sono stati in Pisa, & hanno ueduto molti loro honorati edificii, & monasterii & capelle,tra le quali ui è quella dell'incoronata oue è la sepoltura di Enrico vii. Impera.

Lo. Io non ho uoluto far mentione delli edificii loro che sono molti, imperoche sarei troppo longo: & poi poco importa ragionando dell'origine,& imprese loro:il narrare le fabriche di detta famiglia,però seguendo l'ordine nostro diremo qual sia stato il principio della nobil famiglia Mendozza.

Circa gl'anni di Christo 900.i nobili di Bardulia:che hora chiamano Castiglia; crearono dui Giudici l'uno da administrar la giustitia detto Nugno Rasura; & l'altro per la guerra chiamazo Flauio Olaen Calbo: a cui Nugno Rasura diede per moglie sua figlia Eluira detta Nugnese:& perche era pelosa fu chiamata Dognauella,Di questi nacquero Ferrante Lainese Bermudo Lainese, & Lai Lainese, da cui descendeno quelli

Mendozza.

della casa di Mendozza:& Rui Lainese, dal qual descēdono quelli della casa di Castro, di Castiglia. Haue poco tempo, che la famiglia Mendozza si ritroua in Napoli, da lei son sēpre usciti homini ualorosi nell'armi, tra quali furno Diego,& Inico, Diego mostrō il ualor suo nel tempo della guerra di Siena,& nel soccorrer Orbetello, Innico poi fratello di Giouanni Mendozza honorato general delle galee di Spagna, fece chiaro al mondo, quanto egli sia stato cauallieri ualoroso: ma li fu molto contraria la sorte, imperoche partendosi egli nel 1552. da Genoua, per andar in Spagna con una galera, scostatosi 18. millia da Genoua, fù da contrarii uenti con grandissimo empito con tutta la gente sōmerso, possede questa famiglia il Marchesato della valle Siciliana: & il contato di Mileto. Di detta famiglia furono i cardinali Francesco figliuolo del Marchese di Cagnete,& Enneco del conte di miranda, questo di Clemente settimo: & quelto di Paulo terzo.

Soardi La nobil famiglia di Soardi uēne di Germania in Italia cō Fed Barbaro. ilquale p sedare alcune seditioni ch'erano tra questa famiglia nate menò seco p suo cap. il pricipal capo di quelle seditioni, e poi doppò molt'imprese fatte da quel ualoroso capitanio in molte guerre in Italia, li donò la città di

Bergamo:che fu circa gl'anni di Xpo 1158. Regnò questa famiglia in Bergamo molti anni,sino à tanto,che Matteo Magno Viscōte Vicario imperiale di Milano: & di tutta la Lombardia si fece à forza d'armi Sig: di Cremone,Lodi,Piacenza,& Bergamo,& gli soccesse suo figliuolo Gio. Galeazzo primo duca di Milano,doppo la cui morte, che fu nel 1328. i Soardi ripresero a uiua forza la signoria,ma poco pseuerarno, imperoche furon scacciati dalla famiglia Coleona,Nō dimeno Frāc: Soar: caualier speródoro,che era soccesso nella signoria a Socino suo padre,nō potēdo sopportare simil ingiuria uēne ad un fatto d'armi & resto uitorioso, & ripigliò Bergama la fortuna, che se li era fatta nemica,lo fece poco tempo goder di questa sua uittoria, imperoche uenuto di nuouo all'armi contra gl'auersarii, fu ammazzato da Vgolino Caualcabo appresso Crema di saetta,doppo la cui morte soccesse nella sig:di Berg:Soar. figlio di Rodol. a cui fu padre Bernabo Viscōte,fu questo Ridolfo grandissimo amico di Franc:Soardo perilche in segno dell'amor uerso di lui, & della famiglia Soarda,pose a suo figlio il nōme di Soardo:morto Soar Viscōte,li soccesse Mastino sig.di Bressa,e fratello di Rodol. suo padre morto poi Masti. fra un anno, se insignori Gio.Piccino Viscontè nel 1407.

Nacque Gio. di Carlo fig. di Parma fratello di Mast. & di Rodol. Fu questo Gio: auaris. e molto libidinoso, perilche doppo l'hauer regnato anni 2 fu nel 1409. da tutto il popolo di Bergamo scacciato, & al gouerno de la città crearono di nouo gouernator Gio. Ruggieri Soardi detto il bello, il quale finalmẽte considerando non poter si mantener in stato, ne meno in libertà, si per i romori, come anco per non esser molto potẽte, deliberò uender la citta & cosi, nel 1409. uende quella come sua a Pandolfo Malatesta, per ducati (come si dice) 30.m. Fatto questo: egli cõ tutta la sua famiglia, e con le facolta, se ne andò a ritrouar il Duca Gio. Frãcesco Gonzaga, dal quale fu benignamente riceuuto, e per il ualor suo hebbe dal Gõzaga in dono Ostia Castel Mantoano ouer veronese, & in quel fini honoratamẽte la sua uita, e iui hoggi ui si truoua q̃sta famiglia. Hebbe questo Gio. tre figli, Vincen. Bẽcio, e Metiano, di cui nacque Gio. Bat. detto da la sua rara creãza il Soardino, egli fu si p l'ingegno, come p il ualore molto caro al Marchese di Pescara, finalmẽte essendo stato prima e sẽpre in grã credito apresso Prosp. Colõna, uẽne cõ esso lui ad habitar a Nap. oue egli prese per moglie la sorella di Leone Conte Palatino, detta Marghărita Follera, che li partori Vespasi. Prospero, Paulo

& Pompeo caualier di Rhodi:Prospero hebbe per moglie Battista Caracciola figliuola di Giouanbattista,il qual fu nel Friul capitanio delli nostri signori. Paulo huomo di candidissima uita, & nella musica eccellente, hebbe per moglie Isabella Macedona donna,e di bellezza di uirtu,e bonta singolare: di cui hebbe Oratio,Scipione & Marc Antonio,giouini di molta espettatione, di Prospero Barone di castel mezzano,& di santo Pietro da scaffate nacquero Gioanbattista Gioanfrancesco,& Ottauian caualier di s. Stefano, di Vespasiano nacque Mutio giouane di qualche riuscita, Gioanfrancesco hebbe per moglie Lucretia Caracciola.

Hebbe sempre questa honorata famiglia huomini segnalati,delli quali in Italia il primo fu Alberico:dal quale discende gli altri Soardi,egli fu signor di Bergamo, & mori nel 1307.Fu sepolto nella chiesa di s.Domi nico, oue sta scolpito di Marmo à cauallo con la beretta ducale,& col bastone in mano,con epitaphio tale.

Moribus egregius, constans,probus in urbe
Prudens,dilectus,notus:dum uixit in orbe
Prole Suardorũ natus nunc dormit in isto
Albericus tumulo:cuius Xps memor esto.

Di Alberico nacque Merino huomo di ingegno & di uirtu singolarissimo. & Diotesalue nõ meno uirtuoso,&raro del fratello.

Merino hebbe Alberto ualorosissimo nell'armi, signore della ualle di Scalue, & fu di tanto ingegno, che per l'authorita & suo cõsiglio, la nobilta, & il popolo si condusse, a trasferrire ogni lor iuriditione di Bergamo in Giouanni Re di Boemia circa l'anno 1339. Diotesalue hebbe Vincenzo, che per la sua molta esperientia di guerra, & per il ualore, che egli haueua nell'armi fu charissimo a Lodouico Imperatore: il quale nel 1239 lo fece signor di Romano, del fiume Brembo, & di Brembato. Almachilde Soardo Bisnepote di Alberto, fu conte, & Caualier, & nell'una, & l'altra legge eccellentissimo: il cui figliuolo Francesco non dissimile di uirtu & di bontà al padre fu gouernator di Roma. Giacomo Soardo caualiero speron d'oro, fu nel 1393. gouernator di Siena in nome di Giouanni Galeazzo Visconte Duca di Milano, nel qual gouerno tanto in tempo di guerra, come di pace si portò con tanta prudentia humanita: & iustitia, che al partir suo, doppò molti anni li Senesi lo piansero non altrimenti, che se fusse stato lor figliuolo, fratello, & padre, & era tanto estimato dal Duca, per la prudentia, & integrita di sua uita, che egli non faceua cosa alcuna senza l'authorita, & consiglio di quello. Vi fu ancor di questa famiglia circa gl'anni 1343 un Giouanni Soardo eccellẽ

lentiſſimo dottor di leggi Baldino, e Onofrio Soardi Capitanii ualoroſi di Carlo 4. re di Boemia. & imperatore nel 1370. ſi oppoſero con 2600. Vngari a Marino ſalmate di fattione Guelfo, il qual era uenuto cō molte genti ad eſpugnar il caſtel di s. Lorēzo della ualle Seriana ſuperiore, & finalmēte queſta famiglia fu ſempre honorata, tanto in Germania quanto in Italia, ilche ſi uede, & conoſce nel ſopradetto Paulo tanto amoreuole, & in Gioanbattiſta ſuo nipote gentilhuomo della coccia del Re Filippo, & marito di Vittoria ſpes di ſangue nobil di Spagna, la qual mori nel 1568. cō diſpiacer grandiſsimo de tutti i ſuoi.

AL. Io mi ricordo, che il Magnifico Franceſco veniero gia Rettore a Bergamo piu uolte facēdo mentione delli nobili di quella citta, lodaua molto la famiglia Soarda con la quale egli haueua non picciola famigliarità, & mi diſſe che di detta famiglia ue ne ſono anco in udine, oue andarono da Bergamo nel 1470. & uiuono in quella nobilmēte, & honoratamente.

Lo. Egli non poteua ſe non cō uerita lodar queſta ſi nobil, & gentil famiglia, hora ſeguitando & per dar preſto fine a queſte famiglie, che nō ſono di ſeggio trouaſi tra l'altre honorate famiglie quella della Marra.

Marra Queſta famiglia uēne di Germania cō Fe

derico Barbarossa all'acquisto del Regno,il qual Fed:menò seco dui fratelli della Marra suoi cariss. uno fu cap:della caualleria,e l'atro,della fanteria,e hauendo l'Imp. p acquistato terra di lauoro,e il principato ultra,& citra, diede al primogenito di quelli duo fratelli p essersi nelle guerre ualorosamēte portato,molti stati li possessori di cui hāno posseduto p lōgo tēpo il cōtado di Mōtella,la Tripalda,Auellino, Serino:la baronia, s.Angelo di Scala.di Cercello, e d'altri stati Il secōdogenito che era cap: della fanteria venuto Fed.sopra Barletta,e hauēdola data a sangue,e foco,hebbe in gratia dal Imp. la citta,& ottene in ppetuo di quella il dominio ciuile pilche ancora sono chiamati i signori di Barletta,otēne anco in uita il capitaniato con tutti li stabili delli ribelli, & fu fatto patrone del stato di Basilicata hoggi detto il Principato di Stigliano & del stato della Montagna di s.Angelo,& d'altri lochi.Finalmente doppo molto tempo non potēdo quelli di Barletta sopportare il dominio delli Signori della Marra, li quali nō reggeuano i lor popoli cō quella amoreuolezza forsi che si recercaua fatta una braua cōgiura cō la famiglia di Nicastro,uccisero in un giorno ad un segno tutti li descendēti di detto secondo genito, saluo che uno bambino che fu nominato Eligio, il quale

con gran prudentia e secretezza fu dalla nu
trice conseruato portandolo nascosto fuo-
ri della citta sopra un caro di mondezze, &
lo diede in potere delli descendenti del pri
mogenito, delli quali se ne trouano a Seri-
no, Cresciuto Eliggio, egli non uolendo la-
sciar senza uendetta la morte de tanti suoi
antecessori entrò con molti suoi huomini
amici, & consanguinei in Barletta, & uendi
candosi ualorosamente delli suoi antiqui
estinse tutta la famiglia di Nicastro, delli
quali non sono li moderni di Manfredonia
Nacquero di questa famiglia sempre huo-
mini degni d'ogni honore. Trouasi, che te-
nendo li Saraceni di Nocera assediata la cit
ta di Napoli, di modo che Napolitani era-
no necessitati a rendersi, un signor Brancaz
zo o Capece di Capuana mandò per soccor
so al signor Disirino della Marra, il qual sen
do ricco potente, & nell'armi esperitissimo
uenne con gran moltitudiue di gente, & li-
berò, cacciandone i saracini, la città dall'as
sedio, perilche in memoria di tal fugga, fece
ro li Napolitani affiger nn chiodo nel seg-
gio di Montagna, fin oue corsero i Saraceni,
si come habbiamo detto parlando di S. An
gelo, & la città li donorno la sua insegna.
Di Eligio al tempo di Giouāna prima nac-
quero Giacomo il quale hebbe lo stato di
Basilicata, & Giouanni, il qual hebbe lo sta-
to

to della Montagna di s. Angelo,& fu marito di Couella Sansoniis di nobil famiglia Francese, & hebbe in dote Caporio Celarano,& Balsignano.

Di Giacomo nacque Gugliel: il qual hebbe di una Sanseuerina Gioan Paulo, che al tempo del Re Carlo,tenendo la parte contraria fu giustitiato,&i figliuoli morirno in Francia,di costui fu sorella Bernardina moglie del conte della Rocca di casa Carrafa il quale per la morte di Gioan Paulo & figliuoli soccesse nello stato di Stigliano, di cui hoggidi è Principe Luigi Carrafa.

Di Giouanni e di Couella nacquero Bernabo marito di Maria del Balzo, Rensio marito della sorella del Duca di Martina di casa Caracciola. & Giacomo torto, a cui fu moglie la figliuola del conte di s. Angelo Caracciolo:di Bernardo nacque Luigi marito di Eufemia d'Aquino,Padre di Giãdonato marito di Ippolita Carbone, il quale generò Girolamo,Luigi, Barnabò caualier di Rhodi,& Rafael, Girolamo sendo nel 1554.gouernator del Re Filippo in Vlpiano,doppo l'hauer tenuto otto mesi l'assedio a gli nemici,& soccorso dal Duca d'Alba infirmatosi pasò a miglior uita, il che fu causa che Francesi presero Vlpiano.

Luigi suo fratello nel 1551. ritrouandosi alla guerra di Parma con la sua compagnia

de caualli, insieme con Giulio conte di Caiazza, & Francese Biemonte mastro del campo della fanteria Spagnola, ruppe non molto lontano da Rocca Bianca ducento caualli delli nemici, & prese Monsignor di Sipier, con Dandelotto lor Capetani. Nacquero di lui, & di Siluia di Nicolo di Sangro, Girolamo, Nicolo, e Placido, & fu carissimo al signor Ferrante Gonzaga capitanio generale dell'Imperatore, in modo che egli ottẽneua da quello quanto desideraua, & a tutti li soldati, & capitanii era liberal & cortese.

Bernabò lor fratello caualier di Rodi, tra l'altre sue fattioni soccorse ualorosamente con la sua compagnia de caualli san Germano in Piemonte, & ruppe la caualeria, & fanteria de Francesi, & ricuperò alquanti pezzi di artegliarie, in queste, & altre honorate imprese ui si trouò Raffael il quarto fratello, il quale quantunque giouenetto & senza carico di gente dimostrò un ualore di ualente soldato portandosi nelle guerre animòsamente.

Di Rensio nacquero Felice marito della sorella di Michel Caracciolo, & Eliggio marito di Verita figliuola di Gioanbernardino di casa Azzia conte di Noia, Egli fu padre di Ettorre, a cui fu moglie Laudomia di Landolfo de Acquino marito di Couel-

la figlia di Bernabò fratel di Renſio . Di Ettor nacquero Eligio marito di Antonia della Marra , & Girolamo accaſato in Beatrice di Aſcanio Caracciolo Signor della Torella,gioueni candidi per uirtu , & per coſtumi,& degni per le rare lor qualita di ogni honorato grado .

Di Felice nacquero Scipione , Alleſſandro dottor di legge,& Ceſare marito d'Iſabella Carrafa di Andrea conte di Santa Seuerina Finalmente ſonoui ſtati & hoggidi ſi trouano di queſta famiglia molti nobiliſsimi ſpiriti,&ſi è ſempre accaſata con nobili,& illuſtri famiglie,con quella del Balzo, Sanſeuerina d Aquino d'Acquauiua,Carrafa,Caraccioli Pignatelli,Carbone Sangro . Azzia & altre honoratiſsime famiglie,&per non laſciar a rietro coſa ch'io mi raccordi trouo che Giacomo Antonio di detta famiglia,tenendo nel 1418.aſſediato il Prete Filingieri ſignor di molte Caſtelli alla Cădida preſſo all'Auellino,doppo molte ſcaramuzze e ualoroſi fatti fu ammazzato da un ſtrale, che dentro li fu tirato .ancora mi ſouuiene un caſo,occorſo alla moglie di Matteo del la Marra detto di Sirino : era coſtei doppo la morte del marito reſtata con un ſolo figliuolo,& era giouine , & bella , & ſorella del conte di Caſerta, & di Sandalo della Rata huomini a quel tempo aſſai potenti .

Ritrouauasi allora, & era del 1338. un ca: pitanio de cavalli chiamato l'ongaro nipote Villanuccio., il quale per priuilegio del Re Carlo 3. possedeua Ferino, & Caiuano, Costui inamoratosi di questa donna, andò in tempo di notte, con le sue genti & a uiua forza contra la uolontà de fratelli la prese,& la condusse a Forino,& ne hebbe un figliuolo,il simile fece ad imitatione di costui Dominico da Siena,il qual andò a scalar il castello dell'Isola nel contato di Sora, & pigliò per forza la figliuola del conte di Celano,di cui Paulo fece di cio attrocissima uendetta,occidendolo nel proprio letto con trattato delli seruitori di quello.

Al. Fece bene,& fu atto generoso, & conueniẽte al sãgue di Celano, hora a piacer uostro seguite,ch'io nel sentirui narrare la nobilta di queste famiglie tanto honoratamente, prendo una consolatione infinita,& parmi udire gli egregii fatti de gli antiqui Greci, & Romani.

Lo. Hor seguendo ui è l'honorata famiglia di Pandoni la qual uenne da san Seuerino, & possegono la baronia di san Giorgio, si legge che Giordano Pandone esperitissimo nell'armi fu capitanio di Luigi, & Ottone contro Carlo di Durazzo,& Francesco Pandone si mostrò ualorosamente in fauor di Alfonso,cõtro Riniero,perilche egli fu crea

Pandoni.

to conte di Venafro; hoggi Gio. Vicenzo, e conte d'Vgento.

Sicari I Siſcari li quali uennero antiquamente di Cantabria in Valenza,furono di continuo caualieri di non picciola fama, di queſta fa miglia Franceſco fu il primo, il quale uenne con Alfonſo primo all'acquiſto del Regno di Napoli,oue egli ſi portò, in modo, che hebbe in Calabria alcuni Caſtelli: morto Alfonſo,& nata la guerra tra gli Angioini & Ferdinando,ſendoſi ribellata la Callabria:egli ridotoſi nella Rocca di Coſcenza ſi difeſe da gli nimici, ſin tanto ch' in capo di otto meſi fu ſoccorſo da Roberto Vrſino,& Roberto Sanſeuerino, & indi paſſati 4. anni, egli hebbe da Ferdinando il contado di Aiello,Hebbe per moglie Euſemia nipote del ualoroſo Giouanni Vintimiglia gran Conteſtabile d'Alfonſo, & Marcheſe di Girazzo, Di coſtei gli nacque Paulo, il qual ſoccesſe nella dignita al padre,& hebbe per moglie Giulia di Carlo Carrafa conte d'Erolano, marito di Couella della famiglia lagoneſſa, e fratello di Oliuerio cardinale,Di Paulo nacquero otto figliuole, delle quali Dionora,come hauete inteſo fu moglie di Carlo Gambacorta, Barone di Cilenza,hoggidi poſſegono la Baronia di Sauuto,di cui è Barone Bartholomeo, & il contato di Aiell ò ritenuto per hora da Alõ-

lo & la baronia di Amerriso posseduta dal la Signora Francesca.

mastro iudice. Eui ancora, si come gia nel principio ne ragionai l'antiqua famiglia de Mastroiudice uenuta in Napoli da Sorrento, nella cui Citta essi furono Duci,& Consoli,& poi furono chiamati per le lor magnanime imprese Prefeti Militum leggesi nella Cronica di Leone vescouo Hostiẽse,che nel 1071 Sergio che alcuni uogliono per argomento & computi de gl'anni & corroboratione d'instromenti esser di detta famiglia, era Duca,& consule di Sorrento, & doppo lui Sergio secondo suo figliuolo, il quale insieme col padre hebbe tal dignita, Barnaba poi figlio di questo Sergio 2. fu il primo Prefeto, di costui nacque Ser:3. padre di Gio. I a cui furno figli Gia: & Riccardo, padre di Matheo, li quali furno soccessiuamente Prefeti, da Giacomo per dritta linea discẽde Anibale Mastro iudice huomo di giuditio raro: Barone, di Presenzano, & delli Camilli:& marito di Giouanna di Franc. Gãbacorti, Di costei li nacquero Vicenzo, Sergio,& Ottauio da Gurello fratello di Aitoro Auo di Annib: sopradetto descendono Paulo marito di Cornelia sorella di Fabritio Maramaldo, & Marino, da questo nacque Giouanni: Barõ di Ripalemosana marito di Giulia Papacoda, da quello nacque

d'anni 500.ſonoui ſtati,e ſi trouano di queſta famiglia huomini degni d'honor, e di ꝑpetua fama,ella hebbe molti uaſalli,nel Piano & Maſſa nel tẽpo del Re Fede: e di Mãfredi, & durarno ſin al Re Ladislao, & poi nel tempo di Carlo I. hebbe Mignano in terra di Lauoro,Belmonte,& Tingi caſtelli nella prouĩcia di Calabria, la Baronia d'Acquara in principato Laurino Gioia,oppido & s.Georgi hora poſſegono, come ho detto,la pietra di Vaiarano, Ripa di Limoſana Preſẽzano,& li Camilli,Fuui anco di queſta famiglia un Zaccaria molto caro a Lad: & Ferdin:il quale ha inſtãtia di Vicenzo & Marino Maſtrogiudice perdonò a tutta queſta famiglia,perche in fauor di Carlo 8. haueuan preſo l'armi contra lui, & il tutto ſi uede nelle ſcritture e autentichi ſtrumẽti

Rota. La famiglia Rota hebbe principio in Aſti,e ꝑ alcune cõteſe di heredita hauuta cõ la famiglia di Rueri ſi partirno,& andarono alcuni in Milano,altri in Bergamo, alcuni in Friuli,& altri in Mõferato,nella cui giuriditione eui un caſtel detto Corſione, del quale fu gia Patrone un Quilicio Rota,da q̃ſto loco alcuni ſe ne uẽnero nel regno di Nap.

nella prouincia d'Abruzzo oue Riccardo Rota fu inueſtito di alcune terre feudale, che furono poi confirmate dal Re Roberto nel 1313. a Rinaldo, a Gofredo, & a Guglielmo fratelli, & nipoti del detto Riccardo il che dimoſtra queſta famiglia eſſer nel regno prima che Carlo ueniſſe alla conquiſta di Napoli. Giouanni Rota figliuolo di Riccardo, a cui fu padre Berardino nato di Giouanni figliuolo di Guglielmo fratello di Rinaldo e Gofredo in uel 1426. laſciato dal Re Alfonſo primo a guardia di Tropea, contro Lodouico d'Angio, & la difeſe per Alfonſo piu che puote, ma non potendo hauer ſoccorſo per la fortuna del mare fu aſtretto (cauatone il preſidio) ſi come haueano patuito rẽder la fortezza all'Angioino: Fu queſto Giouanni marito di una gentildonna di caſa Accrocciamura alhora cõti di Celano, & ne hebbe Battiſta, il quale d'Iſabella Stanga nobil di Cremona ſua moglie hebbe Berardino, & Antonio ſignor di Torano e Marano cariſsimo alli dui Ferdinandi ad Alfonſo ſecondo, & a Federico ſuo fratello, de quali egli fu a diuerſi Signori tre uolte ambaſciatore: & fu tanto grato a Ferdinãdo il giouene, che nell'iſteſſo giorno, ch'il detto Ferdinando entro uitorioſo in Napoli, ilche fu alli 7. di Luglio 1496. diede in Sicilia auiſo ad Antonio del ſuo eſſer

entrato nella citta, ne faceua il Re cosa de importanza senza il saper, & consiglio di esso Antonio, al quale il detto Re in testimonio della fedelta, & uirtu di quello concesse per se, & suoi successori 300. scudi all'anno sopra la Dogana di Napoli. Berardino suo fratello nella congiura di Baroni di cui faremo al suo luoco mentione sendo Creato & uasallo del Re postponendo l'amor di quello ad una donna diede aiuto in modo a Mandella Gaetana principessa di Bisigniano di cui era familiarissimo, che ella, & i figliuoli sicuramente fuggirono la furia di Ferdinando, il quale uoltata l'ira uerso Berardino: lo pose in prigione cõ animo di farlo morire, ma in fine d'ãnni sette con la sollecitudine di Antonio suo fratello & autorita del papa appresso il quale egli era Ambasciatore fu libetato & cauato di prigione, d'onde uscito quantunque giouine, tutto canuto poco doppo cangio uita con morte, della quale molto con lettere se ne dolse Alfonso secondo ad Antonio scriuendo. Hebbe questo Antonio moglie molto honorata detta Lucretia Brancia nobil di Sorento, della cui famiglia ue ne sono ancor molti nobili Vicẽtini, si come credo che saper douete. Nacquero di costoro Gioanbattista huomo ualoro nell'armi, & mori alla giornata di Rauena nel 1512.

Gioanfrancefco caualier di ualore, il quale combattendo per la patria nella guerra di Valdimōte appreſſo il fiume Sebeto, fu da un'Artegliaria uccifo nel 1527.Fer: fign:di Riſciolo & Marano marito di Laura Coſcia che poi fu moglie a Gioanfranceſco Rocco Saluator Abbate in Calabria, di s. Giouanni in fiore,oue egli hebbe da Carlo v,Imperatore facolta di far habitar quel caſale detto dal ſuo nome Fior di Rota:fu molto caro a Papa Leone x.& da Napolitani per la ſua molta gentilezza grandemente amato Alfonſo che ſi ritrouò nella guerra diTunifi.& ha poco tempo che è mancato di uita. Hoggi uiue l'ultimo fratello Berardino caualier di s.Giacomo ſignor di Riſciolo e Marano, illuſtre per l'una, e l'altra poeſia, latina euolgare,ſi come nell'opere ſue date al mondo in luce ſi puo chiaramente uedere,& maſsime nelle lagrime della ſempre memoranda Portia Capece ſua unica moglie,di cui hebbe cinque gentiliſsimi figlioli Antonio, Ferrante Abbate di s. Giouanni in Fiore Gioanfranceſco Gioanbattiſta & Alfonſo, & una figliuola detta Laura moglie di Gioan Andrea Capano di Nido, Hebbe parimente il ſopradetto Antonio fratello di Berardino tre figlinole Giulia moglie di Tomaſo di Dura, Iſabella maritata a Colla Minutolo ſignor dello Spino-

ſo, & Laura a cui fu marito Gio. Giacobo Brancazzo. Finalmente poi Carlo v. in teſtimonio della fede, & ſeruigii fatti dalla famiglia Rota a ſua Maeſtà concede loro di portare l'Aquila con la corona, & con l'ale ſparſe, & coda, & roſtro aperto & piedi: li quali dall'una, & l'altra parte ſoſtengono lo ſcudo dell'arme loro, che è una Rota d'oro in campo azzuro, ilche con tutto quello, ch'ho detto appare ꝑ priuilegii e ſcritture autētiche da me uedute. Hora ſeguitamo l'altre famiglie che ancor ci reſtano.

Al. Hora che mi raccordo, hauendo uoi fatta honorata mentione di alcune ſegnalate famiglie uenute da Piſa in Napoli, come ſono i Carrafa detti prima Sigiſmondi famiglia principale di Piſa, & i Gambacorti de quali hauete ragionato: uorrei ſapere ſe ue ne ſono altre famiglie che ſiano uenute da quella citta in Napoli, perche io mi raccordo hauer letto, che per le pernitioſe parti Guelfe, & Gibelline, & altre ſeditioni, molti nobili Piſani, ſe ne fuggirō & furon delle patria peepetuamēte bāditi.

Lo. Sonoui (ſi come ſi crede) quelli di Somma, Gualani, & li Lanfranchi, gli quali furono delle tre nobili, & principal famiglie di Piſa, che erano Sigiſmondi, detti Gualani, & Lanfrauchi, ilche lo dimoſtra

Dante nel 27. dell'inferno, & lo conferma Christofaro Landino nel suo comento,& parimenti Giouan Villani in molti luochi dell'opera sua. Questi furono potentissimi in Pisa.& per il lor ualor & ricchezze, le quali essi spendeuano per mantener il popolo, erano molto amati. Di questa famiglia ne furono duo Arciuescoui di Pisa di un istesso nome cioè Vbaldo nel 1152.e l'altro nel 1187.il quale fu da Papa Gregorio ottauo mandato con Federico Barbarossa alla espeditione di Gierusalē ma sommerso che fu l'imperatore, se ne ritornò a Pisa con li suoi,portando seco la terra,di cui fa fatto il campo santo. Egli poi fuggendo il furore di ottone imperatore,il quale era stato da lui in Pisa come ribello del Papa interdetto, fuggì nell'Isola Gorgona. Vi fu anco sotto il Pontificato di Lutio Luchese nel 1168 Vgo Lanfranco cardinal del titolo de santi quattro. Questa famiglia hebbe molte garre con Giacomo Appiano, il quale, come habbiamo detto, ucciso a tradimento Fietro Gambacorti signor di Pisa. Si legge che nel 1288. nacquero in Pisa grandissime diuisioni, e parti per cagione della signoria,tra Guelfi.& Gibellini,de quali erano capi l'Arciuescono Ruggieri delli Vbaldini,li Lamfranchi,cou Sigismondi, e Gualandi. De Guelfi erano capi il conte Vgo-

lino de Gerafchi,& Nino di Gallura,il qual fu poi tradito dal conte Vgolino, che per poter dominar,s'accoſtò alli Lanfranchi,& ſuoi adherenti e di qui ſi po conoſcere quã to ſia ſtata nobile & potente queſta fami-glia,di cui Betto Malepo Lanfrãchi,per far ſi aſſoluto ſignor di Piſa trattò di dar la pa-tria a Caſtruccio ſignor di Luca,ma ſcoper toſi il trattato li fu nel 1324. tagliato il ca-po,Nel 1332. ſendoſi di nouo leuato la cit-ta di Piſa a romore per cagione delle parti ch'erano tra cittadini,Corbino de I amfrã chi huomo ualoroſo ucciſe in quelli tumul ti Guido di Caprona,uno de maggiori cit-tadini che ui foſſe,perilche Corbino,e ſuoi fratelli preſi a furor di popolo furono fu-rioſamente decapitati nondimeno il furo-re piu ſi racceſe, imperoche li Lanfranchi con li Gualandi e Siſmondi, ucciſero tre potenti populari,& poſero ſoſopra la citta di Piſa, & perche detti Lanfranci (ſendo di animo altiero e generoſo) non poteua-no uiuere, ne ſtare ſenza Signoria, nel 1330.Gerardo del Pelato de Lanfrãchi cõ-giurò contro la città, imperoche a lui, & alli ſuoi partiali rincreſceua, che quelli che reggeuano la citta, teneſſero tro-po còn la chieſa & con Fiorentini, & anco come ho detto: perche egli animoſamente aſpiraua alla ſignoria,ſcoperta la congiura

dell'ordine Crocifero, di cui herine ragionaste nel principio del nostro uiaggio, che poi nel nostro giũger a Nap. passò di q̃sta uita.

Lo. Veramẽte la morte tolse a suoi un gentilissimo, & amoreuol fratello, Hora col Pregar Dio li doni il paradiso, e seguitãdo l'ordine del nostro ragionamento, dicoui ch'ancora si troua la famiglia Concubletta uenuta di Alemagna della quale l'honorato cauallier Gioan Francesco e Marchese d'Arena, i Gattinari che uennero di Terra Tedesca; de quali Mercurio è Conte di Castro. Gli Acciapaccia famiglia uenuta da Sorrento; dalla quale sono usciti huomini ualorosi, tra quali ui fu Luigi il qual nel 1352. fu capo di Squadre di Pedoni, di questa ui fu il Cardinal Nicolo, che mori nel 1447.

Concu bletto. Gatti- nari. Accia paccia

Monti Ecci ancora quelli delli Monti famiglia de bile & di nõ poco ualore de quali hoggidì Francesco è Marchese di Corigliano.

Rossi. Trouasi quella de Rossi uenuti da Parma, della cui famiglia ne sono usciti tanti ualorosi capitani, tra quali ui fu Orlando signor di Parma, il quale scacciato dalla Signoria fu si come douete sapere capitanio de Venetiani egli ritrouandosi nel 1330. in fauor de Fiorentini, & Venetiani contra Mastino della Scala prese Luca & pose in fugga il Scalese, il quale assediaua Montecchio. Pietro, & Marsilio suoi fratelli capitanii

ſo da Gioãgreco & mõte Acuto a longara, & hauendoſi longamente difeſo fu alla fine fatto prigione dalli Paleologhi & con molti altri fu mandato a Venetia, & finalmente di queſta famiglia ne furono per tutta l'Italia huomini famoſi, & ſegnalati hoggi di, poſſegono nel Regno il contato di Caiazzo, di cui è conte il gentilıſsımo Hercole de Roſsi, & parmi ſe ben mi racordo che nel 1423. furono fatti nobili del noſtro conſiglio. Vogliono alcuni, & lo dimoſtrano per priuiuilegii e ſcritture che li Roſsi di Napoli detti de Rubeis uenghino da Troia citta del regno, & dicono che circa gl'anni di Chriſto 1400. ſi parti di Parma Clemente de Roſsi nobil di quella citta fuggẽdo con molti altri la Tirannide di Othobono, & uenne alli Seruigi di Ladiſlao Re di Napoli con dui ſuoi figliuoli, & hauendoſi col Re portato honoratamente hebbe da quello in dono il caſtello di Bonito non lũgi dalla grotta Menarda, il qual caſtello poi fu tolto lor dalle guerre de quelli tempi, l'uno delli dui figliuoli fu Agoſtino Dottor di leggi, che poi per la ſua dottrina fu Ambaſciatore al Re Ferdinãdo & a Papa Pio ii. nel 1565. l'altro fu Pietro eccellentiſsimo dottor di Medicina, e fu molto caro al ſopradetto Ferdinando, dal quale oltre le molte gratie ottenne che li ſuoi

Posteri non fossero in Troia grauati d'allo-
giamenti se non allora che ueneua il Re, ò
uero il suo primogenito,&appresso,che nõ
pagassero sorte alcuna de pagamenti fisca
li & dal Vescouo di questa citta li fu dato
per sepultura nella chiesa catedrale il loco
che prima era stato delli signori di Troia,
egli hebbe per moglie Allessandra di Gio-
uanni Salicetto Baron del Salzito, e Castel-
luzzo de Greci, & fu sorella di Bartomeo
salicetto Nũtio del Ponti:in Napoli & Cug
gina di Hettore Saliceto Vicere di Capita-
nata, il cui figliuolo fu marito di Ippoli-
ta di sforza Gambacorta,di Pietro & d'Al-
lessandra nacque il famoso Filosofo Felice
chiamato per eccellentia nelli studii di Pa
doa Fenice il quale di Aurelia Claritia no-
bil di Troia hebbe Eusebio gran Filosofo e
marito di Aldabella Puccia Giralta di Tro-
ia,da quali nacquero Felice secondo, Gio.
Francesco,Ferrante,Federico, Fabritio, &
Fabio tutti Dottori di leggi, Felice famo-
sissimo aduocato hebbe per moglie Lucre-
tia Gallucia nobil Napolitana,& per le sue
rare uirtu fu da Carlo V. Imperatore fatto
suo consigliero, & morta la moglie di cui
hebbe Scipione giouine di gran speranza,
fu fatto Vescouo di Tropea,& ueramente,
se dalla morte non fosse stato leuato a noi
saria per mezzo delle sue uirtu peruenuto

a maggior grado. Gioanfrancesco marito di Laura Planella gentildonna, di Bitthonte oltre la gran cognitione delli studii di legge per li quali è stato Auditor Reggio di terra di Ottranto,& Barri è anco molto intelligente dell'arte liberali, buon'oratore, eccellente Poeta, & historico raro, egli há scritto in lingua latina l'historia del Regno di Napoli dal principio del mondo fino a tempi nostri, perilche molto li deue quel regno hauendo egli con un stile a nullo altro historico moderno secondo, celebrati i fatti illustri de gli huomini chiari, e per littere e per armi di quella regione, la qual opera a consolatione de dotti presto si uedra publicamente nelle mani di uirtuosi. son nati di lui Donato, Antonio, & Marc'Antonio dotti in legge & nella greca & latina lingua non poco eruditi, & si spera, che uiuendo con Scipione lor consobrino aggrādirāno il lume di questa famiglia. Nel uero i Rosi furon sēpre tenuti da nr̄i signori in grādissima riputatione & stima. Meritamente imperoche le loro tante, & honorate imprese descritte da molti, furono di non poca lode, & memoria degne, & è questa famiglia per tutta l'Italia sparsa.

Belprato. Hora lasciando la grandezza de Rosi, & seguendo il ragionar dell'altrui famiglie, cui ancora quella di Belprato: uenura di

Catalogna, oue furono di grandissima stima,& è di non poca riputatione, de questi Gioanberardino possede il contato di Auersa. Vi è ancora quella della Rata famiglia nobile in Regno uenuta da Spagna.

Rata

Diego dalla Rata, fu per i suoi generosi fatti & infinito valore creato da Roberto Re di Napoli. conte di Caserta, Sandalo, e Luigi furono in fauore del Re Luigi, cōtra Carlo di Durazzo padre di Ladislao, & Baldassar cōte di Caserta, diede fauore nel 1434. Rainiero contra Alfonso, & fu ualorosissimo nell'armi, & di simil ualore fu Gioãpaolo, il quale morto Carlo 3 prese a fauorir con l'armi la parte Angioina, Francesco sotto Luigi di Taranto sendo conte di Caserta, fu gouernator in Sicilia, hebbe in somma questa famiglia assai potere, hora possegono la Baronia di Durazzano, & finalmēte per dar fine, ue ne sono molte altre famiglie nobili, & honorate, le quali quãtunque non siano di seggio, hanno in se nobilta, gloria, fama, & honore, & in uero s'io nō lesse darui di tutte raguaglio, il nostro ragionamento aurebe tardo fine, però sarete contento contentarui di quanto hauete fin'hora udito, che parmi hormai tempo che diamo principio alli Re di Napoli & alle imprese loro.

AL. Molto bene sodisfatto m'hauete in questo

& quel tanto uoglio che a uoi piace, non-dimeno hauerei grandissimo piacere, prima che deste principio alli Re che uoi mi diceste, s'in Napoli, oue sono tanti caualieri, se si trouano homini di ualor nell'armi, che nelle guerre habbiano hauuto fama, & honorati gradi.

Lo. Senza dubbio ue ne sono stati, e ue ne sono tali, che possono esser aguagliati a qualonque altro soldato d'Italia, & s'io uolesse far mentione di tutti, o della maggior parte non darei cosi presto fine al ragionaméto nostro, voi hauete a sapere che generalmente, & per natura Napolitani essercitano l'armi, & in modo tale, che fino i leggisti hanno dato opera a quelle, & non è molto che Scipione di Somma Dottor eccellẽte e caualier honorato, fu per il suo ualore creato consiglieri della guerra, talche è per la uirtu, & per l'armi, & per le magnifiche sue fabriche, egli uiue, & uiuerà in eterno. Vi fu il famoso & segnalato Fabritio Maramaldo, di cui habbiamo alquanto ragionato di sopra. egli ueramente nell'arte della guerra, fu esperitissimo: d'animo intrepido raro di ualore, di gran potere, di persona robusta, di aspetto fiero, & di effigie tale che in quella si ueddeuano le terribili, & horrende sue imprese: onde piu che ogni altro capitanio era da soldati temuto

& fu da Carlo v. creato capitanio generale delli Italiani, quando si partì dalla guerra di Ongaria.
Vi fu parimente il famoso Giouanbattista Gastaldo, il quale nella guerra di Transilua nia fu Capitanio Generale del Re di Romani: egli non solamente era ualoroso nell'armi, ma di grande eloquenza, & di costumi tali nel suo preceder, che ciascuno lo reueriua, & honoraua, era piaceuole, affabile, & con ogni qualita di genti trattabile, e mansueto: et quantunq; uechio, era sempre con signori et caualieri in tratenimenti honorati, nelle guerre mostraua arte, ualore, & esperientia, ma imperiosamente alle uolte comandaua a suoi soldati, & li metteua in terrore: & poi alli bisogni, con piaceuolezza pregaua, & ordinaua & oltre di cio, fu dell'istorie, & lettere humane intelligente, assai. era sempre primo nelle battaglie, conosceua con ogni diligentia i tempi, i luoghi, gli ordini, & i modi della guerra, & finalmente fu di grādissimo giuditio e discorso, e con tutto questo, ancorche hauesse in lombardia titolo di Marchese, non fu dalla Fortuna esaltato, si come le magnanime sue imprese meritauano. Fu parimente ualoroso soldato. Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, il qual fu per Limperator Carlo quinto Gouernator di Siena, oue si

porto honoratamente & fu gran Giustitie-ro, si come ui ho detto, del Regno.

Fu ancora molto lodabile, et famoso nell'armi Cesare di Maio detto da Napoli, il quale da bassa fortuna, & ignobil conditione arriuò per il ualor suo, & esperiẽtia di guerra, ad honorati gradi nelli esserciti, et hebbe in Piemõte: Castelli, et uassalli. Degno di lode è parimenti Giouan Thomaso Capocefalo gran Caualcatore il quale per ualore & animo intepido, & esperiẽtia di guerra, fu dal Marchese del Vasto General di Carlo. V. creato nel. 1532. Capitanio di 600: fanti Italiani contra Thurchi, hauẽdo egli primieramẽte: fatto honorate imprese nelle guerre d'Italia in fauore di esso Imperatore: egli ritrouandosi in Milano, & intendendo che un Conte, uillanamente iniuria ua Napolitani, mentendolo, et uenuto all'armi in steccato con quello, sendo stato per quel giorno creato cõte dal Duca di Mãtoa, restò uincitore: & in Padoa accompagnato col Capitanio Toccoletto, & Biasio di somma uccise con bellissimo stratagemma Galismarte Todesco inemico dell'Imperatore nella propria Casa, huomo gagliardõ, & nell'armi ualoroso: et per questo meritò d'esser fatto Colonello, & fu molto caro non solamente al Marchese. ma all'Imperatore Hebbe per moglie la sorella del

Marchese di Finale di casa del Carretto: Vi ue hogidi Antonio suo fratello il quale nel 1557. fu nelle guerre d'Italia Capitanio de 200 fanti italiani, & nelli romori di Napoli si portò ualorosamēte ī fauor della Citta Sarebbe āco reuscito ualorosamēte a segnalati honori, se nel fior degli anni suoi non fosse stato dalla morte interrotto, Gio: Paulo Gambacorta, il qual dedito ad ogni essercitio di guerra, & in ogni sorte d'armi mostrò quanto fosse agile & esperto alla guerra di Tunesi, & di castel nouo: oue egli fu de primi a metter le scale, et saglir alle mure mostrò medesiimamente quanto fusse il ualor suo nelle guerre di Piemonte: fu Capitanio nelli presidii, & colònello, & oltre di cio fu osseruator delle cose antiche, & istorico eccellente per il che & per il ualor nell'armi fu molto da Principi amato, & honòrato, et ueramente s'egli in cosi giouenil eta non moriua giongeua alparo d'ogni ualoroso Capitanio

Fu di simil ualore Vicenzo Capece, il quale & per modestia de costumi, & per cortesia d'animo fu carissimo a tutti: egli fu nel operar la spada destrissimo & di mol to ualore & hallo dimostrato piu uolte combattēdo.

Fu etiamdio ualoroso soldato, & ueramente degno di laude Giouā Antonio & Fabio Mastroiudice, & molti altri dalla morte

tolti al mŏdo delli quali ſendone l'iſtorie, piene,uoglio far fine:& diroui d'alcuni che hogidi ſi trouano, come e Don Ferrante Frā. ceſco d'Aualos Marcheſe di Peſcara Vice Re di Sicilia,& Capitanio Generale il quale quancun ꝗ, giouane, puo eſſer agguagliato, per giuditio di guerra, & ualor nell'armi ad ogni altro ſegnalato Capitanio.

Ritrouaſi anco Ferdinando Loffredo Marcheſe di Triuico, il quale oltre il ualor dell'armi, e molto eſperto nelle fortificationi, & andamenti della guerra, & per il molto ſuo giuditio, & eſperientia nelle coſe del mondo ha conſeguito ſi honorata dignita.

E ancora ualente ſoldato: & in ogni ſorte d'armi ualoroſo & eſperto il corteſiſsimo affabil & gentiliſsimo ſignor Giouan Franceſco di Sangro Marcheſe di Torremaiore, di cui ne haabiamo altroue fatta mētione.

E parimente buon ſoldato Alfonſo di Sangro, il quale e di ualorè, e di ingegno, e di giuditio, e di conſiglio nelli duelli, di guerra. e d'armi,può eſſer noucrato tra ogni famoſo Capitanio, & ſe dalle podagre non foſſe ſtato coſi acerbamente impedito, ſarebbe ſēza dubio riuſcito un ualoroſo guerriero. Egli poi è d'animo gentile, corteſe, liberale, oſſeruandiſsimo dell'amicitia, & a uirtuoſi molti affettionato.

E ſimilmente ſoldato aſſai buono Tiberio

Brãcazzo, il quale quãtunq; malſano, è ſempre oprato nelle occaſioni, eſercitando l'eſſer colonello in guardia delli preſidii.
Eui ancora Giouan Vicenzo Macedònio, huomo coragioſo, robuſto, di uita agile, et di non poco ualore, & ha dimoſtrato nell'occorrentie quanto egli ſia buono et ualoroſo ſoldato, honoratamente combattendo alla macchia et ſonoui ancora molti altri eccellenti ſoldati: li quali nell'armi hanno fatto & fanno cognoſcer il ualor ſuo, tra quali ui è Fabio Roſſo, Guido Monforte, Giouan d Aierbo. Giouan Vicenzo pandone, Giouan Vicenzo Caracciolo Barone di Villa Maina, Giouanbattiſta della Calce ſoldato Veterano, & di, molta eſperientia, &il gran Caualcatore Archileo Gambacorti, di cui ne habbiamo altroue ragionato, & finalmente ue ne ſono molti altri, de quali non mi racordo il nome loro.

Al. Inſomma ſignor Lodouico mio mi date un contento infinito, a raccontarmi coſi particularmente quel tanto, che io deſidero ſaper da uoi: perilche credero anco che uoi mi dareti raguaglio, di qual ch'altro ualoroſo ſoldato Napolitano. che ſia fuor di Nap.

Lo. Fuor del Regno ſi troua Giouan donato, Gambacorti, il quale tiene titolo di Maſtro di Campo appreſſo il Re di Francia: & molto eſperto nella guerra, & agile di ſua uita,

il che si uide; quando egli combattendo in steccato uinse il suo nemico in Corsica.
Si troua parimente fuori del regno Cesare d'Aualo fratello del Marchese di Pescara: egli, quantunq; giouene, seruendo cō gradi honorati nella guerra di Fiandra, dimostra quanto sia il suo ualore: Carlo di Loffre do figliuolo del Machese di Triuico si troua pur in Fiandra Capitanio di caualli, & è di molto ualore: & lo dimostrò quando cesi teneuano il Campo attorno Ciuitella, oue egli si ritrouaua dentro per soccorso, & non dissimili a lui (nella patria però) si troua Cecco suo fratello: soldato di molta espettatione, et Capitanio di caualli leggieri: Hor con questi fine ponendo alli soldati, daremo principio alli Re di Napoli.
Hora incominciate, che io trouandomi satisfatto: starò cō quella intentione ad ascoltarui, che a tal honorata materia si ricerca.
Napoli, si come habbiamo detto ragionando deli Seggi, fu fabricata et gouernata da Greci, et poi da Romani, et indi ne hebbero il dominio i Gotti: li quali furono da Bellisario scacciati nel 537. et Napoli uenne sotto Giustiniano Imperator non dimeno sendo Belisario in Constantinopoli: Totila Re di Goti nel. 545. riprese Napoli, la qual finalmente ritornò per uirtu di Narsete Eunuco Persiano sotto l'Imperator Gre-

co, in nome di cui Napoli era da un Princi pe gouernata. ma hauendo Giouan Campe sino doppò la morte di Foca Imperatore occupato, designando farsi Re d'Italia, Abruzzo, Calabria, Puglia, et fattosi Re di Napoli, Eleutterio Capitanio di Eraclio suc cessor a Foca uenuto a Napoli uccise il Ti-rãno, et la Citta ritornò di nouo alla deuo-tion dell'Imperio, et fu piu uolte trauaglia-to da Greci, fin tanto che Carlo Magno nel 775; mettendo fine a tante guerre, diuise l'imperio con Greci; alli quali fu data Na-poli, si come detto habbiamo, la quale fu da quelli poi gouernata fin alla uenuta de Normãni, de quali il primo, che ne hebbe l'inuestitura fu Roggieri Conte di Sicilia, nel 1125. ma prima è da sapere, che inanci chè uennessero i Normãni, & chè il regno di Siciliafosse intitolato regno, & unito cõ quello di Napoli, eranoui l'infrascitti signo ri: l'Imperator Greco, come ho detto era signor della Citta di Napoli, ĩ terra di lauo ro ui era il Principe di Capua, al quale era no soggetti li Conti di Caserta, & di Fundi erani il signor di Cuma, di Pozzolo & di Ba ia: il Duca di Beneuento: il principe di Sa-lerno, il Duca di Sorrento, il Duca di Puglia il cui dominio haueua principio a Troia, Il Principe di Barri: il signor di Tonori del Monte s. Angelo. e di Salpe, il Principe di

Taranto: il Duca di Calabria, li Conti d'Albi Manopello, di Sanguine: di loreto, di Celano, & del Aquila. col Contato di Mõlisi, l'Isola poi di Sicilia, era alle uolte signoriggiata dal'Imperator di Constantinopoli il quale s'intitolaua Imperator di Roma, & alcuna uolta dal Re d'Africa. Ma poi che Roberto Normano, detto Guiscardo uenne in regno, si come sentirete, fu di tutta questa Isola fatto un Contato, del quale ne fu per industria di Roberto inuestito Roggieri suo fratello & fu chiamato Conte di Sicilia, Hora habbiamo a sapere chel sopra detto Roberto, a cui fu padre Tancredi nor manno Conte di Altauilla, fu chiamato da Pãdolfo Principe di Capua, il quale guerreggiaua cõ lo Principe di Salerno, Venne egli dunq; nel regno con undeci suoi fratelli ualorosissimi nell'armi, & questi furono Malagero, Goffredo primo, Goffredo secondo, Formentino: Goglielmo Ferabac: Dragone, Ruggiero primo: Goffredo, Ricardo: Sarno, e Tancredi, & fu per il suo grã ualore fatto nel 1052. Capo e Condottieri de Normanni & altri: li quali faceuano guerra nel regno. Egli conoscendosi potente, & hauẽdo grã seguito, desideroso acquistarsi quel regno, cacciò tutti li sopra scritti Principi eccetto quello di Salerno il qual era suo cugnato, & fu da Papa Nicola secõdo in tito-

lato Duca di Puglia, e di Calabria, & poi, morto il cugnato senza herede, egli socesse nel Principato di Salerno, et finalmente cō molte guerre suggiogò tutto'l regno, eccetto la Citta di Napoli. la quale fu ualorosamente da suoi Cittadini difesa e cōseruata. Acquistato che egli hebbe il regno, andò in Romania, doue acquisto Durazzo: Cōstāt: supero l'Imperatore, & passò in Bulgaria d'onde fu chiamato da Papa Gregorio vij il quale era da Enrico Sueuo Imperator & dal popol nel Castel di S. Angelo assedaito, per ilche lasciato suo figliuolo all'assediato dell'Imperator in Bulgaria, uenne a Roma: Piglio l'Imperator: sotto pose il popol Romano alla obedientia del Papa: castigò molti: & condosse il Papa in Beneuento, & uolendo poi ritornar in Bulgaria mori d'anni. 60. nel 1082. in Casopoli promontorio di Corfu, hebbe per moglie Abderada: & poi Giusgarda di Guaimaron Principe di Salerno, & ultimamēte Isabella di Goffredo Plātagmeta di Pulcone Re di Gierusalem: Morto Roberto, soccesse nel Docato di Puglia Roggiero suo figliuolo, il quale prese Capua, & hebbe in gouerno per esser le cose di Roma in tumulto tutti i luoghi: che erano da Tiuoli e da Veletri in giu uerso il regno di Napoli, prese Siragosa. oue tolse per moglie Hala di Roberto Prisone

Conte di Fiandra: guerriggiò con Buemõ do suo fratello, il quale per esser maggiore pretendeua succeder al padre, ma la guerra loro hebbe pacifico fine, imperoche Boemondo uolendo andar con molti honorati Francesi & Fiamenghi all'acquisto di terra Santa, Lasciò tutto il regno pacifico a Roggiero, & egli nell'acquisto di Soria fu fatto Principe d'Antiochia, & hebbe per moglie Costanza di Filippo Re di Francia figliuolo di Henrico, Roggiero tenne il Ducato di Calabria e di Puglia anni XXV. e mori a Palerno d'anni 50. nel 1107. & fu sepolto nella chiesa maggiore edificata da suo padre. Morto Ruggieri Guglielmo iii suo figliuolo soccesse nel Ducato di Puglia e di Calabria, & hauendo pensieri di pigliar per moglie, Coloriana, figliuola di Alessio Imperatore gia morto andò nel 1112. a Constantinopoli per sposarla, & condursela seco, & lasciò tra tanto il suo stato in prottetione a Papa Calisto primo, non fidandosi di Ruggieri terzo coute di Sicilia, ilquale sendo a pena Guglielmo a mezzo del camino, tenẽdo poca cura delle minaccie di Calisto, soggiogò la Calabria & la puglia. Guglielmo ritornato senza hauer ottennuta la desiderata donna, & uedendosi occupato lo stato, andò a ritrouar il principe di Salerno suo parente & iui morì, nel 1125. in età de

anni 30.& fu sepolto nella Chiesa maggio re, ne di lui restò alcuno suo figliuolo. Ruggieri dunque conte di Sicilia, restato p la morte di Guglielmo libero possessor di Puglia, e di Calabria insoperbito fuor di modo, se intitolaua Re d'Italia, perilche Papa Innocentio secondo l'assedio nel castello Galluccio, ma Guglielmo suo figliuolo che era Duca di Calabria uenuto con buono essercito in soccorso del padre, ruppe il Papa, lo fece prigione, & liberó il padre: il quale cō ogni modestia, & riuerētia fece liberar Innocētio, dal quale ottēne titolo di quanto egli desideraua, saluo che di Re & hebbe la citta di Napoli: la quale erà stata sotto l'imperatore de Greci. Venuto Rogieri col Papa & molti Cardinali in Napoli nel 1125. creò 150. nobili caualieri: stato che egli fu dui anni in Napoli entrò in mare, & ritornò a Palermo. Egli fu il primo che hebbe il titolo, & la corona di esser Re di una, & l'altra Sicilia, citra, & ultra il Faro, & indi passò in Africa. Fece grandissimo danno a Saracenni sforzo il Re di Tunisi a darli tributo. prese Corfu; Corintho, Tebe & Negroponte. liberò Lodouico Lene Re di Francia, che era stato preso da Saraceni, mentre andaua a terra santa, & saluo lo cō dusse al Zaffo. Ruppe l'armata Venetiana, & Greca, & prese 19 galee. Ritornato in

Italia

Italia,& passato in Sicilia mori a Palermo d'anni 50. hauendone regnato 24 & fu sepolto nella chiesa maggiore.

Al. Hauerei piacere intendere, chi fu il padre di questo Ruggieri.

Lo. Il padre suo fu Ruggiero primo detto rosso uno de gli undeci fratelli,che vennero con Roberto,& la madre fu Geloira figliuola di Alfonso vi. Re di Spagna: Hora morto Ruggiero: li soccesse nei 1150.Guglielmo primo detto il Malo suo figliuolo, costui corse nel principio con poco respetto nelle terre di santa Chiesa: occupò Beneuento,Ceperano,& Bauco terra di campagna di Roma perilche fu da Papa Adriano iiij. scõmunicato, ma poco pensieri hauendo di scõmunica,andaua peggiorando, talche il Papa a persuasione del principe di Capua detto Roberto d'Altauilla, d'Andoino da Capua,& d'altri Baroni di Puglia, & di Calabria, uenne con buon essercito a Monte Casino,& a santo Germano, oue hebbe dalli Baroni giuramento di fedeltà, ilche fatto,mandò a Capua Roberto Principe, & il conte Andoino,& egli se ne andò a Beneuento,intendendo Guglielmo, che il Papa aspettaua ancora aiuto da Emanuel secondo Imperatore de Greci & da Federico I. mandò il vescouo di Catania con molti Baroni al Pontefice,chiedẽdoli con humil-

tà d'esser restituito alla gratia di santa madre chiesa,& inuestito dell'una, & l'altra Sicilia, promettendoli restituir quanto egli possedeua della chiesa, con darli appresso Bauco.Montefoscolo Morione, & aiutarlo a domar i Baroni Prencipi rebelli del pontefice,a queste richieste porgeua il Papa gli orecchi,ma non lo consentiuano i Cardinali, onde partiti a pena gli Ambasciatori il Papa intese, che Guglielmo era entrato in Puglia,& rouinaua il tutto:& hauea rotto a Brindesi l'essercito de Greci, e de Pugliesi,alla qual fama tutti quelli, che haueano giurato fedeltà al Papa,si diedero a Guglielmo,perilche il Pontefice, con secreto modo unitosi con Guglielmo nel territorio di Beneuento, lo assolse, inuestendolo del regno d'ambedue le sicilie, tornato il Re in Sicilia,fece cauar gl'occhi a Roberto principe di Capua,il quale posto in prigione fini miseramente il corso di sua uita Guglielmo poi nel 1155.passò in Egitto, prese Tunigi.& nel ritorno ruppe l'armata greca,& condusse Papa Alessandro in Francia per le discordie nate tra esso papa,& Federico primo Barbarossa,& quantunque Guglielmo facesse opere generose,& uirilmēte si operasse,nondimeno, imputato d'auaritia,fu molto odiato da Baroni,li quali ribellādosi pigliarono il palazzo di Palermo,

& hauendo posto in prigione Guglielmo, elessero in Re loro il suo figliuolo maggiore detto Ruggieri,& lo fecero caualcare p la citta gridando il popolo,viua, viua, il Re Ruggieri,& muora il Re Guglielmo. Ruggieri fatto cosi di subito signore,pochi giorni tenne la signoria, imperoche il popolo pētito di questo errore, corsero al palazzo di Ruggieri & lo cominciaron(sendo chiuso)a combattere: Ruggieri sentendo il rumore:affacciatosi ad una fenestra della torre detta de Pisani fu in un occhio ferito cō un Veretone:& passatogli il capo, lo priuò di uita, Morto cosi miseramente Ruggiero liberarono,& restituirono Guglielmo nel regno,perilche i Baroni, temendo esser del l'insolentia loro castigati, si ridussero tutti alli lor castelli: in questi tumulti fu fatto in Napoli per ordine di Guglielmo il castello Capuana & quello dell'Ouo, i quali castelli furno detti per un tempo Normania. Finalmente hauendo Guglielmo regnato anni 21. mori in Palermo d'anni 46. nel 1170. & fu sepolto nella chiesa maggiore: Egli hebbe per moglie Margarita di Garsia Re di Nauarra.

Gugliemo secondo detto il buono, successe nel regno al padre d'anni xi. egli mandò gran numero de dinari & due Galee a papa Alessandro iij:imperoche Roma era da

Federico Barbarossa assediata: Fece lega con li nostri signori per anni x. Armò 13. Galee al Papa per uenir a Vinegia ad accordarsi con Federico, il qual fece la pace con Guglielmo per anni xxv. Andò contra Andronico Greco: prese Salonocchio, & molte altre citta di Grecia: & di Traccia, molte ne guastò, & roinò: Mandò all'impresa di terra santa in aiuto de cristiani 40. galee sotto il gouerno di Margarito Siciliano Hauendo finalmēte il buono Re signoreggiato anni xxvi. morì in Palermo nel 1196 Egli fece grandissimi benefici a particulari & generali nel regno, tenne in quel tempo la pace, perdonò a tutti quelli, che erano stati banditi dal padre, & restitui loro le castella e terre ritornãdoli in gratia sua: Non mai puose grauezze al i suoi uasalli, il perche fu grandemente amato & a questo modo si acquistò il nome di buono, onde fu detto il buon Guglielmo. Hebbe per moglie Giouanna figliuola di Enrico secōdo Andagauense Duca di Normania, & re d'Inghilterra, & figliuolo di Gaufredo Plantageneta, a cui fu padre Fulcone conte di Andegauia, ma non hebbe alcun figliuolo Morto il buon Guglielmo nel 1191 li soccesse nel regno Tancredi conte di Leccio il quale fu figliuolo di Ruggieri fratello del mal Guglielmo, & la madre fu la figliuola

di Roberto conte di Leccio, nacque Tancredi di secreto matrimonio però fu tenuto figliuolo naturale, Fu eletto con esso lui nel regno un suo figliuolo detto Ruggieri, & perche Papa Clemente iij pretendeua che il Regno di Sicilia fosse ricadutto alla chiesa, mãdò buono essercito alla recupetione di quello, ma contraponendosi Tancredi non hebbe il santo Padre l'intento suo, & in questi tumulti ogni cosa fu di rapine inuolta, & Clemente uscì di uita: Celestino iii. che soccesse a Clemente nel Papato, uolẽdo seguitar l'impresa decchiarò Imperatore Enrico vi. figliuolo di Federico Barbarossa, accio che egli acquistasse ꝑ se il regno delle due Sicilie riconoscendo però la chiesa con pagarli il censo: & accio che egli hauesse collorata cagione li diede Costãza sorella del detto Tanc: la qual era monaca, & Badessa in Palermo, & era d'anni 50. Enrico andò insieme con la moglie all'assedio di Napoli, & rimandò Costanza in Sicilia, & egli per la indispositione dell'aria si leuò dall'assedio; & se ne andò in Germania lasciando in Puglia Diapoldo suo Capitanio ilquale prese Salerno: partito Enrico, Tancredi nel 1194. riacquistò il regno di Napoli, & andò da Gaeta a Salerno prese sua sorella Costanza, & la tenne occolta in un castello, di modo che fu tenuta

per morta, in questo mezzo nel 1199. moria Tancredi Ruggieri suo figliuolo, marito di Irene d'Isacio Imperatore Greco la quale fu poi moglie di Filippo Sueuo, fratello di Enrico, Tancredi poco dopo hauēdo regnato con grandissimi trauagli quasi hanni x. uinto dal dolore passò a miglior uita nel 1200.

Guglielmo terzo figliuolo di Tācredi, morto il padre, fu subito dalla madre Sibilla fatto coronare del regno di Sicilia, ma Enrico pretendendo, ch'il regno preuenisse a lui, ritornò d'Alemagna, e acquistò il regno di Napoli ricuperò lo stato pduto: & riheb be Costanza sua moglie gia da molti tenuta per morta.

Sibilla poi, non potendo resistere alla potētia di Enrico, accordosi con esso lui, dandosi in poter suo, che Guglielmo & suoi heredi haueßero in Otranto il cōtato di Leccio, & il principato di Salerno: ma Enrico pien di perfidia, mancandole di fede, la mādò col figliuolo, & con l'Arciuescouo di Salerno, di cui sospettaua, in Alemagna, l'Arciuescouo fu posto in prigione, & il pouero figliuolo Guglielmo fu castrato: & con bacini infocati accecato, accio non fusse più atto a produrre di se stirpe alcuna, & in lui hebbe fine la linea mascolina di casa Normāna nel regno di Napoli, & di Sicilia, Heb

be tre sorelle, Alteria, che fu moglie di Gualtero da Brenna Francese, e poi Gia: côte di Tricarico, Costanza moglie di Pietro Ziani principe nostro gia di Vinegia, & Alteria che non uolse prender marito.

Enrico doppo queste sceleragini, restò solo signor del Regno, & da lui hebbe principio in Napoli la casa Sueua, ottenne pacificamente tutto'l regno, & infirmatosi in Messina, mori non senza sospetto di ueleno dattogli da una moglie Costanza, in uendetta della crudelta usata contra Guglielmo suo Nipote: fu sepolto nella citta di Palermo nel 1201.

Federico secondo figliuolo di Enrico, succésse nel regno d'anni cinque, sotto la cura di Costanza sua madre, & fu in Palermo coronato dell'una e laltra Sicilia: Non era ancor finito l'anno, che Marquardo Marchese de Ancona, pretendendosi tutor di Federico: & del Reame, entrò nel regno, cercãdo farsene signor il perche, molti popoli di Puglia s'accostorono al uoler suo, la onde Costanza che era donna singolarissima & d'animo uirile, confidatasi nella diuina iustitia, lo desfidò per nimico, & mentre se preparaua a contrastar seco, infirmata se ne mori hauendo ricomandato Federico ad Innocentio Papa il quale hauendo uolentieri accettata la cura di difender Fe-

derico, scaccio Marquardo dal Reame, ne poi di lui mai piu s'intese cosa alcuna: In questo mezzo Sibilla, che gia fu moglie di Tancredi si parti d'Alemagna, & uenne a ritrouar a Roma il Papa, & li dimostrò ch'l regno apparteneua ad Alteria sua prima figliuola, perilche addimãdaua da S. S. fauor & soccorso: il Papa conoscendo la ragiõ sua, la mandò con molte raccomãdationi a Filippo Re di Francia: il quale hauẽdo molto bene inteso il tutto, diede la figliuola per moglie a Gualtero da Brenna, huomo pouero, ma di molto ualore, il quale uenuto in regno con l'aiuto del Re prese a forza d'armi molti luoghi, & finalmente doppo molti tumulti: & guerre, sendo assediato in Capua, & uscito fuori contra li nemici, restando uittorioso fece prigioni li Conti di Caserta, di Sora, di Celano, d'Aquino della Cerra, di S. Seuerino & molti altri signori del regno, ma finalmente egli doppò molte battaglie (fu mentre era nel suo padiglione) preso & ferito da Diopoldo, il quale gouernaua in nome di Federico il Regno, sendo Gualtero prigione non mai uolse humiliarsi alle dolci parole di Diopoldo, il quale diligentemente lo faceua curare, & li haueua promesso liberarlo & darli il regno, purche egli hauesse hauuto all'incontro lo stato, che egli posse

deua: ma il soperbo Francese rispose, che per mā di cosi uil huomo egli nō pigliareb be il regno d'Italia: Diopo: p queste parole pieno de ira e sdegno se gli auentò al uiso, e con minaccie li disse, che per la sua soperbia, lo farebbe mal capitare. Gualtero diuenuto molto piu soperbo, & sdegnato oltre modo, non uolendo esser medicato, ne meno mangiare ne bere, in quattro giorni finì nella Città di Sarno nel .1206. la sua soperba uita:

Non molto doppo, Ottone 4. entrò nel Reame di Napoli, hauendo preso Capua, hebbe molte terre in Puglia fino in Calabria: ma iscōmonicato, & abandonato da suoi, ritornò in Alemagna, & Federico entrato nel Reame di Napoli, prese Sora & la Rocca di Arce cacciandone il Conte Ricardo, Spianò Celano, & cacciò il Conte Tomaso, racquistò tutte le terre di Puglia: et di Calabria: Compose le cose del regno di Napoli et passò in Sicilia, d'onde ne cacciò tutti i saraceni facēdo inpiccar Mirabet lor signor: egli nel 1222. sendoli morta Costāza sua moglie figliuola de Fernando 4. Re di Castiglia, prese Violante di Giouanni da Brenna, fratello del sopradetto Gualterio et hebbe in dote il titolo et ragioni del Regno di Gierusalemme per ilche successiuamente tutti li Re di Napoli, s'intitolano

Re di Gierusalemme. fu questo Federico un grande ma trauagliato, Imperator: Fu grandissimo Tiranno Fu piu uolte scōmunicato, Fece prender molti Conti, e Baroni del regno: con le mogli et figliuoli, delli quali alcuni furno impiccati, alcuni bruciati, et alcuni morirno in prigione: Fece grādissimi danni in Italia, edificò l'Aquila Citta in Abruzzo. ordinò lo studio di Napoli, Fortificò il Castello di Capouana: Fece il ponte, et la torre di Capua, compose molte leggi, Fece compilare il libro detto l'uso dé feudi, et tradure tutte l'opere d'Aristotele, et mandò quelle al studio di Bologna, finalmente, doppò molti trauagli guerre, ét fatiche, sendo stato anni 50. Re di Napoli, Imperator anni .32. Re di Gierusalem anni 28. mori nel .1250. in Fiorentino Castel di Puglia, Fu portato in Sicilia a Monreale, et sepolto sopra Palermo: & lasciò per testamento herede dell Imperio & del regno Corrado suo figliuolo.

questo Gorra: era in Alemagna quādo mori il Padre, & egli subito intesa la morte di quello, sene uenne in regno il qual era in conserua di Manfredi suo fratello, & scorrendo il paese fece uenire a sua deuotione Tomaso Conte della Cerra, per istigatione del quale, si erano, ribellato Napoli, Capua, & Aquino: Hebbe per accordo s. Germano,

& lo stato di Rinaldo d'Aquino Conte di Caserta, il quale si ridusse in Capua: ma iui non fu pōto sicuro, imperoche egli insieme con la Città fu da Corrado preso: il quale dopo roinò Aquino. & finalmente fatti cō Napolitani molte guerre, hebbe nel 1253. la Citta di Napoli per accordo, & di quella roinò le mura & le fortezze; Mandò grā quantita di Cittadini & nobili in esilio li quali fu Ricardo Filingieri con tutta la sua Casata & quella di Grifini, & guglielmo di Palma principali difensori della Citta contra di lui, al gouernodella quale egli prepose uno, che era detto il Brancaleone. & diputò alla compositione del regno Enrico Conte di Riuello: & ad un Cauallo di bronzo, che era per bellezza della Città sul Cāpo dell'Arciuescouato, & era senza freno fece porre il freno cō questi duo uersi latini intagliati sopra.

Hactenus efficiens domini nunc paret habenis.
Rex domat hunc æquus Parthenopensis equum.

& questo fece egli, uolendo dimostrare, che egli haueua posto il freno, non al cauallo, ma a Napolitani, che sfrenatamēte s'opposero al parer suo.

Al. Come è grande & bello questo cauallo.

Lo. Egli non ui è piu: imperoche nel .1322. fu

disfatto dal Vescouo della Città, & di quel lo ne fece una bella, & grossa campana, & questo fece egli, per leuare una superstitione che era nel Volgo, il quale credendo, che questo cauallo rendesse la sanita alli caualli infermi, ogni cauallo ui conduceua, si dice, da alcuni che questo cauallo fu fatto fare da Virgilio sotto certa constellatione di stelle, alla uista del quale si risanauano tutti li caualli infermi: perilche li Marescalchi di Napoli, uedendo che non guadagnauano cosa alcuna alla cura delli caualli, andarono di notte & lo pertuggiarono nel uẽtre, & il cauallo perde la uirtu. Hora hauuta Corrado la Città di Napoli, senza altro contrasto hebbe tutto il regno, & hauendo regnato anni 3. mori uenenato in un cristiero da Manfredi suo fratello, Ma egli prima haueua fatto ammazzare da Giouanni Moro Saraceno suo Capitanio in san Felice Castel di Basilicata, Enrico suo fratello, il quale di Sicilia ueniua à Napoli per uisitarlo: Ma poco doppo al detto Giouanni Moro fu per commissione di Manfredi tagliato il capo, hebbe due mogli Margarita di Leupoldo Babergense marchese d'Austria, e Lisabetta di Ottone iij. Duca di Bauiera.

Manfredi principe di Taranto, morto il fratello nel 1254. socceſſe nel regno con grandissima astutia: imperoche Innocentio 4.

teneua animo di gouernar quel regno, e di ſcacciar i parenti della Madre di Corradino figliuolo di Enrico nato di Federico .2. riconciliofsi col Papa & in Napoli andò a far riuerentia a quello, il quale ſe non foſſe ſtato dalla morte interrotto facilmente ricuperaua tutto quello regno, Manfredi, che pur cercaua farſi padrone inteſa la morte del Papa ando con moltitudine de Saraceni preſtamēte a Foggia oue erano i ſoldati del Papa li quali furno all improuiſo aſſaltati da quello, ſotto nome di tutor di Corradino ſuo Nipote: perilche Papa Aleſandro.iiij. di Anagna lo ſcomunico: Mà egli a queſto poco penſando hauendo gia propoſto farſi Re di Sicilia per hauer acquiſtato la maggior parte del regno, penſò noua aſtutia Egli fece uenir, di Germania alcuni ueſtiti in habito lugubre, i quali portauano finte & ſimulate noue della morte di Corradino, che eta in Alemagna. perilche egli ueſtito a Nero e tutto lagrimoſo, fece far per tutte le Chieſe le funebre pompe, & honorati funerali per lanima del Nipote & poi in poco tempo comparſe in habito rea

le, & fu coronato, & salutato Re: perilche egli hebbe tutte le ricchezze delli suoi Ante cessori, le quali erano in Palermo, & uolendo uendicarsi del Papa & accrescere il suo stato mādò li saraceni cō quelli di Luceria Campagna di Roma i quali saccheggiorno il tutto, infino a Frosolone, il perche Papa Vrbano 4. fece publicar la Crociata con la quale cacciò i saracini. & hauendo al tutto deliberato cacciar Mamfredi. diede il regno di Sicilia citra, & oltra al Faro a Carlo Duca d'Angio Cōte di Prouēza e fratello di Santo Lodouico Re di Francia, & nel 1295 lo incoronò solennemente in Roma nella chiesa di S. Giouanni Laterano, insieme con Beatrice sua moglie, per se & tutti suoi soccessori cosi maschi come femine, con queste conditioni pero, che si douesse pagar ogni anno alla chiesa Romana: di censo 4000. ducati & ch'egli ne alcuno de suoi socessori. ancora che fossero eletti Imperatori. potesse in alcun modo accetar l'imperio: e questo fece il Papa accio che Carlo, nō applicasse l'animo all'imperio: che quasi gli era dalli elettori offerto & queste cōditioni uolse il Papa fossero fatte cō solēne giuramento: uenuto Carlo nel regno con grandissimo essercito, doppo molte guerre, occisioni, uittorie, & morte di gente di luna e l'altra parte, l'infelice Manfredi che ga

gliardamente combatteua, fu appreſſo Beneuento uinto, & miſeramente morto nel 1256.ſuoi Capitani furno il Conte Giordano, & il Conte di Caſerta d'Aquino:
Egli fu figliuolo naturale di Federico .2. nacque d'una Malaſpina figliuola del Marcheſe di Lancia, & hebbe per moglie la figliuola del Diſpoto di Romania, la quale con li figliuoli ſuoi mori in prigione di Carlo nel Caſtello dell'ouo.

Morto Manfredo,e roinato il ſuo eſſercito, Carlo la ſera iſteſſa, entrò in Beneuento, che sẽza alcuna pietà fu poſta a ſacco,e del tutto roinata,& in quella fu da Franceſi uſata ogni grandiſsima crudelta:batterono & ſpogliarono il Veſcouo & ſacerdoti, Calpeſtrorno le coſe ſacre,uiolorono publicamẽte le Vergini, & uſarono finalmente ogni impietade: Vennero di Francia con Carlo in Napoli molte famiglie illuſtri & honorati Capitani cio è Guido Monforte: Beltramo detto Guglielmo del Balzo, che fu poi Conte d'Auellino.Gualtiero di Brenna, che fu creato Conte di Lecce, Ruggiero Sanſeuerino Conte poi di Marſico: Pietro Ruffo, il qual habbe il Contato di Catanzaro. Pietro della Leoneſſa, Guglielmo Stendardo, il quale portaua nella guerra l'inſegna Reale: Giouanni Gianuilla, Giacomo Cantelmo: & altri: Entrato Carlo in Napoli libe-

rò tutti i prigioni Puglhesi, & mandò i Baroni alli lor Contadi, egli, oltre che era Senator di Roma, fu da Clemente .iiij. fatto in Italia Vicario del'Imperio.

Non era ſtato ancor Carlo, doi anni nel regno, che Corradino Sueuo figliuolo di Enrico, riuenne in Italia alla recuperatione di Napoli e di Sicilia, ma egli doppo lunghe, e acerbe guerre fu uinto et ſuperato nel piano di Palenta, e fuggendo fu in Aſturi preſo da Giouanni Frangipani, e dato nelle mani a Carlo, il quale hauēdolo tenuto un anno prigione, lo fece con grandiſsima impieta decapitare nel mercato di Napoli, inſieme cō Federico Pambergenſe Marcheſe d'Auſtria, & luno e laltro era in eta d'anni .18. & con eſſo loro furno anco decapitati il Conte Girardo di Piſa, & Vrnaiſo Caualieri Tedeſco, Don Enrico di Caſtiglia fu confinato in prigione, Ricardo Riburſa, Giouanni della Gratta, Marino Capece, & Ruggiero Buſſo furono miſeramente impiccati, & queſto fu nel 1268. in Corradino ſi eſtinſe la nobiliſsima Caſa di Sueuia diſceſa dalli Clodoueri, & Carli di Francia, In Federico poi, s'eſtinſe quella di Bambergenſi, Diceſi, che Roberto Conte di Fiandra. & Genero del Re Carlo ammazzò cō un ſtocco colui, che leſſe la ſententia contra Corradino, & un altro taglio il capo di ſubito a chi decapitò

pito l'infelice giouine, accio che niuno potesse auantarsi hauer posto mani nel innocẽte sangue di Sueuia,

Carlo doppo questa uittoria e crudelta: oltre gli altri suoi gesti caualcò a Roma a Viterbo,& in Toscana. Passò poi con l'armata in Africa, fece suoi Tributtarii i Saraceni,& ritornato nel regno nel 1276. Maria detta ancor Kilia figliuola del Principe di Antiochia,& madre di Enrico Re di Cipro hauendo hauuta dalla Santita del Papa, la sententia in fauore della pretendenza di Gierusalem come uero herede di quel regno cõtra Vgo Lusignano;li conferri tutte le ragioni ch'ella haueua in quel regno, del qual esso Carlo ne fu creato Re, & al gouerno di quello egli mandò Ruggiero da S. Seuerino,il quale col fauor di Albertino Moresini Bailo de Venetiani in Acri riceue la fidelta,& giuramento da caualieri & Baroni della prouincia.

Hebbe ancor animo Carlo passar all'acquisto di Romania, ma fu impedito dalla ribellione di Siciliani,uenuta, & causata non per sua colpa,ma per cagione delli suoi collateralli li quali faceuano per uie indirette perder alli Baroni il possesso de loro stati, & ancora per colpa de suoi officiali, li quali per uie indebite aggrauauano li Baroni del regno. Finalmente egli doppo molte

sue magnanime imprese, sendo a Foggia in Puglia, hauendo regnato anni xix. morì d'anni 56. l'anno 1284. fu sepolto a Napoli nel arciuescouato da lui in uita fabricato: Hebbe per sua prima moglie Condauia detta Beatrice di Raimondo Bellingieri, Duca di Marsilia, & sorella di Margarita moglie di santo Lodouico Re di Francia suo fratello, prese poi Maria figliuola del principe d'Antiochia l'anno 1276 la quale diedegli in dote le ragioni che ella teneua nel regno di Gierusalem, perilche fu intitulato Re di Gierusalem, il qual titolo si da a tutti li Re di Napoli, egli diede a Ruggier di Tocco il contato di Marsico, & honorò molti caualieri.

Carlo secondo detto il zoppo, principe di Salerno, era prigione in Aragona quando morì Carlo primo suo padre, perilche Papa Martino secondo mandò Girardo Cardinal di Parma a Napoli, & Filippo Re di Francia figliuolo del santo Lodouico mandò Roberto suo figliuolo conte di Arasse, il quale con Maria principessa di Salerno, moglie di esso Carlo secondo, & Martello suo figliuolo conseruassero il regno in nome di Carlo che, era come ho detto in prigione, ma pacificatosi Francesi con Aragonesi: de quali Giacomo era il Re, fu liberato di prigione Carlo il zoppo, il quale ue-

nuto di Francia,ou'era stato doppo la sua liberatione,a Roma,fu da Papa Nicola iiij nel 1289.intitolato Re dell'una & l altra Sicilia,& indi se ne andò a Napoli, oue hauendo regnato felicemente anni 24. mori nel 1309.fu sepolto in s. Dominico, & fu poi trasferito in prouenza nella chiesa di s. Maria di Nazaret,in Arles da lui edificata, Hebbe per moglie Maria figlia di Stefano Re di Vngaria,la quale gli parturi 9. figli e cinque femine, Gli huomini furno Carlo martello Re d'Ongaria,a cui fu moglie Elisabetta di Ròberto imperatore e mori prima che il padre.Lodouico vescouo di Tolosa che fu poi canonizato per santò da Papa Giouanni 22. Roberto Duca di Calabria,che li soccesse nel regno.Filippo prencipe di Taranto,il quale hebbe per moglie una figlia del Dispoto di Romania p mezzo della quale essēdo ella erede hebe quel stato,prese poi la figlia di Baldoino imp:di Const:e p lei hebbe il titolo:e le ragioni di ricuperar l'imperio:ch'era gia stato occupato da Paleologhi,hebbe poi Cat:di Car:valois Re di Fran:Gio:marito della figlia del Dispoto della Morea,e di Acaia,di cui egli fu princ:doppo la morte del suocero,& anco D:di Durazzo, nel 1342.fu Re d'Ongaria,e da questo discese la casa di Durazzo, Pietro dalla sua uelocitá detto Tempesta

Conte di Grauina, il quale si sommerse in certe paludi nel 1315.Ramondo Bellingeri il qual fu Regente della Viccaria. Tristano che nacque mentre Carlo stete in Catalogna. Hebbe anco duo bastardi Galasso, & Carlo Artus, le femine furno Clementia moglie di Carlo di Filip: bello Re di Frãcia Biãca moglie di Gia: Re d'Aragona, Leonora moglie di Federico Re di Sicilia, Maria moglie del Re di Maiorica,Beatrice moglie di Azzo 3.Marchese di Ferrara,e poi di Beltramo del Balzo conte di Monte scagioso,& poi di Roberto Delfino di Viena,

Al. Fu ueramente felice questo Re nell hauer tanti figliuoli honorati.& tante figlie tutte regalmente casate.

Lo. Cosi è,&oltre di ciò.fu benigno gratioso e modesto, & di liberalita un'altro Alessandro. Vsò molta gratitudine uerso gli amici suoi, & riconobbe honoratamente quelli che si dierono al seruigio suo, egli nel 1284.fece conte di Nola & Maestro Giustitieri Romanello di Gentil Orsino, & li diede per moglie Anastasia, a Giouanni Monforte diede in dono il contato di Montefor te.Fece gran Camerlengo Bartolomeo Sighinolfo,donandogli il contato di Caserta al fratel di cui detto Sergio donò il contato di Tolosa,& lo fece grande Armiraglio. A Gotfredo Gaetano da Anagna. Nipote

di Papa Bonifacio, diede per moglie una donna di casa de l'Aquila Erede del contato di Fundi. A Ricardo di Chiaramõte diede il contato di Chiaramonte, & a Nicolo di Sanguine ouer Sangro donò quattro castella. la cortesia poi che egli uso a Beltrando del Balzo, l'hauete intesa nell'origine de Balzi, Fu suo gran fauorito Giouanni Pipino, il qual nacque di Notaio in Barletta, & gouernò un tempo il Reame, li suoi descendenti poi diuennero conti di Minerbino ma uennero tosto a mal fine.

Morto Carlo secondo nel 1309. Roberto Duca di Calabria suo terzo genito, fu in Auignone, oue egli si ritrouaua, nel tẽpo che mori il padre, chiamato successor del regno, & da Papa Clemente v. fu prima che partisse da Prouenza confirmato Re, uenne con bellissima gente a Napoli, ma nel uoler pigliar il possesso, hebbe alquanto di cõtraditione da Carlo Vmberto suo nipote il qual sendo figliuolo primogenito di Carlo martello fratello di Roberto, pretendeua di esser Re di Napoli, ma Roberto al fine cõ la spada in mano tolse il possesso del regno, nel quale fu accettato con grandissimo piacer de tutti, egli assettato che si fu remunerò assai de gl'amici suoi, tra quali furno Diego della Rata, a cui donò il contato di Caserta, Tomaso di Marzano, che

hebbe il contato di Squillaci, Corrado A-
quauiua che fu conte di san Valentino Ni-
colo, Gianuilla ottenne il contato di s. An-
gelo, & hauendo poi preso per moglie Mar
garita figliuola di Ruggieri Lauiano hebbe
il contato di Lauiano, & di Lauria, Giorda-
no Ruffo nobilissimo fu creato conte di
Mont'alto: & Guglielmo Ruffo conte di Si
nopoli Filippo sanguinetto hebbe il conta
to di Altomonte, & Ruggieri Sanseuerino
quello di Mileto: Giouanni Corigliano fu
conte di corigliano, & Nicolo Pipino con
te di Minerbino. Diede a Bernabo d'Ac-
quino il contato di Laureto, & a Rober-
to di Bartolomeo di Capua, quello di Al-
tauilla, Riccardo Blonsone hebbe il conta
to di Santriano, Roberto visconte quello
di Mirabello, & Pietro Pipino quello di Vi-
co, Nicolo d'Euoli ottenne il contato di
Triuento, Pietro Coscia quello di Bellan-
ti, & Filippo d'Acquino quello di Belcastro
Fece molti caualieri, & a molti altri diede
gradi honorati: Hebbe Roberto in gouer
no Ferrara, oue mandò Diego dalla Ratta
di sangue Spagnolo facendolo presidente.
confortò i Fiorentini pieni di paura per la
uenuta in Italia di Enrico vii. egli hebbe da
quelli il dominio di Fiorenza. & parimen-
ti nel 1318. gouernò Genoa: che era da
Ghibellini oppressa. Finalmente doppò

molti trauagli, essendogli morti i figliuoli morì in Napoli nel 1342. & fu sepolto nella chiesa di santa Chiara, hebbe due mogli, la prima fu Violante di Pietro de Aragona, la seconda fu Santia Regina di Maiorica: fu figliuole di Roberto & di Santia. Carlo cognominato senza terra, Duca di Calabria, il qual morì prima che il padre, hebbe per moglie Caterina figliuola del Duca d'Austria, che sta sepolta a san Lorenzo, & poi Maria di Filippo di Valois fratello del Re di Francia, vltimamente si accasò in Matilde figliuola del conte di san Polo & hebbe tre figliuole Giouanna, Maria & Margarita, Giouanna soccesse nel regno, si come intenderete: Maria fu moglie di Roberto conte di Artois, & poi di Filippo principe di Taranto, Fu amica del Boccaccio, da lui sotto nome di Fiametta molto lodata; Hebbe questa Maria quattro figliuole Giouanna moglie del figliuolo del Re di Nauarra, Agnese moglie di Cane della scala signor di Verona, Margarita moglie di Carlo di Durazzo, figliuolo di Lodouico suo carnal cogino, & Clementia monaca: Margarita sorella di Maria fu moglie di Carlo secondo da Durazzo figliuolo di Carlo primo, & poi di Francesco del Balzo.

Giouanna (morto Roberto) focceſſe nel regno per teſtamẽto di eſso Roberto ilquale diede la foccesſione a coſtei, con tal condition, che ella pigliaſse per marito Andrea detto Andreaſso figliuolo di Carlo Vmberto detto anco Carroberto figliuolo di Carlo Martello, di eſſo Roberto fratello: Giouanna dunque ſucceſſa nel regno ordinò queſti officiali l'Arciueſcouo di Barri fu Luocotenente & Protonotario, il Veſcouo Cauloneſe gran Cancellieri, Bernardin del Balzo conte di Monteſcaggioſo grã Giuſtitieri: Tomaſo conte di ſan Seuerino gran Conteſtabile: Roberto de cã panis gran ſeneſcalco, & Carlo conte d'arco gran Carmelengo, preſe per marito il detto Andrea ſuo ſecondo conſobrino, il quale in fine di tre anni hauendo egli diſtribuito tutti i principali officii a gli Ongari, & cercando leuar dal mondo molti princi pi, & parenti, della Regina, fu repentinamẽte ſtrangolato in Auerſa in una camera in preſenza di eſſa moglie, & fu buttato giu da una loggia a terrore, & ſpauento, de gli Ongari & fu poi da Orſillo Minutolo chierico fatto condurre a Napoli, & a ſue ſpeſe fatto ſepelire nella chieſa maggiore, in una capella detta di ſanto Luigi, altri fauo leggiano col dire che la Regina lo faceſſe impiccare con un cordone d'oro ad un ve-

rone, perche il pouero giouane, che era d'anni 18. non era molto potente à satisfar all'appetito carnale di essa Regina. Morto Andrea, il Papa, & i Baroni del Regno com messero, si come ui dissi, ad Ygo del Balzo conte di Auellino, douesse fare diligente in quisitione sopra li colpeuoli della morte di Andrea, la onde fatta diligentia, nè furono molti per ordine del conte giustitiati, tra quali fu Roberto campano conte d'Euoli, & gran siniscalco: Carlo Gambatesa & santia campana sua moglie contessa di Mortcone: la quale a mal grado di Giouanna fu tanagliata, & arsa, Filippa molto uecchia Auola di Sanzia mori nelle mani de manegoldi, il il suo core fu appicato sopra una porta di Napoli, & il corpo fu brusciato Furono morti etiamdio Nicola di Girazzano, Ramondo di Cattania, & suo figliuolo con Pace che era stato Ciamberlano del Re, & Carlo Arto gran Carmerlengo.

Al. Hauerei grandissimo piacer signor mio sapere chi furono questo Roberto Campano Santia sua Nepote & Filippa Auola di q̃sta.

Lo. Diroui all'impresa che Roberto, sendo Duca di Calabria, prese in nome di Carlo suo padre contra Federico Re di Sicilia, hauẽdo Violante di Roberto moglie partorito presso Trapani un figliuolo, li fu data p nutrice una Giouanna da Catania detta Filip

pa,& era lauandaia,relitta di un pescatore alla quale poi fu datto in Napoli per marito Ramondo Campano Moro, la cui origine fu questa.
Haueua nella corte del Re Carlo secondo l'officio sopra la Cocina Regale Ramondo campano, il quale hauendo comprato da corsari un fanciullo moro, & fattolo battezzare, lo chiamò dal suo nome Ramondo Campano, col tempo lo fece libero, & diedegli l'officio della cocina. Hora sendo doppo molti anni andato il gentilhuomo Romondo alla guerra, il moro, che alla cocina si portaua bene, hebbe il loco di quello & appresso sali alla guarda robba del Re, & hebbe per moglie la sopradetta Filippa, & uenuto assai ricco, fu fatto caualieri, sua moglie poi entro molto in gratia della Regina Santia seconda moglie di Roberto: & di Margarita moglie di Carlo Duca di calabria. nata la Giouanna prima, se fu data costei per gouernatrice, e Ramõdo fu fatto Senescalco de la casa del Re Roberto, & di Filippa: li nacquero molti figliuoli, del primo nacque Santia, la quale fu alleuata insieme con Giouanna, morto Ramondo fu messo nel loco suo Roberto suo figliuolo, il quale nelle discordie di Andrea & di Giouanna fu da lei creato cõte di Trelizzi, & gran senescalco, del Rea-

me con tanto fauore:che insi eme con Filippa, & Santia, non senza infamia di hauer men che honesta dimestichezza con la Giouanna per il mezzo della madre,gouernaua il tutto & Santia fu fatta contessa di Morione,e data per moglie a Car: Gãbatesa:huomo,di sangue nobile e illustre, costoro tãto da si uil principio saliti in si nobil stato caderno in cosi uitupereuol fine.

Al. In sõma piu che l'huomo è nato di uil cõditione,& ascẽde a gradi e dignita, piu ha da temer di far un fine debil, e male auẽturato

Lo. Hora morto il Re Andreasso. Giouanna prese per marito Lodouico Principe di Taranto Figliuolo di Filippo fratello del sopra detto Roberto, & era suo secondo consobrino: perilche Lodouico Re di Ongaria fratello del Re Andreasso,cõ mal animo cõtra Giouanna,passò nel regno prese Sulmona, & hebbe finalmente tutto'l Reame in poter suo,onde la Regina se ne fuggi col marito in Prouenza, lasciando il gouerno di Nap.a Carlo detto da Durazzo, il quale nacque di Lodouico primo fratello del Re Roberto, Giunto l'ongaro a Napoli cõ bonissimo essercito,&uenuto a battaglia,prese l'infelice Carlo,a cui fu per cõmissione di esso Lodo:tagliato il capo,impoche egli fu cõ sapeuole della morte di Andreasso;& si diceua ch'usaua carnalmẽte cõ la Reina.

Hauuta l'Ongaro questa Vittoria, & accor datosi per il mezzo di Papa Clemente v.cō Giouanna in questa guisa che ella hauesse il regno,ma che Lodouico suo marito nō ha uesse altro titolo,che di Principe di Taranto riserbandosi per se doppo la morte della Regina,tutte le ragioni,ch'ella hauea nel regno,se ne ritorno in Ongaria con Carlo secondo da Durazzo figliuolo del sopradetto Carlo decapitato , & cosi la Regina ritornò nel regno cō Lodouico suo marito,ilquale non molto doppò ad instantia di Giouanna fu fatto incoronare da Papa Clemente in Napoli nel 1352.&nel luoco oue furono Coronati, fecero edificare ad honor della corona di spine di Christo, & a memoria della lor coronatione la chiesa hoggi detta l'incoronata,nel qual loco era uĩ il tribunale delli Re passati nel quale dauano odientia, & Giouanna per cio diede al Papa in titolo di uendita la Citta d'Auignone che era suo patrimonio, scontando il censo non pagato dal di,che ella ne fu coronata,& cosi allora la citta d'Auignone uēne in poter della chiesa: Lodouico poi institui la compagnia che erà addimandata del nodo, si come ho detto nella famiglia de Costanzi.& questo ordine egli concesse a Luigi Sanseuerino conte di Melito, a Giouanni di Borgensa, a Guglielmo del Balzo

conte di Noia, a Francesco Loffredo, a Cristofaro Costanzo, a Roberto Siripando, a Gorello Tocco a Mattheo Boccapianola, & a Bernabò Visconte di Milano amico, stato che fu poi Lodouico tre anni con la Regina sua moglie, mori per l'inordinato uso uenereo, & la Regina poco doppo prese per marito Giacomo Tarraconese infante di Maiorica, il quale era de piu bei gioueni, ch'in quei tempi si trouasse ro: non hebbe titolo di Re, ma solo di Duca di Calabria & anco egli in pocchi anni mancò di uita per morte naturale, ancor che alcuni dicano, che la Regina lo fece decapitare pet hauer usato carnalmente con un'altra donna, Ella tolse poi nel 1366. per marito Ottone Duca di Brāsuich della stirpe di Sassonia Andarono a riceuerlo con piu di 40 caualieri Roberto Orsino conte di Nola, Giouanni di Sanframondo conte di cereto Giacomo Zurlo conte di s. Angelo, & Luigi della Gatta.

Nata poi la scisma tra Clemente vi Antipapa, & Vrbano vi. ella prestò fauore a clemēte: perilche Vrbano la priuò del regno, del quale ne fu inuestito Carlo secondo di Durazzo, il qual gia come sapete, era prigione in Vngaria, e il papa ne scrisse al Re, che tosto lo mandasse: Venuto Carlo nel 1380. nel regno senza ritrouare ostaculo alcuno,

entro in Napoli da Cittadini chiamato, doue il popolo gridaua, uiua uiua Re Carlo. Egli hebbe cō poca guerra nelle mani il Duca Othone et la Regina Giouāna sua moglie, la quale il Re Carlo sētēdo, che Lodouico primo adottato da lei ueniua à pigliar il regno, fece strāgolar nel castel di muro, et cosi morta la fece cōdur in Nap: & poner il corpo suo, nel publico: e in mezzo la chiesa di s. Chiara, oue lo fece star otto giorni accioche ogniuno uedesse ch'ella era morta, e poi li fece dar sepoltura in parte, oue mai si ha potuto sapere, oue si sia vogliono alcuni, che Car: p essortatione, e parer di Lod: Re d'Ongaria la facesse appicare nel proprio loco, oue dicono, ch'ella fece impēder Andreasso suo marito: morta Giou: Othone suo marito fu lasciato libero uscir del regno, i Cap. di Car: furon Gianotto dā Salerno, Gio. Bano di ornat. ongaro con 8. Ongari, & mille Italiani, & Alberico Barbiano cōte di Cogno cap: famoso, e nell'armi eccellēte la Regina nel principio, ch'ella ottene il regno, usò molte cortesie a caualieri impoche ella fece D: di Sessa Tomaso Marzano p 2: millia ducati, e a Gottofredo suo fratello, diede il cōtato d'Auellino, e hauēdo tolto Teano a quelli del Balzo lo uēde al detto Goffredo, diede il cōtato di s. Agata a Carlo Arcutio, & lo fece gran Camerlengo Ramōdo figlio di Romanello del Bal

zo hebbe il contato di Nola e Soleto, & fu fu gran Camerlengo. Diede il Contato di Manopelo a Napolione Orsino, il quale hebbe p moglie Maria di Soliaso erede di quel contato, & fu creato Luocotenente & protonotario del regno: Antonio Acquauiua ottenne il contato di s. Lauiano; Diede a Lodouico Enghien il cõtato di conuersano; Tomaso Sanseuerino quello di Cereto, a Guglielmo Sabrano quello di Anglone, & à Lotto Componesco quello di Montorio: Roberto & Luigi Sanseuerini hebbero il cõtato, quello di Terranoua, & questo di Lauria Giouan Malatacca fu grã contestabile, è Conte di Consa. Rimondo Orsino fu Conte di Tagliacozzo: Carlo Gallo di Morone, Marsilio Confalonieri di Morcone & Giacomo Capri di Mineruino, & fu gran Camerlingho: occisa che fu Giouanna fu anco tagliato il capo a Maria sua sorella, la quale, si disse esser stata consapeuole & partecepe della cõgiura contra Andrasso: questa Maria fu moglie di Carlo Roberto Cõte d'Artois. & fu molto amata dal dottissimo Giouanni Boccaccio. La Regina in questi mouimenti di Vrbano e di Carlo se ne fuggi con Clemẽte Antipapa in Frãcia, & nõ hauẽdo figliuoli, si adottò Lodouico primo Duca d'Angiò figliuol di Giouãni Re di Francia, et lo fece suo soccessore nel regno, per il che egli, ancor che morta fosse

Capuana, & nudo con una meza calza fu sopra una barra portato uilmente fuori del Castello, ne della morte sua mai piu fu cercata cosa alcuna.

Ditemi, nõ si sa la cagione per la quale egli fosse cosi a tradimento fatto occider dalla Regina, sendo stato tanto da lei amato, fauorito & negli abbracciamenti amorosi goduto.

Al.

Nõ si seppe mai la cagione, ma si mormoraua, che questo li fosse occorso, per che egli haueua perdute le forze amorose, ne poteua cosi a uoglia sua secondo il solito satisfar a suoi sfrenati desiderii carnali, ò pure per che Luigi, cio sapendo le facesse qualche reprensione, mostrandole quanto era uergogna ad esser concubina d'un suo subdito: altra cagione non si puote mai sapere, basta che la morte sua fu posta nel fiume dell'obliuione. Morto cosi uituperosamẽte il Siniscalco, mori poco doppo a Cosenza il Re Luigi, che era stato dalla Regina creato Duca di Calabria, la morte del quale spiacque grandemente a tuttol'regno, nel qual anno che fu nel 1434. la Regina Giouanna hauendo regnato anni XX. parti di questa uita, & in lei hebbe fine il Lignagio di Carlo d'Angio primo, & la casa di Durazzo Ella fu sepolta sotto un picciol marmo nella chiesa della Annuntiata.

Lo.

Si racconta di questa Regina una bellissima risposta fatta ad un Ambasciator Fiorentino: si dice che costui, che era un gran dottor di leggi sapendo, che ella era piu cortese di se, ch'ad honesta donna non si recercaua, le domandò in disparte, udienza secreta, oue doppò molte sue belle parole dette al suo proposito, la rechiese del fatto amoroso, la Regina con lieto & piaceuol uiso, quasi ridendo le rispose: signor Ambasciatore mostratemi se la signoria di Fiorenza, tra gli altri ordini, che ui hadati in scitti, ui diede questo. & io poi ui rendero risposta:

Al. Buono per mia fede, & fu risposta proprio da Regina sauia & piaceuole.

Io. Morta Giouanna, hauendo, lasciato per testamento, come si diceua, suo uniuersal Erede Renato detto anco Renieri fratello del Re Luigi morto, tutto'l regno si diuise in due parti. Li consiglieri creati al gouerno della Citta, subito che morta fu la Regina, uoleuano Renato, Essi erano 16. tra quali ui furono Georgio de Alemagna. Cōte di Boggiano. Rimondo Orsino Conte di Nola: Baldessar della Rata Conte di Caserta, Ottino Caracciolo, di Rosi, il qual fu molto amato da Giouanna, Marino Bossa, Giouanni Cincinello, & gli altri: li quali mandorono a Marsiglia a chiamar

Renieri ma egli, perche ancora era prigione di Filippo Duca di Borgogna, non pote cosi presto uenir nel Regno; Ma Alfonso chiamato dalli suoi partiali, tra li quali ui furono Giouanni Antonio Marzano Duca di Sessa: Crhistoforo & Ruggieri Gaetani, uno Protonotario, & l'altro Camerlengho del Regno: Francesco d'Aquino Conte de Loreto; Francesco Pannone Americo, Giouanni. Francesco. Antonio Sanseuerini & altri, in pochi giorni uenne ad Ischia & Procida, & fu honoratamente in Sessa dal Duca riceuuto, & poi con buono essercito pose il campo a Gaeta per terra; la qual era guardata da Genouesi in fauor di Renato, & fece Capitani dell'assedio Francesco Vrsino Conte di Conuersano, & Crhistoforo Gaetano Conte di Fondi con cinque milia huomini, a piedi, & a cauallo, & egli se ne andò per mare astringer la Citta: ma Venuti i Genouesi a battaglia nauale con Alfonso, hebbero uittoria, & fecero prigione il detto Alfonso & fu tutto'l suo essercitto conquassato, & con esso lui furono prigioni con piu di cento Baroni Arragonesi, & Ciciliani, dui suoi fratelli Giouanni Re di Nauarra, & Enrico Maestro, di Santo Giacomo, Giouanni Antonio Orsino Prin cipe di Taranto, & grande contestabile

Duca di Seſſa, & grande Amirante: Angelo Conte di Campo Baſſo:

Honorato Gaetano Conte di Morcone: Franceſco Pandone Conte di Venafro, Enrico & Giacomo Leoneſſa, Gioſia Acquauiua: Antonio Gaetano figliuolo di Ruggieri Conte di Fondi: Giouanni Maeſtro di Alcantaro. Nicolo Spitiale caualieri e altri. leſſercito di terra che era intorno a Gaeta, inteſa queſta perdita d'Alfonſo: ad un tratto ſi diffeſe, & ciaſcuno ritornò alla patria ſua.

Vinto Alfonſo, i Conſiglieri di napoli conduſſe da Marſiglia a Gaeta Iſabella moglie di Renato, che ancor nõ era liberato della prigione con due ſuoi figlioletti, Giouanni, Lodouico. & indi che era l'anno 1436. ſe ne andò a Napoli. oue fu come Regina regalmẽte receuuta: Alfonſo tra tanto con gli altri prigioni fu condotto in Milano al Duca Filippo Maria Anglo Viſcõte, dal quale fu sẽpre honoratamente trattato, & da quelo, cõ tutti gl'altri prigiõi tra pochi giorni fu hauendo fatto lega inſieme, liberato, per ilche egli ſe ne uenne a Gaeta, gia recuperata da Pietro Infante ſuo fratello, & indi a Capua, la quale fu cõtinuamente diffeſa, & ſalua per Alfonſo da Giouanni Vintimiglia ſuo condottiero. Iſabella uedendo non poter contraſtar con Alfonſo, ricorſe per

aiuto ad Eugenio Papa Venetiano Condol
miero, il quale uolentieri le mandò .3000.
fanti, Giouanni Vetellesco Patriarca, che
dalla Regina fu honoratamente, & alla grã
de riceuuto in Napoli, oue statoli tre gior
ni & non concordandosi con l'opinion di
quella, uenne col campo a Capua, & ha
uendo acquistato alcuni luoghi, fu uerso Sa
lerno rotto da Alfonso, & in Salerno asse-
diato di modo, che egli non poteua fuggi-
re, per ilche, egli che era malegno, &, uitio
so con grandissima fraude & malitia finse
di far tregua, & accordarsi con Alfonso cõ
tro Renato, & diedegli ad intendere, che
il papa fosse inclinato a darli aiuto, & fauo
re. Alfonso prestãdo fede al sagace Patriar,
ca li diede la strada di uscir di Salerno: Ma
costui unitosi astutamente con Giacomo
Caldora, nemicissimo del Re, deliberò
sotto questa fede farlo prigione: & cosi tro
uandosi il Re dentro Iugliano la matina di
Natale a sentir messa, uniti questi Capita-
ni andarono per assaltarlo, Ma Alfonso, che
ne era stato auisato da Giacomo della Leo
nessa signor di Montosarchio, finita la mes
sa, sendo stato in piricolo d'esser ucciso da
gli nemici, che erano giunti, con l'aiuto di
Dio sene fuggi saluo in Capua. & i suoi ca-
riaggi restarono nelle mani delli nemici.
Renato in questo mezzo, hauendo dato

per liberarsi al Duca di Borgogna la ualle di Casletto in Fiandra, se ne uenne a Napoli con 12. Galere & era l'anno di Xpo 1438. & mandò a sfidár a duello il Re Alfonso, il quale quantunque a lui, sendo Re, non conueniua uenir a Duello con un Duca, accettò il partito, ma uenuto il giorno, Renato non conparue. Alfonso poi, ritrouandosi in Abruzzo Renato, hauendo un essercito di quindici milia persone andò á campo a Napoli con Pietro Infante suo fratello giouene bellicoso & feroce, il quale, mentre che Alfonso era ad udir messa, facendo dal ponte della Madalena batter con l'artegliaria le mura presso la porta del mercato, uedendo ch'un Bombardiere per riuerenza di Maria Vergine, non uoleua tirare alla chiesa delli Carmini, lo minacciò di farlo impiccare, onde egli pauoroso tirò alla tribuna della chiesa, & la palla passo, & cadde a piedi del'imagine di Christo Crocifisso, & sollecitando Pietro, si uide da quella uenire una balla di bombarda, la quale data prima in terra, saltando lo feri intesta, & subito lo fece cader morto da cauallo: il Re finita la messa, e uscito di chiesa, uedēdo il fratello morto, con grandissima constantia disse, Dio ti perdoni. fratel mio, io speraua di te nō questo, ma gaudio et allegezza ueder,

& uoltatosi egli a gl'amici disse loro che l'in fante non era altro ch'un huomo,& era honoratamente morto, pero a lorò conueniua segguir l'inpresa & uendicarsi della morte di Don Pietro, & fece condare il corpo per mare al castel del ouo: era presente alla morte di Don Pietro un soldatò calabrese, costui pensando acquistar qualche buono beueraggio, raccolse di terra una cuffiotta lauorata ad'oro di seta di color di grana, la quale portaua l'infante & la portò subito ala Regina Isabella in Napoli, dandole noua della morte di Pietro, Ellã subito mossa da pieta pianse, e addimandata per che piangeua, sendole morto un nemico si potente: rispose che piangeua un huomo di sangue regale, il qual uiuendo, poteua diuentarle amico: & subito licentiato il calabrese mandò ad offerir al Re Alfõso,se uoleua far sepelire il fratel a Napoli, o se altra cosa uoleua per l'essequie di quello,che uolẽtieri mãdata l'hauerebbe,e della morte di quello molto si dolse: Alfõso la regratiò,e leuatosi dall'assedio per le pioggie, prese Gauiano e la Rocca: Renato ritornato in tãto da Abruzzo a Nap: rihebbe tutte le fortezze. e tra lui e Alf: cõ molte calamita delli regnicoli furono diuerse battaglie, nelle quali trouãdosi Giac: Caldora cõ alcũni Prĩcipali col cõte d'Altauil: all'assedio di

Mosello Castello di Giacomo dalla Leones sa passegiando a cauallo, & dicẽdo uoler p forza passar a Napoli gloriandosi esser ancorche uecchio fosse, atto a far nell'armi, quello che egli faceua in eta d'anni.25. & tra queste parole li scese una gotta, & se tenuto nõ era dal Conte di Altauilla e da Cola Ofiero di Napoli egli, sarebbe caduto da Cauallo: portato al suo padigliono morì alli.25. Nouembiro 1439. d'anni.70. Egli fu singolarissimo nell'artemilitare: & non solo formidabile a nemici ma a tutti Principi a cui seruiua.fu tanto generoso, e magnanimo, che mai uollè titolo di Duca ne di Principe, ma uolse sempre esser chiamato Giacomo, & era signor delle due parti di Abruzzo, & gran parte di terra di Bari & di Capitinata: Egli nacque in Abruzzo nel Castell'del Giudice, sotto la montagna, appresso il fiume del sanguine: portaua nelle bandiere, nelle coperte de cariaggi, & nelle Barde di caualli questo detto, Cælũ cæli Domino terrã autẽ dedit filiis hominum: Volendo inferire che la terra era di chi piu poteua: Riuscireno sotto la sua disciplina molti Capitani illustri, tra quali furono Antonio suo figliuolo, Nicolo Monforte Conte di Cãpobasso, Carlo Monforte Conte di Termoli: Matteo di Capua figliuolo di Giulio Cesaro, Lionello

Acclociamuro Conte di Celano: Paulo sã-
gro: Ramon lo Annecchino: Francisco di
MonteAgano.& molti altri li quali accom
pagnorono il corpo sino a Sãspirito di Sol
mona, oue, fu honoratamente sepolto.
Morto il Caldora. incominciorono a mi-
gliorar le cose di Alfonso, il quale finalmẽ
te doppò molte contese, guerre, disturbi
hebbe l'anno .1442. in suo poter Napoli
la qual fu presa per Virtu d'un Mastro Ane
lo Napolitano Muratore, il quale per un
acquedotto fece entrare li soldati d'Alfon
so, li primi furono Giouanni Carafa, &
Matteo, Gennaro: Hauuto Alfonso Napo
li: Renato se ne ritornò in Prouenza, peril
che subito Alfonso hebbe libero il Regno:
& alli 18. Febraro .1443. conuocò il parla-
mento a .S. Lorenzo loco solito, & assiso
nella Real sedia la qual era tra duo scanni:
A quello che era alla destra, sedeano per
ordine: di Giouan Aantonio Orsino Prin-
cipe di Taranto gran Contestabile Gio: An
tonio di Marzano Duca di Sessa gran Ami-
rante. Honorato Gaetano Conte di Fun-
di Protonotario. Al sinistro scãno sedeano
Ramondo Orsino Principe di Salerno, grã
Giustitiario, Francisco d'Aquino Conte di
Loreto, e di Latriano, gran Camerlengo:
Orsino Orsino gran Cancellieri, in un sca
bello auanti sedeua Francisco Zurlo Cõte

di Nocera e di Montorio gran seneſcalco poi in lochi piu baſsi ſedeuano per ordine Antonio ſan ſeuerino Duca di ſan Marco. Franceſco Orſino Duca di Grauina e Prefetto di roma. Traiano Caracciolo Duca di Melfi, Nicolo Cantelmo Duca di Sora. Antonio Santeglia Marcheſe di Cotrone. Bernardo Caſparro d'Aquino Marcheſe di Peſcara: Giouanni Antonio Orſino, Conte di Tagliacozzo: Giouan ſanſeuerino Cõte di Marſico e ſanſeuerino: Guglielmo San framondo Conte di Cerreto, Battiſta Caracciolo Conte di Chiraci. Antonio Caldora Conte di Triuento. Innico di Gueuara Conte di Ariano. Alfonſo Cardone Conte di Reggio: Americo Sãſeuerino Cõte di Capaccia, Frãce: Sãſeuerino Conte di Lauria: Perdicaſſo Baril e cõte di mõteRiſi Fran: Pandone Conte di Venafro: marino Caracciolo Conte di.s. Angelo. Nicolo Orſino Conte di Manopello: Petricone Caracciolo Conte di Borgenza: Luigi di capua cõte di Altauilla. Giouanni Ratta Conte di Caſerta. Luigi Camponeſco Conte di Montorio: Corrado Acquauiua Conte di s. Valentino, & altri .60. che troppo lungo ſaria il dir il nome di tutti: il Re propoſe in queſto parlamento, che hauendo per gratia di Dio, & uirtu di ſuoi liberato il regno del l'altrui tirãnia. deliberaua per mantenerlo

in pace, e ſcacciar q̃lli che cercaſſero di turbarla, che ſi foſſe ſtabilito un lecito pagamẽto, p mãtenir gẽti d'armi a difeſa del regno Allora ſi leuorono tutti i Baroni da ſedere, e in nome di tutti il grã ꝓtonotario: Honorato Gaetano, ingenochiato auãti al Re, rengratiãdolo delle tãte fatiche p̃ſe ĩ liberar il regno, li diſſe, che era coſa honeſtiſsima ſouenir la Maeſta ſua, e hauuta licẽcia di ridurſi tutti inſieme a deliberar q̃llo, che ſi deue ua fare, offerirno al Re un Ducato p foco da pagarſi p tuto il regno, e il Re cõtẽto, cõceſſe a quelli, p la Citta, e p il regno alcune gratie, che addimãdate li furno. ſtabilito il tutto, egli uſci di Napoli, e uolſe di la a pochi giorni tornarui, trionfando al modo antiquo in un carro dorato, il qual ſi conſeruò un tempo nella chieſa di Santo Lorẽzo, & hauendo fatto romper. 40. braccia di muro, ordinò che i Baroni ãdaſſero auãti il carro: Obedirono, tutti ſaluo Giacomo Antonio Orſino principe di Taranto, il quale diſſe, che hauendo aiutato al Re a uincere deueua piu toſto eſſer partecipe del trionfo, che andar nella ſchiera di Baroni uinti, & coſi fece, e comparſe in habito ſuperbiſsimo, & entrò cõ molta pompa appreſſo il Re, il quale diſsimulò q̃ſta ſupbia, ma non tanto, che l'Orſino non ſi accorgeſſe del diſpiacere che eſſo Re hauuto ne haueua

perilche dubbitando che il Re,per tal ambi tione,non li desse qualche gastigo se ne an dò in terra d'Otranto,al suo stato,& schifò per molto tẽpo di uenir alla presentia del Re,il quale doppo il triõfo, si diede a far be neficio a tutti quelli che lo haueuano seruito,donando terra castella e titoli. & perdõ nò a tutti quelli,che gli erano stati contrarii,& diede loro anco il modo di poter uiuere:& magnificò molto come habbiamo detto li figliuoli di Malitia Carrafa,

Finalmente il magnanimo Alfonso,che era Re d'Aragona,di Valenza,di Sicilia, di Sardegna,di Maiorica, & di Nap: doppò molte guerre,imprese, & uittorie hauute in Italia, tenendo l'assedio a Genoa morì l'anno 1458. d'anni 66.hauẽdo tenuto il regno di Nap: anni 22. nel qual soccesse Ferna:suo figliuolo & lasciò a Giouanni suo fratello il regno d'Aragona,& di Sicilia: Fu questo Alfonso religiosissimo temperato nel uiuer, amator di bellezza,nel donar liberalissimo Clemente,vincitor:benigno, nell'apparato di casa splendidissimo, vago di gioie,non dimeno modestissimo nel uestire, si delettò molto delle historie,massime de Tito Liuio,& di Cesare: fu studioso delle lettere tradosse in lingua Spagnola l'epistole di Seneca, se diede molto al studio di Teologia, lesse 14. uolte il testamento uecchio,

& nouo con tutte le glose, & comenti. Hebbe nella sua corte huomini litteratissimi, e capitanii ualorosi. Fu nemico dell'otio: acquistò le Gerbe. si fe tributario il Re di Tunigi, detto Butifero, prese la città d'Africa in Barberia. Mandò nelle marine d'Epiro Bernardo Villa Marino a brucciar l'armata de nostri Signori, & Giouanni Vintimiglia a soccorer contra Turchi il despotto di Acarnania, genero del detto Giouanni. Mandò parimente aiuto contra Turchi a Scanderbec, figliuolo di Iuan Camusa castriotta signor dell'Albania. Hebbe per moglie Maria figliuola di Enrico, fratello di Ferdinando Re di Aragona suo padre, Non hebbe di lei alcun figliuolo, & fialmente fu gran Re, & gran Filosofo, & sopra tutti magnanimo, & cortese; & udite una sua raza, & piaceuol cortesia: Ritrouandosi nn gentilhuomo di Lagni molto affettionato a casa Angioina, andaua fuor di modo lodãdo il Re Renato, & biasimaua Alfonso: & la casa di Aragona dicendo, che Alfonso presto saria cacciato da Rẽnato, il qual era per tornare in Regno, un gentilhuomo nemico di quel lo andò ad accusarlo al Re, il quale disse, che presto li darebbe un castigo tale, che nõ piu hauerebbe detto mal di casa d'Aragona, onde l'accusator, credendo che il gẽtilhuómo di Lagni fosse in breue decapita

to, se ne staua molto lieto, ma il Re, si come era magnifico, & liberale, il di seguente mandó a trouarlo, & a dirli, che egli nõ conosceua alcuna causa per la quale esso douesse biasimare Alfonso, se non la gran pouerta sua, però li mandaua a donare quattro millia ducati, accio potesse soccorere alle figlie col maritarle, & a se stesso il gentilhuomo allegro di questa liberalita, & cortesia, ponendo in diparte l'affettione di casa Angioina, fu mentre che nisse, partiale di Alfonso, & tromba delle uirtu di esso Re.

Al. Veramente che egli fu molto magnanimo, & era degno non solamente d'essere Re di Napoli: ma d'esser solo monarca di Europa io ho letto i detti, & fatti di esso Alfonso descritti diligentemente dal Panormita huomo nelle lettere molto singolare, & p quelli argomẽto che egli sia stato unic'al mõdo

Lo. Dubbio nõ è che egli è degno di esser equiperato a ogn'antiquo, e honorato principe Morto Alf: soccesse Ferd: suo figliuolo nato di cõcubina e hauẽd'ottenuto il regno non li mãcaron tumulti, e prima Calisto 4. della famiglia Borgia, hauẽdo aĩo d'inuestir del regno un suo Nepote o figlio detto Pierluigi, pronuntiò a Ferdin: che non si douesse intermettere in quello, perche per la morte di Alfonso, era come feudo deuoluto alla chiesa, Ma Fernando, se ne appellò al futu

turo cõcilio.nõdimeno altro nõ ſoccesse, peroche il papa che era di anni 80. se ne mori il seguente mese, & li soccesse Pio 2. della famiglia di Piccolomini di Siena, il quale amando la pace,& quiete,mandò ſubito Latino Orſino Cardinale ad inueſtire & coronare Fernãdò del Regno ſenza pregiuditio però d'alcuno, il quale a qualche tempo pretendeſſe hauerli ragion ſopra;il Re,per queſta corteſia diede una ſua Nipote per parte di ſorella per moglie ad Antonio Piccolomini nepote del Papa,con dote del contato di Celano, & del Ducato di Amalfi,Nõ reſtaron per queſto noui tumulti imperoche gli Angioini cõ Giouanni Antonio Orſino Balzo Principe di Taranto,& Antonio Centiglia Marcheſe di Cotrone ſollecitarono ſecretamente Giouanni Duca di Calabria figliuolo di Renato,il quale ſi trouaua al gouerno di Genoua, doueſſe paſſare in Regno. & coſi hauuto Giouanni da Genoueſi tre naui,e 10. Galeazze, & 12. da Renato ſuo Padre alli 4 di Ottobrio nel 1459. con tutta queſta armata, ſendone Armiraglio Giouan coſſa Napolitano, uenne a Gaeta, cõ animo di andar in Calabria a ritrouar il Marcheſe di Cotrone, il quale era ſtato tra tanto, & non lo ſapeua Giouãni,debellato:& fatto prigione da Re,Fernãdo il pche Giouãni delibero uedendoſi

hauer perso il soccorso del Centiglia, ritornarsi a Genoua, ma Marino da Marzano Duca di sessa Genero di Ferdinando, huomo di mala & di peruersa natura, & odiosa molti, si offerse aiuto a Giouanni & per questo molti baroni del regno s'accostorono a gli Angioni, tra quali furono Antonio Caldora figliuolo di Giacomo con tutti i suoi parenti. Gioan Paulo Duca di sora, Cola Monforte da Campobasso, & Giouanni Antonio Orsino Principe di Tarāto, il quale sotto la cura di Orso Orsino, & di Giulio figliuolo di Giosia Acquauiua, haueua adunato tremilla caualli, & con questo essercito missero sosopra tutto il regno: Ferdi: hanuto soccorso dal Papa, & dal Duca di Milano, a piu poter si defendeua, & finalmente hauendo ualorosamente fuggito la morte per un tradimento fattogli dal Duca di sessa marito di Leonora sua figlia, il quale uoleua sotto specie di ragionamento, & di accordo ucciderlo & doppo molte battaglie, guerre uccisioni, & morti dall'una, & l'altra parte, egli resto uittorioso, & soggiogò tutti i ribelli, & ciò fu nel 1464. & uenuto nel principio della primauera a Napoli, fu per ambasciatori uisitato quasi da tutti i principi d'italia, il principe Marzano che si era reconciliato col Re, trattando noui tratti fu fatto prigione, & priuato di tut

to

briaco. Rinaldo Orſino. Roſſetto & Enrizo Galeoti. Pietro Macedone. And: Brãcazzo: Bernardo. & Maffeo Arcamone. Monſignor di Mongioia, il Conte di Geneua fratello di Clemente Antipapa: Giouanni di Loſinbergo Cõte di Cuperſano, Amato. vi. Conte di Sauoia detto il uerde, con ſuo Nepote, & Lodouico d'Enghiem Conte di Cóuerſano' il quale eraſi ribellato dalle parti di Carlo.

Quelli che in fauor di Carlo, erano contra Luigi furono Landolfo Marramaldo legato, del Papa Gianotto Protogiudice Conte di Acerra, & gran conteſtabile. Erricone & Agnolo Pignatello: Tomaſo Marzano gran Camerlengo. Giacomo ſtendardo, Giacomo Gaetano, con duo ſuoi figli: Roberto s. Seuerino: Luigi Gieſualdo. Carluccio Ruffo Montalto grã Giuſtitiero. Roberto Orſino Conte di Nola. Guglielmo & Naccarello Tocco. carretta della Leoneſſa Luigi di Capua Giacomo della Candida. Carlo Pannone. Franciſchello di Lettere Pitrillo, Gaſparro, & Giouanni Coſcia, Palamede e Giannello Bozzuto. Antonio & Nicolo Caraccioli, Naccarella Détice, Marcuccio Aioſſa. Angelo Pignatello di cui parlando di queſta famiglia habbiamo ragionato apieno. Saluator di Zurlo. Benedetto Scrignaro. Camillo Seripando, Bartolomeo

S

Sanseuerino, Carlo Cola. Enrico. & Luigi Minutolo. Giouanni Orsino Conte di Manoppello: Guarmo Barile, Antonio Barauallè: Francefchello & Carluccio Guinnazzo. Nicolo Pifsicello, Tampaglione Loffredo Marcuzzio Bonifacio. Filippo Coppola: Pietro Moccia. Marino, Cola & Filip. Brācazzo: Andrea Gatelo: Giacomo, Aleſsādro, Enrico, & Luigi, di casa Costāza. Antonio: Giouanni. Lorito Gualtieri, Tuccillo, Stefano Francifchello, & Alemano Caracciolì: Giliolo & Nicolo Agnese. Antonio Origlia. Lionetto Papacoda. Pietro Macedono, Luigi Gianuilla. Gorello, Malitia& quasi tutti i Caraffi con i Morifchi, Giouanni Agnolo Inglese Alberico, & Facin Cane, questi tre furono Capitani & si operarno uirilmente: Hora morto Luigi, & restato Carlo pacifico succeffor nel regno, non li mancorono trauagli, imperoche Papa Vrbano. uenuto a Napoli per ralegrarsi con quello della uittoria hauuta, cenno, piu uolte, che Carlo facesse un suo Nepote detto Butillo huomo uile, & ingnorante Principe di Capua e Duca di Durazzo: ilche non mai piacque a Carlo perilche nacquero tra esfi nemicitie, la onde andato il Papa a Nocera de Pagani, si come era rustico e dispiaceuole, trattò di priuar Carlo del regno, & lo cittò per farli contro un processo. Carlo

dell'altra parte con poca reuerentia, trattò con alcuni Cardinali di deponere Vrbano del Papato, & andato subitamente con buono essercito a Nocera, ruppe gli ecclesiastici, prese Buttillo, & lo mandó prigione in Castel de l'ouo: il Papa fuggito a Barri con l'aiuto di Ramondo dal Balzo detto Orsino, figliuolo del Conte di Nocera, & del Conte Tomaso .s. Sanseuerino Conte di Marsico scommunicò Carlo, & montato sopra le galere, s'inuiò uerso Genoua, & non potendo sfogarsi con Carlo hauendo fatti prima pigliare sette Cardinali, come congiurati con Carlo contro di lui ne fece nelli sacchi buttàr cinq; in mare: Duo poi ne fece morir in Genoua, & li Corpi loro seccati in un forno chiusi in certi ualigioni, caualcando se gli faceua portare innanci con li cappelli rossi, tra tanto sendo mortò Lodouicò Re di Vngaria senza figliuoli maschi: Carlo fu da Baroni d'Vngaria chiamato a quel regno, la onde lasciata Margarita sua moglie sorella della Regina Giouanna prima, & di Maria, al gouerno di Napoli con duo piccioli figliuoli, l'uno maschio detto Ladislao, l'altra femina detta Giouanna. andò in Ongaria, & fu coronato in Alba Regale, con consentimento della Regina Isabetta, & di Maria sua figliuola chiamata

il Re Maria la qual fin'hora, doppo la morte del padre, hauea regnato dui anni; ma non era ſoportata dalli principi di Ongaria però fecero uenir Carlo, il quale ſubito che fu incoronato in Alba ritornò a Buda, e a pena haueua il buon Carlo regnato dui anni, che ingannato dalla Regina Iſabetta, & da Nicolo Palatino ſotto ſpecie di raggionamento fu da Biagio Forgut ferito, preſo e poſto in prigione, oue o per la ferita, o per veleno fini la ſua uita, Alcuni uogliono che Carlo inuitato ad un conuito, mentre beueua, li foſſe dato per commiſsione del Re Maria d'una ſecure nella coppa, altri dicono che egli foſſe ammazzato da Biaſio dalla ſtella, mentre era intento a ueder danzare, con una ſpada, la quale fu poi coſi inſanguinata portata alla S. di Papa Vrbano, il qual molto rallegrandoſi la tolſe in mano, & diſſe laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus. Queſto infelice Carlo non uolendo ſeruirſi piu del nodo gia ordinato dal Re Luigi, ordino l'ordine della naue, & lo diede a Gorello Caraffa a Giouanni conte di cuperſano, a Luigi Caracciolo Roſſo a Gianotto protogiudice, & ad altri venuta la noua a Napoli della morte di Carlo, Napolitani fecero tumulto contra la Regina, & i figliuoli, & ſolicitarono Papa Vrbano a venir a pigliar il dominio di Napoli.

ma egli dubitando di esser morto,& sapendo che molti erano amici della Regina, la quale erasi ridotta a saluamento in Gaetta, non uolse accettar il partito, in questi romori,tutto il regno da Gaetta in fuori,si leuò dall'obedientia della Regina Margarita: Rinaldo Orsino conte di Tagliacozzo occupò la citta dell'Aquila: Othone marito della Regina Giouanna con Tomaso san Seuerino,del quale habbiamo ragionato a pieno,parlando de san Seuerini, in un subito si trouò nel regno & l'hebbe tutto quasi in suo potere,ma in poco tempo, egli se ne mori a Foggia, oue dicono che ancor si uede il suo corpo intiero,in quel mezzo Lodouico secondo d'Angio,figliuolo del primo, che mori ferito in Brindesi. mandò a tutti i potentati d'Italia, a far intender, che egli pretendeua uenir,come successor di suo padre a ricuperar il regno di Napoli,mori tra tanto nel 1389 Papa Vrbano, & li soccesse Bonifacio nono Napolitano di casa Tomacella:il quale inuesti del regno Ladislao figliuolo di Carlo, & di Margarita, & lo fece per mano di Angelo Acciaiolo Cardinal di Fiorenza coronare in Gaeta del regno di Puglia,di Sicilia,& di Gierusalem:delli quali regni nel medesiuo anno era stato coronato in Auignone da Clemenre settimo,antipapa, il predetto Lodouico secondo, il

quale p mare si ne uēne in regno, e fu da Napolitani receuuto allegramēte: p il che tutto il regno era ī trauaglio, p le due fattioni di qsti re. La Regina Margarita, che era di aīo generoso, & uirile, sendo stato coronato il figlio, che era gia grādetto cōuocò a Gaeta il parlamēto di tutti qlli Baroni, ch'erano alla deuotion sua vi uēnero Toma: di Marzano D: di Sessa, & suo frattello Cōte di Alife, Giac: Stēdardo: Gētile Acquauiua, il Cōte Alberi: da Barbiano: il Conte di Miraballa: Gorel: Malitia Carraf: Gualte: Carac: Luigi & Giulio di Capua: Vrbano & Gorrello Origlia. Flondasso Letre. Giouanni e Crhistofaro Gaetan o Honofrico Pesse: Saluatore Zurlo: Cecco da Burgo Sā sepolcro, & altri baroni, & caualieri li quali nel Parlamento conclusero, che poi chèl Re era uscito di tutella, si deuesse l'anno seguente caualcare per il regno e che ī questo mezzo, Cecco del Bor: Vice Re di quella parte, che possedeua Ladislao, caualcasse cōtra Vincislao s. Seuerino Duca di d'Amalfi il quale s'haueua occupato mōte Coruino, ma, perch'il Duca se ne fuggi: temēndo esser rēchiuso, quella terra si diede spontaneamente a Cecco e p che tutte le forze del Re Luigi cōsisteuano nelle gēti Sāseuerine siche il Re Ladislao mādò li suoi a debellarsi, ma questi quatro Sāseuerineschi, cioè Vgo gran Proto

notario,Tomaſo conte di Marſico,& di san Seuerino, Americo conte di Capaccia Vincislao Duca d'Amalfi, conſiderando, che ſi aſpettauanol'aſſedio alle lor terre ſariano facilmente roinati,deliberarno unirſi al piano ſotto Melfi,e ualoroſamẽte incõtrar l'eſſercito di Ladislao:il qual ſenza hauerne hauuta di cio notitia alcuna,fu nel detto loco alíprouiſo in tẽpo di notte aſſaltato, rotto e poſto in fuga,e fu fatto prigione il cõte Alberico Balbiano,Ottone di Brõſoich,Frãciſco d,Aquino Cõte di Loreto, Gẽtile Acquauiua Cõte di s. Valentino & molti altri Capitani e ualoroſi caualieri,cõ q̃ſta honorata uittoria acquiſtarono grã quantita de denari.imperoche Ottone uẽnẽdo a Cerra a Ramõdo Orſino pagò ꝑ riſcatto. 2800. fiorini,il Cõte Alberico ne pagò 3000 e coſi tutti pagorono ꝑ liberarſi molti denari. Non ꝑ q̃ſto ſi mori Ladiſlao,anſi in tutto e ꝑ tutto deliberò andare all'acquiſto del regno,e fatta una reſegna ſu la pianura di Seſſa uſci armato di tutte arme ad udir meſſa al Veſcouato,e ꝑche era di anni 17.la madre & la ſorella l'accompagnorono,una da un latoè laltra da l'altro, & tenẽdoli poi la Madre,giũti che furono al loco oue egli era per caualcare,cõ la man deſtra ſopra la ſpada, diſſe alli Baroni, & circonſtanti. ecco fidelisſimi cauaglieri, che io ui conſegn

tutto quel bene, ch'io mi trouo al mondo, lo raccomando alla fede,& lealtade uostra: Erano presenti il conte Alberico, il Nipote del Papa,Francesco d'Aquino,Ceco del Borgo:il conte di Mirabella,Gorello, & Malitia carafa.Francesco de Catania, Cola e Christofaro Gaetani,Onofrio Pesce,Gentile Acquauiua, Cascauallo, Pescarello, & altri, li quali ad una uoce dissero alla Regina, che stesse di buon animo.che essi erano per cõseruation del Re,per perder la uita,& in tãto uenuto il cauallo al Re, egli fu dal conte Alberico posto a cauallo,& allora Ceco dal borgo li consegno il Bastone dicendoli, Signor mio ecco il bastone, che come Vice Re di V.S.hauete uoluto,che io tenga fin hora,prego Dio, che si come ue lo pongo in mano,cosi possa poner in uostro potere tutto il regno,& cosi preso combiato dalla Regina andarno all'essercito,oue erano 3600. caualli di buona gente, & infinito numero de fanti.& il giorno seguente, presero il camino dell'Aquila: Finalmente,doppo molte rebellioni,trauagli guerre,e imprese mortali, tra Ladislao, & Lodouico, preualse & uinse la parte di Ladislao, il quale nel 1411. rimase libero dominator nel regno, &Lodouico se ne ritornò in Francia,ne mai piu fece ritorno in Italia. Restato Ladislao libero possessor del Regno,hauendo animo

di ricupar Roma,entrò in quella nel 1413. & la riduſſe al ſuo dominio, & iui laſciato Vicere il conte di Troia, ritornò a Napoli & hauendo in animo di far maggior guerre,diedeci a cumular denari, & cominciò a uender terre & caſtelli & allora i nobili di ſeggio,dierono principio a comprar ſtati,e Vaſſali.che prima,benche foſſero nobili, & antiqui,pocchiſsime caſe haueuano, atteſo che in quel tempo le ricchezze conſiſteuano,in beni che dicono Borgenſatichi di poſſeſsioni & caſe,& il maggior honore che poteuano hauere era il farſi caualieri a ſperoni d'oro,Mentre che Roma fu ſottopoſta al l'imperio ſuo,il papa,& il collegio uoleuano priuarlo del Regno,come cauſa de molti mali,che ſi cōmetteuano in Roma la onde egli sdegnato ſpogliò i monaſterii & le chieſe del regno de molte caſtella: impoſe a tutti i prelati & chierici del regno un taglione. Mandaua i ſoldati ad alloggiar a deſcritione loro nelle piu ricche Abatie,e monaſterii,& anco nelle proprie caſe de prelati,li quali egli non uoleua ſpigliaſſero poſſeſſo di beneficio alcuno,ſe prima non pagauano a lui una quantita de denari, & diuenuto fuor di modo crudele,fece prēder ſotto alcuni colori, il Duca d'Amalfi: il Conte di Marſico, & altri Conti & Signori Sanſeuerini al numero di xi. & affocati li diede a

magnar a cani,gl'altri della medeſma fami:
che egli nõ puot'hauer li ſpogliò de lor ſtati
Egli alzò molti ſuoi amici a maggior grado
Fece prin:di Tarãto Rim:Balzo Orſino.Die
de il cõtato di Geraci a Gio: Carac:a Cosa:
Moccia quel di Nicaſtro, e a Cecco Borgo
ꝗl di Mõte d'Oriſi,a Perot: Iuurea piemõte
ſe donò il cõtato di Troia, ꝗl diBelcaſtro a
Pietropa:Viterbeſe,dett'il Braccia, a Franc:
Sfor:ꝗllo di Tricarico,Gorelo: origlia di cui
ragionamo nelle famiglie,fu fatto Luocot:
e prot:creò Lui:Morſico armirag: e fece grã
cõteſtabil Alber:cõte Barbiano principal:il
luſtrator della militia Italiana, diede a fier
Giãni Carac: de Squizeri Caterina Filingeri
ꝑ moglie col cõtado di Auellino in dote, il
qual cõtato ꝓmiſſe a Car:Carrafa e ne heb
be x.millia duc:ma nõ atteſe la ꝓmeſſa. Fi-
nalmẽte infirmatoſi di febre in Perugia, ſe
ne uẽne a Roma,& indimenãdo ſeco prigio
ne Pau:Orſino,ſi cõduſſe a Nap: oue creſcẽ
do il male,mori nel 1414.alli 6.d'Ago:hauẽ
do regnato anni 29.nõ laſciò alcuno ſiglio
hebbe ꝑ moglie Coſtã:di Mãf: di Chiaramõ
te,e poi sẽdo Re d'Onga:la refutò ſotto co-
lore,che la madre di ꝗlla, sẽdo morto Man
fr:era diuenuta Cõcubina del D: di Mõblã-
co,e cacciatela di caſa la mãdo a Gaeta cõ
una uecchia e due dõzelle in caſapriuata,el
la ſi marito poi in And: figlio di Lui. di cap:

cõte di Altauil.Ladiſ: ſi accasò poi in Maria di Petrino Luſignano Re di Cipro,morta co ſtei,pſe p moglie Maria di Enge: del Balzo, relitta di Rimõdo:orſino del Balzo,egli è ſe polto in Nap:in s. Gio:Carbon:e li ſoccesse nel regno Gio: ij.ſua ſorella nel 1414. Gio: hauuta pacificamẽte il regno, died'il gouer no di qllo a Pãdolfel: Alopo Napolit: grã ca merl.e ſuo ſecreto amico,pilche ella era di ciò molt'infamata,e conoſcẽdo ch'a Pãdol ſe.era portata inuidia ſendole morto il pri mo marito D: di Sterlich,pſe p coprir l'infa mia del comertio:che haueua ſeco,Giac: di Narbona prouẽzale cõte della Marca, con cõditione però, che egli non teneſſe titolo di Re,ma di cõte,o di Duca,ouer di Prin:di Tarãto,& egli fingẽdo cõtentarſi del primo titolo,uẽne in regno, doue fu da Baroni cõ qualihauea intẽdimẽto,ſalutato come Re e ſolo il Sforza grã cap.della Reg:lo ſalutò co me Cõte,pilche fu p cõſentimẽto de gli al tri poſto in prigione,& la ſua cõpagnia,che era in Beneuento, fu poſta a ſacco, giũto il Re Gia:a Nap:fece tagliar il capo a Pãdolfel lo,e tormẽtar il Sfor:& l'haurebbe fatto mo rire,ſe nõ foſſe ſtato Margar:ſorella del Sfor: moglie di Michel: Rauegnano, la quale ha uuti in mano alcuni gẽtilhuomini Napoli: tani mãdati dal Re Giac: a Michellino p ac cordarſi li poſe prigione,ne liberoli ſin che

Sforza non fu lasciato libero,& saluo. Giacomo poi tolse tutti gli officii a gli Italiani, & li diede alli Francesi, & pose la Regina da parte, in modo che ella non poteua piu maneggiar cosa alcuna, ilche ella con grandissima prudentia dissimulaua. Ma hauendo scoperto al marito un tradimento di Giulio da Capua, il quale se li offerse occider il Re, fu posta in liberta, & a Giulio fu publicamente tagliato il capo, la Regina fatta libera insieme con molti suoi cõgiurati, de quali era capo Ottino Caracciolo, & Anichino Morinello populare occupò per se il gouerno & non molto doppo con inganni, fece nel castel dell'ouo poner il marito prigione & diede il gouerno a Marino Boffa eccellẽte Dottore, tenendo appresso di se Sier Giouanni Caracciolo suo inamorato, & da lei fatto gran siniscalco, per opera di cui fu tolto poi il gouerno al Boffa, al quale ella haueua dato per moglie Giouanella Stẽdarda, si come habbiamo detto nel ragionamento di casa Stendarda, era il Caracciolo conte d'Auelino, & fu fatto da lei Duca di Venosa & uolendolo poi far principe, egli non ui acconsenti, Gercò finalmente non potendo sopportar la grandezza del Sforza, che era gran contestabile, farlo ammazzare sotto colore di mandarlo in ual diana contra S. Seuerineschi, ma egli saputo il trattato, ac-

cordatosi con questi entro sconosciuto in Napoli contra il Caracciolo, il quale doppo molti disturbi, sendosi lo Sforza pacificato con la Regina, fu confinato in Roma, e il conte Giacomo a richiesta di Papa Martino fu liberato pur con la prima conditione che egli nõ se intitolasse Re, ma conte, Egli liberato che fu, & sendo reuocato il Caracciolo, & pacificatosi col Sforza, conoscẽdo ueramente non poter uiuere in pace, & quiete con la sfrenata moglie, uende Taranto a Gioan'antonio Orsino, & ando in Francia, oue preso habito di Romita, fini il resto de gli anni suoi. Fu poi la Regina Giouanna et era l'ano 1409. per commissione di Papa Martino di casa Colonna coronata da Francesco di monte Pulciano uescouo di Arezzo, & da Angelo Romano vescouo di Anagna del regno di Puglia, di Sicilia di Gierusalem, accio che ella li mandasse 3000. caualli, per andar contro Braccio di Fortibracci da Perugia, il qual fattosi sig: di Asisi, di Todi e, di Perugia. molestaua le terre del Papa, ilche ella fece uolentieri, e li mando Sforza, il quale fu quel di Viterbo fu da Braccio cio rotto, il perche la Regina cõ piacer del Caracciolo, casso lo Sforza & diede la condotta a Braccio: il Papa di cio sdegnato, accordatosi con l'uno, e l'altro di Braccio & di Sforza, priuò la Regina del feodo, & inue

sti del regno Luigi terzo, figliuolo di Luigi secondo d'Angiò, & di Violante d'Aragona & Sforza hauendo rimandato alla Regina il bastone della sua dignita, le fece intendere, che come suo inimico se ne saria uenuto contro lei, & cosi egli per commissione del Papa si cōdusse a stipendio del Re Luigi. la Regina Giouanna inteso questo, si pose alla difesa, & per opera di Antonio Carrafa detto il Malitia fratello di Gurello, il qual sendo gran Marescalco di Ladislao, hebbe in dono la Loggia de Genouesi, si addotò ꝑ figliuolo Alfonso: Re di Aragona, il quale giunto a Napoli condusse al suo stipendio Braccio, & insieme con la Regina li donarono Capoa, & lo fecero gran contestabile, & doppo alquāte guerre per commissione del Papa fu fatta la pace tra il Re, lo Sforza la Regina, & Braccio, & confermarono alla condotta, & Manfredonia al Sforza. Nacque poi l'anno 1423. discordia tra Alf: e la Regina, imperoche nelli maneggi di Nap: non era mai nominato il nome d'Alf: e il tutto s'espediua in nome della Regina, ne molto era temuto Alfo: il qual'instigato da se stesso, si dispose far prigione la Regina: e in prima fece prender cō astutie il grā Siniscalco, il qual era andato a uisitarlo, hauendosi egli finto amalato, ilche fatto nacquero tra essi molte guerre, la Regina se ne

fuggi in Auersa,e Alf: hauẽd'hauuto il castel di Capuana a tradimẽto,hebbe libero il dõminio di Nap:& cõtracãbiò il gran Siniscal co cõ 12.Baroni Catelani, i quali erano prigioni di Sforza il qual hebbe per questo dalla Regina in dono Barletta,e Trani,ella poi cõ li ordini solenni priuò Alf: della filiatione,e tolse per figliuolo adottiuo il sopradetto Luigi iij.figliuolo del Re Luigi ij. Alf: hauendo in questo mezzo inteso, che Enrico suo fratello era prigione di Gio:Re di Castiglia lasciando il gouerno di Nap:a Don Pietro suo fratello:& a Gia:Caldora Orsino cõ Bernardino della Garda:&era l'anno 1423 andò alla uolta di Spagna,e nel uiaggio prese Marsilia,che era del Re Luigi,la pose, saluo le donne,in preda & ne leuò il corpo di s.Lodouico d'Angiò,figliuolo del Re Carlo ij.e lo portò in Valenza, Partito Alfo: furno fatte molte battaglie tra Braccio & lo Sforza,il quale infelicemẽte poi s'affogo d'anni 54 nel fiume Pescara,uolẽdo agiutar un suo Ragazzo:il pche Franc.suo figlio d'anni 24. uẽne al seruigio della Reg:in poter di cui uẽne lo stato di Nap: cacciãdone brauamẽte la parte di Alfo:la Regina poi hauẽdo cõ felice soccesso ricuperata Nap: cõfortata da pp:Mart:diede il bastone di cap: generale a Gia: Caldora,e la paga all'essercito e lo mãdò a unirsi col cãpo del pp:ch'era in Abruz:

to li Francesi. soccesse nel 1484. una famosa congiura & ribellione di Baroni del regno contro Ferdinando, i capi de quali, furono Antonello Petrucci primo secretario del Re: Francesco Coppola Conte di Sarno, di cui habbiamo ragionato nelle famiglie: Antonello Sanseuerino Principe di Salerno figliuolo di Roberto, che fu molto fauorito di Ferdinando, Pirrho del Balzo Principe d'Altamura. Girolamo Sanseuerino Principe di Bisignano, con 13. altri Baroni titolati,& 12 non titolati: li quali Baroni furono poi nel 1418. chiamati in castello come amici fatti Prigioni, & per uarii modi tutti fatti morire.

Al. Hauerei caro di sapere la cagione, per la quale si mossero i Baroni in questa seconda uolta a congiurare contra il detto Re Ferdinando.

Lo. Diroui: il Petrucci per esser secretario, & per hauer tre figliuoli posti da Ferdinando in grandezza, impero che uno era Conte di Carinola, laltro di Policastro, & il terzo Arciuescouo di Taranto,& il Coppola,che per esser ricchissimo & Conte di Sarno, & amenduo fauoriti molto da Ferdinando, non cedeuano ad alcun Baron del regno: il perche erano da tutti gli altri odiati, & massime da Alfonso Duca di Calabria figliuolo di Ferdinando, il quale spesse uol-

te soleua dir publicamente che suo padre haueua impouerito se stesso per arricchire costoro, per il che egli non mandarebbe moltò in lungo quello, che suo padre haueua tanto tempo dissimulato: il Coppola, & il Petrucci: che conosceuano queste minaccie esser fatte contro loro, pensarono preuenire a casi loro, & cosi unitosi con Antonello Sanseuerino, & con gli altri, li quali si mossero a questa impresa, imperò che Alfonso hebbe a dire, poi che i Baroni del regno non l'haueuano mai soccorso di denari nella guerra, che egli haueua fatto in Lombardia in fauor del Duca di Ferrara, egli presto uoleua insegnar a quelli, come i sudditi debbano trattar il signor loro: questi tutti uniti insieme mandorono per fauore a Papa Innocentio .viij. che si era alleuato nella Corte di Alfonso primo Egli uolentieri abbracciò l'impresa, & tanto piu, che Ferdinando recusaua pagar il censo alla chiesa, & mandò per cio a chiamar Renato Duca di Lorena, il quale, finalmente restò uccellato: il Papa si pacificò con Ferdinando, & i Baroni con certe conditioni asigurati chiamati in Castello come ui ho detto patirono a persuasió di Alfonso, che era guerzo, la pena della lor pazzaimpresa: si come ne scriue a pieno Camillo Portio Napolitano.

Al. In somma non bisogna trauagliarsi con signori, & questi Baroni mostrarono ingratitudine, & poco ingegno, ne doueuano per le parole de Alfonso mouersi a così precipitosa impresa, che facilmente le cose sarebbono assettate col tempo.

Lo. Hora Ferdinando, doppo molti trauagli, hauendo regnato anni 35. hauendo hauuto auiso che Carlo 8. Re di Francia chiamato all'acquisto del regno da Lodouico Sforza detto il Morò, faceua contro di lui grandissime prouisioni in Genoua, sendo gia molto uecchio, & prendendosi di cio fastidio, mori nel. 1494. & è sepolto in San Dominico. Hebbe per moglie Isabella figliuola di Tristano Conte di Cupertino di Chiaramonte Francese, & di Caterina sorella di Giouanni Antonio Balzo detto Orsino Principe di Taranto: di questa hebbe quattro figliuoli maschi, & due femine i figliuoli furono Alfonso guerzo, Duca di Calabria & successor nel regno. Federico Principe d'Altamura, Giouanni che fu Cardinale & Francesco. questi duo morirno prima che il padre: le Femine furono Beatrice moglie di Mathia Re d'Vngaria, & Leonora moglie di Ercole Estense Duca di Ferrara, Morta Isabella, egli hebbe Giouãna sorella di Ferando Catolico Re di Spagna, di cui non hebbe figliuolo alcuno.

ma ne hebbe una figliuola detta Giouanna, la quale fu moglie di Ferdinando secondo Re di Napoli, Egli donò a Roberto Sāseuerino Salerno, hauendone priuato Felice Orsino suo genero, creò principe di Bisignano Luca Sanseuerino Duca di san Marco, & Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri. Diede a Pirro del Balzo principe d'Altamura figliuolo di Francesco il principato di Taranto.

Morto Ferdinando, Alfonso cognominato il Guercio soccesse nel regno paterno con la confirmatione di Papa Alleſſandro vi di casa Borgia, & creò Ferandino suo primo gēito Duca di Calabria, & diede Sātia sua figliuola per moglie a Goffredo figliuolo del Papa, il quale per questo si uni con Alfō so a destrutione di Carlo viii. Re di Francia il quale come ui ho detto, se ne ueniua all'acquisto di Napoli, & era gia entrato in Italia. doue era stato dal Moro honoratamente riceuuto.

Al Qual fu la cagione per la quale si conduſſe il Moro a chiamar in Italia il detto Carlo?

Io La cagione fu che Alfonso uiuēdo il padre, haueua data per moglie sua figliuola Iſabella a Giouanni Galeazzo Duca di Milano figliuolo di Galeazzo Maria ucciso da cōiurati nel 1478. nel tempio & giorno di santo Stefano: Morto Galeazzo Maria nel

1494.non senza sospetto di veleno datogli dal Moro auidissimo di regnare. & farsi patrone d'Italia Restarono del Duca duo figli Bona che fu poi moglie di Sigismondo figliolo di Cassimiro Re di Polonia, & Francesco d'anni 4.delli quali figliuoli il Moro loro zio pigliò la tutella & fauore,Era uenuto gia Francesco di anni 24. ne ancora haueua potuto hauer dal Zio il gouerno del Ducato di Milano,& era tenuto dal Moro in modo tale,che egli non poteua pur con parole mostrare d'esser successor del padre la onde Isabella, che era d'animo generoso & regale,non potendo piu sopportare, che il marito:il quale era il uero Duca,ne uiuesse a guisa di priuato,piu uolte ne diede auiso a Ferdinando suo Auolo, & ad Alfonso suo padre,li quali piu fiate haueua gentilmẽte amonito questo ãbitioso Moro che ormai douesse consegnare al Nepote il gouerno di Milano, Egli uedendo, che finalmente bisognaua restituire a Franc.la soccessione, per tenir Ferdinando occupato nella guerre, &per poter posseder Milano,incitò alla conquista del Regno il detto Carlo come erede della famiglia Angioina, & li mãdò tre Ambasciatori, il conte di Gaiazza: Carlo conte di Belzoioso, & Galeazzo Visconte il qual molto persuase al giouene Carlo viii.ancor che con bonissime ragio-

ni fosse da Baroni di Francia dissuaso a pigliar tal impresa. Hora Alfonso uedendo l'ostinatione del Moro al qual egli haueua mandato Ferrante de Gennari per leuarlo da questo mal uolere, e sapēdo il grā parecchio, che faceuano i Frācesi, egli tolse p suoi cap. il ualoroso Giāgiacomo Triultio capital nimico del Moro. Nicola Orsino cōte di Pitigliano Virgilio Orsino cap: gene: Fede: suo fratel princ: d'Altamura, il qual fu creato cap: e armiraglio dell'armata in mare, & cap: gene: della Fāteria fù il Marchese di Pescara dall'altra parte il Re Carlo raccōciliatosi cō Massimiliano Re di Romani, la cui figliuola Margarita egli hauea repudiata & toltasi Anna del D: di Borgogna si confederò col D: di Ferrara: e cō Lorēzo di Medici, & hebbe anco la Rep: Fiorētina, la qual spauentata dal grand'essercito di questo Re si rebellò da Alfōe offerse a Carlo 10000. duc. il qual cō tutto l'essercito entrò nel principio di Gennaro 1494. in Roma, e alloggiò nel palazzo di s. Marco, & accordatosi col Papa, se ne uēne alla uolta del Regno, e nel camino prese Terracina, saccheggio Cāpagna e priuò del suo stato Giac:: princ: di Fūdi: Alfonso, il quale era per la sua mala natura odiato, & da ogniuno abbandonato, & conoscendose infriore di forze a Carlo rinontiò il regno a Ferdinando suo figliuo-

lo,che era d'anni 24. &desiderato,&amato da tutti, & egli se neando in Sicilia. Ferdinando,detto anco Ferrandino, & Ferrante huomo ualoroso & molto literato hauuto il dominio,& il regno del padre,fu subito assalito da grandissimi trauagli,imperoche Carlo mandò subito gente a prendere l'Acquila, & l'hebbe senza contrasto, & i Francesi erano allegramente da popoli riceuuti, perilche Ferdinando partitosi di Napoli, se ne ando per sicurezza all'Isola di Procida, & Carlo subito entrato in Napoli hebbe in pochi giorni tutti li castelli,& fece prigioni Nicola Vrsino,& il Triultio con l'acquisto in tredeci giorni di tutta la Puglia, la onde anco il Turco incominciò a temere Carlo, il quale hauendo acquistato il regno, ricerco che Papa Allessandro sesto lo incoronasse del regno di Napoli, ma non lo uolse il Papa acconsentire, il perche l'audace Carlo dellibero gittare sottosopra l'imperio d'Italia, & lo stato del Papa i Francesi diuenuti insolenti & per tutte le citta oue erano, saccheggiauano le case, i tempii, & usauano ogni sceleragine nel sfogar la libidine loro, talche tutti cominciorono ad hauer in odio, i Frãcesi, & si collegarono insieme la Santita del Papa Massimiliano Re delli Romani il Re di Spagna, i nostri signori Venetiani,

& Lodouico Sforza per timore, che Carlo non riuolesse il Ducato di Milano, per le ragioni che pretēdeno hauer sopra di quello per Valentina. saputa Carlo questa lega, lasciato in Napoli Giliberto Borbone detto per sopranome Monpensiero suo Vice Re, se ne andò alla uolta di Roma, d'ondè per timor si era il Papa fuggito in Peroggia, trascorse poi Carlo a Siena, & indi a Pisa, & passato l'Apennino ritrouò l'esserci to Venetiano a cāpato sula riua del Taro, di cui era Capitanio Generale Francesco Gonzaga signor di Mantoua, & uenuto al fatto d'arme il qual durò piu d'un hora ui morirno de Francesi circa duo milia & delli nostri quasi il doppio: fu questo segnalato fatto d'arme del Taro nel .1495. alli :4. di luglio Morirno in questa battaglia di quelli della lega, Ridolfo Gonzaga Valorosissimo Capitanio Zio di Francesco Roberto strozzo. Vincentio Corso: Alessādro Beraldo, & altri ualorosi soldati: De Francesi morirno, Vardo Aristo Capitanio de gli Arcieri & con molti altri il Principe di Torone Capitanio della guardia del Re, il quale, hauuta questa rotta, se ne andò in Hasti, oue erano le gente de Lodouico Duca de Orliens, & i Napolitani tolsero fastiditi dell'insolētie francesi, in Napoli il Re: Ferando: & assediarono il Monpensie

ro nel castel nouo, nel qual assedio fu di notte a tradimento da un Moro ucciso Alfõso di Aualos Marchese di Pescara. il qual Moro gli haueua promesso di brusciar l'armata Francese: questo Alfonso fu padre di Ferando marito della gran Vittoria Colonna figliuola del ualoroso Fabricio, la Morte del Marchese fu di gran dolore al Re Ferando. il quale pose nel loco di quello Prospero Colonna. il Monpensiero non potendo esser soccorso, persuaso dal Principe di Salerno se ne fuggi di notte sopra alcuni legni in Salerno. & subito Fernãdo hebbe il Castel nouo: nel qual tẽpo morj in Messina, suo padre: tra tanto Ferdinãdo il cattolico Re di Spagna, che era statoda Alfonso richiesto d'aiuto per il figliuolo mãdò al Re Ferando, Ferrante Cõsaluofigliuolo di Pietrò Aquilario di Cordoua edi Eloira Brrera nobilissima & bellissima donna Gionto Consaluo in Messina, tallorache il Re Carlo, hauendo lasciato in quelregno Monsignor di Obegni per nome Ebardo Stuardo Scozzese, si ritrouaua in Francia, ricuperò dalle mani di Frãcesi là maggior parte della Cauallaria, l'Obegni uedendo si gran pericolo, richiamo secretamentedi Basilicata Persi d'Allegria suo fratello, il qnal si gionse col fratello a Seminara, oue era il Re Ferando, & il gran Consaluo, insieme

con Andrea d'Altauilla della famiglia di Capua. Don Vgo di Cardona. Teodoro Triulcio, & de Spagnoli Manuel di Benauides Pietro di Paz, Aluarado, & Pignalosa, li quali (ancorche Consaluo fosse di cōtraria opinione) persuasero promettendo farli honore al Re, che douesse con gl'inimici uenir a battaglia. Egli guidó l'essercito per le colline, & gionto al fiume misse alla sinistra la fanteria, & alla destra la Caualleria a guisa di un'ala. dall'altra parte opponēdosi l'Allegria, & l'Obegni con li Squizeri serrati insieme in un squadrone, alli Spagnoli, missero nella retroguarda le fanterie Calaurese, & fra loro partirono gl'huomini d'arme, i quali erano poco meno di 400. & 800. caualli leggieri, i quali cosi serrati andaron a trouar l'inimici, da quali furono animosamente incontrati, ma (sendo Spagnoli diseguali d'armi, e di forze, gridādo cominciarno a uoltare i caualli, & girrando ritornare a suoi. Gli Aragonesi, imperoche l'Obegni dalla destra, & il Persi dalla sinistra ruppero quasi tutta la fanteria Aragonese, prima che li Spagnoli abbassassero dalla fronte le picche, & hauendone di loro molti abbatuti, gli fracassarono tutti, & ottenne la uittoria. Fernādo valorosamēte cōbattēdo, e cōfortando i suoi, che ritornassero alla battaglia entrato fra nimici: ruppe la sua lancia

nel petto d'un baron Frãcese,e oppresso da la moltitudine de nemici diedesi a fuggire,la onde molti conoscẽdolo p li pẽnacchi & per l'armi dorate si misero a perseguitarlo,per poterlo aggiũgere,egli nel fuggire fu in grandissimo periculo,imperoche gli cade sotto il cauallo,& precipitò ad un stretto passo della uia,& facilmẽte sarebbe stato o preso o morto da Frãcesi,li quali nõ erano molto lõtani,se Gio:di capua fratello di And:di Altauilla nõ gli hauesse offerto il suo cauallo,che era uelociss: sopra il quale quãtunq; armato saltatoui,fuggi,gli nemici & il cortese Altauilla rimaso a piedi, fu da nemici ammazzato.Mostrò in questa battaglia grandiss:ualore Gio:Vicẽzo Caraffa,il quale fu poi Marchese di Mõte Sarcio,Venãzo cõte di Camerino,Giro: Tutauilla cõte di Sarno, il D:Sauello,e Gio:Tom:Carra:cõte di Mataló,Cõsaluo doppo quella infelice battaglia si ridusse a Reggio, oue cõ le reliquie del cãpo,si era ridotto il Re,il qual nõ pduto pũto d'aĩo,anci uiuẽdo come uincitore,solamẽte lamentãdose d'esser stato ingãnato della sua opinione,passato in un subito il Faro,raccolse in Messina circa 70. naui,e cõ boniss:uento giunse a Nap:inãzi chè giũgese la noua,della battaglia di Seminara e fu cõ allegrezza da cittadini receuuto,e in poco tempo cacciò i Francesi della Citta

Carlo, che gia era ritornato in Francia, hauendo inteso che Napoli era perduto, restò di uoler piu mandar soccorso alli Francesi, li quali ridottisi finalmente in Auersa, furono dal Re Ferando, & da Consaluo scacciati dal Regno: Haueua prima il Monpensiero rinouato una guerra in Puglia, non minore della prima, & era aiutato dal Prin pe di Salerno Antonello di casa Sanseuerina, con il quale accostosi Paulo Vitelli, Paulo Orsino, Bartomeo d'Aluião, & Virginio Orsino, imperoche Ferdinando haueua confirmato a Fabritio Colonna lo stato di Tagliacozzo & datogli l'officio di gran contestabile, le quali due cose prima erano state di Verginio: dall'altra parte hauendo hauuto il Re soccorso dalli nostri Venetiani, condotto da Francesco Gonsaga Capitano Generale piu uolte uenne a battaglia con Francesi, non pero a fatto d,arme uniuersale: finalmente: come ho detto, redutti i Francesi in Auersa, furono sforzati tornarsene in Francia, & usciti d Auersa, mentre stauano a pozzulo & a Castello a mare mãgiando in quel aere pestifero, frutti & oltre modo beuendo ne morirno infiniti & tra gli altri il Monpensiero Lenõ cotte per sopra nome detto il Baili Vitrio, & quattro Capitani Sguizzari & alcuni segnalati Tedeschi: Virginio Orsino posto contra la

fede ī prigione a Napoli oue dopo alcuni mesi infelicemēte fini la sua uita, & poco doppo il gran Re di Ferrando alli.8 di ottobrio ritrouandosi in Somma diede fine alli trauagli & alla uita nel.1469. & fu uniuersalmente da tutti pianto: Fu portato a Nap.e sepolto in Sā Dominico.Hebbe due mogli, la prima fu Ipolita Maria di Franfco Sforza, la seconda fu Giouanna figliuola di Ferdinando Re di napoli:suo Auo, & sorella di unaltra madre di Alfonso suo padre,Mori, costei nel 1518.& fu sepolta nella chiesa di San Domenico:Di lui non restò figliuol alcuno, però nel giorno istesso che egli mori, Federico suo Zio soccesse nel regno di Napoli, & l'anno doppò nel.1497. il Re Carlo, mentre si apparechiaua rinouar la guerra a Napoli, mori in Ambasia di subita morte, doppò l'hauer giocato alla balla, & non hauendo lasciato di se alcūo herede,li soccesse nel regno Lodouico xij:Duca d'Orliens figliuolo di Carlo,a cui fu padre Lodouico figliuolo di carlo.V.Valois Re di Francia: Questo Re desiderando ricoperar lo stato di Milano, come successor di Valentina sua Auola figliuola del Duca Galeazzo. & anco il regno di Napoli si confederò contra il Re Federico con Papa Alesandro 6. con Venetiani, & con Ferdinādo catolicho Re di Spagna cō questo

conditioni che Cesare Borgia figliuolo del Papa fosse patrone della Romagna, della Marca, & dell'Vmbria, che a Venetiani, doppo l'hauer acquistato Milano fosse resti tuita Cremona. che la Calabria, & la Puglia fossero del Re di Spagna, & il resto fosse de Francesi: Hora hauendo il Re di Francia preso Milano, & sendo morto il Moro prigione in Francia, mandò nel 1501. un buõ essercito con Francesco Sanseuerino conte di Gaiazzo, & Monsignor di Obegni all'acquisto di Napoli, il qual essercito passato il Garigliano presero, & saccheggiorno Capua, usando uerso le donne infinite violentie: la perdita di capua fu cagione che tutte le citta circonuicine si dierono a Francesi, il perche il Re Federico spauentato, fu astretto abandonare il regno, & accordatosi con Namurtio, & con l'Obeghino capitanii de Francesi, li consegno la Rocca di Napoli, & con Isabella sua moglie figliuola di Pirro del Balzo principe d'Altamura, & ultimo Duca d'Andri ando per sei mesi in Ischia, & indi con la Moglie, & figliuoli ando in Frãcia, doue dal Re Lodouico fu humanamẽte raccolto, & ben trattato, & gli fu asignata una signoria honorata p sostẽtarsi. & il regno rimase parte in man de Spagnoli, e parte in poter de Frãcesi. Morì il Re Fede a Torse in Frãcia lasciãdo cõ due fi-

mine,e tre maschi l'infelice moglie, la qual dopo molt'affãni si ridusse cõ le figlie,e doi figli in Ferrara,oue mori nel 1533 Cõsaluo dall'altra parte cap. del Re catholico in un medesmo tẽpo.hauẽdo preso Reggio,si fece patron di tutta la Calabria, & restitui a Bernar:Sanseu:Princ:di Bisignano lo stato,e prese Tarãto,di cui era Prin: Fernãdo figlio maggior dil Re Fede: il qual Ferãdo fu da Cõsaluo mãdato in Spagna al Re catolico, Hora sendo il regno diuiso tra Frãcesi e Spagnoli secondo il patto uennero tra loro alle mani,imperoche Francesi uoleuano occupare alcuni luochi nelli confini di Puglia furono tra essi fatte molte guerre, ma finalmente Francesi per uirtu del gran cap: Ferrante Cõsaluo ancor che egli hauesse hauute molte perdite,& fosse stato assediato in Barletta,furno hauendo piu uolte combattuto,rotti,uinti,& dissipati alla Cirignola,e poi al Garigliano, et in tutto scacciati nel 1504:del regno sẽdo poi morta Isabel:d'una fistola:fu fatta pace tra il Re Ferã:e il Re Lui: & cõ parẽtato cõfirmata, impoche Ferãdo, ancor che fosse carico d'anni, tolse p moglie Germana sorella del Re Lui:figlia dl cõte di Fois in Gascogna e in q̃sta pace il Re Frãcese rinonciò al Re Ferdin:il Regno con questa conditione,che fossero restituite le terre,& castella alli patroni loro li quali possedeuano quelle inanci la guerra.

Fatta questa pace, il Re Ferando partitosi nel 1506. di Spagna, uenne a pigliar il posſesso del regno di Napoli, p il quale e in prima & doppo hebbe grandissimi trauagli, & guerre, mori nel 1516. d'anni lxiij. hauendo nel suo testamento dechiarato Erede di suoi regni Giouána sua figliuola gia moglie di Filippo Duca di Borgogna & d'Austria, figliuolo di Massimigliano imperatore, sostituendo doppo la sua morte Carlo suo figliuolo, che fu Poi Carlo V.imperatore, il quale successe nel regno, si di Napoli come di Spagna, & delle due sicilie: Questo Ferádo acquistò nel 1492.il regno di Granata, & desradicò i Mori della Spagna posseduta da quelli anni 768.Egli non soleua al principio come è usáza delli Principi tener attorno di se guardia alcuna, ma incominciò uolerla, quando alla sprouęduta gli fu da Canemas Catelano huomo nobil ma pazzo data una gran coltellata, la quale se non fosse stata dalla collana impedita, gli hauerebbe mozzo il collo: il Mẽtecato fu poi contra il uoler del Re per cõmissione della Regina Isabella e del consiglio d'Aragona smembrato senza hauer risguardo alla sua pazzia.

Al. Questo caso meritamẽte punito misa souenire un similaccidẽte occorso a Frãc: Foscari Prin:di Vene:occorse chel'aãno.1430

Marzo

Carlo mentre ch'il Foſcari andaua in palaz-
zo, fu da Giacomo Contarini di Nicolo fi-
gliuolo, con un legno puntido ferito alla
narice del naſo fin in bocca uolendo per
àmazzarlo dargli nella gola, non per altro
moſſo che per humore e per ſemāza dī cer
uello: il Principe ſtette in pericolo di mor
te, & il Contarino fu impicato tra le colō
ne: oue ſtette giorni tre-

Lo. Biſogna nel uero guardarſi, da pazzi & hu-
moriſti, hora Carlo d'Auſtria ch'era d an
ni.16. ſucceſſe nel regno di Napoli, & nel
1516, doppo una competenza tra eſſo &
Franceſco Re di Francia fu eletto Impera-
tore, hauendo prima pigliato il poſſeſſo
del regno di Spagna: creo Vice Rē del re-
gno di napoli Don Carlo della Noia huo-
mo di ualore, et di grandiſsimo giuditio,
doppo la morte del quale ſocceſſe per elet
tion di Carlò Don Vgo Moncada eſpertiſ-
ſimo, nell'arme, & ualoroſiſimo Capitano
nel 1528. nel qual anno Odetto Lutrecco
paſſo nel regno di Napoli in nome del Re
Franceſco eſpugno Melfi, hebbe Venoſa,
& molte altre terre di Baſilicata, & della
Puglia, che ancor teneuano la parte Angio
na, & poi con l'eſſercito ſe ne uenne all'aſ-
ſedio di Napoli oue erano.1600. fāti &
2000 caualli dell'Imperator, li quali con li
nemici ſpeſſe uolte ſcaramuzzauano. i cit-

tadini di Napoli per l'insolentie de spagnoli e Tedeschi & non usi a simil rumori & stratii si ritirarno in gran parte a Procida, & ad altri luoghi. Ritrouandosi poi mentre duraua questo assedio il Conte Filippino d'Oria mandato dal'Amirante Doria nel golfo di Salerno con otto galee, Vgo Mõcado con sei galee,& con due fuste imperiale insieme con Ascanio Colonna, grã contestabil col Marchese del Vasto, andò ad assaltar l'armata di Filippo, il quale restò uittorioso, e in quella battaglia morirno de gli imperiali piu di 700. senza i forzati & i marinari: & ui mori il Vice Re dõ Vgo, Cesar Feramòsca. Giouanbiscaglino. & altri honorati Capitani il Marchese dil Vasto, & Ascanio Colonna furno feriti. & rimasero prigioni insieme con Camillo Colonna. & con Anibale Gennaro Capitanio ualoroso & con Francesco Iscardo spagnolo: Dalla parte Francese morirno circa huomini 500. fatta questa impresa, passati al quanti giorni, il potente Andrea d'Oria, che era un altro Nettuno in mare Partendosi dal seruitio del Re di Frãcia riuolse l'animo a seruir Carlo quito.

Al. Perche causa fec'il Doria q̃sta p̃mutatione

Lo. Dicono alcuni, che egli si sdegno col Re imperoche, egli nõ poteua dal detto Re hauer l'auanzo del suo soldo,& sperãdo anco

hauer una gran sõma d'denari da Alfonso Marchese del Vasto e da Ascanio Colõna e da altri, messi da lui a riscato il Lotreco e il Re piu uolte gli fece istanza a cõsegnarli ad esso Re, percio il Doria & anco persuaso dal Colõna & dal Marchese, che erano cognati, si pose al seruitio dell'Imperatore, al quale egli subito acquistò Genoua, & Sauona, & fece andar in fumo l'essercito del Re che era all'essedio di Napoli: Hora Carlo V. doppo alcune sue imprese partitosi da Tunigi da lui presa nel 1535. se ne uenne a Napoli, oue alli .25. nouembre entro a guisa di trionfante, & fu dalla citta alla grãde riceuuto, & iui soggiornò tutta quella inuernata, & nel 1536. andò a far la pasqua a Roma & indi si parti per andar contra il Re di Francia, come particularmente si legge nella uita di esso Re, & Imperatore: stetero poi le cose di Napoli assai quiete. fin all'anno. 1547. nel quale nacquero grandissimi tumulti, imperoche il Vice Re don Pietro di Toledo, haueua designato & uoleua contra il uoler della maggior parte & delli piu saputi di Napoli metter nel regno la inquisitione al modo di Spagna: Quelli che si adheriuano al suo uolere eranò alcuni pochi, li quali egli si haueua & con gratie:& benifitii & molti fauori per auanti

fatti grati, & amici. Ma finalmente, egli nõ puote hauer l'intento suo imperoche dalli saggii e prudenti fu proueduto, che questo suo uolere non hauesse effettò.

Al. Hauerei grandissimo piacere intendere il soccesso di questi romori, imperoche intendo che tutto quel regno fu sottosopra, & massime la citta di Napoli nella quale tra spagnoli, & Napolitani nacquero molte scaramuzze.

Io. Diroui, per dirui tutto il successo: cercando, & uolendo, si come ui ho detto, il Vice Re, & forsi a bon fine poner la santa inquisitione nella detta cittta di Napoli tutti li gentilomini di cosi noua cosa risentiti & pieni di sospetto, piu e piu uolte congregarono li cinque seggi, con quello della piazza populare per trouar modi, che il Vice Re non cercasse piu oltre di uoler metter detta inquisition al foro secolare, imo douesse prestare in cio fauore alla Citta appresso l'Imperatore, fingendo essi creder cosi esser il uolere di sua Cesarea Maesta, allegando il priuilegio fatto a Napolitani, in materia di inquisitione dal Re, Catolico & un breue di sua Santita, che uoleua detta inquisitione esser al foro Ecclesiastico Romano: non di meno, mai puotero mouer l'animo del Vice Re, il quale sempre staua forte & constante in uoler mandar ad effet-

to tal suo Pensiero: Vedendo alla fine i cittadini il pertinace dell'animo di costui di nouo congregorno la piazza di s. Agustino e perche li Capitani di piazza popolare accõsentiuano per promesse & fauori del Vice Re, in uolere tal inquisitione, nacque nella detta chiesa un tumulto mirabile, imperoche il popolo p cosa alcuna nõ mai uolsero accettare detta inquisitione & tãto piu perche in detta chiesa eranoui quattro caualieri et altri loro amici mandati dal seggio di Portanoua, per ordine di Cesare Mormillo adar animo al popolo, & poner timor al li capitani di detta piazza: ilche fu causa che si disturbò grandemente il dar de uoti: la onde senza alcuna resolutione partiti & sendo giorno di lauoro si chiusero per timore & dubitatione tutte le boteghe: ne altro successe per quel giorno: Ma nel di seguente li capitani delle piazze andarono a pozzolo a ritrouar il Vice Re, & li dissero, che la cosa si sarebbe conclusa, si come egli desideraua se non fussero uenuti alcuni Caualieri del seggio di Portanoua à dar fauore & animo al popolo: molto di cio turbosi Don Pietro, Consultatosi col suo consiglio, deliberò con ogni minima occasione di castigarli in modo che se ne hauessero a pentire: neli mancò occasione, come intenderete: mentre, che si trattaua con tanta

rabbia questo negotio, s'unirno tutti i seggi con quello del popolo & conclusero uoler mandar con gran prestezza a Carlo V. Imperatore per farli intender quanto era successo, accio si prouedesse, che il foco nõ si accẽdesse in modo, che nõ si hauesse poi cosi con poca acqua potuto estinguere: & subito senzza contrarieta alcuna elessero duo ambasciatori nobili del seggio di Nido. Ferando san seuerino Principe di Saler no, & Placido di sangro: astringendoli che senza alcuna tardanza & con ogni lor diligentia douessero l'istesso giorno partirsi: il che inteso dal vice Re, li diede molto che pensare: & dubitando che il modo del suo procedere non andasse al orecchie del Imperatore: si sforzo con ogni suo potere, pro messe & altri mezzi impedire, & reuocare detta eletione: ma nulla fece: anci riuscendoli uano ogni disegno, ritrouò ogni hora piu la Città unita, & nel suo proposito ferma, la onde si uoltò ad una cludelta troppo crudele, natagli da quella occasione che egli spettaua: occorse che do po alcuni gior ni, facendosi per la uittoria che hebbe l'Im peratore, contra luterani, una luminaria, al la quale si come e costume, si ritrouauano molti Napolitani, fu ferito nel mezzo del seggio di Portanoua un giouine da certi soi concoreuti nell'amore di una donna di po

co momento: a questo rumore concorsero molti giouini gentilomini di detto seggio, il giouine ferito o per malitia o da altri mosso andò la matina a far querela del insulto, non contra il mal fattore ma contra li medesimi giouini li quali corsero al romore, per il che pigliãdosi poi nella piazza di s. caterina iformatiõe di tal fatto passando a caso Cesare Capoano giouene honorato fu dalla famiglia della corte preso, imponendogli esser stato uno de quelli, che haueuano ferito quel giouene, & nel prenderlo, si come fanno alle uolte i sbirri, lo trattarono molte male. A tal romore concorsero molti nobili di detto seggio & tra gli altri furono Hettor Capuano suo fratello, & Antonio Villa Maria suo Cõsobrino: li quali uedendo il fratello mal trattato lo leuarono con buscie e pugna dalle mani de sbirri, li quali di tal'oltragio ne andarono a proclamare al Regente, il quale pigliata sopra di cio informatione, fece chel detto Cesare Capuanò si presentò alle pregione, ma ritrouato innocente, fu subito dal Reggente licentiato: Nel medesimo giorno, furono presi tre gioueni d'anni circa 18 gentili huomini Fabritio d'Alessandro: Antonio Villa Maria, & Luigi Capuano sotto pretesto di hauere leuato il pregione p forza di mano alla corte & furono condot

ti alla Vicaria, Nel ſeguente giorno poi, ſi preſentorono per tal negocio Ceſare Saſſo ne, & Luiggi Villa Maria: li quali inſieme con gli altri tre furono doppò tre giorni a tempo di notte condotti da una guardia ſpagnola per fuori della citta in caſtello, & doppo tre di coſi in ſtando il Vece Re fu intimata a tutti cinque là morte: Hauutaſi di cio notitià dalla citta, molto le ſpiacque, ne poteua il mondo creder, ch'uno huomo tanto ſauio, & eccellente come erà Don Pietro, haueſſe condennato per ſi picciol delitto cinque gioueni & nobili ad eſſer decapitati e morti: pur il caſo infelice: occorſe, perche paſſati duoi giorni, comparſe alla piazza dell'incoronata auanti, il largo del caſtel nouo un panno nero: & poco doppo uſci la troppo ſeuera giuſtitia: gionti gli infelici gioueni al crudel ſpettacolo s'ingenochiò ſo ſopra detto panno Antonio Villa Maria, & confeſſatoſi fu hauendo bendati gli occhi, ſtando ingenochiato, ſcannato da un Moro ſchiauo a guiſa di pecora, ſtandoli rietro con uno di quelli ferri che ſi mieteno le biaue: & doppo lui furno ſimilmente, tuttòl popolo piangendo ſcannati Fabio d'Aleſſandro, & Luigi Capuano, gli altri dui cio Ceſare Saſſone & Luigi Villa Maria non potendo ſopportar l'eſſer

innocẽtemẽte a guiſa di beſtie uccisi nõ ſi uoleuano confeſſare; & come deſperati contraſtauano col non uoler morire, tra tanto che contraſtauano: per preghieri & ſuplicationi de molti titolati ſignori & nobiliſsime Donne hebbero la gratia della uita i corpi di quelli, che furno ſcãnati, furno ſtraſcinati per un piede ;alla cappella all'incontro del caſtello.

Al. O crudelta troppo inaudita: o giuſtitia troppo precipitosa,o fatto horrendo & ſpetacolo nefando :!come è poſsibile ch'un Pitero di Toledo, la cui famiglia fu tanto nobile e celebrata, & era d'animo generoſo: incorreſse con tãto furore,& rabbia ad uſar una impieta da non dire: & da far oſcuſar il ſole.

Lo. Aqueſto ſi horrendo,& in audito ſpettacolo era concorſa tutta la citta:& nacque tantò timore a quelli che ſi erano oppoſti alla intentione del Vice Re che tutti e per dubitatione, e per ſdegno di ſi crudel giuſtitia tumultuarno di modo che preſero poi l'armi.Fatta queſta crudel giuſtitia: il Vice Re, ancor che diſuaſo da molti per dubitation di ſua uita,caualcò per la città accõpagnato da molti Archibuſieri, & da 200. & piu gentiluomini ſuoi cortegiani: & ueramente ſe uon foſſe ſtato che egli era tra duo Principi, & che il regimento della citta

hauendo, il popolo prese l'arme andaua pregando & persuadendo, che non si facesse mouimento alcuno, per nõ incorrere in rebbellione: egli con tuta la sua guardia sarebbe stato ucciso, & li hauerebbe cauata la brauura del capo, s'acquetò, le genti ma non fu alcuno ne grande ne picciolo, & fu gran cosa, che mentre egli per le strade caualcaua, che per riueuentia l'honorasse ne con la beretta ne meno con alcuno inchino, anci lo guardauano con occhio fiero & pieno di sdegno. il giorno rietro il popolo armato sonãdo la campana a martello si andaua gridando serra serra, & sendosi sparsa una certa nuoua, che poi fu trouata falsa: cio che .300. Archibuscieri spagnoli erano usciti di castello per pigliare alcuni particulari Napolit: & p comissione del Vicere ucciderli cõ quel modo col quale furno uccisi que tre giouenii il popolo che era armato per publico in stromento fece unione con inobili, il che fatto, Giantomaso Califano soldato ualoroso prese un Crucifisso, & andando per la città tutti gridauano Vnion unione a seruitio di Dio e del l'Imperatore & della città: & cosi gridando tutta la città prese l'armi indiffesa di, quella il giorno doppo sapendosi chel Vice Re con animo cattiuo era deliberato assaltar il popolo per darli qualche spauete-

uol gastigo, per hauer sonato la campana a martello, & uedendo uscire dal castello alquanti spagnoli congli Archibusi, & metersi in ordinanza incominciosi tra Napolitani & quelli una braua scaramuzza, nella quale auenne che una spagnola di eta gettò dalla fenestra sopra il popolo un mortaio di pietra & roppe un braccio ad un cittadino:perilche alcuni intrati foriosamẽte in quella casa, uccisero la donna & quanti furono trouati con essa. Duro questa scaramuzza tre di & tre notte sempre tirando il castello artegliaria & archibusate. Mentre che tutti erano in arme, fu secretamente referito a Cesare Mormillo capo allóra della citta, che il Vice Re non per altro haueua fatto cosi crudelmente morir quelli giouéni, se non pet metter la citta in terrore, & spauento, accio che finalmente con questi modi, egli ottenesse l'intento suo di metter la inquisitione: si come p inãti ottẽne col fare impender alcuni che erano capi & princpali a contrariar al uoler suo nel metter, si come messe, la gabella della Farina:passati alquanti giorni, standosi pur su l'armi & su le guardie fu scoperto che il Vice Re haueua inteso che solo il Mormillo secretamente e apertamente haueua oppugnato contra il uoler di quello, accio non fosse posta la inquisitione. la onde uolendo

anco far qualche dimostratione contro di lui, lo fece cittare auanti lo Reggente ad informádú:il Mormillo intrepido sapẽdo oue tẽdeua il negocio, deliberò sicurarsi, & andar sicuro a presentarsi: la onde egli subito ritrouò .40. huomini nella guerra esperti, pieni di ualore e pronti ad ogni suo uolere: & ordinò che tutti quelli armati: secretamente, con buoni archibuseti, a guisa di litiganti, entrassero in Vicaria con scritturre, carte, instromenti & simil cose: accio che bisognando lo soccorressero: Egli poi accompagnato quasi da tutta la citta comparse auante lo Reggente, il quale accortosi del trattato, lo uenne ad incontrare sino alla scala, & con finte & buone parole conoscendo il pericolo nel qual egli, incorreua accarezzandolo a casa lo rimandò che da tuttòl restante della citta fu ueduto: il Reggente subito il tutto referi al Vice Re, il quale uedendo il suo pensiero non hauer sortito il desiderato suo fine, penso per altra uia hauer il Mormillo nelle mani, & concluse a tempo di notte mandar una compagnia d'spagnoli a prenderlo in casa: Fatta questa cõclusione, un spagnolo, a cui dispiacouão q̃sti modi indiretti ouero pauer ne qualche cortesia sene uẽne duo di doppo, amezza notte notãdo, dal castello ada

uiſare Ceſare che la ſeguente notte doue- ua eſſer preſo, Egli hauendo, queſto inteſo deliberò al tutto ſcoprirſe publico nemico del Vice Re & andato il giorno ſeguente amezzo di alla piazza dell'olmo, oue era no li ſondachi pieni d'arme, diſſe al popo- lo, qualmente il Vice Re haueua determi nato farlo atradimento pigliar in caſa. & ſubito rotte le botteghe, fece armar ciaſca duno, accio la citta foſſe difeſa dall'inqui- ſitione: & coſi armati andarono ordinaria mente cōtra li ſpagnoli, delli quali molti ſi ſaluorono in caſtello e ſēdone rimaſi. XVij alla Tauerna del Cirillo, uolendo far teſta e reſiſter atal impeto furono tutti tagliati a pezzi: Venuta la notte, il popolo facendo molti fuochi, ſtaua ſu la guardia & bene preparato per defenderſi: il Vice Re dubbi tando di peggio & hauendo il caſtello ſprouiſto di Vittuarie uolendo prima for tificarſi: il che non fu conſiderato: mandò molti cauallieri a parlare al Mormillo, & ad eſſortarlo a quietarſi, & a far qualche accordo & tregua per otto di, nel qual tempo egli uederebbe remediar al tutto: fatta la tregua, fu tra tanto proueduto al caſtello di uittuarie, & altro & de cin quemilia ſoldati, non altrimenti come ſi haueſſe, a fare continoua guerra: per il che tutta la citta ſi poſe a far le ſue difeſe

finiti gli otto giorni della tregua, ritrouãdosi i Taliani, & Spagnoli insieme, & uenuti a parole, quali d'Italiani, o Spagnoli fussero piu ualorosi uennero all'armi, di modo che si attacò una braua scaramuccia, ilche uedẽdo quelli che erano in castello comin ciorno a tirar molte altegliarie, e durò questa guerra 15. giorni continui, ilche fu con non piccola mortalità dell'una, e l'altra parte, & mẽtre un giorno si scaramucciaua: intrò una compagnia Spagnola nella piazza dell'Olmo, & depredò quella sin a mezza strada: ilperche ui concorse la citta, & uccise tutti quelli Spagnoli: Venuto il giorno seguente, furno poste le guardie alli capi delle strade, & si ridussero tutti gli gentilhuomini a s. Lorenzo per cõsultarsi di quãto haueano a fare, & giurarno l'un l'altro fideltà, nondimeno molti di quelli la seguente notte se n'andorno per secreto ordine del Vice Re in Castello, delche sdegnato il Mormillo, se ne dolse molto con il popolo. il quale uinto dalla colera, andò alle case de quelli titolati, che erano con loro poco discorso andati nel castello, & li saccheggiorno lutte le case.

In questo mezzo molti cittadini per fuggire i disturbi, i tumulti, & anco la morte, se n'andorno in dinersi castelli, & città del Regno. & solamente con uiril animo prõ-

ti a morir per la patria rimasero in Napoli il prior dl Barri di casa Carac: & l'animoso Mormillo, li quali deliberati diffender la patria con alcuni altri assoldarono 4000. fanti, per secreto concilio di Fabritio Mara maldo, & erano quasi tutti fuor vsciti: & posero le compagnie a l'incontro del castello & de altri luochi, fra tanto il Vice Re, che pur cercaua contra Napolitani far qualche segnalata impresa, fece di secreto uenire 40. caualli leggieri, con ordine che senza rispetto alcuno, subito che entrati fossero nella città; douessero saccheggiarla tutta, ma sendo stato, cosi volẽdo Iddio scoperto il tutto al Caracciol, & al Mormillo, essi con maggior secretezza mandorono vna braua compagnia di Archibusieri ad inboscarsi al Borgo di Chiaia, & all'uscir che fecero i quatrocento caualli, furno con buone archibusate assaltati & ributtati fino al castello, & in questa furia molti soldati Napolitani andorono a Pozzuolo al Barco del Vicere & li tolsero quarante Vacche rosse mandateli in dono dal Duca di Fiorenza suo Genero.

Mentre la città era trauagliata da tanti tumulti: eranosi partiti il principe di Salerno, & il Sangro, & con quella piu prestezza che si puote si condussero in Norimberga alla presenza dell'Imperatore, dal quale nõ

hauendo possuto impetrar audientia, fu fatto lor intendere, che douessero alli ministri di sua maestà refferire quello che essi uoleuano: la qual fatta in scrittura & a bocca: fu imposto al Principe di Salerno, ch'egli a pena della uita non douesse partir di corte sẽza ordine dell'Imperatore: & al Sangro fu ordinato che senza alcuna dilatione di tempo se ne ritornasse con Pietro Mendozza Marchese della Valle siciliana, il quale era gia stato mandato dal Vice Re a dar mala informatione del successo & a scusar le cose sue: Rispose il Principe, che egli era pronto a far quanto comandaua il sacro Imperatore l'istesso disse il Sangro: ma ben però che egli non uoleua partire se prima non parlaua alla Maestà sua: li fu risposto con aspre parole, che bisognaua senza altra replica al tutto partirsi, altrimẽti saria come inobediente alla corona castigato: Rispose intrepidamente Placido, chal'tutto, auengasi quel che si uoglia della uita, haueua determinato non partirsi, se prima, si come era il douere, sendo mandato dalla sua citta tanto fedele allo Imperatore non parlaua con sua Maestà, la quale per debito di giustitia era tenuta ascoltare i suoi seruitori in cose di tanta importantia & però egli haueua concluso non partirsi se nõ

legato

legato, o morto, e tanto piu che egli non li haueua a chieder perdono di error alcuno, ma solo instando, cercaua esser ascoltato dal buono Imperatore, accio che intesa la uerita di tanti romori, prouedesse, a quelli come per giustitia li pareua Finalmente Mõsignor di Arasse, & il Reggente del consiglio supremo di sua Maesta uintò da queste & altre ragioni efficaci dissero, che non manchariano procurare, che egli fosse alla prensenza dell'Imperatore introdotto & cosi li fatti corresposero alle parole, imperoche il giorno seguente, fu a parlar con sua Maesta; alla quale animosamẽte & dottamente espose quãto haueua hauto in cõmissone dalla sua città, & dimostrò quanto ingiustamente Don Pietro suo Vice Re haueua mal trattata la città ponendola fuor di ragione in tumulti, afflittioni & miserie; & soggionse che sua Maesta potria con gran facilita certificarsi del uero, facendo uenire alla presẽtia sua il detto Marchese della Valle & ragionar con esso a fronte: poi che l'uno era uenuto indifesa del Vice Re & l'altro della sua amoreuol & fedel città & poi facesse sua Maesta quello che piu per debito di giustitia li pareua l'Imperator ch'era prudẽte e sauio, conoscẽdo il uero, sẽza uoler che altrimẽti si uenisse alle proue della

uerità,disse benignamente a Placido, che egli nō haueua saputo che ei fosse andato p assistere in corte,& che gia la ispiditione era fatta,si come conueniua alla sua riputa-
Al. tione, ne si potea p allora mutare ma col tēpo e presto prouederebbe alla citta cō satisfattione di tutti, & però egli douesse cō buon animo: & sicuro ritornar a Napoli & fine si portasse la debita obedientia,& cosi il Sangro basciata la mano all'imperatore,
Lo. & rendutoli a pieno le douute gratie, il seguente giorno si parti solo & uenuto a Napoli trouò la città come ui ho detto in arme,& in guerra perilche fu subito fatta tregua,per intendere qual fosse la uolonta del l'imperatore la qual era, che egli ordinaua, che la citta douesse poner l'arme in poter del Vice Re, il quale hauerebbe poi manifestato qual fosse il parere intorno a tal negotio di sua Maestà.

Hauutasi questa risposta,ancorche dura; & acerba: operò il Sangro,&altri che fu data l'obedientia,licentiati i soldati: data la difesa consegnate l'armi, & esseguito molto piu di quello che haueua commandato l'Imperatore.il Vicere sodisfatto di questa obedientia ancorche tutte l'armi non fossero state cōsegnate a Giā da Sessa de Pasquali Medico eccelente primo eletto & conseruatore della citta il quale doueua poi cōs

gnarle si come le consegno in castello al Vice Re, fece conuocare tre giorni doppo tutti i deputati dalla citta, & a quelli, che desiderauano saper qual fusse la mēte dell'Imperatore benignamente disse, ch'alla citta perdonaua, & che andando Cesare Mormillo, il Prior di Bari, & Gianda Sessa all'Imperatore hauerebbono hauuto da sua Maestà il resto dalla giusticia: poche hore doppo, partiti che furno i deputati publicò il Vice Re trentasei a quali non perdonaua l'Imperatore tra quali ui erano il Mormillo, il Prior, & il Sessa, & nel medesmo giorno fu decretato hauessero a morire: ma esst intesa si noua mutatione sene fuggirno a Roma, & furno i suoi beni confiscati: Fu poi in spatio di tempo a tutti & a quelli tre perdonato: ma tra tanto il Sangro fu molto trauagliato, perche stando egli con animo quieto e contento fu auisato doppo sei giorni, che il Vice Re haueua mandato alcuni spagnoli a pigliar tuttte le porte, & che fra gli altri egli, lo uoleua prigioni, si accorse Placido, che questo era fatto per ponerlo in fugga, accio se ne fuggisse ma sapendo egli non hauer commesso errore alcuno contro i suoi signori determinò, contrò il uoler d'amici, e parenti di non mouersi, resoluto piu presto per honor di se, & della patria mettersi a pericolo

di morte, che dar col ſuo fuggire ombra di qualche mesfatto, ne uoleua chel popo lo poteſſe dolerſi, che egli lo haueſſe tradito col farli deponer l'armi, & poi eſſer il primo a fuggire: con tal animo ſe ne ſtete piu di due hore auanti alla porta ad aſpettare il ſoccesſo: alla fine uedendo uenire il Reggente della Vicaria con .500. ſoldati, ſe li fece incontro, & gli addimandò quello che andaua cercando: Fugli reſposo, che egli era prigione di Sua Maeſtà Dunque riſpoſe il Sangro, io ſono in buone mani, & ſon piu che ſicuro, che quella non me laſciarra far torto alcuno, imperò che io ſempre bene oprando le ſon ſtato con tutta la mia famiglia fedelisſimo ſeruitore: il che ben lo pò teſtimoniare il Vice Re, & eſſo Reggente, dopo molte altre parole fu condotto in caſtello, facendo girar tutta la cittta, con ſperanza forſe, che di nouo ſi foſse ſolleuata: il che facilmente poteua riuſcire, ma egli ſempre andaua pregando, & perſuadendo che non ſi faceſse motiuo alcuno, & che tutti ſteſsero quieti, attendeſsero a loro offitii ne dubitaſsero della perſona ſua, la qual ſaria coſi ſecura in caſtello, come in altra parte: poſto Placido in prigione, ui ſtete ſette meſi, non oſtante che l'Imperatore haueſse mādato quattro cōmisſioni al Vice Re, che

lo douesse poner il liberta:Finalmente con molto suo honor,e gloria liberato nõ puote mai esser dal Vice Re in cinq; anni che doppo uisse Dõ Pietro offeso:Viue ancora il detto Placido, & è qllo di cui habbiamo ragionato nel discorso delli cauallaricci. Hor eccoui fornito il ragionamẽto di qlli tãti e diuersi romori,li quali posero la citta intãta cõfusione,e li diedero tãto flagello dal principio dell'ãno sin alla fine d'Agosto:bẽche le guerre hebbero principio nel mese di Maggio.

Al. Veramente mi hauete dato non picciol contento, in narrarmi cosi stupendo successo, & nel uero fecero bene Napolitani, sendo christiani fedeli & obediẽti alla Santa madre chiesa, a non lasciarsi metter il giogo dell'inquisitione, ancor, che era solamente per leuar qualche falsa opinione, che fosse nata in qualche maligno spirto. il qual però finalmente non pò fuggire sendo scoperto, il coltello della ecclesiastica giustitia: & in questo caso si mostrarono molto feruidi, & animosi il Mormillo, & il Sangro.

Lo. Si mostrò ãco insiẽe cõ qsti di grãdissimo Valore & ãimo Anibal Bozzuto fratello di Fabri: huõ degno de esser cõnũerato tra li nobili& hõorati caualieri il qual fuggito a Rõa fu poi fatto Card: Ora aqtati i romori e

pacificati gli animi se ne stete la citta in pa ce,& e ben uero,che Don Pietro Vice Re di Napoli non cessò di processare il Princi pe di Salerno,finche publicando lo ribello lo priuo del Principato, & questo fece egli per lo sdegno conceputo contra del Princi pe, imperoche egli prese il carico di andar all'imperatore,&lamentarsi di lui in nome del popolo Napolitano: egli se ne andò al Re di Francia dal quale con buona prouisione fu molto honorato,& mori nel 1568 occorse poi che nel 1553. hauendo posto l'Imperatore l'assedio alla citta di Metz posta nel territorio di Lorena, scrisse a Dõ Pietro Vice Re che douesse personalmente con buono essercito andar alla guerra di Siena, il quale hauendo fatto 15.millia fãti & fatto della fantaria Italiana capitanio ge neral Ascanio della Corgna, lasciando in Napoli Don Luigi suo figliolo, & seco menando don Garzia generale delle fantarie Spagnole giunto in Fiorenza amalò, & in breui giorni eangiò uita con morte,lasciã do la sua bellissima & honorata moglie Vi cenza Spinella nobil Napolitana.

Al. Mi marauiglio che l'Imperatore leuasse da Napoli Don Pietro per mandarlo a quella guerra, sendo che egli era molto utile a quel regno.

Lo. Sapete bene che l'Imperatore Carlo nõ po

teua col ſuo buon giuditio e diſcorſo operar coſa che non fuſſe buona, egli deſideraua occaſione giuſta di poterlo honoratamente leuarlo,imperoche ſapeua che Don Pietro per la ſua ſeuerita non era molto da Napolitani amato.& erane ſtato richieſto in nome della citta dal principe di Salerno quando egli fu a ſua Maeſta nel tempo del li romori. Morto Don Pietro, fu mandato al gouerno di Napoli il Cardinal Pacecco ſin tanto che ueniua Hernand Aluares Duca d'Alua gia diſegnato Vice Re,il quale hauendo laſciato in Milano belliſsimi ordini in nome del Re Filippo,al quale il padre retirandoſi dalle cure mondane a ſolitaria uita haueua rinontiato i Regni ſe ne uenne a Napoli nel 1554.& il Pacecco ſe ne ritorno a Roma, ſocceſſero poi nel 1557,come ſapete,la guerra del D:d'Alua cō il Papa, la uenuta dell'eſſercito diFrācia,la guerra fatta nel regno di Nap:nel Piemōte, nella Fiādra,& nelle frontiere di Ferrara, con la pace fatta fra il Papa & il Re catolico,& il Re Chriſtianiſs: doppó la qual pace il Re Filippo remunerò molti caualieri Napolitani della fedeltà loro moſtrata in quella guerra contra il Papa, Diede come habbiamo detto nelle famiglie,a GianGioſepe Cātelmo conte di Popoli il titolo di Duca, & lo creò conſiglieri di guerra nel regno di Na-

poli: A carlo Spinello cauallier ualorofo, Cõte di Seminara cõcefle parimẽte il titolo di D: Diede anco il medemo titolo a Gian Diomede Caraffa Conte di Mataloni. & un fuo Nepote creò Marchefe d'Arienzo: Fece Marchefe Scipione Pignatello Conte di Lauro Diede 100. fcudi a'lanno di prouifione ad Andrea Naclerio, & a Lucretio della Porta di leccie per il ualor moftrò nella guerra di Ciuitella: Diede fimilmẽte 200. fcudi all'anno a GianAntonio della Calce Maeftro di campo in Ciuitella. con fegnò ad Afcanio della Corgna una ẽtrata de feimilia fcudi all'anno. A fuo fratello Cardinale di Peruggia conceffe alcune entrate ecclefiaftiche, Alla madre loro, mentre uiueua 1000. fcudi all'anno: & cofi quafi a tutti quelli, che l'haueuano ualorofamente feruito, fece honorata cortefia: occorfe poi che nel 1558. fendo guerra tra Chriftiani & il Turcho. Caramoftafa bafcia con uelocita incredibile, & difauedutamente comparfe una matina al campo di Maffa anticamente capo della Minerua, condotto da alcuni renegati nella citta di Maffa. pofta negli occhi di Napoli, prefe di notte piu di 4000. ꝑfone, e andato a Sorrẽto. e in quello entrato ꝑ opera d'un fchiauo, uccife molti: robbò le chiefe, brugiò i monafterii, & con gran bottino me-

nò seco piu di mille anime, ne fu alcuno, che li facesse contrasto, & in questo anno alli sette del Mese di Settembre mori l'Imperatore carlo Quinto l'essequie del quale furno in Napoli celebrate alli 24 del Mese di Febraro, nel giorno di Sãto Mattia Apostolo, nel qual giorno nacque, & era allora Gouernator del Regno il Cardinale Cueua detto Bartomeo Furno l'essequie bellissime accõpagnate da tutti i principi del Regno: Ferrante Loffredo Marchese di Triuico portaua lo stocco imperiale: Hettor, Pignatello Duca di Mõte leone lo scettro: Don Innico Daualo gran Cancelliero del Regno il mondo: Don Innico Piccolomini Duca d'Amalfi gran Giustitiero portaua la corona del'Imperio & la oratione funebre fu recitata da Girolamo Siripando Arciuescouo di Salerno, che fu poi Cardinale & perche era anco morta la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo furno fatte con l'istesso ordine dui giorni doppo l'essequie della detta Regina, oue il Singulare, & unico Franceschino Visdomini da Ferrara fece l'oratione della quale si stupi il mondo, successe poi nel mese di Giugno lo sponsalitio tra l Re Filippo, & la Regina Isabella Valois, la quale fu in Parigi sposata in nome del Re, dal Duca di Alua, nel quale anno mori in Nap: Isabella

di Capua Principessa di Molfetta gia moglie di Ferrante Gonzaga morto poco doppò la presa di S. Quintino: & la Regina di Polonia Bona Sforza Vedoua del Re Sigismondo uenendo a morte in Puglia lasciò il Ducato di Bari al Re Filippo, & una grã quantita di scudi a Gianlorẽzo Pappacoda caualier Napolitano, il qual era stato lungamente suo Famigliar secreto: Mori anco non molto dopò la bellissima nobil, & costumata Portia Capece moglie dell'honorato & molto uirtuoso Bernardin Rota caualier di non picciola dotrina & eccellente Poeta, Venuto l'anno 1561. Perafan di Riuera Duca d'Arcala, che era Vice Re di Napoli con cõsiglio della citta fece al Porto detto il Mollo edificarui per comodita de Nauiganti la bellissima fonte, & ne hebbe il pẽsiero il Duca di Seminara Carlo Spinello, & Ferrante Caraffa Marchese di San Lucido: nel qual anno nel monasterio di San Gaudioso, uolendo Laura Pisicellla Abbatessa di quel monasterio rinouar una antica cappella, oue riposaua il corpo di Santa Fortunata Virgine e martire, furono ritrouati i corpi di Carponio, Euachristo, & Prisiano martiri fratelli di detta Fortunata & una ampollina del sangue di Santo Stefano Protomartire, in questo anno mori Giãdiomede Caraffa Duca di Madaloni e

Vice Re d'Otranto, di cui ne habbiamo, raggionato nella famiglia Caraffa, nel fine di luglio fu nel regno di Napoli nelle propinque isole, & nella sicilia un terremoto grande, ma fu maggior in Principato & in Basilicata, oue caderno a terra Salbano Tito: Picerno San Licandro, la Polla & altri luoghi, & nel seguente mese di, Agosto ne fu un altro, il cui furore fu anco sentito in Napoli per la forza del quale, oltre i danni patiti nelle prouincie, ui morirno poco meno di 600. persone, & si rouinarono tra case & chiese 51 edificio, nel qual anno, si ritrouauano al concilio di Trento molti honorati & dotti Napolitani, cio è il Cardinale Seripando: Francesco Ferdinando Daualos Marchese di Pescara in nome del Re Filippo. Ferrante d'Anna Arciuescouo d'Amalfi: Pietro Antonio di Capua Arciuescuo d'Otranto. Sigismondo Saraceno Arciuescouo di Matera: Gian Tomaso Sanfelice commissario del Papa, & Vescouo della Caua, il Vescouo di Gaiazzo Fabio Mirto, il Sacrista del pp Giangiaco:barba dilordi n di Santo Agostino Vescouo di Terni:il Vescouo di Tropea Pōpeo Piccolomini d'Aragona, Annibale Saraceno vescouo di Leccio, & il Vescouo della Cerra Fabritio Seuerino, & molti altri Teologhi Frati, & secolari, Nicola Antonio Caracciolo consigliero

della guerra del regno & Marchese di Vico & fu sepolto nella sua bellissima capella, nella chiesa di san Giouanni a Carbonara, l'anno seguente il gentilissimo, & cortese Don Antonio di Aragona, di cui habbiamo raggionato Duca di Mont'alto andò in Sicilia a sposare l'honorata Donna Maria della Zerda figlia del Vice Re di Sicilia, Nel qual tempo fattosi il general parlamento in Napoli oue il Vice Re propose il bisogno che haueua il Re Filippo, per le guerre hauute, & che haueua, Giãuicenzo Macedono Consiglieri del Re, Sindico della Citta, gli offerse acciò il Re se ne seruisse, un milione d'oro, Venuto il mese di Ottobrio Don Giouan di Mendozza capitanio generale dell armata Spagnola partendosi da Napoli per andar in Spagna, prese due galeotte Turchesche, che andauano rubbando il Mare, & fe ce squartare 12. rinegati & tagliar il naso a molti Turchi, nel qual tempo Alfonso Carrafa Arciuescouo di Napoli. & Cardinale & figliuolo di Antonio entrò honorataméute nella citta, & mori nel 1565. in eta d'anni 25. hora venuto l'anno 1563. vênero alla spiaggia di Nap: presso Posilippo, & era la notte dell'Assensione, tre Galeotte Turchesche, & con Vergogna di Napolitani se ne menarno molte anime, le quali farno riscattate dalla bôta del vicere

succeſſe poi nel 1565.la guerra di Malta la quale fu ſoccorſa dall'armata del Re, di cui era Cap. Generale il nõ mai apieno lodato,& ualoroſo D. Garſia di Toledo: era l'armata di 50.galere: Morirno ĩ q̃ſta guerra circa 300.CaualIieri della croce,& circa 4000. Chriſtiani. di Turchi ne morirno in guerra circa 1200.e d Infirmita.4000.e coſi fu liberata Malta:ſẽdo poi uenuto a morte.D.Alf: Arciueſ.di Nap.fu dato l'Arciueſcouato al giuditioſo Mario cara: huomo di religioſa uita.grato nel conuerſare giocondo a gli amici.a uirtuoſi fauoreuole,liberal a poueri e a peccatori clemẽte,egli modeſtamẽte riformò con l'eſſempio di ſe ſteſſo la licentia de ſuoi Eccleſiaſtici, ordino che ogni giorno,foſſero da Canonici dette l'hore nel tempio, inſtitui con mirabil cura lo ſtudio del ſeminario, oue ſonno. 50. figliuoli. alli quali ſonno conſegnati Maeſtri nell'humane & ſacre lettere & anco nella muſica diſciplinati coſa ueramente degna d'honõre, bella da uedere, & utile alla citta; Riduſſe con noue riforme le Religioſe di.s Patritia e di.s Ligorio alla profeſsione,e regola di.s.Benedetto:che prima in habito biãco,e nõ profeſſe. ſenza regola menauano la lor uita religioſa Ha poi con ſingolar contento & piacere derignar danti redotta in belliſsima forma la chieſa

& Arciuescouato.SuoLocotenente, e Don Paulo Tasso,huomo ueramente dotto:& di religiosi costumi ornato, Hà poi per lettore Don Frãcesco Lombardo Theologo honorato,& di ottima uita, & finalmente della sua bonta,& integrita non accade che io ne ragioni piu,accio che io non paia adulatore:il qual peccato su sempre da me fuggito: ilche molto bene sapete.

Al. Io lo so,& ui laudo,nondimeno saria stato buono per uoi,& senza uostro danno, che alle uolte fosteuo accostato con qualche adulatione,senza la quale, pochi ascendono alli gradi de gl'honori, alla opinion di qualch'uno perche ancor uoi hauereste hauuto parte nella rep: & fareste riuscito appresso i uostri in maggior cõsideratione & se bene da molti signori sete tenuto, come si deue,tal qual sete: pur saria cosa lodeuole esser alle uolte piu presto capo di lucerta,che coda di Dragone,conciosiache, il comandare & l'esser seruito è dolce cosa.

Lo. Nõ si puo negare,che l'esser superiore non sia cosa honoreuole: ma bisogna esser da Dio, & non da gli huomini chiamato perche da quello descende ogni potestà, & sapete bene che molte uolte gli honorati gradi permesi da Dio a gli huomini, sono stimoli di soperbia,& scintille di Vanagloria, e quando piu e grande la dignità tanto

più è grande il pericolo di quello che la riceue,& ueramente quello che saglie alla somita delle grandezze:saglie un monte di fatiche,e di sudori,& sempre s'egli uol uiuer christianamente.combatte contra le squadre delle tentationi,ch'ogn'hor gli uengono incontro: & sappiate che tanto piu si fa uicino l'huomo a Dio, quanto piu s'allontana da gli humani honori.che se ne uanno come fiume aluento,& gli honori: con l'ambitione cercati,fabricano finalmēte a gli animi ambitiosi un palazzo nell'inferno,A me basteuol è quello,che mi concede il sommo Dio,il quale sia quello che mi conserui a modo suo, & mi doni la sua santissima gratia, e quiui uoglio facciamo fine al nostro ragionamento.

Al. Deh di gratia signor Lodouico se non ui è discaro,& disturbo hauendo uoi fatta mention di tanti Caualieri honorati, ualorosi nell'armi, & agili nal caualcare, ditemi anco se in Napoli se trouano persone per uirtu e dottrina degne di essere amate, & celebrate.

Lo. A me sara fauore,& contento il satisfare al uostro gentilissimo animo,& honorato uolere,ma auertite che se io uolesse narrarui di tutti,non hauerei tempo,che commodo ci fosse,imperoche sono molti,tra quali lasciando Donato Antonio Altomare Medi-

co eccellente,& Tomaso,suo fratello gran dottor de leggi, e consiglieri di Carlo V. tolto a noi dalla morte,Si trouano hoggi in medicina Marino Spinello,Cesare Scanapecora,Gioan'Antonio Pisano, GianFrancesco Brancaleone, il quale non solamente è medico honorato,ma Filosopho raro, orator singolare,& eccellēte legista,ecci Berardino Lungo Lettor, & di Filosofia professore vnico,& Paulo Monaco literatissimo, il quale con molti altri Medici di detta Citta può star a parangone di qualūque altro Italiano, Sonoui poi Francesco Antonio villani del seggio di montagna, Francesco Reuerteri, & Gonsaluo Belmudes , tutti tre degni di lode,& Regenti della Cancellaria & dell'honorato cōsiglio collaterale,sonoui poi Francesco Antonio Dauid Presidente della Sommaria,Giouan Andrea de Curtis molto esperto,e di giuditio pieno,Antonio Orefice di singolar discorso,Gioanfelice Scalaleone di eloquentia raro, Vincenzo de Franchis di mirabil sapere,& l'intelligente Cesar Vitello,tutti cōsiglieri: Eui poi si come altre uolte ui ho detto, il Duca de Atri d'Acquauiua,Bernardin rota dicui poco prima habbiamo ragionato,Ferrāte Carafa,Giulio Cesare Caracciolo, Bernardin Moccia,Giouan Frācesco de Rossi Dottor historico& uniuersal Claudio Sarno, il quale

le oltre che egli è Dottor di leggi, e anco intelligente dell'altre scientie: Eui Angelo Costanzo: Scipion Amirato: Pietro Gambacorti historico eccellente, Luiggi Tansillo: Antonio Mariconno: Camillo Seresallo Gioanantonio Sirone molto esperto, & Gioābattista Arcuccio singolar Poeta, Gioā battista Boluito buon humanista & istorico eccellente, & eraui, Ciarlletta Caraccio lo hora passato a miglior uita, l'opere del quale presto si uederranno in luce, sonoui poi infiniti altri il nome de quali per hora non mi souiene: uisi trouano anco molti, & eccellenti Musici tra quali ui si annoueranno Paulo Suardo, Eligio della Marra & Gironimo suo fratello: Stefano Felis: Rocco de Barri: Don Giandominico di Nola Filippo di monte: Fabricio Dentice. Pietro Cis. Giouan Antonio, Pompeo, & Giulio Seuerini fratelli, sonatori eccellenti di Viola: Antonio di Giouanbattista Grisone molto honorato fatto nouamēte cauallier di s. Giacomo, & per la sua uirtu e bone qualita molto caro al Vice Re Dō Parafan Duca d'Arcala: Euui anco un altro Giouine di non poca espettatione studioso di Musica detto Giābattista Bruto li cui Anteceffori uennero, come dicono da Roma discesi da gli antiqui bruti, sonoui parimente infiniti altri professori di Musica: li quali uoglio

passar per che hormai è tempo. sendo l'hora molto tarda, di poner fine al nostro ragionamento, & col dirui che Napoli è dotata di corte regali, de segnalati Principi, de ualorosi Duchi de honorati Marchesi, de Magnifici Conti signori e baroni, de Caualieri illustri, de giouini uaghi e leggiadri: et esperti soldati, de Teologhi periti: de Dottori non indotti, de Filosofi rari de Medici perfetti, de Oratori buoni: de diuini poeti, de Musici eccellenti & finalmente di donne sauie uirtuose. e belle faccio fine, e tanto piu ch a uoi ne uiene il uostro seruitore: & pregoui ad hauermi per iscusato, se hauesse, si come credo, in molte cose mancato, andate che io ue accompagni.

Al. Io signor mio mi riseruo a dimane a renderui le deuute gratie & ui aspetto in casa, oue ritrouarete Marcantonio & Christoforo miei fratelli. Tadio & Luiggi Contarini. Pietro di Battista Zeno. Agostino Andrea & Nicolo Malipietro, Francesco Mosto. Giustiniano, Luiggi, & Giouanni. nepoti paterni di quel tanto liberal & per le rare sue uirtu degno di perpetuo honore Federico Baduaro il quale non potra se non da tutti al fin esser lodato. uederete poi il gentil & uirtuoso Dottor Marco Moretto il pieno di giuditio. D. Frãc: Argẽtino. il cortese & di uirtu ornato Luiggi Balbi. et altri uostri amici che ui desiderano a Dio.

AL Molto Magnifiico Alessandro Leone.

Perche nel discorso fatto gia tre giorni sopra l'origine delli nobili Napolitani aggregati a gli honorati seggi, io ne lasciai molti si perche l'hora era tarda, si anco per che non mi soueniuano in mente & poco haueuo che dire, parmi sendomi uenuto a memoria mandarui l'origine di quelli di quali non fei mentione alcnna, & questo faccio accio sapiate onde habbiano tutti quelli di seggio hauuta l'origine loro: prima nel seggio di Capuana hauete a sapere che li Forma uennero da Piedemonte. & furno aggregati al seggio nel 1440. hauendosi Giouanni Forma Luocotenente del gran Protonotario accasato in una di casa Caracciola & alcuni dicono esser uenuti da Roma

Li Manselli uennero da Salerno.

Li Protonobilissimi detti prima Facipecori uennero da Sorrento & al tẽpo di carlo. 2. furno aggregati al sopra detto seggio.

Li Pannoni uennero di Capua.

Li Siripandi dicono uenir da Grecia, di questa famiglia ui fu Valerio Milite del Re Roberto & Papa Pio 4. diede il Cardenalato a Girolamo Arciuescouo di Salerno, che prima fu General di s. Agostino.

Li Somma uennero da Pisa, & altri dicono

da Somma,& il primo che diede principio a qsta famiglia fu Nicolo al tépo di Carlo2.
Quelli di Nido de quali non habbiamo fatto mentione sonno.
Li Azzia li quali uennero di Capua:
Li Berlingieri uennero da Trani
Li Capani da Cilento,
Li Diascarloni di SPagna: Li Cardine di Spagna, Li Dolce da Malfi
Li Gallarani da Milano: Li Gatta si come dice il Dottor di legge Giacomo Gatta uennero da Sicilia,
Li Luna & li Monselini uennero da spagna:
Li Ricci da Castel a Mare: li Saracini uennero da Fiorenza: & alcuni uogliono che siano uenuti da Francia & che prima s'addimandassero Girifalchi & che per hauere un Capitano di detta famiglia ucciso un brauissimo Capitanio Moro lasciasse, cosi uolendo il Re di Francia, il cognome di Girifalco & prendesse quello di saracino, della cui famiglia ui fu Giouan Michaele fatto da Papa Giulio iij Cardinale.
Li Seresali uennero gia 200. anni da Surrento in Napoli, & uno de questi fu principe di Capua,
Li Spini la famiglia de quali è di due sorti l'una uenne dalla Scala, o da Rauello è l'altra da Surrento.
Li Carmignani nobili di montagna uenne-

to da Germania
Li mardones di ſpagna.
Li Miraballi ſonno originarii di Napoli.
Li Maſcettuli uennero da Rauello: di queſti ui fu Gioauanbattiſta conſiglier ſecreto di Carlo V Imperatore di cui fu tre uolte Ambaſciatore a Papa Clemente VI. fu marito di Giouāna Maramalda, & m. ri uel 1533
Li Pignoni dal Cilento.
Li Poderichi habbero principio in Napoli & per le ricchezze loro diuennero grandi
Li Riuiera, uennero di Spagna, & il Don Perafan Marcheſe d'Alcala & hoggidi Vice Re di Napoli fu il primo ch entraſſe in detto ſeggio.
Li Sanfelici uennero di Baſilicata.
Quelli del Soto Secretario, uennero di Spagna.
Li Toledo hebbero principio dal Signor Don Pietro Vice Re di Napoli & padre del ualoroſo Don Garzia huomo di grandiſsima fama d'ingegno e di diſcorſo raro
Li Villani della famiglia di cui hoggi Franceſco Antonio è Reggente, ſi come ui diſſi, della Cancellaria & del conſiglio Colletarale uennero da S. Seuerino
Gli Aleſandri hebbero la lor origine in Napoli & furno ricchiſsimi. Giacobuccioli di detta famiglia ſignor di molti caſtelli, fu amato aſſai da Re Ferrāte: mori nel 1492.

Quelli di Angelo sono antiquissimi Napolitani: & Angelo fu secretario della Reggina Giouanna 2.

Quelli di Gennaro hebbero principio in Napoli:& di questi Antonio & Ferdinando per la lor prudentia & integrita di uita furno molto cari alli Re d'Aragona in Napoli, & Andrea & Priciuallo caualieri honorati forno in grandissima reputatione appresso Ferdinando primo. & a gli altri Aragonesi da qualli uno hebbe il Contato di Martorano & l'altro quello di Nicotera. Antonio di Gennaro fu ottimo Dottor Vice Protonotario: Consiglieri, & molte uolte Ambasciatore, & fu gratissimo alli suoi Re, mori nel 1522.

I Griffi
I Macedòni
I Seuerini
I Stramboni &
I Venati



Sono originarii.

I Meli uěnero da Conca

Li Pagani sono antiquissimi, & credo uenissero da Nocera,

Li Papacodi uennero da l'isola Aenaria, & al tempo di Carlo iij. Linotto hebbe la dignità di Caualiero, & Artusso, come uogliono alcuni, amico secreto di Giouāna.2 fu huomo di prudentia & di sommo ualor

Questi di Anna nobili di Porta noua sonô

di Napoli & di detta famiglia ui fu Innico Capitanio de soldati del Re Ladislao gran Senescalco di Giouanna 2.& fu fatto nobil Venetiano.

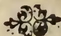
I Bonifacii sono antiqui di Napoli & per le lor Ricchezze, & seruitii fatti alli Re si nobilitarono al tempo di Giouanna 2. & hebbero molti magistrati, & il Re Federico concesse a Roberto Bonifacio per i meriti della sua uirtu Oria castello anci citta Metropolitana in terra d'Otranto.

Li Capuani uennero, come dicono alcuni di Frãcia ad Amalfi:& indi a Napoli, di q̃sta famiglia si troua che nel 1362. un Tomaso fu signor di molti castelli, & doppo lui un Matteo Capoano Caualier honorato sepolto in san Dominico nella capella delli Duca di Mataluna fu sig: di Boiano & di piu di 20.Castelli li quali Maria sua nepote trasportò in alrre famiglie, imperoche ella ne diede una gran parte a Francesco Pandone figlio del suo primo marito, il qual Francesco fu poi conte di Venafri, l'altra parte hebbe li figliuoli, che li nacquerò di Nicolo Sanframondo suo secondo Marito,& uogliono alcuni che in essa hauesse fine la nobil famiglia Capoana.

Quelli di Empshebbero origine dal Reuerendissimo Marco Cardinal nipote di Papa Paulo 4.egli quantunque fosse Germa-

no pasſãdo per Nap:uolſe ꝑ ſuo piacere nel 1560.eſſer aggregato nel ſopradetto ſeggio,
Li Gattoli,uennero da Gaeta,& furono partiali di Carlo cõtro Luigi primo, e Ottone.
I Ligori da Letre,
I Mocchi alcuni dicono eſſer Originarii, e altri dicono che uengono da Ariola.
I Mormilli ſono antiqui e Originarii, & erano al tempo del Re Roberto, quantunque non foſſero nel numero delli Nobili, e potenti,perilche ſotto Giouanna ſeconda cõgrandiſsima lor laude cominciorono adoperar l'armi.& moſtrar le uirtu loro talche ſoccedendo gli altri Re furono Caualieri honorati,&accrebero la Nobilta de gl'Aui loro. de queſti i piu preclari furono Frãceſco, & Anichino,uno de quali inſieme con Ottone Carracciolo liberò Giouanna ſeconda dalla Tirannide del Marito, l'altro con pochiſsima gente al tempo di Ferdinando primo fu ualoroſo capitanio & nelle guerre molto eſſercitato,poſſederono al tempo di Giouanna ſeconda Euolo,il Caſtello dell'abbate,& Campagna,hora poſſegono per molto tempo Fregiano.
Li Saſſoni (e con queſti ponero fine a quelli di ſeggio) de quali non feci allora mentione alcuna,hebbero la lor origine in Napoli: & furono aſſai ricchi: Hora baſciando ui le mani moltomi ui raccomando.

TAVOLA DELL'ORIGINE ET NOBILTA DI NAPOLI



IL FINE.

In Napoli

Apresso Gioseppe Cachii.

MDLXIX.



Errori occorſi nel ſtampare.

Pagine	Errore	Corretione
10	liuioſa	Leucoſia
71	della porta	della parte
71	di Capuana	di Capua
114	della Garra	della Marra
114	Galitia	Malitia
124	conte di conca	di Conza
162	nouil	nobil
168	Angidia	Augioia
180	Meneio	Mencio
184	rechieſti dal ſo pradetto.	recchieſti fur- no uinti dal
193	Conforte	Monforte
195	ſeſe in terra	ſceſe,
196	di s. Angelo	Conte d'Aiello
235	quando Ceſi	quando Frãceſi
238	all'aſſediato	all'aſſedio
979	uẽnẽdo a Cerra	uẽdẽdo A cerra
279	ſi mori	ſi ſmarri
292	ſi diffeſe	ſi disfece
321	Carlo	Marzo

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z.

Tutti ſon Quaderni.

